

**CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE**



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte

Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

RELAZIONE ANNUALE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO 2024 E NEI PRIMI SEI MESI DEL 2025



Luglio 2025

*Garante delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale
della Regione Piemonte*

RELAZIONE ANNUALE

DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNO 2024 E NEI PRIMI SEI MESI DEL 2025

Luglio 2025

La presente relazione è stata realizzata dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte, On. Bruno Mellano, con la collaborazione e l'apporto di:

Consiglio Regionale del Piemonte

Direzione Amministrazione, Personale, Sistemi Informativi e Organismi di Garanzia

Direttore: Dott. Michele Pantè

Settore Difensore Civico e Garanti

Responsabile: Dott. Nicola Princi

Stefano Cariani

Maria Grazia Giuliani

Anna Mancuso

Cristina Marostica

Vittoria Moglia

Tirocinanti curriculari dell'Università di Torino

Si ringraziano in particolare le Garanti e i Garanti comunali piemontesi per il prezioso lavoro volontario e per la squisita disponibilità dimostrata verso gli istituti penitenziari di loro competenza, ma anche verso l'Ufficio del Garante della Regione Piemonte:

Paolo Allemano

Alice Bonivardo – Silvia Coscia

Sonia Caronni – Marisa Boccadelli

Paola Ferlauto - Emilio Di Vitto

Paola Ferlauto – Domenico Massano

Monica Cristina Gallo

Silvia Magistrini

Pietro Luca Oddo

Raffaele Orso Giaccone

Nathalie Pisano

Michela Revelli

Alberto Valmaggia

La relazione annuale è pubblicata sul sito del Consiglio regionale all'indirizzo <http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuti/documenti> viene inviata all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e in base all'art.6 della legge 28/2019 viene presentata all'Assemblea consiliare del Piemonte.

L'immagine di copertina e alcune interne sono del fotografo

Daniele Robotti

e sono tratte dalla raccolta "fuori-dentro"

PREMESSA.....	7
INTRODUZIONE	9
GLI AMBITI DI INTERVENTO DEL GARANTE	9
LE RETI DI GARANTI	10
L'UFFICIO DEL GARANTE PRESSO IL CONSIGLIO REGIONALE	16
AREA DELL'ESECUZIONE PENALE	19
LE ISTANZE AL GARANTE	20
COORDINAMENTO DEI GARANTI PIEMONTESI	25
CONFERENZA NAZIONALE DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ	26
UN SOVRAFFOLLAMENTO STRUTTURALE.....	29
Detenuti stranieri	35
FOCUS SULLE CARCERI PIEMONTESI.....	36
IL DOSSIER DELLE CRITICITÀ STRUTTURALI E LOGISTICHE DELLE CARCERI PIEMONTESI	55
SANITÀ PENITENZIARIA REGIONALE	56
GRUPPO TECNICO INTERISTITUZIONALE SANITÀ PENITENZIARIA	60
DISAGIO PSICHIATRICO IN CARCERE.....	62
ARTICOLAZIONE TUTELA SALUTE MENTALE IN CARCERE (ATSM).....	66
ICAM – ISTITUTO A CUSTODIA ATTENUATA PER MAMME CON BIMBI	67
CASE FAMIGLIA PROTETTE.....	68
MISURE REGIONALI PER FAVORIRE L'ACCOGLIENZA EXTRA CARCERARIA DEI GENITORI DETENUTI CON FIGLI AL SEGUITO	69
PERSONE DETENUTE CON FIGLI	72
GENITORIALITÀ IN CARCERE	74
UNIVERSITÀ IN CARCERE	75
UNA CASA-LAVORO, SENZA CASA E SENZA LAVORO	77
FUNZIONARI GIURIDICO-PEDAGOGICI	79
LAVORO IN CARCERE	80
SPORTELLO LAVORO IN CARCERE	80
SPORTELLO MULTISERVIZI DI ASCOLTO E DI ORIENTAMENTO	82
.....	83
RECIDIVA ZERO.....	83
DETENUTI LAVORANTI IN PIEMONTE E IN ITALIA	86
ART.27 EXPO – Fatti in carcere	87

Formazione professionale	88
Cantieri di lavoro per detenuti	89
Ruolo e progetti della Cassa Ammende	91
Approfondimento sulla Legge "Smuraglia"	100
Tenimenti agricoli	102
Affettività in carcere	104
Trans in carcere	106
ESECUZIONE PENALE MINORILE	108
INTERVENTI STRAORDINARI SULL'AREA DEL "FERRANTE APORTI"	112
CIRCUITI DIFFERENZIATI, ALTA E MEDIA SICUREZZA.....	114
La media sicurezza.....	117
CARENZE DI PERSONALE IN CARCERE	118
RAPPORTO DEGLI EVENTI CRITICI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI	121
Morire di carcere	123
ESECUZIONE PENALE ESTERNA.....	127
APPROFONDIMENTO TAVOLO CARCERE	130
PROCEDIMENTI PER VIOLENZA E TORTURA	132
AREA DELLA SICUREZZA	137
AREA DEL CONTROLLO DELLE MIGRAZIONI.....	139
I CENTRI DI PERMANENZA PER IL RIMPATRIO.....	141
IL CPR DI TORINO.....	143
Luoghi idonei al trattenimento	147
IL FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI).....	148
Rimpatri volontari	148
AREA SANITARIA	151
REMS - RESIDENZE PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA.....	151
QUESTIONE LISTE D'ATTESA REMS	156
RSA/RSD/RAF	158
TRATTAMENTO SANITARIO OBBLIGATORIO.....	159
CONCLUSIONI	161
INDICE DELLE TABELLE	163
ALLEGATO	163



I detenuti devono respirare un'aria diversa da quella che li ha condotti in carcere. Meritano lo stesso rispetto, la stessa dignità di chi sta al di là delle sbarre.

Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica

Si va in carcere perché si è puniti e non per essere puniti

Mauro Palma, già Garante nazionale

Visitare i carcerati.

Sesta Opera di Misericordia corporale

PREMESSA

La presente è l'ultima relazione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà della Regione Piemonte, prevista dall'articolo 6 della legge istitutiva della figura di garanzia (L.R. 28 del 02.12.2009), che ho l'onore e l'onore di presentare all'attenzione del Consiglio regionale del Piemonte e degli organi di Governo dell'Amministrazione regionale e delle altre Istituzioni interessate.

Si tratta della undicesima relazione ed è relativa alle attività svolte nell'anno 2024 e dei primi 6 mesi del 2025: considerando la peculiare situazione riferita alla conclusione del secondo e ultimo mandato si ritiene interessante e fecondo uno sforzo di prospettiva e di proposta, anche in chiave collaborativa per un prossimo passaggio di consegne.

Il Presidente della Repubblica, il 30 giugno scorso, rivolgendosi al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) ha espresso un richiamo forte indirizzato al Governo e alla Politica in generale con cui, espressamente, ha sottolineato che le carceri non possono calpestare i diritti dei detenuti e *"non devono essere una fabbrica di criminalità"*. D'altronde, un criminale recuperato nella società è una garanzia di sicurezza per tutti e, soprattutto, un obiettivo costituzionale. Il sovraffollamento e i suicidi *"sono un'emergenza sociale sulla quale occorre interrogarsi per porvi fine immediatamente"*. Infine, ultimo appello concreto con specifico riguardo alla piaga citata, per il Presidente *"le carceri sono sovraffollate anche per l'insufficiente ricorso all'applicazione di pene alternative e dell'eccessivo utilizzo della carcerazione preventiva"*.

Ciò concerne anche gli istituti minorili su cui si registrano dati allarmanti e numeri che dai 385 detenuti presenti negli IPM nel maggio 2023, si raddoppiano sino a 586 a giugno 2025, anche a seguito delle norme contenute nel c.d. Decreto "Caivano".

La Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà ha indetto il 30 luglio, a un mese esatto da questo appello o, per meglio dire, da questo rimprovero alla politica, una manifestazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e per sollecitare la politica nel suo complesso, esortando il Governo a mettere in campo soluzioni immediate e concrete alle parole dure, inequivocabili del Presidente della Repubblica.

Appare necessario un provvedimento urgente finalizzato alla riduzione del sovraffollamento in nome della dignità, come ad esempio è stato fatto dal Governo Berlusconi nel 2003 e nel 2010.

Il sovraffollamento in continua crescita, il numero di suicidi (49 dall'inizio dell'anno 2025, 91 nel 2024), le tensioni dilananti e la sostanziale mancanza di speranza nel sistema penitenziario fanno dell'Italia un caso unico in Europa. L'appello, intitolato "Un silenzio assordante", è stato promosso come figure di garanzia alle istituzioni e alla società civile, a cominciare proprio dalla politica: anche su temi così sensibili e delicati come il carcere, che nella società contemporanea ha sempre di più assunto una valenza fortemente simbolica, i veri avversari da fronteggiare appaiono essere innanzitutto gli indifferenti, piuttosto che coloro che nutrono altre prospettive o visioni in merito alle possibili soluzioni.

Quali osservatori esterni designati dagli enti locali e dalle Regioni i garanti hanno l'ingrato compito di agire – anche in modo intrusivo – per un monitoraggio del rispetto dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà, segnalando "a chi di dovere" (con il solo potere della *moral suasion*) le azioni necessarie per far sì che la detenzione sia volta al recupero e al reinserimento della persona incarcerata. Un compito doppiamente ingrato, visto che il ruolo prevede come primo interlocutore proprio le istituzioni che hanno nominato i garanti e che spesso finiscono per pensare di aver esaurito il proprio intervento con l'individuazione di un "delegato al problema".

Sono trascorsi ormai cinquant'anni dall'approvazione dell'Ordinamento Penitenziario (la Legge 354 26 luglio 1975) che mette tutte le principali attività del trattamento in capo a istituzioni "altre" chiamate a collaborare con l'Amministrazione Penitenziaria per esecuzione penale dentro e fuori dal carcere. In molti settori, come la sanità, la competenza è addirittura esclusiva! Le narrazioni che si fanno del carcere finiscono per essere determinanti nell'approccio dell'opinione pubblica, ma anche dei decisori politici: riuscire a parlare dei detenuti partendo dalla loro umanità sofferente e dalle inaspettate risorse personali che le mura contengono, ma non cancellano appare essere l'unico modo interessante e fecondo per poter affrontare efficacemente anche la questione della sicurezza sociale, a cui tutti ambiamo.

L'appello dei Garanti, che ricorda le parole del Presidente della Repubblica dello scorso 31 dicembre, non vuole essere un richiamo morale o ideale, bensì concreto e operativo. Molto c'è da fare qui ed ora e il tessuto

sociale e istituzionale dei territori non può più pensare di lasciar gestire l'esecuzione penale ai soli operatori penitenziari.

La sfida deve – quindi - essere quella di vedere, con le difficoltà e le oscurità del pianeta carcere, anche e in primo luogo le potenzialità sociali e persino economiche di un efficace servizio pubblico di esecuzione penale (*intra ed extra moenia*) che, laddove necessario ed *extrema ratio* di un sistema complesso di misure restrittive, deve riuscire a conservare la dignità della persona e alimentare la speranza in un cambiamento possibile.

I dati ci dicono che investendo sui progetti trattamentali si raccolgono risultati "imprevisti", ma occorre pur sempre scommettere sull'uomo e sulla donna, anche quando tutto sembra perduto. Una scommessa – per dirla con le parole di San Paolo che danno anche il titolo a un progetto dell'Associazione "Nessuno tocchi Caino": "*Spes contra Spem*", un impegnativo "essere" speranza contro uno sterile "avere" speranza.

Peraltro è proprio il motto ufficiale del Corpo della Polizia penitenziaria che recita "*Despondere spem munus nostrum*", garantire la speranza è il nostro compito: Ecco, questo deve essere il compito di tutti i cittadini di buona volontà e costituzionalmente orientati!

INTRODUZIONE

Gli ambiti di intervento del Garante

Questo organo di garanzia, al fine di meglio esporre il proprio ruolo e le proprie attività, ha ritenuto e continua a ritenere utile adottare la classificazione per aree di lavoro proposta dal primo Garante nazionale delle persone private della libertà, professor Mauro Palma. Le aree di intervento individuate sono quattro e afferiscono ad ambiti di privazione o limitazione della libertà personale che definiscono bene e in modo chiaro il contesto complessivo di azione anche di questa figura di garanzia regionale.

1. **area dell'esecuzione penale**, che ricomprende la detenzione – in fase cautelare e/o esecutiva sia quando avvenga in forma intramuraria, ossia all'interno di un carcere, sia quando si svolga in forma extra-muraria, ad esempio presso comunità chiuse ovvero presso il proprio domicilio o in affidamento ai servizi sociali;
2. **area della sicurezza**, in cui rientrano i casi di fermo o arresto da parte delle forze di polizia, ivi comprese quelle municipali, autorizzate al trattenimento temporaneo della persona anche in forma di soggiorno in camera di sicurezza o in un luogo adibito all'interrogatorio o in luogo definito idoneo al trattenimento;
3. **area del controllo delle migrazioni**, che richiede il controllo sulle differenti strutture per il trattenimento delle persone migranti quali i

Centri di Permanenza per il Rimpatrio CPR (già CIE, Centri di Identificazione ed Espulsione), gli HotSpot e le zone aeroportuali, doganali e gli eventuali altri luoghi definiti come idonei al trattenimento da parte delle Questure. In quest'area rientrano anche le iniziative di monitoraggio dei rimpatri forzati;

4. **area sanitaria**, che comprende tutte quelle strutture dedicate a persone malate, anziane (RSA) o disabili (RSD) ad ingresso volontario o a seguito di un provvedimento di supporto sociale, che possono tuttavia trasformarsi nel tempo in luoghi di permanenza non volontaria e con limitati contatti con l'esterno; questa competenza si lega a quella sui TSO, trattamenti sanitari obbligatori, ed al fenomeno mai del tutto estirpato della contenzione, fisica o farmacologica.

Le reti di Garanti

La strutturazione delle reti delle figure di garanzia continua a rappresentare un percorso da completare, in un processo organizzativo che è stato definito "*botton up*", almeno fino alla nomina del Garante nazionale avvenuta solo nel marzo 2016.

La realtà piemontese ha visto nel 2004 la presentazione della proposta di legge regionale sul modello del Lazio, norma istitutiva approvata nel dicembre del 2009 dal Consiglio regionale, a cui è stata data prima attuazione solo nell'aprile del 2014. Sempre nel 2004 c'è stata l'istituzione e la nomina del primo garante in Piemonte: la Città di Torino nel giugno approva la propria delibera, sul modello di Roma, e nomina Maria Pia Brunato, rimasta in carica per 10 anni.

La rete piemontese – su stimolo di questo Ufficio - si è caratterizzata per la presenza capillare di un garante in ciascuna città sede di carcere: 13 istituti per adulti (più il Minorile di Torino) in 12 comuni.

Negli anni l'attività si è notevolmente sviluppata al fine di coprire tutti gli ambiti di interesse propri di una figura chiamata a occuparsi delle persone comunque sottoposte a misure restrittive della libertà sul territorio, indipendentemente dal contesto di privazione o di limitazione della libertà. Non solo carcere dunque, ma anche esecuzione penale esterna, CPR, REMS, TSO, celle di sicurezza, locali idonei al trattenimento temporaneo, ecc.: strutture sparse e frammentate sul territorio accumulate dalla condizione di privazione della libertà personale, ambiti che hanno richiesto interlocuzioni diverse con le amministrazioni dei Ministeri di Giustizia, dell'Interno, della Sanità, oltre che con gli organi della Regione e gli enti locali. In un quadro locale, nazionale e internazionale che, partendo dai livelli istituzionali più sensibili per vicinanza alle questioni in campo, in questi 22 anni i garanti sono stati chiamati a costruire, o almeno delineare, un modello e un sistema, il più possibile efficace, per rispondere alla crescente domanda di intervento e di monitoraggio: istanze

formulate da parte delle persone soggette alle norme ma anche da parte degli operatori professionali coinvolti.

Solo con l'istituzione del Collegio del Garante nazionale, anche l'Italia si è finalmente dotata del suo "Meccanismo nazionale di prevenzione (NPM) contro la tortura e dei trattamenti o pene crudeli, inumane e degradanti" voluto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dal Consiglio d'Europa. Il nostro Paese ha scelto che fosse il Garante nazionale delle persone private della libertà, a cui ha affidato una serie di specifici compiti e competenze, "oltre a promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i garanti territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate, che hanno competenza nelle stesse materie" (art. 7, comma 5, DECRETO-LEGGE 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 10). Al Garante nazionale in quadro normativo e convenzionale vigente ha garantito un'ampiezza di mandato tale da ricoprire tutte le aree previste dal Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura (OPCAT) e della Convenzione Europea dei Diritti Umani. Rimane tuttora irrisolta la questione – essenziale – della rete sul territorio: le difficoltà sinora incontrate nella definizione e nel riconoscimento di un'organizzazione condivisa sono rimaste sul tavolo e anzi si sono acuite, nonostante si siano intensificati i rapporti fra garanti regionali e nazionale, non solo sui temi della detenzione, ma anche sugli altri ambiti di lavoro, in particolare sull'area delle migrazioni e della sanità.

È storicamente attiva la Conferenza nazionale dei Garanti regionali e territoriali, il cui attuale portavoce nazionale è Samuele Ciambriello, Garante della Regione Campania. Alla Conferenza aderiscono volontariamente tutti i garanti regionali, provinciali e comunali attivi in Italia. Si tratta di una presenza significativa, nel panorama delle regioni e Province Autonome, solo la Provincia di Bolzano non ha una norma istitutiva della figura, mentre la Basilicata, la Liguria, la Sardegna non hanno ancora provveduto alla nomina del primo garante. La Conferenza dei garanti è stata formalmente riconosciuta dalla Conferenza dei Presidenti di Assemblea legislative delle Regioni e delle Province Autonome e da allora ha sede presso la sede istituzionale di via Cossa a Roma. Nonostante il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) e il Capo del Dipartimento della Giustizia Minorile di Comunità (DGMC) si fossero dimostrati interessati a sottoscrivere un Protocollo per l'azione dei garanti regionali e nonostante il confermato interesse dichiarato dalla Conferenza, il percorso si è interrotto e la speranza di addivenire ad una proposta di testo che risolva il modo positivo le questioni nel rapporto non sempre facile e spesso precario con l'Amministrazione penitenziaria.

In più occasioni la Conferenza nazionale ha proposto che si avviassero interlocuzioni con gli organismi di rappresentanza delle Province (UPI) e dei Comuni (ANCI). Nell'arco dell'anno 2021 vi sono state interlocuzioni che hanno portato il garante nazionale a sottoscrivere un accordo, a ciò non ha

corrisposto l'auspicato l'intervento delle rappresentanze istituzionali degli enti locali per la presa in carico dell'ampia problematica e consistente opportunità rappresentata dall'attività dei garanti sul territorio e nell'ambito istituzionale di nomina, anzi si è configurato come un burocratico e verticistico intervento, che senza considerare la diversità dei soggetti coinvolti, rischia di porre sullo stesso piano Roma Capitale e uno qualsiasi dei piccoli comuni sede di carcere. Il rischio che si intravede – con l'esperienza e le relazioni maturate in questi anni di rapporto con le amministrazioni territoriali – è che anziché ottenere un rafforzamento e una diffusione capillare delle figure di garanzia, si finisca per contribuire a progressivamente a chiudere le realtà esistenti ed esaurire una fase di interesse e a volte di entusiasmo per il ruolo dei **"garanti, comunque denominati"**. In questo senso anche le indicazioni abbozzate da una ricerca territoriale e fatte proprie senza discussione vera non sembrano corrispondere agli obiettivi dichiarati. Nel 2022 e nel 2023 le interlocuzioni sono proseguite e alla fine l'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci) e il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale hanno adottato delle "Linee guida" con l'obiettivo di favorire l'omogeneità nella nomina dei Garanti e delle Garanti comunali delle persone private della libertà, l'effettivo supporto da parte delle Amministrazioni comunali nonché metodi di lavoro condivisi. Redatte attraverso un Gruppo di lavoro, nato in sede di Conferenza nazionale dei Garanti territoriali, composto anche da alcuni Garanti comunali piemontesi le linee guida sono state sottoscritte a Bari il 2 agosto 2023 dal Presidente dell'ANCI e del Garante nazionale. Le indicazioni vogliono essere uno strumento di orientamento per i Consigli comunali deputati alla nomina dei rispettivi Garanti e per le Amministrazioni incaricate di sostenerne le attività, individuando una serie di criteri necessari ad assicurare il giusto equilibrio tra la dimensione istituzionale e l'autonomia di azione dei singoli Garanti. Un aspetto qualificante appare essere la richiesta di inserimento dell'Autorità di garanzia nello Statuto dell'Ente designante, come figura effettivamente indipendente e autonoma. Per l'efficacia della loro azione, si è sottolineata l'importanza dell'estensione della competenza in tutti i luoghi ove una persona possa trovarsi privata della libertà: oltre agli Istituti detentivi, le strutture di responsabilità delle Forze di polizia, i luoghi di trattenimento dei migranti irregolari, i servizi psichiatrici ospedalieri, le comunità chiuse, anche di tipo socio-sanitario o assistenziale. Le "Linee guida" si sono incaricate anche di provare a definire requisiti, incompatibilità e procedure per la revoca o la scadenza anticipata del mandato e rappresentano una traccia di lavoro.

Il Coordinamento regionale piemontese dei garanti comunali delle persone detenute, attivo dal 2016, ha continuato a lavorare per assicurare un'attività costante ed omogenea e progressivamente costruito negli anni scorsi in stretta relazione con le Amministrazioni comunali delle città ove è presente un istituto penitenziario. Il vigente un Protocollo d'intesa fra il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di Piemonte, Liguria, Valle

d'Aosta e i Garanti piemontesi nasce dall'accordo sottoscritto con l'allora Provveditore Luigi Pagano: firmato in Consiglio regionale il 06.07.2016, è stato tacitamente rinnovato il 06.07.2019 e nuovamente il 06.07.2022. Una riflessione è stata avviata con l'attuale Provveditore, Rita Russo, per un rinnovo con le necessarie modifiche di aggiornamento. Un incontro era stato formalmente sollecitato dal Garante regionale prima della scadenza dei tre mesi entro cui si può dare per acquisito il rinnovo implicito (Prot.7022 del 4.04.2022): il Provveditore aveva informato il garante regionale di alcune sue riflessioni su punti specifici che riteneva necessario dover affrontare in sede di rinnovo. A fine giugno 2022 si è svolta una riunione in sede PRAP fra il Garante e il Provveditore per una prima analisi del Protocollo d'intesa; una riunione di inizio luglio 2022 del Coordinamento è stata in parte dedicata al tema, ma poi non si è giunti alla definizione di alcun nuovo testo, mentre nel frattempo il nuovo Capo del DAP ha diramato una circolare per cui tutti i nuovi protocolli di intesa anche a livello locale dovranno essere validati a livello nazionale.

A livello territoriale si segnalano gli incontri svolti, fra ottobre 2022 e giugno 2023, con il sindaco di Vercelli, avvocato Andrea Corsaro, Presidente regionale di ANCI Piemonte, e successivamente si sono cercate nuove interlocuzioni con l'attuale Presidente, Davide Gilardino, per affrontare la questione delle possibili, auspiccate modifiche delle delibere istitutive delle figure di garanzia delle persone detenute, almeno negli enti locali piemontesi.

Nel riportare il prospetto aggiornato delle figure di garanzia piemontesi attualmente in carica e di quelle cessate dal mandato appare assolutamente doveroso il **sentito ringraziamento per le Garanti e i Garanti comunali** che hanno negli anni assicurato un prezioso lavoro, delicato e complesso, caratterizzato da competenza ed empatia, ciascuno con la propria sensibilità e la propria disponibilità di tempo e di risorse organizzative messe a disposizione da parte dell'ente. Solo grazie alla loro preziosa collaborazione, quasi sempre volontaria, l'Ufficio del Garante della Regione Piemonte ha potuto tentare di essere - almeno in parte - concretamente operativo in relazione alle richieste, alle emergenze, alle esigenze e alle possibilità di intervento che il quadro normativo regionale e nazionale assicura alla figura di garanzia delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà.

Nel frattempo si è ulteriormente definita e rafforzata la presenza e l'azione della Conferenza nazionale dei Garanti territoriali, sia nei confronti della Conferenza nazionale dei Presidenti di Assemblee Legislative Regionali e della Provincie autonome, sia del Collegio del Garante nazionale, sia del Governo che dell'Amministrazione Penitenziaria centrale che periferica.

Tabella 1 - I garanti comunali piemontesi, tabella aggiornata a luglio 2025.

Garante	Comune	Delibera istitutiva del Consiglio Comunale	In carica da:	Scadenza mandato
Emilio De Vitto Precedenti: Alessandro Prandi Paola Ferlauto	Alba	n. 56 del 26/6/2015	Febbraio 2025	Febbraio 2030, durata 5 anni
Silvia Coscia Precedenti: Davide Petrini, Marco Revelli, Alice Bonivardo	Alessandria	n. 146/302/100/331 OP del 4/11/2014	Luglio 2025	2027, coincide con mandato del Sindaco
Domenico Massano Precedente: Anna Cellamaro, Paola Ferlauto, Stefania Sterpetti	Asti	n. 12 del 20/5/2013	Luglio 2025	2027, coincide con mandato del consiglio comunale
Eleonora Frida Mino Precedenti: Marisa Boccadelli, Sonia Caronni	Biella	n. 103 del 24/11/2015	Luglio 2025	Luglio 2029, durata 4 anni
Alberto Valmaggia Precedente: Mario Tretola	Cuneo	n. 562 del 28/7/2015	Giugno 2021	2026, durata 5 anni.
Michela Revelli Precedente: Rosanna Degiovanni	Fossano	n. 90 del 27/11/2014 modificata	Maggio 2020, riconfermata a maggio 2025	Maggio 2030, durata 5 anni.
Raffaele Orso Giacone Precedenti: Paola Perinetto, Armando Michelizza	Ivrea	n. 88 del 27/11/2012	Novembre 2021, riconfermato ottobre 2023	2028, coincide con mandato del consiglio comunale.
Nathalie Pisano Precedente: don Dino Campiotti	Novara	n. 3 del 1/2/2016	Gennaio 2024	Gennaio 2027, durata 3 anni
Paolo Allemanno Precedente: Bruna Chiotti	Saluzzo	n. 55 del 29/7/2015	Novembre 2019, riconfermato a novembre 2024	2029, coincide con mandato consiliare
Monica Cristina Gallo Precedente: Maria Pia Brunato	Torino	n. 2003 08902/002 del 7/6/2004	Luglio 2015, riconfermata nel luglio 2020	Luglio 2025, durata 5 anni
Silvia Magistrini	Verbania	n. 119 del 30/7/2015	Settembre 2015, riconfermata il 2 agosto 2022	Agosto 2027, modificato il mandato, durata 5 anni
Pietro Luca Oddo Precedenti: Roswitha Flaibani,	Vercelli	n. 80 del 25/9/2014	Novembre 2023, riconfermato a luglio 2024	2029, coincide con mandato del Sindaco

Garante	Comune	Delibera istitutiva del Consiglio Comunale	In carica da:	Scadenza mandato
Manuela Leporati, Giovanna Ruffin				

- Alba - Nominativo: **Emilio De Vitto**
Denominazione: Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale
Sito: www.comune.alba.cn.it
Mail: garante detenuti@comune.alba.cn.it
- Alessandria - Nominativo: **Silvia Coscia**
Denominazione: Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale
Sito: www.comune.alessandria.it
Mail: garante detenuti@comune.alessandria.it
tel. 0131.515258
- Asti - Nominativo: **Domenico Massano**
Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
Sito: www.comune.asti.it/index.php?idoggetto=10&id_doc=12602&id_s ez_ori=0&template_ori=1
Mail: garante detenuti@comune.asti.it
- Biella - Nominativo: **Eleonora Frida Mino**
Denominazione: Garante per i diritti delle persone private della libertà personale
Sito: www.comune.biella.it
Mail: garante detenuti@comune.biella.it
- Cuneo - Nominativo: **Alberto Valmaggia**
Denominazione: Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale
Sito: www.comune.cuneo.gov.it
Mail: garante detenuti@comune.cuneo.it
- Fossano - Nominativo: **Michela Revelli**
Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
Sito: www.comune.fossano.cn.it/servizi/delibere/ricerca_fase03.aspx?ID=18922
Mail: garante detenuti@comune.fossano.cn.it
- Ivrea - Nominativo: **Raffaele Orso Giaccone**
Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
Sito: www.comune.ivrea.to.it/index.php/utilizza-i-servizi/politiche-

[sociali/interventi-nel-settore-penitenziario/item/garante-dei-diritti-delle-persone-private-della-liberta-personale.html](https://www.comune.ivrea.to.it/sociali/interventi-nel-settore-penitenziario/item/garante-dei-diritti-delle-persone-private-della-liberta-personale.html)

Mail: garante@comune.ivrea.to.it

- Novara - Nominativo: **Nathalie Pisano**
Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
Sito: <https://www.comune.novara.it/it/aree-tematiche/politiche-sociali-ed-abitative/politiche-sociali/garante-detenuiti>
Mail: garante.detenuiti@posta.comune.novara.it
- Saluzzo - Nominativo: **Paolo Allemanno**
Denominazione: Garante per i diritti delle persone private della libertà personale
Sito: www.comune.saluzzo.cn.it
Mail: garante.detenuiti@comune.saluzzo.cn.it
- Verbania - Nominativo: **Silvia Magistrini**
Denominazione: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale
Sito: <http://www.comune.verbania.it/Amministrazione/Garante-diritti-persone-private-della-liberta>
Mail: garante@comune.verbania.it
- Vercelli - Nominativo: **Pietro Luca Oddo**
Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
Sito: <https://www.comune.vercelli.it/>
Mail: garante.detenuiti@comune.vercelli.it
- Torino - Nominativo: Monica Cristina Gallo IN VIA DI SOSTITUZIONE PER SCADENZA DI MANDATO. BANDO CHIUSO. PROBABILE DESIGNAZIONE ALL'INIZIO DI SETTEMBRE
Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
Sito: www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuiti.shtml
Mail: ufficio.garante@comune.torino.it
tel. 011 01123536

L'Ufficio del Garante presso il Consiglio regionale

L'ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte vive sin dall'inizio dell'istituzione della figura (maggio 2014) una peculiare difficoltà operativa per la sua strutturazione e la sua dotazione di personale dedicato.

La previsione di un settore "Difensore Civico e Garanti" solo in parte ha offerto soluzione alle difficoltà riscontrate e per certi versi ha creato altri

disservizi, come la mancata sedimentazione di competenze su alcuni funzionari dedicati alle attività dei singoli garanti.

Come Garante ho personalmente proposto varie forme di potenziamento, in surroga alla disponibilità di personale dell'istituzione, pur previsto dalla legge istitutiva: dalla adesione al Protocollo della "Fondazione Angelica e Alberto Musy" (solo in un caso si è avuta l'opportunità di attivare un tirocinio lavorativo a spese del progetto), alle collaborazioni con le associazioni del volontariato penitenziario o con le Università del Piemonte.

Lo strumento dei tirocini curriculari universitari si è rivelato l'unico praticabile, seppur per periodi di breve durata, grazie alla Convenzione fra l'Università di Torino e il Consiglio regionale del Piemonte.

Per l'anno 2024 due studentesse Valentina Romano (dal 22.01.24 al 20.05.24) e Cristina Marostica (dal 17.06.2024 al 24.10.2024), mentre per l'anno 2025 Vittoria Moglia (dal 01.02.2025 al 25.07.2025) sempre per 150 ore di tirocinio, pari al riconoscimento di 6 CFU, crediti formativi universitari.

Continuata la collaborazione con il Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura, professori Cristian Campognaro e Simona Canepa, con il corso internazionale di "Design di interno" e nell'ambito di una ricerca di dottorato sugli spazi della detenzione. L'iniziativa ha riguardato la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino e l'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti" di Torino. Con il supporto del Politecnico si è realizzato seminario pubblico per la riscoperta e la valorizzazione architettonica dell'edificio storico della Casa Circondariale Don Soria di Alessandria. Con il titolo *"1839-2024 ALESSANDRIA - Un "carcere centrale penitenziario" per il Regno Sardo-Piemontese... e per il domani"*, il convegno ha esplorato il ruolo della città come sede d'innovazione penitenziaria, offrendo spunti di riflessione e dibattito su passato, presente e futuro della struttura. Grazie ai contributi dei docenti Annalisa Dameri e Paolo Mellano del Dipartimento di Architettura e Design-DAD del Politecnico di Torino e con l'intervento dell'Architetto esperto Cesare Burdese l'11 novembre 2024 si è riflettuto sul futuro dell'esecuzione penale, a 185 anni dalla progettazione della struttura penitenziaria *"Cantiello e Gaeta"* meglio conosciuta come "don Soria".

Una ricerca per la tesi del Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura è stata suggerita e avviata, con felice conclusione in sede di discussione della laurea, sulla Casa Circondariale di Vercelli, ove il Direttore attuale è un architetto e dove le questioni strutturali sono di grande evidenza e impatto. Il 20 luglio scorso Marzia Carosi ha discusso la tesi dal titolo *"Avvicinarsi al sé. Progettazione degli spazi per i semiliberi e la riqualificazione degli ambienti per i colloqui nel carcere di Vercelli"*, seguita dalla dottoressa Simona Canepa.

Nel 2024 è continuata la proficua collaborazione è stata condotta con la Clinica Legale della professoressa Laura Scomparin dell'Università di Torino, sia sul tema degli spazi detentivi e l'affettività in carcere, con attenzione all'ambito

IPM "Ferrante Aporti", e con la realizzazione di quattro lezioni in videoconferenza dal Polo Universitario della Casa di Reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo per tutti gli studenti dell'Università di Torino, liberi e detenuti, con un progetto specifico denominato "LIBERI E DENTRO – LE SFIDE DELLA CONTEMPORANEITÀ". Nel 2025 si è proseguita la collaborazione con la professoressa Karma Natali, che ha preso il posto di Scomparin nella conduzione della Clinica Legale, sempre con il prezioso supporto delle tutor Barbara Giors e Federica Mensio.

La clinica legale è uno strumento di insegnamento del diritto basato sull'apprendimento esperienziale, ovvero un corso universitario non ordinariamente strutturato con lezioni frontali, bensì con una didattica seminariale fondata sull'attività concreta, in questo caso in ambito penitenziario. L'Ufficio del Garante ha partecipato a ideare e organizzare un ciclo di incontri curato dagli studenti del Polo Universitario della Casa di Reclusione Morandi di Saluzzo con gli studenti e le studentesse dell'Università degli studi di Torino che hanno preso parte alla Clinica Legale "*Libertà personale e tutela dei diritti*".

AREA DELL'ESECUZIONE PENALE

L'attività del Garante si qualifica innanzitutto con le facoltà, riconosciute dalle norme nazionali, di visita ispettiva non preventivamente autorizzata alle strutture detentive o limitative della libertà (art. 67 O.P.) e di colloquio riservato personale con i ristretti o trattenuti (Art.18 O.P.).

Di seguito le due tabelle riassuntive delle visite effettuate nell'arco di tutto l'anno 2024 e dei primi sei mesi dell'anno 2025.

Tabella 2 - Visite ispettive in carcere effettuate dal Garante regionale.

Città	Carcere	Visite nel 2024	Visite nel 2025(*)
Alba	Casa di reclusione "Giuseppe Montalto"	4	4
Alessandria	Sez. circondariale "don Soria" – Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	5	3
Alessandria	Sez. reclusione "San Michele" – Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	6	2
Asti	Casa di reclusione ad alta sicurezza	6	3
Biella	Casa circondariale	8	4
Cuneo	Casa circondariale	8	6
Fossano	Casa di reclusione a custodia attenuata	7	8
Ivrea	Casa circondariale	4	3
Novara	Casa circondariale	7	1
Saluzzo	Casa di reclusione ad alta sicurezza "Rodolfo Morandi"	13	6
Torino	Casa circondariale "Lorusso e Cutugno"	13	7
Verbania	Casa circondariale	4	3
Vercelli	Casa circondariale "Billiemme"	8	2
TOTALE		93	52

(*) dato relativo al 30 giugno 2025

Tabella 3 - Visite ispettive in altre strutture di limitazione della libertà effettuate.

Città	Struttura detentiva	Visite nel 2024	Visite nel 2025(*)
Torino	Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti"	8	5
Torino	Istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri (ICAM)	4	2
Torino	Centro di Prima Accoglienza per minori "Uberto Radaelli"	3	1
Torino	Centro di Permanenza per il Rimpatrio "Brunelleschi"	2	2
Pontremoli (MS)	Istituto Penale Minorile Femminile di Pontremoli (Massa Carrara)	0	0
Torino	Celle di sicurezza Commissariato San Paolo e Via Massena	0	0
Bra	REMS "San Michele"	3	3
San Maurizio Canavese	REMS "Anton Martin"	5	2
Calice al Cornoviglio	REMS "nazionale" Calice (La Spezia)	0	1
Comunità minorile sperimentale Acqui Terme	Comunità "Al Centro"	1	1
TOTALE		26	17

(*) dato relativo al 30 giugno 2025

Le istanze al Garante

In questi undici anni di attività dell'Ufficio del Garante si è personalmente attribuita fondamentale e decisiva importanza alla facilità di accesso dei cittadini utenti diretti o indiretti dei servizi o interessati all'assistenza della figura di garanzia regionale, anche in considerazione della fascia particolarmente debole di popolazione a cui si rivolge questa autorità. In molti casi si tratta di persone fragili e in situazione di difficoltà personale, familiare, economica e sociale. Molto spesso senza strumenti scolastici, linguistici, culturali da permettere un'autonoma interlocuzione con le istituzioni e i servizi del territorio.

Si è quindi avuto cura di assicurare che potessero essere molteplici le modalità formali e informali di segnalazione e di presa in carico delle istanze indirizzate o rivolte al Garante dalle persone sottoposte a misure restrittive della libertà. Esse possono giungere in occasione di visite e incontri, tramite lettera, attraverso la richiesta di colloquio personale (con la famosa "domandina", istanza in ambito penitenziario formulata con il "modello 393"), su interessamento di un familiare o dell'avvocato di fiducia, su segnalazione degli stessi operatori penitenziari (direttori, educatori, agenti, cappellani, volontari, ecc.), su suggerimento di altri soggetti della comunità penitenziaria (sanitari, formatori, insegnanti, ecc.).

Il settore "Difensore Civico e Garanti" del Consiglio regionale ha impostato un lavoro di formalizzazione, coordinamento e predisposizione di modulistica, che – nel caso specifico - deve mirare ad aiutare la fascia debole, a volte debolissima, costituita dai detenuti, ex-detenuti, familiari e dall'entourage della persona ristretta, senza creare ulteriori ostacoli al far emergere la richiesta di aiuto. Si sottolinea come negli ultimi anni l'Italia ha progressivamente formalizzato il ruolo di "osservatore esterno" dei garanti, con la facoltà di ingresso senza alcuna preventiva autorizzazione (art.67 O.P.: come i parlamentari e i consiglieri regionali), con la facoltà di colloqui riservati - con il solo controllo visivo, ma non uditivo - (art. 18 O.P.), con la facoltà di ricevere comunicazioni non sottoposte a censura (come gli avvocati), ma anche con la possibilità di ricevere formali istanze di reclamo (art. 35 O.P., come i magistrati).

Il Consiglio Regionale del Piemonte si è dotato di una piattaforma informatica volta a gestire la raccolta e la gestione delle istanze da presentarsi agli uffici. Tale piattaforma, denominata "MOOn" (Modulistica on line), dal 1° luglio 2024 è stata configurata per raccogliere le istanze rivolte al Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte. Accedendo al servizio, disponibile al link

https://www.spid.piemonte.it/gasprp_salute/start.do?conversation=e1s1 e identificandosi con il proprio SPID o CIE, è possibile compilare un semplice modulo on line con cui è possibile inviare un'istanza al Garante regionale: la piattaforma permette l'invio dell'istanza agli uffici e la gestione della stessa mediante comunicazioni al segnalante in tempo reale.

Rimane una costante la richiesta di intervento dei garanti territoriali nell'assistenza e nel sostegno per l'ottenimento di un trasferimento in altro istituto penitenziario. Occorre qui segnalare come sarebbe un diritto soggettivo del detenuto espiare la pena in un carcere collocato vicino alla famiglia e agli interessi vitali primari del ristretto, anche per facilitare il mantenimento dei contatti familiari e relazioni e per il percorso di reinserimento sociale. L'articolo 14 dell'Ordinamento Penitenziario (legge 354 del 1975) recita, infatti: *"I detenuti e gli internati hanno diritto di essere assegnati a un istituto quanto più vicino possibile alla stabile dimora della famiglia o, se individuabile, al proprio*

centro di riferimento sociale, salvi specifici motivi contrari". Esigenze investigative, processuali, di sicurezza, di politica generale anticrimine (in particolare per la criminalità organizzata) e, infine, di disponibilità dei posti detentivi all'interno di un sistema organizzato in circuiti penitenziari differenziati, creano gravi disagi in primo luogo alle famiglie e ai detenuti, ma anche alla Magistratura, all'Amministrazione Penitenziaria e ai servizi territoriali che hanno in compito di facilitare le positive relazioni fra il dentro ed il fuori del carcere, nell'ottica finale del recupero sociale e lavorativo.

Ai sensi della l.r. 28/2009, art. 5, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale può visitare gli istituti penitenziari, il CPR e le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Nel corso del 2023 sono state effettuate le seguenti visite ispettive del Garante regionale, supportato nell'espletamento di tale compito dal personale dell'ufficio:

L'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'anno 2023 ha gestito **235** segnalazioni, giunte prevalentemente via posta elettronica.

Parte delle istanze sono pervenute mediante segnalazione telefonica da parte dei famigliari dei soggetti ristretti non in grado di inviare e-mail o non in possesso di strumentazione informatica. Inoltre, alcune segnalazioni sono state raccolte direttamente *in loco*, presso gli istituti penitenziari del territorio regionale e presso il Centro di Permanenza per il Rimpatrio (di seguito CPR¹) di Torino, a seguito di visite svolte da parte del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (il numero delle segnalazioni "dirette" raccolte dal Garante sono state 242: solo una parte è stata tratta dall'Ufficio come segnalazione formale).

Tenuto conto dell'oggetto dell'istanza, le **235** richieste pervenute sono suddivise e inquadrare nelle macrocategorie come riportato nella tabella 4.

Tabella 4 - Quadro riassuntivo, per macroaree, delle istanze relative all'anno 2024.

Macrocategoria	Specifici temi	Quantità	Percentuale
Giustizia	Pene alternative, riconoscimento sconti di pena, rapporti con magistratura di sorveglianza, permessi, domande di grazia	29	12,3%
Trasferimento	Trasferimenti e avvicinamenti per colloqui familiari, monitoraggio trasferimenti per motivi di sicurezza,	47	20%

¹ Il CPR di Torino non è stato operativo dal marzo 2023 al 24 marzo 2025.

Disagi detentivi	Eventi critici, violenze, maltrattamenti, disagi strutturali, contestazioni rapporti di disciplina interni, problemi su telefonate, problemi su diritto allo studio, incompatibilità ambientali, problemi di posta e ricezione pacchi	75	31,9%
Salute	Sanità penitenziaria	60	25,5%
Lavoro	A garante regionale o a garanti di vari livelli territoriali	11	4,7%
Post detenzione	Lavoro esterno o intramurario, reinserimento sociale	7	3%
REMS	Problemi di alloggio, disagio sociale, patente di guida, problemi bancari e burocratici vari, lavoro post detenzione	1	0,4%
CPR	Centro di Permanenza per il Rimpatrio (chiuso da marzo 2023 a marzo 2025)	0	0%
ICAM	Istituto Custodia Attenuata per Madri Detenute di Torino	0	0%
IPM	Istituto Penale Minorile	5	2,1%
Totale		235	100%

Tabella 5 – Segnalazioni/istanze anno 2024 per ciascun carcere.

Istituto/ struttura	Numero	Percentuale segnalazioni
CR Alba "Giuseppe Moltalto"	13	5,5%
CR Alessandria "San Michele"	10	4,2%
CC Alessandria "don Soria"	5	2,1%
CR Asti	22	9,4%
CC Biella	18	7,7%
CC Cuneo	27	11,5%
CR Fossano	7	3%
CC Ivrea	14	6%
CC Novara	4	1,7%
CR Saluzzo "Rodolfo Morandi"	18	7,7%
CC Torino "Lorusso e Cutugno"	59	25,1%
CC Verbania	4	1,7%

CC Vercelli	27	11,5%
Domiciliari	1	0,4%
IPM Torino (Istituto per minori)	5	2,1%
CPR Torino	0	0%
REMS San Michele Bra	0	0%
REMS Anton Martin San Maurizio	1	0,4%
ICAM Torino	0	0%
Totale	235	100 %

L'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nei primi sei mesi del 2025 ha gestito **105** segnalazioni, giunte prevalentemente via posta elettronica (il numero delle segnalazioni "dirette" raccolte dal Garante sono state 69: solo una parte è stata tratta dall'Ufficio come segnalazione formale). Le richieste pervenute sono così suddivise:

Tabella 6 - Quadro riassuntivo, per macroaree, delle istanze relative ai primi sei mesi anno 2025

Macrocategoria	Specifici temi	Quantità	Percentuale
Giustizia	Pene alternative, riconoscimento sconti di pena, rapporti con magistratura di sorveglianza, permessi, domande di grazia	8	7,6%
Trasferimento	Trasferimenti e avvicinamenti per colloqui familiari, monitoraggio trasferimenti per motivi di sicurezza,	31	29,5%
Disagi detentivi	Eventi critici, violenze, maltrattamenti, disagi strutturali, contestazioni rapporti di disciplina interni, problemi su telefonate, problemi su diritto allo studio, incompatibilità ambientali, problemi di posta e ricezione pacchi	30	28,6%
Salute	Sanità penitenziaria	25	23,8%
Lavoro	A garante regionale o a garanti di vari livelli territoriali	6	5,7%
Post detenzione	Lavoro esterno o intramurario, reinserimento sociale	2	1,9

CPR	Centro di Permanenza per il Rimpatrio (riaperto il 24 marzo 2025)	3	2,9%
Totale		105	100%

Tabella 7 – Segnalazioni/istanze primi 6 mesi anno 2025 per ciascun carcere.

Istituto/struttura	Numero istanze	Percentuale segnalazioni
CR Alba "Giuseppe Moltalto"	2	1,9%
CR Alessandria "San Michele"	7	6,7%
CC Alessandria "don Soria"	6	5,7%
CR Asti	10	9,5%
CC Biella	8	7,6%
CC Cuneo	11	10,5%
CR Fossano	1	1%
CC Ivrea	8	7,6%
CC Novara	3	2,9%
CR Saluzzo "Rodolfo Morandi"	13	12,4%
CC Torino "Lorusso e Cutugno"	23	21,9%
CC Verbania	2	1,9%
CC Vercelli	7	6,7%
Domiciliari	1	1%
IPM Torino (Istituto per minori)	0	0%
CPR Torino	3	2,9%
REMS San Michele Bra	0	0%
REMS Anton Martin San Maurizio	0	0%
ICAM Torino	0	0%
Totale	105	100%

Coordinamento dei Garanti piemontesi

Il Coordinamento dei garanti piemontesi è un'entità informale che mira a unire e uniformare gli sforzi sul territorio delle varie figure di garanzia regionale e comunali, per cercare di garantire in modo omogeneo e efficace i diritti delle persone private della libertà personale. In Piemonte il coordinamento, presieduto e gestito dal Garante regionale, include su base volontaria tutti i garanti comunali delle città sedi di carcere nella regione: 12 città, per 13 istituti penali per adulti e uno per minori. L'obiettivo principale è migliorare la tutela dei diritti delle persone detenute e di coloro che sono sottoposti a misure restrittive della libertà, affrontando le problematiche specifiche di ogni istituzione totalitaria.

Il 6 luglio 2016 è stato sottoscritto un "PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA PER IL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA E GLI UFFICI DEI GARANTI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE". Premesso: che per effetto dell'art. 117 Costituzione, del d.lgs.112/98 e della L. 328/00, le Regioni e le Amministrazioni locali hanno un ruolo fondamentale in materia di programmazione, coordinamento ed attuazione delle politiche

sociali, formative e del lavoro, al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena parità delle persone nella vita sociale culturale ed economica, quindi, anche delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale; che, in considerazione della finalità rieducativa della pena, sancita dall'art. 27 della Costituzione, nonché della necessità di favorire il reinserimento sociale della popolazione detenuta, le istituzioni ai vari livelli, in modo integrato, hanno il dovere di adottare azioni e comportamenti adeguati e mirati al superamento delle difficoltà che ostacolano l'esercizio dei diritti e l'inclusione sociale delle persone in esecuzione penale; che la Regione Piemonte ha previsto nei propri programmi, anche con specifiche previsioni di spesa inserite nei bilanci annuali, linee d'intervento atte a sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro, nonché a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti interistituzionali, per favorire l'inclusione sociale; che la storica collaborazione tra la Regione Piemonte, le...

Coordinamento dei garanti piemontesi - anno 2024

- 6/03/2024
- 12/04/2024 in modalità da remoto
- 26/07/2024 in modalità da remoto
- 30/09/2024
- 4/10/2024
- 15/11/2024 in modalità da remoto
- 2/12/2024
- 30/12/2024

Coordinamento dei garanti piemontesi - anno 2025

- 10/02/2025
- 17/04/2025 in modalità da remoto
- 19/06/2025 in modalità da remoto
- 24/07/2025 in modalità mista

Conferenza nazionale dei garanti territoriali delle persone private della libertà

Sin dal 2003, le Regioni, le Province e i Comuni italiani hanno avviato la sperimentazione di una nuova figura di tutela e promozione dei diritti delle persone private della libertà, che si rifà al tempo stesso alla tradizione della difesa civica e all'esperienza della prevenzione della tortura e delle pene o dei trattamenti inumani o degradanti implementato dall'omonimo Comitato del Consiglio d'Europa.

Nel corso degli anni, Regioni, Province e Comuni hanno istituito Garanti dei detenuti o delle persone private della libertà, ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla. Questa rete di autorità di garanzia costituisce una ricchezza del nostro Paese e testimonia l'attenzione delle articolazioni territoriali della Repubblica verso il mondo della privazione della libertà e la consapevolezza delle proprie

responsabilità istituzionali in materia di assistenza sanitaria e prevenzione di trattamenti inumani o degradanti, di assistenza e reinserimento sociale delle persone a qualsiasi titolo private della libertà.

La legislazione nazionale ha riconosciuto il contributo dei garanti territoriali delle persone private della libertà nell'attuazione degli articoli 2, 3, 13, 27 e 32 della Costituzione riconoscendo loro alcune importanti facoltà anche in ambiti di competenza esclusiva dello Stato, come nell'ordinamento penitenziario e di polizia e nella disciplina in materia di immigrazione.

La legge n. 14 del 27 febbraio 2009 ha riconosciuto ai Garanti "comunque denominati" la facoltà di visita degli istituti penitenziari senza autorizzazione, successivamente esteso alle camere di sicurezza delle forze di polizia (art. 2bis, comma 1, lett. b, d.l. 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 2012, n. 9) e ai Centri di permanenza per il rimpatrio degli stranieri privi di regolare titolo di soggiorno (art. 19, comma 3, decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, come modificato dalla legge di conversione 13 aprile 2017, n. 46).

L'art. 12bis, comma 1, lett. a, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, come convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, ha riconosciuto ai detenuti e agli internati la facoltà di "avere colloqui e corrispondenza ... con il garante dei diritti dei detenuti, anche al fine di compiere atti giuridici".

L'art. 3, comma 1, lett. a, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, nella legge 21 febbraio 2014, n. 10, ha consentito ai detenuti e agli internati la facoltà di "rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa ... ai garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti".

Con il medesimo decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, è stato istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, cui l'art. 7, comma 5, affida la responsabilità di "promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i garanti territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate che hanno competenza nelle stesse materie".

Con nota verbale del 28 aprile 2014, la Rappresentanza permanente italiana presso le Organizzazioni internazionali con sede in Ginevra ha indicato il Garante nazionale e la rete dei Garanti territoriali come Meccanismo nazionale di prevenzione ai sensi del Protocollo opzionale alla Convenzione Onu contro la tortura, ratificato con legge 9 novembre 2012, n. 195. A tal fine il Garante nazionale coordinerà i Garanti territoriali aderenti al Meccanismo nazionale di prevenzione.

L'istituzione della figura del Garante nazionale, in uno con le variegate e crescenti problematiche concernenti le persone private della libertà, ha reso indispensabile il rinnovamento del Coordinamento esistente dei garanti territoriali e la sua trasformazione in Conferenza dei Garanti dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà quale organismo di

rappresentanza istituzionale dei garanti nominati dagli Enti territoriali della Repubblica e luogo di confronto e di condivisione delle loro esperienze.

La Conferenza si è dotata di un proprio regolamento tramite delibera dell'Assemblea dei Garanti: il testo è stato più volte modificato e adeguato alle esigenze emerse nel corso di opera. Il regolamento, in particolare, è stato modificato, con votazioni a maggioranza dell'Assemblea in data 27.7.2018, 5.11.2021 e, infine, 29.9.2023. Dopo Franco Corleone, Garante della Regione Toscana, e dopo Stefano Anastasia, Garante della Regione Lazio, da 2022 il portavoce nazionale è stato eletto Samuele Ciambriello, Garante della Regione Campania.

Convocazioni Assemblea della Conferenza - anno 2024

- 13 marzo 2024 (online)
- 15 marzo 2024 (Incontro con il Collegio nazionale)
- 5 aprile 2024 (online)
- 8 maggio 2024 (online)
- 11 giugno 2024 (Roma, con il Garante nazionale e il Capo del Dap)
- 27 giugno 2024 (online)
- 4 settembre 2024 (online)
- 13 dicembre 2024 (Roma, con il Garante nazionale e il Capo del Dap)

Convocazioni Coordinamento della Conferenza – anno 2024

- 21 dicembre 2024 (online)
- 16 gennaio 2024 (online)
- 10 febbraio 2024 (Incontro con il Garante nazionale)
- 14 febbraio 2024 (Incontro con il Capo del Dap)
- 15 marzo 2024 (Incontro con il Collegio del Garante nazionale e con il capo del Dipartimento giustizia minorile e di comunità)
- 2 aprile 2024 (online)
- 2 maggio 2024 (online)
- 27 maggio 2024 (online)
- 7 giugno 2024 (online)
- 8 luglio 2024 (online)
- 7 agosto 2024 (Roma, incontro con il Ministro Nordio)
- 13 settembre 2024 (online)
- 10 ottobre 2024 (online)
- 15 novembre 2024 (online)
- 26 novembre 2024 (online)

Le riunioni dell'anno 2025 sono, sinora, state le seguenti:

Convocazioni Assemblea della Conferenza – anno 2025

- 17 febbraio 2025 Conferenza garanti (online)
- 5 maggio 2025 Conferenza garanti (Roma)
- 18 giugno 2025 Conferenza garanti (Roma e online)

Convocazioni Coordinamento della Conferenza – anno 2025

- 14 gennaio 2025 Riunione coordinamento (online)

- 11 marzo 2025, Riunione coordinamento (Roma, con Ministro Nordio)
- 20 marzo 2025 Riunione coordinamento (Roma, con Ministro Nordio)
- 27 marzo 2025 Riunione coordinamento (online)
- 26 maggio 2025 Riunione coordinamento (online)
- 3 giugno 2025 Riunione coordinamento e FORUM Garanti Regionali (online)
- 7 luglio 2025 Riunione coordinamento (online)

Un sovraffollamento strutturale

Sulla questione della capienza regolamentare si sempre tornati nel corso di tutte le relazioni annuali al Consiglio regionale, poiché si tratta di una condizione strutturale endemica e imprescindibile per l'attuazione del mandato costituzionale della pena volta al recupero e al reinserimento.

Appare doveroso richiamare con oggettività la problematica che, ovviamente, fa riferimento ai criteri e ai parametri adottati dell'Amministrazione o dagli osservatori istituzionali di controllo, in primo luogo in sede di Consiglio d'Europa o di Nazioni Unite. Le stesse statistiche presentate sul sito ufficiale del Ministero di Giustizia e dagli organi periferici dell'Amministrazione Penitenziaria esplicitano le diverse modalità del conteggio degli spazi, facendo riferimento a diverse previsioni di legge.

Chiunque abbia potuto frequentare le patrie galere, a qualsiasi titolo, conosce bene le difficoltà e le criticità dell'edilizia penitenziaria italiana, anche se sembrano più visibili ad un occhio esterno che a chi per lavoro o per professione le abiti nella quotidianità dell'emergenza. Forse anche per questo dato soggettivo, sono stati e sono gli osservatori esterni della comunità penitenziaria ad evidenziarne con maggior forza e maggior efficacia lo scandalo delle condizioni di vita e di lavoro delle 189 strutture penitenziarie italiane.

Tabella 8 - Tasso di sovraffollamento ufficiale in Piemonte e in Italia al 31.12.2024.

Al 31.12.2024	Capienza regolamentare	Presenza effettiva	Di cui donne	Di cui stranieri	Percentuale di stranieri	Tasso ufficiale di sovraffollamento (*)
Italia 189 istituti	51.312	61.861	2.698	19.694	31,8%	120,6%
Piemonte 13 istituti	3.979	4.450	151	1.928	43,3%	111,8%

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche, 31.12.2024.

(*) senza contare i posti temporaneamente non disponibili.

Tabella 9 - Tasso di sovraffollamento ufficiale in Piemonte e in Italia al 30.06.2025.

Al 30.06.2025	Capienza regolamentare	Presenza effettiva	Di cui donne	Di cui stranieri	Percentuale di stranieri	Tasso ufficiale di sovraffollamento (*)
Italia 189 istituti	51.300	62.728	2.747	19.816	31,6%	122,3%
Piemonte 13 istituti	3.975	4.574	155	1.948	42,6%	115,1%

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche, 30.06.2025.

(*) senza contare i posti temporaneamente non disponibili.

Si sottolinea che negli ultimi anni si è registrato un aumento delle persone detenute in regime di semilibertà, anche per le carceri piemontesi.

I detenuti semiliberi o ammessi al lavoro esterno devono essere collocati in sezioni separate, in modo da impedire il contatto fra i vari circuiti detentivi, nel caso specifico anche per non esporre ad indebite richieste da parte degli altri reclusi i ristretti che hanno facoltà di contatto con la società esterna.

Il *trend* in positiva crescita si conferma anche alla data del 30 giugno 2025 quando il totale dei detenuti in regime di semilibertà risultava essere 1.473 a livello nazionale (di cui 324 stranieri - stabile) e 124 a livello regionale piemontese (di cui 37 stranieri – in calo).

	Totale presenti in semilibertà 31.12.2024	Di cui stranieri	Totale presenti in semilibertà 31.12.2023	Di cui stranieri	Totale presenti in semilibertà 31.12.2022	Di cui stranieri
Italia	1.396	324	1.267	247	1.091	191
Piemonte	135	43	121	31	97	23

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche (31.12.2024)

Tabella 10 - Quadro dei posti non disponibili e capienza reale (31.12.2024)

Istituto		Capienza ufficiale	Posti temporaneamente non disponibili al 24.06.25	Detenuti presenti	Di cui donne	% affollamento
ALESSANDRIA "DON SORIA" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CC	233	6	204		87,6%
ALESSANDRIA "SAN MICHELE" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CR	265	2	372		140,4%
ASTI	CR	205	7	246		120%
BIELLA	CC	394	0	502		127,4%
ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	89	44		31,9%
CUNEO	CC	433	56	378		87,3%
FOSSANO	CR	136	0	108		79,4%
SALUZZO "R. MORANDI"	CR	424	0	357		84,2%
NOVARA	CC	156	0	166		106,4%
IVREA	CC	195	8	272		139,5%
TORINO "LORUSSO-CUTUGNO"	CC	1.117	37	1.429	120	127,9%
VERBANIA	CC	53	0	76		143,4%
VERCELLI	CC	230	8	296	31	128,7%
TOTALE Piemonte		3.979	213	4.450	151	111,8%

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche – aggiornamento al 31.12.2024.

Si rimarca che, a fine giugno 2025, sono ben **213 i posti temporaneamente non disponibili** nell'ambito dei 13 istituti penitenziari per adulti presenti sul territorio piemontese e questo dato corrisponde alla dimensione di un carcere di media grandezza.

Il Governo ha nominato un Commissario straordinario, il dottor Marco Doglio, per un intervento straordinario sull'edilizia penitenziaria. Il Consiglio dei Ministri, lo scorso 22 luglio 2025, ha approvato il piano di interventi con un DPCM ove sono previsti 9.696 nei prossimi tre anni in 60 interventi edilizi, per un costo stimato in 758 milioni, "in larga parte già coperto". A questi si dovrebbero aggiungere ulteriori 5.000 posti previsti "con operazioni di valorizzazione e trasformazione degli istituti non più funzionali", con l'obiettivo

di creare nuovi posti tramite la costruzione di nuove carceri o l'ampliamento di quelli attuali, *"portando - come dichiarato pubblicamente sul Sole 24Ore il 23.07.25 dallo stesso Commissario - la risposta complessiva al fabbisogno a circa 15.000 posti detentivi"*.

I dati ufficiali parlano di 15.700 posti nel triennio: 1.472 nel 2025, 5.914 nel 2026 e 2.310 nel 2027.

Intanto sono stati avviati, dal 1° maggio 2025, i preparativi per l'insediamento nell'ambito di alcune strutture penitenziarie individuata dal Dap di blocchi detentivi prefabbricati. La procedura di ampliamento delle carceri esistenti è gestita da "INVITALIA". L'importo stimato per la fornitura e posa in opera di ogni blocco di detenzione di 24 posti letto, oltre che tutte le prestazioni accessorie necessarie quali ingegnerizzazione, lavori accessori, allacci, collegamenti alla struttura esistente, etc. è pari complessivamente a 2.000.000 di euro.

In Piemonte sono previsti ad Alba 2 moduli da 24 per 48 posti aggiuntivi e a Biella 1 modulo da 24, entro il 2025.

La preventivata costruzione di **8 nuovi padiglioni detentivi** nell'ambito di carceri già attivi, avendo una capienza regolamentare di 80 posti, corrisponderà ad un aumento di capacità di accoglienza del nostro sistema penitenziario nazionale di 640 nuovi posti detentivi. L'intervento è inserito nel piano nazionale collegato al PNRR: i fondi devono essere spesi entro il 2026, ma pare che i lavori non siano ancora iniziati.

Il Ministro Nordio, con la consapevolezza dell'esistenza del problema, ha recentemente annunciato la costituzione di una vera e propria task-force presso il Ministero per affrontare le questioni del sovraffollamento endemico e cronico. Ciò appare come un indubbio un passo avanti rispetto all'anno scorso, ma tempi e modi delle soluzioni prospettate appaiono francamente inadeguati. Non si può aspettare altri mesi prima di intervenire prospettando soluzioni che sarebbero già oggi attuabili ed urgenti, prevedendo iniziative che sono già tutte sul tavolo. Né si può pensare esclusivamente a misure alternative al carcere che sono già possibili a legislazione vigente, ma non vengono concesse a una larga parte della popolazione detenuta, spesso per la mancanza di tutte le condizioni previste dalle norme: Il Ministro della Giustizia ha accertato che ci sono 10.105 detenuti cosiddetti definitivi potenzialmente fruitori di misure alternative alla detenzione, ma rimangono in carcere. In una nota ufficiale del 15 luglio scorso, il Ministero ha certificato che secondo le statistiche queste oltre 10.000 detenuti sono con pena residua sotto i 24 mesi, per reati diversi da quelli ostativi di cui all'articolo 4 bis della Legge di Ordinamento Penitenziario e che negli ultimi 12 mesi non hanno riportato sanzioni disciplinari gravi. Per questo, presso il Ministero di via Arenula è stata istituita una task-force con l'intento di attivare interlocuzioni con la Magistratura di Sorveglianza e con i singoli istituti penitenziari per favorire la definizione delle singole posizioni. Il

Ministro ha anche comunicato che gruppo di lavoro così delineato si riunirà con cadenza settimanale e trarrà le sue conclusioni entro settembre 2025.

Per la rete dei garanti territoriale e nazionale la soluzione più efficace ed efficiente resta quella di un provvedimento di clemenza che, senza scaricare responsabilità sui magistrati di Sorveglianza troppo spesso oberati di lavoro, dovrebbe vedere concordi maggioranza e opposizione, o almeno parte dell'una e dell'altra, come nel 2006.

Ampliare la liberazione anticipata può essere utile allo scopo se si avrà la forza di partire dal termine dell'ultima liberazione anticipata speciale, dopo la Sentenza Torregiani del 2013, con almeno due mesi di sconto di pena in più all'anno e senza preclusioni, anzi condonando anche le sanzioni disciplinari. Così una liberazione anticipata speciale potrebbe avere effetti apprezzabili sul sovraffollamento. Ma perché si possano vedere in tempi accettabili il Governo dovrebbe adottare un decreto-legge con i requisiti costituzionali di necessità e urgenza e mettere immediatamente in moto la macchina amministrativa e giudiziaria.

Tabella 11 - Presenze al 31 dicembre 2024

Istituto		capienza	presenza	di cui donne	di cui stranieri	% stranieri
ALESSANDRIA "DON SORIA" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CC	233	200		122	61%
ALESSANDRIA "SAN MICHELE" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CR	265	279		127	45,6
ASTI	CR	205	261		20	7,7%
BIELLA	CC	395	371		172	46,4%
ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	42		14	33,3%
CUNEO	CC	433	323		166	51,4%
FOSSANO	CR	136	92		39	42,4%
SALUZZO "R. MORANDI"	CR	424	345		14	4,1%
NOVARA	CC	156	177		51	28,9%
IVREA	CC	195	259		88	34%
TORINO "LORUSSO- CUTUGNO"	CC	1.118	1.491	126	714	47,9%
VERBANIA	CC	53	71		21	29,6%
VERCELLI	CC	231	320	31	144	45%
Totale Piemonte		3982	4231	157	1692	40%
Totale Italia		51179	60166	2541	18894	31,4%

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche – 31 dicembre 2024

Tabella 12 - Presenze al 30 giugno 2025

Istituto		capienza	presenza	di cui donne	di cui stranieri	% stranieri
ALESSANDRIA "DON SORIA" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CC	233	212		117	55,2
ALESSANDRIA "SAN MICHELE" Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	CR	265	376		175	46,6
ASTI	CR	205	262		23	8,8
BIELLA	CC	394	369		173	46,9
ALBA "G. MONTALTO"	CR	138	42		15	35,7
CUNEO	CC	433	369		222	60,2
FOSSANO	CR	136	104		48	46,1
SALUZZO "R. MORANDI"	CR	424	330		11	3,3
NOVARA	CC	156	168		43	25,6
IVREA	CC	195	263		96	36,5
TORINO "LORUSSO- CUTUGNO"	CC	1.117	1.494	135	706	47,3
VERBANIA	CC	53	77		26	33,8
VERCELLI	CC	230	280	25	121	43,2
Totale Piemonte		3.979	4.346	160	1.776	40,9
Totale Italia		51.207	61.133	2.682	19.150	31,3

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche – 30 giugno 2025

Detenuti stranieri

Anche gli istituti penitenziari del Piemonte fanno registrare una presenza di detenuti stranieri molto consistente, ma contrariamente alla narrazione corrente negli ultimi anni si è registrato un sensibile costante calo della percentuale di stranieri sul totale dei detenuti presenti.

A fronte di una media nazionale del 31,4%, al 31 dicembre 2024, in discesa di ben 3 punti percentuali dal 34,4 del 2022, la media delle 13 carceri per adulti presenti nella nostra regione fa registrare una media del 40% al 31.12.24 e in netta salita rispetto 38,3 del 31.12.23, ma **a fine giugno 2025 il dato è già al 40,9%!**

Nel 2022 era 8 su 13 istituti penitenziari in Piemonte ad avere una percentuale di stranieri sul complessivo numero di detenuti superiore alla media nazionale: al 31.12.24 erano già 9 ed ora, a fine giugno 2025 sono diventati ben 10.

In alcuni casi si tratta di percentuali molto più alte della media nazionale persino regionale: si consideri la Casa Circondariale di Cuneo (60,2%), la Casa Circondariale di Alessandria don Soria (55,2%), la Casa Circondariale di Torino

(47,3%), la Casa Circondariale di Biella (46,9%), la Casa di Reclusione di Alessandria San Michele (46,6%) e la Casa di Reclusione a custodia attenuata di Fossano (46,1%).

Tabella 13 - Detenuti presenti per posizione giuridica, anni 2008 – 2024

Anno	Attesa 1° giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Misti senza un definivo	TOT non definitivi (*)	Definitivi	Internati	Da impostare (**)	TOTALE
2008	14.671	9.555	3.865	1.745	15.165	26.587	1.639	65	58.127
2009	14.367	8.501	5.086	1.781	15.368	33.145	1.837	74	64.791
2010	14.112	8.005	4.855	1.720	14.580	37.432	1.747	90	67.961
2011	13.625	7.409	4.648	1.569	13.626	38.023	1.549	74	66.897
2012	12.484	6.966	4.650	1.596	13.212	38.656	1.268	81	65.701
2013	11.108	6.065	4.080	1.578	11.723	38.471	1.188	46	62.536
2014	9.549	4.652	3.015	1.259	8.926	34.033	1.072	43	53.623
2015	8.523	4.780	3.238	1.244	9.262	33.896	440	43	52.164
2016	9.337	4.714	3.552	1.320	9.586	35.400	295	35	54.653
2017	9.634	5.235	3.743	1.203	10.181	37.451	304	38	57.608
2018	9.838	5.104	3.395	1.228	9.727	39.738	330	22	59.655
2019	9.721	4.857	3.117	1.169	9.143	41.531	349	25	60.769
2020	8.655	4.078	3.065	1.012	8.155	36.183	341	30	53.364
2021	8.498	3.802	2.941	935	7.678	37.631	298	29	54.134
2022	8.430	3.754	2.593	828	7.175	40.269	294	28	56.196
2023	9.213	3.438	1.964	800	6.202	45.701	325	39	61.480
2024	9.475	3.225	1.881	733	5.839	46.232	292	23	61.861

Fonte: Ministero di Giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica - (*) ad es.: in attesa di 1° giudizio + appellante, appellante + ricorrente, ecc. (**): la categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria, relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Focus sulle carceri piemontesi

Qui di seguito vengono riportate alcune notizie sintetiche in riferimento alle 13 carceri presenti sul territorio del Piemonte. I dati sono del Dipartimento nazionale dell'Amministrazione penitenziaria, resi pubblici attraverso il sito del Ministero di Giustizia.

ALBA – Casa di Reclusione “Giuseppe Montalto”

Direttore: Nicola Pangallo -Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Emilio De Vitto

Medico Responsabile del Presidio: Paolo Lorusso

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Mirco Panico

Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: base

Capienza e presenze

Dati aggiornati al 24/06/2025

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
138	89	44

Personale

polizia penitenziaria a effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
82	107	9	14	2	3

Dati aggiornati al 30/04/2025

Spazi detentivi:

data di aggiornamento spazi detentivi 15/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
112	86	22	112	1	112	22	22

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
2	2	sì	-

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	1	1	0	1	4	1	0

Altre informazioni su spazi e impianti: dal 2026, a conclusione della ristrutturazione, potrebbe essere disponibile almeno una stanza di circa 5 per 4, già sin da ora individuata per lavorazioni interne.

La presenza di un ampio teatro permetterebbe un allestimento multifunzionale, per iniziative culturali e per attività laboratoriali.

La fase finale della ristrutturazione e di completo nuovo arredamento, a seguito della decennale chiusura, permetterebbe una ridefinizione sull'uso degli spazi.

Attività lavorative gestite da terzi

lavorazione	persone impiegate	turnazione
allevamento di pappagallini	1	nessuna

Lavorazioni gestite dall'amministrazione

lavorazione	persone impiegate	turnazione
vigneto	8	nessuna

ALESSANDRIA – Casa circondariale “Don Soria”

Direttrice: Maria Isabella De Gennaro - Tipologia di incarico: Titolare

Vice direttore: Alberto Valentini - Tipologia di incarico: Titolare

Vice direttrice: Claudia Bono - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Silvia Coscia

Medico Responsabile del Presidio CC: Roberto Carbone

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Roberto Stura

Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: spoke

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
233	6	204

dati aggiornati al 24/06/2025

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
120	127	11	34	2	10

dati aggiornati al 30/04/2025

Spazi detentivi

dati aggiornati al 08/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
75	0	5	74	0	75	75	0

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
3	3	1	-

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblio teche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	3	1	0	1	3	2	0

Altre informazioni su spazi e impianti: la palestra è attualmente inagibile

Corsi

denominazione	descrizione	data inizio	data fine	finanziato da	numero iscritti	ente formatore
addetto alle lavorazioni del legno-falegnameria	falegnameria	04/12/2024	26/06/2025	Regione Piemonte	10	Fondazione casa di carità arti e mestieri Novi Ligure

Corsi Istruzione

tipo corso	titolo	data inizio	data fine	numero iscritti	finanziato da	livello
Pre a1 (a1-a2 biennale)	attestato di frequenza corso istruzione	01/10/2024	07/06/2025	0	-	percorso di apprendimento della lingua italiana

Attività gestite da terzi

lavorazione	persone impiegate	turnazione
Falegnameria gestita dalla Social Wood Coop Sociale tipo B	2	nessuna

Casa di Reclusione "San Michele"

Direttrice: Maria Isabella De Gennaro - Tipologia di incarico: Titolare

Vice direttore: Alberto Valentini - Tipologia di incarico: Titolare

Vice direttrice: Claudia Bono - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Silvia Coscia

Medico Responsabile del Presidio CR: Erica Pizzato

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Roberto Stura

Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: hub

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
265	2	372

dati aggiornati al 24/06/2025

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
175	210	17	0	6	0

dati aggiornati al 30/04/2025

Spazi detentivi:

data di aggiornamento spazi detentivi 15/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
241	2	7	63	0	241	241	241

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
3	3	sì	-

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
2	1	2	3	2	2	8	2	3

Altre informazioni su spazi e impianti: l'area verde è fornita di giochi bimbi e tavoli con sedie da pic-nic. È stata ristrutturata nel 2015 con certificazione a norma.

Attività lavorative gestite da terzi

lavorazione	persone impiegate	turnazione
Cooperativa Company gestione tenimento agricolo	1	nessuna
Panificio Cooperativa PAUSA CAFE' Pasticceria IDEE IN FUGA	8	nessuna

ASTI – Casa di Reclusione ad alta sicurezza.

Direttrice: Giuseppina Piscioneri - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Domenico Massano

Medico Responsabile del Presidio: Lucia Klingly

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Elena Tamietti

Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: hub

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
205	7	246

Dati aggiornati al 24/06/2025

Personale

polizia penitenziaria a effettivi	polizia penitenziaria a previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
153	167	13	22	7	7

Dati aggiornati al 30/04/2025

Spazi detentivi

Dati aggiornati al 09/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
190	7	0	190	0	190	179	190

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
4	4	sì	-

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	3	1	0	1	6	2	0

Corsi

denominazione	descrizione	data inizio	data fine	finanziato da	numero iscritti	ente formatore
addetto giardino	giardinaggio	05/03/2025	02/10/2025	-	0	-

Attività lavorative gestite da terzi

lavorazione	persone impiegate	turnazione
cooperativa Lasinergia azienda agricola	4	nessuna

BIELLA – Casa Circondariale

Direttrice: Annamaria Dello Preite - Tipologia di incarico: Reggente

Vicedirettore: Gianpaolo Fulvio Tempesta - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: -

Medico Responsabile del Presidio: Gigliola Topazzo

Referente Aziendale Sanità Penitenziaria: Barbara Bragante

Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: spoke

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
394	0	502

Dati aggiornati al 24/06/2025

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
179	210	16	27	9	8

Dati aggiornati al 30/04/2025

Spazi detentivi

Dati aggiornati al 10/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
257	0	69	194	4	257	257	69

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
4	4	Sì	-

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	3	1	1	2	9	1	0

Attività lavorative gestite da terzi

lavorazione	persone impiegate	turnazione
Raccolta differenziata dei rifiuti coop. "Orso blu"	2	nessuna

Lavorazioni gestite dall'amministrazione

lavorazione	persone impiegate	turnazione
-------------	-------------------	------------

sartoria	47	nessuna
----------	----	---------

CUNEO – Casa Circondariale

Direttore: Domenico Minervini - Tipologia di incarico: Titolare
Vicedirettrice: Elisa Maria Latella - Tipologia di incarico: Titolare
Garante: Alberto Valmaggia
Medico Responsabile del Presidio: Pasquale Clemeno
Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Giuseppe Bafumo
Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: hub

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
433	56	378

dati aggiornati al 24/06/2025

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
177	206	14	22	6	5

dati aggiornati al 30/04/2025

Spazi detentivi

dati aggiornati al 10/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
218	51	191	1	6	218	193	193

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
2	2	1	-

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
2	1	1	1	0	1	7	1	1

Corsi

denominazione	descrizione	data inizio	data fine	finanziato da	numero iscritti	ente formatore
Corso	Cucina e	16/09/2024	15/06/2025	-	13	Istituto

alberghiero classe prima	ristorazione					scolastico alberghiero
Corso alberghiero classe seconda	Cucina e ristorazione	16/09/2024	16/06/2025	-	15	Istituto scolastico alberghiero
Corso alberghiero classe terza	Cucina e ristorazione	15/09/2024	15/09/2025	-	8	Istituto scolastico alberghiero

Attività lavorative gestite da terzi

lavorazione	persone impiegate	turnazione
laboratorio di panificazione e prodotti da forno Cooperativa sociale Panatè GliEvitati	4	nessuna

FOSSANO – Casa di reclusione a custodia attenuata

Direttrice: Assuntina Di Rienzo - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Michela Revelli

Medico Responsabile del Presidio: Pjeternikaj Besnik ???

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Giuseppe Bafumo ???

Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: base

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
136	0	108

dati aggiornati al 24/06/2025

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
63	72	8	16	3	3

dati aggiornati al 30/04/2025

Spazi detentivi

dati aggiornati al 10/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
48	0	38	3	1	48	13	10

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
1	1	-	-

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	1	1	1	1	5	1	-

Corsi

denominazione	descrizione	data inizio	data fine	finanziato da	numero iscritti	ente formatore
addetto saldocarpenaria	artigianato	14/01/2025	14/07/2025	Regione Piemonte	13	Casa di carita arti e mestieri - onlus
addetto alle produzioni alimentari panetteria e prodotti da forno	cucina e ristorazione	11/12/2024	15/06/2025	Regione Piemonte	14	Casa di carita arti e mestieri - onlus
addetto impianti elettrici civili	elettricista	22/01/2025	22/07/2025	Regione Piemonte	12	Casa di carita arti e mestieri - onlus

Corsi istruzione

tipo corso	data inizio	data fine	iscritti	finanziato da	livello
alfabetizzazione	15/10/2024	15/06/2025	8	-	Percorso di apprendimento della lingua italiana

Lavorazioni gestite dall'amministrazione

lavorazione	persone impiegate	turnazione
lavori domestici	10	nessuna

IVREA – Casa Circondariale

Direttrice: Alessia Aguglia – Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Raffaele Orso Giaccone

Medico Responsabile del Presidio: non nominato

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Matteo Pedrazzoli

Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: spoke

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
---------------------	-----------------------	-----------------

195	8	272
-----	---	-----

dati aggiornati al 24/06/2025

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
161	176	12	20	3	4

dati aggiornati al 30/04/2025

Spazi detentivi

dati aggiornati al 10/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
189	8	0	0	1	189	188	15

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
4	4	sì	-

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	0	1	1	1	7	1	0

Lavorazioni gestite dall'amministrazione

lavorazione	persone impiegate	turnazione
lavorazioni tipografiche	4	nessuna

NOVARA – Casa Circondariale

Direttrice: Annamaria Dello Preite - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Natalie Pisano

Medico Responsabile del Presidio: Sonia Ferreri

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Antonello Felappi

Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: spoke

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
156	0	166

dati aggiornati al 24/06/2025

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
143	166	9	17	2	3

dati aggiornati al 30/04/2025

Spazi detentivi

dati aggiornati al 10/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
102	0	10	0	0	100	102	102

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
6	6	1	-

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	0	2	5	1	2	4	2	0

Corsi

denominazione	descrizione	data inizio	data fine	finanziato da	numero iscritti	ente formatore
Corso elettricisti	elettrica	19/05/2025	17/07/2025	-	14	Casa di carita' e mestieri onlus

Corsi istruzione

tipo corso	data inizio	data fine	iscritti	finanziato da	livello
alfabetizzazione	24/09/2024	06/06/2025	0	-	Percorso di apprendimento della lingua italiana
Scuola media	24/09/2024	06/06/2025	0	-	Percorso di istruzione di primo livello

Attività lavorative gestite da terzi

lavorazione	persone impiegate	turnazione
Tipografia gestito dalla Cooperativa "La Terra Promessa" Onlus di Novara	2	nessuna

SALUZZO – Casa di Reclusione ad alta sicurezza

Direttrice: Luisa Pesante - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Paolo Allemano

Medico Responsabile del Presidio: Igor Mitu ???

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Giuseppe Bafumo ????

Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: spoke

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
424	0	357

Dati aggiornati al 24/06/2025

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministrativi effettivi	amministrativi previsti	educatori effettivi	educatori previsti
185	206	15	24	8	7

Dati aggiornati al 30/04/2025

Spazi detentivi

Dati aggiornati al 10/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
275	0	66	204	4	275	270	98

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
3	3	-	1

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	3	1	1	2	15	1	0

Corsi

denominazione	descrizione	data inizio	data fine	finanziato da	numero iscritti	ente formatore
Corso per addetto alle	muratura			Regione Piemonte		Casa di Carità

murature, intonaci e posa materiali lapidei						Arti e Mestieri
Corso per operatore di cucina	cucina			Regione Piemonte		Casa di Carità Arti e Mestieri
Corso per operatore del verde-orti e frutteti	cura del verde e agricoltura			Regione Piemonte		Casa di Carità Arti e Mestieri
Corso per tecniche di restauro	artigianato			Regione Piemonte		Casa di Carità Arti e Mestieri

Corsi istruzione

tipo corso	data inizio	data fine	iscritti	finanziato da	livello
Liceo artistico "Soleri Bertoni": 1°, 2°, 3°, 4° e 5° anno (circuitto detentivo AS3)				Regione Piemonte	
Istituto Istruzione Superiore "Carlo Denina": Corso per diploma di maturità tecnica-indirizzo Ragioneria Finanza e Marketing - classi 1°, 2° e 3° periodo didattico (circuitto detentivo AS3)				Regione Piemonte	
Polo Universitario Unito (AS3) Corsi di laurea: Diritto per le Imprese e le Istituzioni, Scienze Politiche e sociali, DAMS, ICT Comunicazione e Media				Regione Piemonte	
Corso per tecniche di informatica				Regione Piemonte	

Attività lavorative gestite da terzi

lavorazione	persone impiegate	turnazione
Laboratorio sartoria	detenuti coinvolti	nessuna

gestita da coop. URKA	attraverso percorsi formativi più borse lavoro di Ufficio Pio. 1 persona è stata ammessa al lavoro esterno (art. 21 OP)	
Biscottificio gestita da cooperativa Voci Erranti	6 di cui 1 in borsa lavoro finanziata da Fondo Musy/Ufficio Pio	nessuna
Progetto GiustORTO gestita da coop. Voci Erranti (attività di coltivazione, essiccazione e confezionamento ortaggi e frutta)	3 di cui 2 in capo a Fondo Musy con borse lavoro.	nessuna
Caffè Intervallo, presso il Teatro Milanollo di Savigliano gestito dalla coop. Voci Erranti	3 detenuti ammessi al lavoro esterno (art.21 OP)	nessuna
Progetto "Perla Persona" gestita dalla coop. Perla, sostegno organizzativo per gli acquisti di beni da parte della popolazione detenuta	1	nessuna

Lavorazioni gestite dall'amministrazione

lavorazione	persone impiegate	turnazione
Lavoro intramurario: fisso e a turnazione	110	nessuna

TORINO – Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”

Direttrice: Elena Lombardi Vallauri - Tipologia di incarico: Titolare

Vicedirettrice: Marta Veronica - Tipologia di incarico: Titolare

Vicedirettrice: Serena Fiorentini - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Monica Cristina Gallo

Medico Responsabile del Presidio: Paola Rapetti

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Roberto Testi

Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: hub

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
1117	37	1429

dati aggiornati al 24/06/2025

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministratori effettivi	amministratori previsti	educatori effettivi	educatori previsti
695	762	51	55	18	18

dati aggiornati al 30/04/2025

Spazi detentivi

dati aggiornati al 10/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
936	31	14	90	7	936	936	902

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
9	9	1	-

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
6	1	5	7	2	6	25	4	0

Corsi

denominazione	descrizione	data inizio	data fine	finanziato da	numero iscritti	ente formatore
Addetto agli impianti elettrici civili	Elettrica	01/04/2025	30/06/2025	-	15	Casa di carità e mestieri
Pulizie e sanificazione ambientale	Pulizia	20/02/2024	30/06/2025	-	12	Casa di carità e mestieri

Corsi istruzione

tipo corso	data inizio	data fine	finanziato da	numero iscritti	livello
operatore del legno	11/09/2024	10/06/2025	-	-	Percorso di istruzione di secondo livello

Attività lavorative gestite da terzi

lavorazione	persone impiegate	turnazione
Lavanderia industriale, stireria sartoria; falegnameria, panetteria, oggettistica tostatura caffè, produzione cioccolato servizio di cucina per catering, vivaio serra, serigrafia, ristorante e bar	24	nessuna

Lavorazioni gestite dall'amministrazione

lavorazione	persone impiegate	turnazione
pulizie generali, manutenzione giardini, addetti distribuzione pasti, addetto alla spesa	234	nessuna
MOF, cucina detenuti, officina automezzi	40	nessuna

VERBANIA – Casa Circondariale

Direttrice: Claudia Piscione Kivel Mazuy - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Silvia Magistrini

Medico Responsabile del Presidio: Federico Gozzi

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Maria Uzzeni

Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: base

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
53	0	76

dati aggiornati al 24/06/2025

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministratori effettivi	amministratori previsti	educatori effettivi	educatori previsti
43	44	6	13	1	2

dati aggiornati al 30/04/2024

Spazi detentivi

dati aggiornati al 10/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
37	0	34	5	1	37	37	35

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
1	1	1	-

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
0	0	2	3	0	1	2	1	0

Lavorazioni gestite dall'amministrazione

lavorazione	persone impiegate	turnazione
Attività di cuoco e aiuto cuoco, addetti alla lavanderia, porta vitto, porta pacchi colloqui, il piantone (all'occorrenza), lo spesino, addetti MOF e scopino	16	nessuna

VERCELLI – Casa Circondariale

Direttore: Giovanni Rempiccia - Tipologia di incarico: Titolare

Garante: Pietro Oddo

Medico Responsabile del Presidio: Francesco Mancuso

Referente Aziendale Sanità penitenziaria: Francesco Mancuso

Livello assistenza DGR 26/2016 – DGR 16/2021: ??

Capienza e presenze

posti regolamentari	posti non disponibili	totale detenuti
230	8	296

dati aggiornati al 24/06/2025

Personale

polizia penitenziaria effettivi	polizia penitenziaria previsti	amministratori effettivi	amministratori previsti	educatori effettivi	educatori previsti
156	186	8	18	4	4

dati aggiornati al 30/04/2025

Spazi detentivi

dati aggiornati al 10/06/2025

Stanze di detenzione

numero complessivo	numero non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
193	7	31	19	0	193	193	193

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
8	8	2	1

Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	3	5	0	4	5	2	0

Lavorazioni gestite dall'amministrazione

lavorazione	persone impiegate	turnazione
Lavoratori dei tenimenti agricoli, lavoratori dei servizi d'istituto, lavoratori dei servizi di manutenzione ordinaria dei fabbricati, scrivani, piantoni e spesini	92	nessuna

Il Dossier delle criticità strutturali e logistiche delle carceri piemontesi

Il 30 dicembre 2024, a Palazzo Lascaris, è stato presentato il nono Dossier delle criticità strutturali e logistiche delle carceri piemontesi (allegato), realizzato con il contributo dei garanti comunali delle persone detenute.

Il Dossier ha rappresentato l'occasione per sintetizzare e sottolineare le problematiche, le esigenze e le potenzialità di ciascuna delle strutture penitenziarie piemontesi.

Qui si richiamano soltanto cinque situazioni peculiari.

- Alba, la necessità di chiudere quanto prima i lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria per permettere la completa riapertura della struttura a beneficio dell'intero sistema penitenziario piemontese
- Alessandria don Soria, intervento straordinario di riprestino operativo della struttura antica con il recupero funzionale di spazi trattamentali particolarmente significativi.
- Novara, intervento straordinario di riprestino operativo della palazzina ex femminile, a beneficio dei locali del presidio sanitario penitenziario,
- Torino Vallette, intervento complessivo di ripensamento degli spazi ed avvio dei progetti di manutenzione straordinaria.
- Torino Ferrante Aporti, essendo previsto un intervento straordinario di 25,3 milioni di grande importanza, si è chiesto che siano attentamente studiate la progettazione architettonica e urbanistica di tale intervento, che anche dal Dossier emerge quanto sia necessaria e urgente.

Purtroppo, il PRAP Piemonte non ha mai accolto la proposta di una completa e attenta ricognizione degli spazi presenti nelle 13 strutture penitenziarie per adulti del Piemonte e nel carcere minorile di Torino. Spesso spazi, stanze, locali, magazzini, depositi, cortile, pur esistenti, risultano trascurati, sottoutilizzati o del tutto inutilizzati, potrebbero essere opportunamente recuperati o convertiti per le attività formative, scolastiche, lavorative, sanitarie, di socialità, sportive, culturali o ricreative.

Le risultanze di un simile monitoraggio potrebbero essere persino utili nel definire anche i piani d'istituto e gli sviluppi trattamentali dello stesso e possono essere la base di un confronto franco e netto con il territorio, il suo tessuto sociale e le sue istituzioni, partendo dalla concretezza di elementi di discussione al fine di fare in modo che le strutture penitenziarie esistenti, spesso vetuste, obsolete o generalmente inadeguate da un punto di vista edilizio, almeno non vedano persistere aree inutilizzate, sottoutilizzate o comunque con potenzialità inesprese.

I Garanti hanno più volte segnalato che sarebbero costantemente fra 8.000 e 9.000 i detenuti che potrebbero opportunamente coinvolti in percorsi di detenzione diversa rispetto al carcere attuale: si tratta di detenuti condannati a meno di tre anni. A metà agosto 2023 erano 1.553 i ristretti in carcere sotto un anno, mentre erano 2.820 i condannati fra uno e due anni, quindi in totale ben 4.373 detenuti sotto i due anni di pena: queste persone il carcere "normale" fatica addirittura a conoscerle e tanto meno a prendere in carico, sia per le previste e prescritte "sintesi personali" e tanto più per l'inserimento in percorsi o progetti di reinserimento socio-lavorativo (interni ed esterni).

Sanità penitenziaria regionale

La riforma della sanità penitenziaria, durata oltre dieci anni, si è realizzata attraverso un processo iniziato con la legge delega 419/98 e il decreto delegato 230/99, e compiuto con il passaggio effettivo delle competenze del Ministero della Giustizia a quello della salute, attraverso il trasferimento di risorse e rapporti di lavoro, con il DPCM 1° aprile 2008.

Alcuni importanti principi sono stati sanciti da tale riforma, tra cui il diritto per i detenuti a prestazioni sanitarie (non solo la cura, ma anche di diagnosi, prevenzione e riabilitazione) da livello eguale a quelle offerte ai cittadini liberi (art. 1 D.Lgs. 230/99). Per quanto riguarda, la tutela della salute mentale, l'Allegato A al DPCM, sancisce i principi di base dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria, prevedendo, tra le altre cose, che vengano assicurati "interventi di prevenzione, cura e sostegno del disagio psichico e sociale" e che sia realizzato un "programma sistematico di interventi", atto a garantire: sorveglianza epidemiologica; interventi di individuazione precoce dei disturbi mentali; formazione e aggiornamento degli operatori, anche penitenziari; presa in carico con progetti individualizzati, sia all'interno dell'istituto di pena che all'esterno; programmi mirati alla riduzione del suicidio; cooperazione tra area sanitaria e area trattamentale.

Una volta trasferite le competenze alle Regioni, sono intervenuti alcuni accordi in Conferenza Unificata Stato-Regioni. Questi hanno definito in modo specifico e maggiormente dettagliato le modalità di attuazione della riforma, introducendo, tra l'altro, le Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM), di cui hanno previsto alcune caratteristiche.

Dal 2008 anche il Piemonte si è strutturato con una propria specifica organizzazione per fornire l'assistenza del SSN ai detenuti con l'adozione della **DGR 26/2016 (con successive modifiche DGR n. 8-3123 del 23.04.2021 e la DGR n. 16-3503 del 09.07.2021)** che ha fornito un quadro per organizzare i servizi erogati dalle 12 singole ASL nelle 13 carceri per adulti piemontesi, più l'Istituto Penale Minorile di Torino. Il modello rispecchia le indicazioni nazionali con una diversa gradazione di servizi dal livello BASE a quello SPOKE, fino a quello HUB, con l'individuazione di responsabili di Presidio e referenti aziendali, per ciascuno della 12 ASL coinvolte. Si tratta di un servizio offerto dalla Regione in un contesto dove la responsabilità è condivisa

fra Amministrazioni diverse: i locali sono di competenza del sistema penitenziario, mentre l'organizzazione delle prestazioni è di competenza regionale.

Parte delle problematiche emerse con l'esplosione della crisi del Sestante, con la gestione della sezione Filtro, con la generale difficoltà di adeguarsi ai cambiamenti dei SERD, con la cronica mancanza di personale e in particolare degli specialisti sono questioni dove il sistema sanitario regionale deve rapportarsi con l'Amministrazione Penitenziaria e il dialogo tra le due amministrazioni appare indispensabile per fornire un servizio di livello, in una fase storica di grande difficoltà per il SSN. Difficilmente la DGR del 2016 definisce una cornice che raramente corrisponde a quanto realmente offerto nelle singole strutture penitenziarie: si riscontrano difficoltà evidenti per cui appare necessario un intervento gestionale regionale per stimolare un adeguamento più puntuale delle singole ASL. Troppi spostamenti di detenuti che devono naturalmente essere accompagnati per essere visitati in ospedale: la previsione di puntare sempre di più sulla telemedicina e sulla radiografia a domicilio anche per il carcere, non si può rimandare. Oltre tutto, il target di circa 4.000 detenuti piemontesi afferenti a circuiti penitenziari molti diversi può offrire al sistema sanitario regionale una platea interessata di innovazione e di presa in carico. La Regione ha previsto una serie di strutture organizzative che si interfacciano per la strutturazione dei circuiti detentivi: il SAI (sistema assistenza intensiva), ATSM (articolazione tutela salute mentale), sezione Filtro per sospetti ovulatori, sezione Arcobaleno per tossicodipendenti, l'ICAM per mamme da bambini, le sezioni dedicate ai sex-offenders o alle persone con disforia di genere. Ci sono indubbe difficoltà nel gestire questa rete: la pandemia ha fatto fare passi in avanti nelle organizzazione sanitaria esterna e, solo in parte, anche interna al carcere, ma le difficoltà di relazione tra le Amministrazioni non hanno prodotto quanto si poteva auspicare, ad esempio continua a mancare digitalizzazione delle cartelle cliniche e l'adeguamento tecnologico informatico finora si è scontrato con i limiti delle infrastrutture tecnologiche e spesso di una cultura meramente securitaria penitenziaria.

Uno dei nodi ricorrenti nell'offerta dei servizi specialistici riguarda un po' ovunque negli istituti detentivi anche piemontesi e questioni relative alla cura dentale. Spesso si affrontano (o si potrebbe) i problemi relativi alla tragica carenza di personale medico dentistico con il ricorso a professionisti volontari o di fiducia, però subentrano problematiche gestionali e amministrative. Per ciò che concerne gli ambulatori odontoiatrici, è chiaro che il cosiddetto "riunito" non possa essere considerato come un mero arredo. Quale attrezzatura sanitaria soggiace a quanto previsto dal Decreto Legislativo 81/2008 per le attrezzature di lavoro e, in particolare, all'art. 69 (definizione), 70 (requisiti di sicurezza) e 71 (obblighi del datore di lavoro). La concessione in uso di una attrezzatura è, in ipotesi, possibile solo nel rispetto di quanto previsto dall'art. 72 del medesimo Decreto Legislativo (Obblighi dei noleggiatori e dei concedenti

in uso). In tal senso, ad esempio, la Direzione Sanitaria dell'ASL Città di Torino ha espresso la disponibilità a concedere in comodato d'uso gratuito le strutture di cui si tratta all'Amministrazione Penitenziaria, ma ovviamente ciò è possibile solo previa idonea convenzione che definisca soprattutto le responsabilità nei confronti dei pazienti e di eventuali lavoratori terzi (assistenti di poltrona), derivanti dall'utilizzo delle attrezzature di proprietà dell'ASL Città di Torino, oltre alla definizione mediante accorso delle modalità di sanificazione dei locali e delle attrezzature stesse dopo l'uso. A questo proposito giova anche ricordare che l'Articolo 11 della L. 26.07.1975, n. 354 e S.M.I, prevede che possano essere autorizzati trattamenti medici, chirurgici e terapeutici da effettuarsi a spese degli interessati da parte di sanitari e tecnici di fiducia nelle infermerie o nei reparti clinici e chirurgici all'interno degli istituti, previ accordi con l'azienda sanitaria competente e nel rispetto delle indicazioni organizzative fornite dalla stessa. Per questi motivi il referente per la sanità penitenziaria ha confermato che le attrezzature elettromedicali di proprietà della ASL "Città di Torino" non possono essere utilizzate senza un accordo specifico che definisca oneri, responsabilità e copertura assicurativa. Il problema si è posto in varie realtà territoriali, anche con la richiesta di coinvolgimento dell'Ordine dei Medici, di associazioni di volontariato, ecc. Si deve infine rilevare come, in ogni caso, eventuali urgenze odontoiatriche non procrastinabili dovrebbero poter essere affrontate a cura dei medici ASL (a Torino dalla SC Odontoiatria dell'Ospedale Martini).

La Regione Piemonte ha elaborato un documento tecnico propedeutico all'elaborazione del piano socio sanitario "La visione per il sistema salute del Piemonte 2025-2030". La figura del Garante è stata considerata fra i soggetti invitati alle consultazioni messe in campo, e volendo corrispondere alla richiesta di un tempestivo primo rimando dopo un intervento pubblico in sede di Palazzo della Regione mercoledì 11 giugno 2025, è stata redatta ed inviata una breve nota, frutto anche del confronto e della discussione svolta in sede di Coordinamento dei Garanti territoriali piemontesi giovedì 19 giugno 2025.

La nota segnalava che, considerata la plateale mancanza di ogni riferimento alla questione carcere/detenuti/sanità penitenziaria, si permette di suggerire un'integrazione nella prima sezione "Sanità" del documento considerando l'opportunità e la necessità di aggiungere un capitoletto, fra il n. 8 e il n. 9, intitolato "SANITA' PENITENZIARIA", dopo quello dedicato alla "Salute mentale e dipendenze" e prima di quello "Le condizioni di disabilità".

La riforma, delineata con il Decreto Legislativo 22 giugno 1999, n° 230 "Riordino della medicina penitenziaria" a norma dell'articolo 5. della legge 30 novembre 1998, n° 419 poi definita con il DPCM del 1° aprile 2008, ha trasferito le competenze e le funzioni in materia di assistenza sanitaria ai detenuti e internati dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale.

Il decreto ha formalmente stabilito che l'assistenza sanitaria in carcere debba rientrare tra i livelli essenziali e uniformi del SSN, garantendo così ai detenuti e internati lo stesso diritto alla cura e alla prevenzione dei cittadini liberi.

Le 13 carceri per adulti e l'Istituto penale minorile, costituiscono dunque un ambito di responsabilità diretta ed esclusiva della Regione e un target di utenti e di operatori che deve ancora essere pienamente integrato nel sistema salute del Piemonte. Alle strutture penitenziarie del Ministero di Giustizia si affianca il Centro di Permanenza per il Rimpatrio del Ministero dell'Interno e le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) già di competenza regionale, tassello di una rete di servizi territoriali che delinea un più ampio percorso di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

Il sistema dei servizi propri della sanità penitenziaria comporta un doppio problema specifico che rappresenta una doppia opportunità generale: corrispondere alle esigenze socio-sanitarie di un target definito con particolari bisogni, ma nel contempo inserire e valorizzare nella rete le risposte organizzative alle questioni che emergono nel contesto penitenziario per rafforzare e strutturare il sistema.

La necessità di affrontare nell'ambito definito e protetto delle carceri le problematiche che da sempre la comunità reclusa porta all'attenzione in anticipo, con urgenza o in termini di maggior criticità, rappresenta un'occasione preziosa per il sistema. L'esigenza di profilare il target degli utenti, di affrontarne gli stili di vita, di coordinare l'offerta dei livelli di assistenza e presa in carico nel quadro del complesso dei servizi territoriali, di affrontare questioni emergenti della contemporaneità quali la modifica degli stili di consumo di sostanze legali o illegali, il disagio mentale, la marginalità sociale, il tasso dei suicidi, il livello di autolesionismo, ecc. rappresenta un prezioso terreno di sperimentazione e di consolidamento delle risposte di sistema.

La formazione specifica e continua degli operatori (sanitari e penitenziari) e dei *peer supporters* appare essere una questione decisiva, come l'opportunità di sperimentare in un contesto definito e pubblico le risposte organizzative più innovative nel campo della telemedicina e dei servizi sanitari a distanza, assicurando le più moderne strumentazioni che possono con efficacia integrare l'assistenza socio-sanitaria e la sicurezza interna ed esterna, garantendo al sistema Piemonte il graduale passaggio dalle sperimentazioni del periodo Covid alla stabilizzazione delle offerte socio-sanitarie per un segmento di popolazione definita e conosciuta ma anche rappresentativa, assicurando una prova concreta e monitorata di un "cruscotto" operativo dei servizi regionali.

Lo studio, ampio e approfondito, realizzato nella XI legislatura dalla Commissione Sanità del Consiglio regionale, concluso nel 2023 con il

documento di sintesi "Rossi-Zambaia", appare tuttora uno strumento imprescindibile per definire le esigenze e gli interventi da mettere in campo su un settore che, a distanza di quasi vent'anni dalla riforma, necessita ancora di essere pienamente valorizzato, potenziato e integrato.

Da ultimo, si richiama la necessità o almeno l'opportunità di affrontare la questione dei Consigli di Aiuto Sociale (CAS), strumento di storico intervento sociale sui detenuti, ex detenuti e loro familiari che sarebbero superati dalle norme di regionalizzazione del sostegno alle fasce deboli e delle politiche sociali, ma non appaio mai abrogate e quindi in alcuni contesti tuttora attivi.

Appare, infine, dirimente assumere il parere del Gruppo Tecnico Interistituzionale per la Sanità Penitenziaria che la Regione Piemonte ha – con proprie norme – indicato come l'osservatorio sul processo di riforma del DPCM 1° aprile 2008.

In data 7 agosto è prevista una nuova presentazione del documento rielaborato e integrato con i suggerimenti raccolti nelle audizioni pubbliche: un paragrafo dal titolo "POTENZIARE L'ASSISTENZA SANITARIA PENITENZIARIA CON IL SUPPORTO DELLE NUOVE TECNOLOGIE" è stato aggiunto.

Gruppo Tecnico Interistituzionale Sanità Penitenziaria

Il fondamentale DPCM del 1° aprile 2008, intitolato "Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria" stabilisce, prevede l'azione di "Monitoraggio e valutazione" e recita *"Al fine di valutare l'efficienza e l'efficacia degli interventi a tutela della salute dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale, garantendo nel contempo l'efficacia delle misure di sicurezza, viene realizzato in ogni Regione e Provincia autonoma un Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria, con rappresentanti della Regione, dell'Amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile, competenti territorialmente senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica."*

La Regione Piemonte con propria D.G.R. del 28.04.2015 n. 45-1373 ridefinisce, sulla base di quanto disposto dal DPCM del 01.04.2008, l'organismo già istituito con DGR n. 4-7657 del 3.12.2007 (denominato Gruppo tecnico per la tutela della salute in ambito penitenziario) e stabilisce che *"Appare fondamentale ampliare il suo mandato e la sua funzione di supporto, affinché possa contribuire, in modo più concreto, alla definizione dei percorsi che più garantiscono l'attuazione e lo sviluppo della riforma della Sanità Penitenziaria, compreso il definitivo superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG), attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni interessate. Il, si occuperà inoltre*

del monitoraggio dei servizi sanitari penitenziari, ai fini della valutazione dell'efficienza ed efficacia delle soluzioni adottate a favore dei bisogni di salute della popolazione carceraria".

A questo fine la Regione ha deliberato di modificare la D.G.R. n. 4-7657 del 03.12.2007 e s.m.i. di istituzione del Gruppo Tecnico per la Tutela della Salute in ambito penitenziario, nel modo segue:

- nuova denominazione: Gruppo Tecnico Interistituzionale della Sanità Penitenziaria (di seguito GTISP);
- nuovo mandato: supporto alla funzione programmatoria e di indirizzo, atta a definire e meglio individuare i percorsi che più garantiscono l'attuazione e lo sviluppo della riforma della Sanità Penitenziaria ed il definitivo superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG);
- monitoraggio dei servizi sanitari penitenziari, ai fini della valutazione dell'efficienza ed efficacia delle soluzioni adottate a favore dei bisogni di salute della popolazione carceraria;
- nuova composizione del GTISP.

Con la DGR n. 26-3383 del 30.05.2016, intitolata "Approvazione della Rete dei servizi sanitari in ambito penitenziario nella realtà piemontese in attuazione dell'Accordo sancito in Conferenza unificata in data 22.01.2015 e recepito con DGR n. 20-1542 dell'8.06.2015" anche la Regione Piemonte approva il quadro della nuova sanità penitenziaria regionalizzata.

Anche il testo chiamato a recepire le *"Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari per adulti"*, predisposte dalla Conferenza Unificata sulla base delle indicazioni del DPCM 01.04.2008, è stato valutato e condiviso dalla Giunta Regionale con il Gruppo Tecnico Interistituzionale della Sanità penitenziaria, che ha fornito suggerimenti di modifica e integrazioni ai fini della stesura definitiva.

Le linee guida a pag. 11 stabiliscono per quanto riguarda il monitoraggio che *"Lo stato di realizzazione e il funzionamento della rete regionale, così come indicato nel presente documento, avverrà attraverso il monitoraggio annuale da parte del Gruppo tecnico Interistituzionale Sanità Penitenziaria (GTISP) con il quale verrà verificato lo stato dell'offerta sanitaria negli Istituti penitenziari del Piemonte e l'auspicata armonizzazione dell'erogazione omogenea dei LEA sul territorio regionale"*.

Purtroppo, dopo un eccellente lavoro realizzato negli anni, con interventi all'avanguardia rispetto alle norme e al quadro generale degli interventi realizzati nelle altre regioni, occorre sottolineare che nell'ultimo lustro, temporalmente alla pandemia del Covid 19, l'azione del GTISP, anziché essere

valorizzata, implementata e preservata ha subito attacchi ingiustificati e messa in ombra. Gli ultimi Provveditori dell'Amministrazione Penitenziaria hanno ritenuto di cercare un rapporto diretto con l'Assessorato alla Sanità, a discapito del GTISP.

Come Garante della Regione, componente del GTISP, si è più volte insistito sulle buone ragioni di una "cabina di regia" alla quale il vertice dell'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte potesse sedersi con l'Assessore/gli Assessori di riferimento, in particolare sulle questioni sanitarie e socio-sanitarie, senza però snaturare e depotenziare l'organismo che la Regione Piemonte a suo tempo ha indicato con proprio Osservatorio sulla Sanità Penitenziaria, previsto dalle norme e concordato in Conferenza Stato-Regioni. Non può essere una questione nominalistica. Nessun osservatorio può essere un tavolo di concertazione e di coresponsabilità su un tema che vede le Regioni avere la piena ed esclusiva responsabilità organizzativa e gestionale del servizio sanitario regionale in carcere.

La proposta di una Cabina di Regia è sembrata la più coerente per riconoscere le aspettative e le necessità dell'Amministrazione penitenziaria, lasciando al GTISP il ruolo e i compiti definiti dalle norme nazionali e delle disposizioni regionali, fermo restando il quadro normativo esistente.

Queste richieste più volte formulate senza esito, hanno portato ad uno svuotamento del ruolo del GTISP, nonostante sia formalmente composto, con la partecipazione anche della Magistratura ordinaria e di Sorveglianza.

In particolare per quanto riguarda il monitoraggio le difficoltà operative, la mancanza di personale dedicato, e una certa sottovalutazione del tema hanno fatto sì che l'azione di monitoraggio e verifica semestrale dell'implementazione sul terreno dell'organizzazione delineata dalle DGR regionali sia bloccato a fine 2023.

Disagio psichiatrico in carcere

Nell'accordo della Conferenza Unificata Stato-Regioni sottoscritto il 22 gennaio 2015 (3/CU 22.01.2015), si modellano secondo la normativa nazionale quelli che dovrebbero essere i modelli di gestione sanitaria regionale. Questo fondamentale documento ha stabilito in maniera chiara il ruolo chiave delle Regioni e delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) nell'assistenza medica penitenziaria, consolidandone i compiti organizzativi ed erogativi delle prestazioni sanitarie intra ed extra-murarie, nel rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), definiti dalla normativa nazionale. I LEA includono: la medicina di base, l'assistenza medica specialistica, l'assistenza farmaceutica, l'intervento sulle tossicodipendenze, la vigilanza sull'igiene pubblica e la prevenzione. Nell'espletamento di questi servizi devono essere assicurati: la parità di trattamento ed assistenza per individui ristretti e liberi; la collaborazione inter-istituzionale tra servizio sanitario, amministrazione

penitenziaria e magistratura; la complementarietà tra trattamento e percorso riabilitativo attraverso approcci socio-sanitari; la continuità terapeutica. Nonostante ciò, nella pratica non sempre risulta chiaro il dialogo tra i presidi sanitari psichiatrici penitenziari ed il DSM e la salute in carcere sembra rimanere ancora slegata dall'esterno. Sopravvive la segregazione tra gli approcci di cura dentro e fuori il carcere.

La mancanza di dati chiari sulle condizioni di salute della popolazione penitenziaria non permette di individuare i bisogni di cui è portatrice, necessari alla strutturazione di interventi chiari e mirati. La scarsità di dati epidemiologici sistematizzati su scala nazionale, determinata dalla difficile possibilità di unificazione delle informazioni fornite da singole ASL o Regioni, producono ricadute importanti anche sul piano operativo. Il mancato coordinamento a livello nazionale nella diffusione di protocolli operativi e buone prassi determina disomogeneità nella loro applicazione e lascia discrezionalità alle regioni nonché alle decisioni gestionali dei direttori dei singoli presidi medici penitenziari.

La mancanza di organicità riscontrata ed il rischio che anche le Articolazioni di Salute Mentale conservino i retaggi culturali del contenimento del malato psichico pongono la questione della salute mentale come prioritaria nell'agenda degli organi sanitari e giuridici. Il 2021 e l'inizio del 2022 hanno portato all'attenzione della cronaca la presenza e la gestione del disagio psichico e psichiatrico fra le mura penitenziarie. Nella scorsa relazione annuale si era proposto un approfondimento sulle articolazioni psichiatriche in carcere, destinate per legge ad essere il presidio sanitario dedicato a detenuti dichiarati imputabili e quindi condannati/condannabili, ma con disagio psichiatrico accertato, pregresso o sopraggiunto in esecuzione penale.

A fronte di questo quadro, quali sono le risposte date dall'Amministrazione penitenziaria e soprattutto dalle aziende sanitarie – competenti sulla salute mentale in carcere attraverso i Dipartimenti di salute mentale? Dalle osservazioni dell'Associazione Antigone appare come la tendenza più diffusa sia quella di "curare" (o meglio, "gestire") il disagio psichico all'interno dell'istituzione penitenziaria, ricorrendo il meno possibile ai servizi sanitari esterni al carcere. Dunque la salute mentale deve trovare risposte all'interno delle mura. Un aspetto molto problematico riguarda l'uso massiccio di psicofarmaci, anche per persone senza una diagnosi psichiatrica certificata. Secondo l'osservazione di Antigone, il 28% delle persone detenute nelle carceri osservate assume stabilizzatori dell'umore, antipsicotici o antidepressivi e il 37,5% sedativi o ipnotici.

Il quadro normativo nel quale si colloca la tutela della salute mentale in carcere è composito e frutto di più processi riformatori:

1. riforma della sanità penitenziaria: la legge delega (419/1998) e i relativi decreti legislativi (in particolare, D.Lgs. 230/1999), le successive

disposizioni legislative e regolamentari (in particolare, la legge 244/2007), i DPCM (in particolare, DPCM 1° aprile 2008) e gli accordi attuativi in Conferenza unificata, comprese le indicazioni relative alle Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM);

2. la normativa sulle misure di sicurezza per persone non imputabili o semi-imputabili per vizio di mente, comprese le disposizioni relative al superamento degli OPG (art. 3-ter D.L. 211/2011, introdotto in sede di conversione con L.9/2012 e successivi decreti-legge e leggi di conversione);
3. la giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di misure alternative per le persone con disturbi psichiatrici: Corte Cost. 99/2012.

Su questo quadro, uniforme sull'intero territorio nazionale, si inseriscono le diverse discipline regionali. La tutela della salute, infatti, rientra tra le materie di legislazione concorrente, in cui le Regioni hanno potestà legislativa – salvo per i principi fondamentali – e potestà regolamentare, e ogni Regione ha dato attuazione sul proprio territorio alla riforma della sanità penitenziaria e agli accordi della Conferenza unificata e progettato il proprio modello di REMS, nell'ambito dell'organizzazione dei propri servizi psichiatrici.

La riforma per il superamento degli OPG e l'istituzione delle REMS ha inciso limitatamente sulla materia della salute mentale in carcere, dal momento che il trattamento delle persone imputabili e di quelle non imputabili sottostà a regimi normativi differenziati. Tuttavia, occorre dar conto della riforma in questo contesto per tre ordini di ragioni. In primo luogo, la riforma ha inciso direttamente sulla condizione di quelle persone ritenute imputabili che – con diverse posizioni giuridiche – venivano mandate in OPG e che oggi non possono essere mandate nelle REMS. In secondo luogo, la riforma rappresenta il riferimento costante, ideale o polemico, degli attori che a vario titolo si occupano di salute mentale in carcere. Infine, anche se i quadri normativi sono distinti, ci sono numerosi punti di interazione tra attori nei campi della salute mentale penitenziaria e delle misure di sicurezza per non imputabili.

La realizzazione delle Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM) è esplicitamente prevista dalla riforma della sanità penitenziaria e poi dalla DGR 26/2016 che per il Piemonte ha strutturato il quadro dei servizi. I primi dati sui numeri delle ATSM sono stati presentati nel 2016 dal Commissario governativo per la chiusura degli OPG, Franco Corleone, nella sua relazione semestrale. Da una mappatura delle articolazioni per la tutela della salute mentale e dei reparti di osservazione psichiatrica su tutto il territorio dello Stato risultano 28 articolazioni, in Piemonte 14 posti presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. I dati presentati dal Commissario riportavano anche i totali dei detenuti presenti, per categorie giuridiche:

- i detenuti presenti classificati come art. 148 erano in totale 35 (per la maggior parte presenti a Reggio Emilia – 16).

- i detenuti presenti classificati come art. 111 del D.P.R. 230/2000 erano in totale 110 (di cui la maggior parte a Barcellona Pozzo di Gotto (36), Reggio Emilia (30), Roma Rebibbia (16), Napoli Secondigliano (15))
- i detenuti in Osservazione Psichiatrica (art. 112 del D.P.R. 230/2000) sono complessivamente 56. Si tratta di un dato molto variabile, in quanto la permanenza in osservazione non può superare i trenta giorni.

Tabella 14 - Tabella ATSM in Italia al 2023

Regioni	Istituti	Sezioni	Camere	Presenze	Sezioni per disabili	Disabili
Abruzzo	CC Pescara, Vasto Casa Lavoro	2	7		-	-
Calabria	CC Catanzaro, CC Reggio Calabria "G.Panzerà"	2	11		-	2
Campania	CC Benevento, CC Napoli Secondigliano, CC Pozzuoli, CC Salerno, CC Santa Maria Capua Vetere, CR Sant'Angelo dei Lombardi	6 (di cui 1 femminile)	46			
Emilia Romagna	CC Bologna, CC Piacenza, CC Reggio Emilia	3 (di cui 1 femminile)	57			1 (di cui 1 donna)
Lazio	CC Civitavecchia, CC Roma Rebibbia, CC Roma Rebibbia Femminile, CC Roma Regina Coeli, CC Velletri, CC Viterbo	5 (di cui 2 femminili)	15			1
Liguria	CC Genova Marassi	1	3			
Lombardia	CC Monza, CC Pavia	2	16			
Marche	CC Ascoli Piceno	1	4			
Piemonte	CC Torino	3 (7° e 8° per gli uomini PAD A e 1 sezione di 2 celle al PAD femminile)	40		1	2
Puglia	CC Lecce	1	10			
Sardegna	CC Cagliari	1	-			
Sicilia	CC Barcellona P.G., CC Palermo	3 (di cui 1 femminile)	7			
Toscana	CC Firenze Sollicciano,	1	16			

	CC Livorno					
Umbria	CR Spoleto	1				
Veneto	CC Belluno, CC Verona	2	11			
TOTALE		33 (di cui 6 femminili)	280 (di cui 22 femminili)	227 (di cui 17 donne)	7 (di cui 1 femminile)	5 (di cui 1 donna)

Fonte: Garante Nazionale, ultima Relazione al Parlamento del 15 giugno 2023

Articolazione tutela salute mentale in carcere (ATSM)

ATSM sta per Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale, ovvero reparti specializzati all'interno degli istituti penitenziari che si occupano della gestione della salute mentale dei detenuti. Questi reparti sono nati per garantire assistenza sanitaria, terapeutica e riabilitativa ai detenuti con disturbi mentali, sostituendo in parte il ruolo degli ex Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Il numero totale di posti disponibili nelle Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale (ATSM) in Italia. Ci sono 33 sezioni ATSM in Italia, collocate in 32 istituti penitenziari: solo La Casa Circondariale di Torino comprende sia 2 sezioni maschili e 1 femminile, composta da due stanze monitorate h24. E' prevista almeno una ATSM per regione e oggi hanno posto per meno di 300 detenuti in totale.

Il servizio sanitario attivato il 1° marzo 2003 come progetto innovativo e di eccellenza nel carcere di Torino e denominato "Sestante" è stato storicamente articolato in due sottosezioni: c'è sia l'articolazione di salute mentale vera e propria sia una sezione di osservazione di 30 giorni per assegnazione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria. Oltre ai 10 posti di osservazione, c'erano anche i posti dedicati alla salute mentale: pazienti autori di reato che devono far fronte a un contesto riabilitativo e che pertanto non possono esser messi in una sezione comune. Come ha correttamente riferito in sede di audizione alla Commissione consiliare la dottoressa Patrizia Vaschetto, responsabile dell'articolazione di tutela della salute mentale attiva presso la Casa Circondariale di Torino, serviva un cambiamento importante che rappresentasse una svolta della salute mentale in carcere, individuando le procedure per migliorare adeguatezza di questi utenti.

Probabilmente dovrebbero essere portati fuori dal carcere, in ogni sezione c'è un'unità forense per proporre riti alternativi laddove la pericolosità sociale sia attenuata. Alla data dell'audizione, il 14.02.2022, la lista di attesa dei pazienti prevedeva 12-13 persone, di cui 4 sono già inserite in comunità quindi con bassa pericolosità sociale, 4 sono in affidamento in prova o al domicilio e potrebbero essere inseriti in REMS, 1 persona è sottoposta al Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (**SPDC**) e 4 pazienti infine erano o

prosciolti o in attesa di REMS ma residenti fuori regione, di questi due pazienti sono però da rintracciare perché si sono persi i contatti. La paziente di Frosinone che si trova a Torino è in attesa di un progetto riabilitativo in quanto incompatibile con il carcere ma in assenza del contesto non è opportuno che sia al domicilio per cui è necessario intervenire prontamente. Non ci sono ancora strutture adeguate per autori di reato con problemi psichiatrici, è necessario promuovere risorse umane e economiche per trattare questi pazienti più complessi, ci sono delle mappature di contesti penitenziari e strutture per queste situazioni ma che non garantiscono a chi è in carcere un percorso rapido per la riabilitazione. Sono aumentate borse di studio ma non in numero sufficiente per garantire la copertura totale, bisogna inserire dei veri e propri percorsi psichiatrici in carcere. Sulla formazione è necessario implementare la figura del *peer supporter* il quale è di grande aiuto ed è quello che si accorge per primo di disagi emotivi della persona.

dopo i profondi lavori di ristrutturazione della ATSM di Torino, il "Sestante", il Provveditore ha comunicato che sarà il PRAP a gestire direttamente le assegnazioni e l'operatività delle due sezioni del vecchio reparto presso la Casa Circondariale di Torino.

ICAM – Istituto a custodia attenuata per mamme con bimbi

Gli Istituti a Custodia Attenuata per Mamme con bimbi al seguito (ICAM), sono nati con l'obiettivo di far uscire dall'ambito penitenziario le mamme e i loro figli. La prima esperienza è stata quella di Milano, con una struttura collocata fuori dal contesto penitenziario, in un alloggio di civile abitazione, con le regole e i vincoli della libertà vigilata. Purtroppo le esperienze successive, compresa anche la nostra di Torino, gli ICAM - per una mera logica di sicurezza e di risparmio di risorse umane per il controllo e la mobilitazione delle ospiti, sono stati collocati all'interno delle cinte murarie penitenziarie, con tutte le difficoltà e le ricadute prevedibili e riscontrabili *ictu oculi*.

Nell'ICAM della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", al 27 luglio 2022 erano presenti 4 mamme con 4 figli; al 31 dicembre 2022 erano 3 madri e 3 figli al seguito; a fine luglio 2023 erano 3 mamme con 3 bambini. Nel 2024 si oscillato fra le 2 e le 3 mamme e fra 2 e i 4 bimbi. Negli ultimi mesi (maggio, giugno e luglio 2025) l'ICAM ha ospitato una sola mamma con il suo bambino di 2 anni., dieci mesi dei quali vissuti in comunità e 14 in carcere.

In generale una presenza che dal Covid 19 si è progressivamente ridotta rispetto agli anni passati, ma è facile prevedere che le recenti norme introdotte con il Decreto Sicurezza incideranno sulla presenza delle mamme con bambino.

Tabella 15 - Detenute madri con figli al seguito presenti negli istituti penitenziari italiani distinte per nazionalità. Situazione al 31 dicembre 2024.

Regione di detenzione	Istituto di detenzione	Italiane		Straniere		Totale	
		Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito
CAMPANIA	LAURO ICAM	2	3	2	2	4	5
LAZIO	ROMA "G. STEFANINI" REBIBBIA FEMMINILE CCF	1	1	0	0	1	1
LOMBARDIA	MILANO "F. DI CATALDO" SAN VITTORE CCF	0	0	2	2	2	2
PIEMONTE	TORINO "G. LORUSSO L. CUTUGNO" LE VALLETTE CC	0	0	1	1	1	1
VENETO	VENEZIA "GIUDECCA" CRF	1	1	2	2	3	3
Totale		4	5	7	7	11	12

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tabella 16 - Detenute madri con figli al seguito presenti negli istituti penitenziari italiani distinte per nazionalità. Situazione al 30 giugno 2025.

Regione di detenzione	Istituto di detenzione	Italiane		Straniere		Totale	
		Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito
CAMPANIA	LAURO ICAM	2	4	1	1	3	5
LAZIO	ROMA "G. STEFANINI" REBIBBIA FEMMINILE CCF	0	0	5	5	5	5
LOMBARDIA	BOLLATE II CR	1	1	2	2	3	3
PIEMONTE	TORINO "G. LORUSSO L. CUTUGNO" CC	0	0	1	1	1	1
UMBRIA	PERUGIA NUOVO COMPLESSO PENITENZIARIO CAPANNE CC	0	0	1	1	1	1
VENETO	VENEZIA "GIUDECCA" CRF	1	1	3	3	4	4
Totale		4	6	13	13	17	19

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Case famiglia protette

La legge 62 del 2011 che norma la problematica prevede che i bambini fino a tre anni possano restare con la mamma nelle sezioni nido delle carceri o negli ICAM, che dovrebbero essere strutture separate dai penitenziari ma assomigliano più a un carcere che a una casa.

Nelle sezioni nido i bimbi possono rimanere fino ai 3 anni, mentre negli ICAM i piccoli possono essere accolti fino ai sei anni. Le Case-Famiglia-Protette stabili, dove i bimbi potrebbero rimanere con la madre fino agli 11 anni, sono sempre soltanto due in tutta Italia. Con un emendamento alla legge finanziaria 2020 sono stati messi a disposizione dell'Amministrazione penitenziaria dei fondi per assicurare, sulla base delle disponibilità indicate dalle Regioni, dei percorsi alternativi in strutture di accoglienza. In Piemonte sono state individuate con bando pubblico di selezione dapprima tre strutture con i requisiti per sei posti madre/bambino, poi ampliate con un secondo avviso a 4 strutture per 11 posti complessivi.

Misure regionali per favorire l'accoglienza extra carceraria dei genitori detenuti con figli al seguito

La Regione Piemonte è da tempo attiva nella formazione di un elenco di case-famiglia ad accoglienza mista, che siano in possesso dei requisiti indicati nel decreto del Ministro della giustizia 8 marzo 2013, e di comunità genitore bambino disponibili all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito. Le azioni rispetto alle quali la Regione mette a disposizione le risorse erogate dal ministero della Giustizia sono le seguenti:

1. contributo di rette per il mantenimento di genitori detenuti con figli al seguito presso strutture extracarcerarie deputate all'accoglienza, fino alla copertura di una percentuale massima del 90% delle rette per gli inserimenti realizzati e fino ad esaurimento delle risorse statali disponibili e trasferite alla Regione Piemonte;
2. percorsi di inclusione sociale elaborati in favore di genitori collocati con figli al seguito nelle strutture di accoglienza extra-carcerari, da sostenere attraverso l'erogazione di un acconto di euro 5,000,00 per ciascun nucleo accolto con successiva possibilità di riconoscimento di ulteriori spese a consuntivo in proporzione ai servizi effettivamente realizzati e fino ad esaurimento delle risorse disponibili e trasferite alla Regione Piemonte.

Con D.G.R. n. 9-4326 del 16.12.2021 è stato approvato un elenco case-famiglia protette in possesso dei requisiti indicati nel decreto del Ministro della giustizia 8 marzo 2013 e delle case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino presenti nel territorio regionale. L'elenco è progressivamente stato integrato con ulteriori atti.

I finanziamenti seguono un preciso iter di ricezione e verifica della documentazione di rendicontazione che viene curato dalla Direzione Welfare della Giunta Regionale – Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale.

L'elenco risulta pertanto composto, dal 1.6.2023, di n. 7 strutture, a titolarità di n. 4 Cooperative sociali/Associazioni del territorio regionale, in possesso dei requisiti richiesti. La disponibilità effettiva di posti per l'accoglienza dei nuclei viene verificata di volta in volta, a seguito della segnalazione delle situazioni da parte di PRAP e UIEPE poiché, com'è ben noto, le risorse di cui trattasi, come avviene in generale per le risorse pubbliche, non possono essere utilizzate per coprire i costi di gestione di posti da mantenersi liberi a disposizione per eventuali inserimenti (informalmente, pagamenti "vuoto per pieno"), ma le risorse devono essere impegnate per il pagamento dei costi relativi agli inserimenti effettivamente attivati a favore dei casi concreti. Per questo motivo, a fronte di un numero di posti che ciascuna struttura ha indicato come teoricamente disponibili per l'accoglienza extracarceraria dei nuclei genitore bambino, i posti devono essere di volta in volta specificatamente verificati, sia in termini di effettiva disponibilità, che di appropriatezza, rispetto al singolo caso segnalato dagli organi competenti dell'Amministrazione della Giustizia.

La quota pervenuta dal Ministero della Giustizia per l'anno 2023, pari ad € 15.042,98, è stata interamente prenotata sul cap. 173052/2024 con DD n. 727 del 28.11.2023, al fine di contribuire, nel corso dell'anno 2024, alla spesa per l'inserimento dei 2 nuclei già accolti, qualora le risorse già impegnate non risultino sufficienti e all'accoglienza extracarceraria di altri nuclei genitori detenuti con bambini al seguito, qualora pervenissero nuove segnalazioni dagli organi preposti. A metà agosto 2023 La Direzione dell'Ufficio II – Trattamento e lavoro penitenziario del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha comunicato alla Direzione Welfare Settore politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, Sostegno alle situazioni di fragilità sociale della Regione Piemonte che ogni disponibilità di fondi sul capitolo di bilancio 1770, istituito per la gestione contabile del Fondo previsto dal bilancio di previsione del Ministero della Giustizia *"per contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case famiglia protette e in case alloggi per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma bambino"* per gli anni 2021-2022-2023, è allo stato, esaurita. Questo Dipartimento non è attualmente in possesso di notizie in merito alla permanenza o stabilizzazione del Fondo anche dopo il 2023, né circa lo stanziamento di ulteriori risorse da destinare alla prosecuzione degli inserimenti delle diadi madre-bambino presso strutture extra-detentive-già in essere o effettuati dopo il 2023.

La Conferenza dei Garanti territoriali è intervenuta direttamente in un incontro al Ministero: il tema era stato sollevato dalla Garante di Roma Capitale, Valentina Calderone, nel corso dell'incontro della delegazione dei Garanti territoriali con il ministro della Giustizia, Carlo Nordio. Il 21 marzo 2025 il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha firmato un decreto che assegna al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) l'importo di **un milione di euro per il corrente anno**, al fine di dare continuità e di

potenziare gli interventi destinati all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino. Si ricorda che era allo studio un intervento normativo da inserire nella prossima legge di bilancio finalizzato a stanziare le risorse necessarie per assicurare stabilmente i suddetti interventi.

Sulla base dei finanziamenti statali, anche la Regione Piemonte si è attivata e i soggetti che si sono proposti per l'accoglienza sono: Associazione Papa Giovanni XXIII, Cooperativa Il Margine, Gruppo Arco e Cooperativa Nuova Vita.

Tabella 17 – Case-Famiglia Protette accreditate in Piemonte

SOGGETTO	TIPOLOGIA DI STRUTTURA	DENOMINAZIONE STRUTTURA	COMUNE	NUMERO NUCLEI ACCOGLIBILI
Comunità Papa Giovanni XXIII	Casa Famiglia multiutenza complementare	Casa Famiglia SAN BERNARDO	Sandigliano (BI)	1
	Casa Famiglia multiutenza complementare	Casa Famiglia MARIA AUSILIATRICE	Cuneo	1
	Casa Famiglia multiutenza complementare	Casa Famiglia SAN PAOLO	Fossano	1
Cooperativa IL MARGINE S.C.S.	Comunità genitore bambino	Comunità genitore bambino MAIA	Torino	1
	Comunità genitore bambino	Comunità genitore bambino SPAZIA	Cavallermaggiore (CN)	1
Gruppo ARCO S.C.S.	Comunità genitore bambino	Comunità Genitore-bambino CASA AURORA	Torino	1
Cooperativa Sociale VITA NUOVA	Comunità genitore bambino	Comunità Genitori -figli LA CASA DEL CEDRO	Morano Sul Po (AL)	5
TOTALE				11

Fonte: Regione Piemonte Assessorato Welfare

Visite effettuate alle strutture:

- 17 luglio 2024, Comunità "Spazia" di Cavallermaggiore (Cn)
- 23 luglio 2024, Comunità "La Casa del Cedro" di Morano sul Po (Al)

Persone detenute con figli

Tabella 18 - Detenuti presenti per numero di figli (*) - Situazione al 30 Giugno 2025

Regione di detenzione	1	2	3	4	5	6	Oltre 6	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri								
ABRUZZO	296	339	239	96	36	11	12	1.029
BASILICATA	68	82	52	22	6	0	0	230
CALABRIA	429	622	433	175	54	17	12	1.742
CAMPANIA	1.049	1.397	986	454	136	50	40	4.112
EMILIA ROMAGNA	506	459	256	124	42	14	15	1.416
FRIULI VENEZIA GIULIA	90	122	56	27	11	4	1	311
LAZIO	991	923	519	201	91	38	42	2.805
LIGURIA	217	167	70	42	15	6	6	523
LOMBARDIA	1.102	1.128	596	244	83	28	39	3.220
MARCHE	131	129	64	26	15	5	2	372
MOLISE	57	91	36	17	5	3	3	212
PIEMONTE	533	543	293	133	49	16	21	1.588
PUGLIA	671	817	478	180	64	24	20	2.254
SARDEGNA	324	341	198	80	21	8	9	981
SICILIA	1.088	1.320	926	393	146	45	37	3.955
TOSCANA	475	449	243	83	33	15	6	1.304
TRENTINO ALTO ADIGE	66	57	28	13	6	2	3	175
UMBRIA	236	283	144	56	19	9	8	755
VALLE D'AOSTA	13	11	5	1	0	0	0	30
VENETO	422	359	191	75	35	11	11	1.104
Totale Detenuti	8.76	9.63	5.81	2.44	86	30	287	28.118

Italiani + Stranieri	4	9	3	2	7	6		
Detenuti Stranieri								
ABRUZZO	62	37	18	6	0	0	1	124
BASILICATA	11	10	3	1	1	0	0	26
CALABRIA	65	77	31	15	7	1	2	198
CAMPANIA	88	68	40	28	12	6	7	249
EMILIA ROMAGNA	238	177	93	41	14	7	11	581
FRIULI VENEZIA GIULIA	46	44	13	8	2	1	0	114
LAZIO	310	243	132	70	30	16	21	822
LIGURIA	111	81	37	23	10	2	4	268
LOMBARDIA	460	399	200	82	30	13	16	1.200
MARCHE	30	31	12	5	3	2	1	84
MOLISE	7	9	1	3	2	0	1	23
PIEMONTE	197	145	65	31	13	6	10	467
PUGLIA	58	59	41	13	5	2	1	179
SARDEGNA	78	53	21	13	2	1	6	174
SICILIA	126	95	56	28	13	5	8	331
TOSCANA	202	154	48	18	16	5	4	447
TRENTINO ALTO ADIGE	40	37	20	4	4	0	0	105
UMBRIA	80	44	12	7	6	1	3	153
VALLE D'AOSTA	8	4	0	1	0	0	0	13
VENETO	213	147	67	26	11	5	7	476
Totale Detenuti Stranieri	2.430	1.914	910	423	181	73	103	6.034

(*) Nota: L'indagine è limitata ai soli soggetti di cui è noto lo stato di paternità/maternità. Sono quindi esclusi non solo coloro che non hanno figli ma anche gli individui per i quali il dato non è disponibile.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Genitorialità in carcere

L'Ufficio del Garante ha operato perché il tessuto associativo piemontese si coordinasse su base territoriale regionale al fine di presentare un progetto unitario su un'iniziativa nazionale del privato sociale dedicata al sostegno alla genitorialità in carcere, all'interno del bando "Liberi di crescere" dell'Impresa Sociale "Con I Bambini". L'avviso è stato reso pubblico alla fine del 2022 e con scadenza inizio 2023. Il progetto presentato con il titolo "LIBERI LEGAMI". Da parte del soggetto responsabile Il Margine s.c.s., ad esito di un lavoro di coprogettazione, è stato approvato ed è in fase di attuazione su tutto il territorio regionale.

Il progetto prevede interventi di contrasto alla povertà educativa per i minori che vivono la condizione detentiva genitoriale nelle 11 case circondariali del Piemonte e in situazione di detenzione domiciliari esterne (collaborando anche con UIEPE) e mira a tutelarne i diritti individuali, grazie alla promozione di una cultura educante sul tema. Sul piano strategico, si vuole creare una rete regionale in grado di valorizzare le buone pratiche locali, favorendone il trasferimento e la declinazione a livello territoriale. A tale scopo, nella partnership rientrano 15 enti del terzo settore ma anche con il sostegno della Regione Piemonte, a seguito di un avviso pubblico di interesse, e con la collaborazione con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e l'Ufficio scolastico Regionale nell'informazione e il coinvolgimento degli istituti scolastici. Le attività proposte prevedono l'attivazione di un sistema di accoglienza dei bambini ("spazio giallo") negli istituti penitenziari coinvolti, che consenta di intercettare i loro bisogni rispetto al rapporto con il genitore detenuto o ad altri aspetti di crescita, e percorsi di supporto psicologico (individuale e di gruppo) in favore degli adulti sottoposti a misure detentive, con focus specifico su sex offenders, detenuti in alta sicurezza e madri detenute con figli al seguito, detenuti con misure alternative, per accompagnarli nel processo di elaborazione della separazione e di accettazione della situazione da parte del nucleo familiare. Infine, le azioni di sensibilizzazione della cittadinanza, svolte grazie alla collaborazione con il mondo scolastico, porteranno alla decostruzione dello stereotipo comune legato all'essere figli di detenuti, incentivando l'inclusione sociale di questo target. I destinatari diretti sono circa 500 minori figli di detenuti nelle case circondariali del Piemonte.

L'obiettivo dell'azione progettuale diffusa sul territorio è di promuovere un processo di crescita ed integrazione sociale di minori figli di detenuti in tutte le Case Circondariali o di Reclusione del Piemonte e in misure alternative, garantendo una continuità del rapporto con il genitore ristretto.

Università in carcere

Nel corso dell'assemblea annuale della Conferenza Nazionale delle/dei Delegate/i dei Rettori/Rettrici per i Poli Universitari Penitenziari (CNUPP) che si è recentemente tenuto a Catania tra il 12 e il 14 giugno 2025 è stato presentato e discusso il Rapporto CNUPP 2025 **che** conferma il consolidamento e l'ampliamento delle iniziative dedicate alla diffusione dell'istruzione universitaria negli istituti penitenziari d'Italia. I dati presentati, infatti, delineano un quadro di **espansione costante e significativa** sia in termini di adesione universitaria e strutturazione dei PUP, sia in termini di numero di studenti detenuti che accedono e completano percorsi universitari, confermando l'impegno della CNUPP nel garantire il diritto allo studio come strumento fondamentale per la rieducazione e il reinserimento sociale delle persone in stato di detenzioni in carcere o in esecuzione esterna.

La conferenza, fondata a Roma il 9 aprile 2018 con l'obiettivo di garantire il diritto allo studio universitario a persone private della libertà personale al momento della sua costituzione nel 2018, contava 22 atenei associati che nel corso dei successivi sette anni **sono diventati 47**. Questa espansione si riflette direttamente nell'attivazione e nel rafforzamento dei Poli Universitari Penitenziari (PUP), che sono le strutture didattiche e amministrative attraverso cui le Università offrono il diritto allo studio ai detenuti.

- Per l'Anno Accademico 2024-2025, **41 atenei hanno un PUP attivo**, mentre altri 6 sono in fase di attivazione.
- I PUP attivi coinvolgono complessivamente **260 Dipartimenti** e offrono **437 Corsi di Laurea**. Anche questi numeri mostrano una crescita notevole: nel 2019/20 erano 177 Dipartimenti e 417 Corsi di Laurea, crescendo fino agli attuali valori nel 2024/25.

Il numero degli studenti coinvolti certifica l'incremento evidente:

- Per l'Anno Accademico 2024/25, si contano **1.837 iscritte/i all'Università** in ambito penitenziario.
- La serie storica degli iscritti evidenzia una crescita continua di anno in anno: da **768 nel 2018/19 a 1.837 nel 2024/25**.
- La maggior parte degli studenti (87,4%) è in detenzione negli istituti (1.606 iscritte/i), mentre il 12,6% (231 iscritte/i) è rappresentato da persone extra-istituti, inclusi i semiliberi.
- Va sottolineata, in particolare, la forte crescita del numero di studenti in carcere che è passato da 743 nel 2018/19 a 1.606 nel 2024/25.

Gli studenti iscritti sono distribuiti in **120 istituti penitenziari** in tutta Italia, un numero in costante aumento rispetto ai 74 istituti del 2019/20. Si sottolinea che, nonostante le "Linee Guida DAP-CNUPP" prevedano la costituzione di "sezioni dedicate" per gli studenti, queste sono presenti solo in 14 istituti su 50 che contano più di 10 iscritti, a causa di ostacoli logistici, strutturali o culturali.

La maggior parte degli iscritti è concentrata in alcune regioni e in particolare nel Lazio sono 333 che costituiscono il numero più elevato tra tutte le regioni seguito dai 280 delle università lombarde e dai 215 della Toscana.

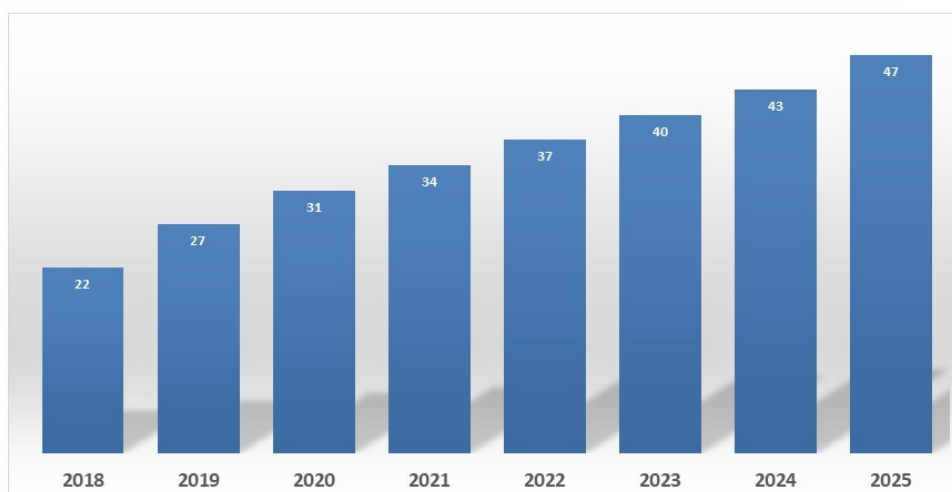
Dal punto di vista dell'offerta didattica e dei risultati:

- **l'88,9% degli iscritti frequenta corsi di Laurea Triennale (1.632 studenti)**, mentre il 5,6% è iscritto a Lauree Magistrali a Ciclo Unico (102 studenti) e un altro 5,6% a Lauree Magistrali (102 studenti). Solo uno studente è iscritto a un Dottorato di ricerca. La prevalenza dei corsi triennali è rimasta alta nel tempo.
- Le aree disciplinari più scelte sono quella **letterario-artistica (27%)**, seguita da politico-sociale (17%) e giuridica (12%).

Le attività di tutorato sono considerate nevralgiche, con **oltre 300 tutor** (personale docente, studenti senior retribuiti e volontari) attivi nell'AA 2024-2025. Infine, i numeri dei laureati mostrano un trend positivo: nel 2024 si sono registrati **43 laureati triennali** e **12 laureati magistrali**. I laureati triennali sono aumentati da 21 nel 2020 a 43 nel 2024, mentre i magistrali da 6 nel 2020 a 12 nel 2024.

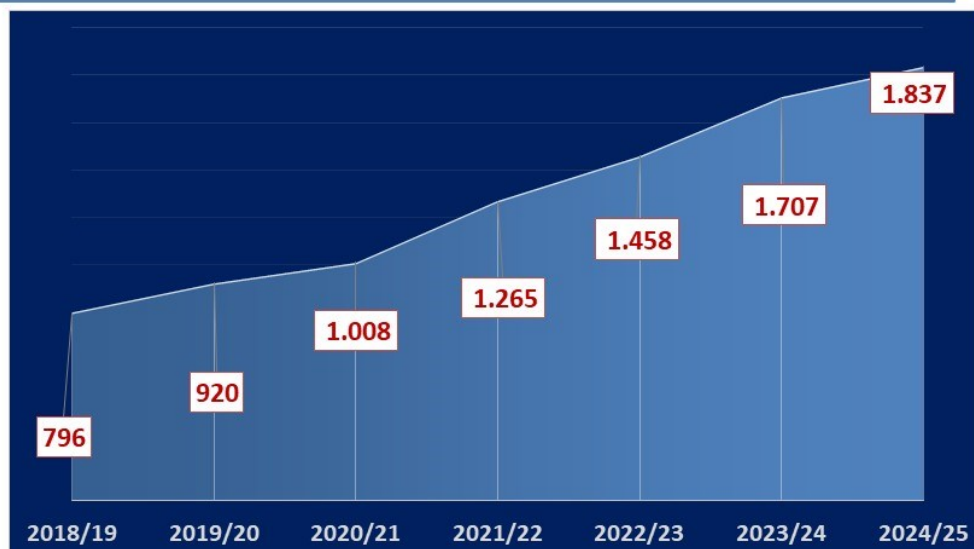
Di seguito alcuni grafici realizzati dal collega Garante della Regione Lazio che ha fatto uno specifico approfondimento, elaborando i dati presentati dalla Conferenza dei Poli Universitari.

Numero Atenei aderenti ai Poli Universitari Penitenziari 2018-2025



Fonte: elaborazioni di dati Conferenza Nazionale Poli Universitari Penitenziari (CNUPP)

Numero iscritti e iscritte ai Poli Universitari Penitenziari (AA. 2018/19 – 2024/25)



Fonte: elaborazioni di dati Conferenza Nazionale Poli Universitari Penitenziari (CNUPP)

Una casa-lavoro, senza casa e senza lavoro

Le Case di Lavoro sono misure di sicurezza non detentive che prevedono il lavoro come strumento di rieducazione e reinserimento sociale; l'istituto è disciplinato dall'art.216 CP dal quale si evince che i destinatari di tale misura sono:

- coloro che sono stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza;
- coloro che, essendo stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza, e non essendo più sottoposti a misura di sicurezza, commettono un nuovo delitto, non colposo, che sia nuova manifestazione della abitudine, della professionalità o della tendenza a delinquere;
- le persone condannate o prosciolte, negli altri casi indicati espressamente nella legge".

Il dettato è chiaro: anche i soggetti che sono stati prosciolti possono incorrere in questa misura di sicurezza. Prima che entrasse in vigore la Legge sul superamento degli OPG – ospedali psichiatrici giudiziari (L. 81/2014), le misure di sicurezza non avevano una durata massima definita e la loro proroga scaturiva solo dalla valutazione del livello di pericolosità sociale della persona

e, spesso, comportava una durata interminabile; attualmente, invece, l'applicazione della misura non può superare il tempo stabilito per la pena detentiva prevista per il reato commesso con riguardo alla previsione edittale massima. Nonostante ciò, la permanenza all'interno di questi istituti rimane eccessivamente duratura e discrezionale; inoltre, il lavoro è legittimazione stessa della casa di lavoro, ma proprio per questo risulta paradossale che siano internate in casa di lavoro persone spesso inabili, totalmente o parzialmente, al lavoro (per motivi di salute fisica, mentale, alcolismo, tossicodipendenza o impedimenti dovuti all'età).

Al 31 gennaio 2024, il numero di internati in case lavoro in Italia era di 319 persone; in Piemonte troviamo, con dati aggiornati al 12 novembre 2024, 31 internati, tutti presso la Casa di Reclusione "Giuseppe Montalto" di Alba.

La struttura penitenziaria albese in soli 7 anni ha più volte mutato destinazione da Casa Circondariale a Casa di Reclusione, dalla completa chiusura nel gennaio 2016 dovuta a un'epidemia di legionella alla parziale riapertura con una sola palazzina per detenuti comuni, fino alla apertura della Casa Lavoro nel 2021 nella Palazzina ex-femminile/ex-collaboratori di giustizia, affiancata alla presenza di un altro edificio utilizzato per i ristretti semiliberi e detenuti ammessi al lavoro esterno (art. 21).

Prima della Casa Lavoro di Alba, gli internati in Piemonte avevano raggiunto il numero di 53 ed erano collocati in una semi-sezione detentiva istituita con un Decreto ministeriale il 23 febbraio 2017 e collocata presso il vecchio padiglione, Primo Piano "1 B", della Casa Circondariale di Biella.

Le problematiche denunciate dai Garanti (nazionale, regionale e comunale) erano sin dall'inizio di natura strutturale: per quanto la misura di sicurezza fosse volta al reinserimento sociale tramite il lavoro, veniva eseguita esattamente all'interno del carcere, senza effettiva distinzione da esso. Una Casa Lavoro senza casa! E solo potenzialmente interessata dalle attività trattamentali e lavorative del carcere biellese. Con il tempo, il problema si è rivelato anche logistico: in pochi anni di attività le assegnazioni degli internati alla Casa Lavoro biellese hanno registrato un aumento esponenziale, mentre gli spazi trattamentali e le attività previste sono presto risultati inadeguati e insufficienti per mettere in pratica qualsiasi percorso individualizzato di valutazione della pericolosità sociale del soggetto. Una Casa Lavoro, dunque, anche senza lavoro.

A fronte della insostenibilità della situazione, l'intenzione del PRAP - Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta era di proporre lo spostamento degli internati in due nuove semi-sezioni dedicate a questa misura di sicurezza presso la Casa di Reclusione di Alba e la Casa di Reclusione di Alessandria San Michele, con un'eventuale persistenza su Biella esclusivamente degli internati già inseriti in progetti trattamentali sul territorio; proprio a tal fine era stato predisposto un cronoprogramma di modifiche strutturali e di programmi trattamentali che

però, per la sede di Alessandria, è sfumato. Nella fase dello spostamento e chiusura della semisezione biellese, sono stati analizzati attentamente tutti i casi presenti e sono stati attuati almeno 6 percorsi individualizzati presso Biella. Inoltre, per ovviare alle situazioni più complesse, alcune persone sono state trasferite presso Case Lavoro preesistenti e anche se situate fuori del Provveditorato. Tra gli internati biellesi trasferiti, 35 sono arrivati alla nuova Casa Lavoro di Alba.

Funzionari Giuridico-Pedagogici

La figura del funzionario giuridico-pedagogico è stata oggetto di attenzione e di dibattito negli ultimi anni, anche per la mancanza del loro numero sufficiente, spesso con scoperture delle piante organiche, ma più ancora per l'inadeguatezza delle stesse previsioni di organico. Recentemente la relazione della Commissione ministeriale per l'Innovazione (cosiddetta Commissione Ruotolo) è tornata ad una maggiore attenzione alle attribuzioni della figura del funzionario giuridico pedagogico, prevedendo anche delle indicazioni per il rilancio della figura del funzionario giuridico pedagogico, con valorizzazione, nella selezione, della provenienza da percorsi di formazione universitaria dell'area pedagogica o delle aree affini, nella prospettiva di una migliore definizione del ruolo quale "Professionista specialista nell'educazione penitenziaria". Le modifiche proposte dalla commissione Ruotolo vertono su due punti: a) dotazione organica delle professionalità educative; b) rivisitazione dei profili professionali e dei titoli di accesso alla carriera. Per quanto riguarda la dotazione organica delle professionalità educative, anche qui è indicata la necessità di un incremento dell'organico in modo da "realizzare concretamente una valida, costante ed effettiva relazione professionale quotidiana con le persone detenute". Anche qui viene suggerita una presenza in sezione della figura in modo da raggiungere una più profonda conoscenza dei soggetti detenuti nella loro quotidianità penitenziaria. Questi obiettivi conoscitivi sono, anche secondo la suddetta Commissione, perseguibili con una rivisitazione della fascia oraria che includa una presenza pomeridiana e del sabato.

Per quanto riguarda la rivisitazione dei profili professionali e dei titoli di accesso alla carriera viene riportata la necessità che il personale posseda una formazione universitaria specifica nel campo della pedagogia, integrata dalle necessarie competenze giuridiche prima e durante la carriera.

La Conferenza dei Garanti ha avuto l'opportunità di suggerire direttamente al Ministro Nordio la valorizzazione della figura e del ruolo, agendo sul titolo di accesso, recuperando la necessità di una laurea in scienze dell'educazione o percorsi accademici equipollenti o affini.

Lavoro in carcere

Il lavoro è una tematica centrale nel nostro Ordinamento Penitenziario del 1975, basti pensare all'incipit della Costituzione; proprio per questo risulta altrettanto di rilievo nell'ambito penitenziario. Esso è disciplinato all'art.15, comma 2 della Legge di Ordinamento Penitenziario: *"Ai fini del trattamento rieducativo, salvo casi di impossibilità, al condannato e all'internato è assicurato il lavoro"*; infatti, questo costituisce non soltanto un diritto delle persone sottoposte a privazione della libertà personale, ma anche un fondamentale strumento di risocializzazione e reinserimento sociale. Non solo, secondo quanto dispone la legge, sorge nella stessa Amministrazione Penitenziaria (in concerto con le Istituzioni e le Associazioni) l'obbligo di assicurare il lavoro ai ristretti, motivo per cui risulta una delle maggiori criticità dell'ambiente penitenziario che comporta scarsità di possibilità occupazionali. L'autorità scrivente si è prodigata affinché queste lacune potessero essere colmate avviando progetti volti alla formazione professionale, all'assistenza e alla collocazione lavorativa dei detenuti; nelle prossime righe verranno esposti i principali progetti portati avanti in questi anni.

Una necessaria precisazione riguarda le diverse classificazioni del lavoro penitenziario: esso può essere extramurario o intramurario a seconda che il detenuto presti la propria attività rispettivamente all'esterno o all'interno degli Istituti, oppure può distinguersi fra coloro che lavorano per cooperative esterne e chi invece alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria; la maggior parte dei ristretti opera alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, lavoro che non sempre è qualitativamente e quantitativamente adeguato alle prospettive di mantenimento interno e di reinserimento esterno. Diverse le prospettive per chi ha la possibilità di lavorare presso ditte o cooperative esterne.

Sportello lavoro in carcere

Lo Sportello lavoro carcere si pone l'obiettivo di avviare un programma di lavoro destinato a persone sottoposte a provvedimenti definitivi dell'Autorità Giudiziaria (detenuti con residuo di pena inferiore a 4 anni), creando una sorta di ponte tra questi, gli istituti penitenziari e il mercato del lavoro. L'intento, quindi, è di favorire il reinserimento e l'integrazione sociale promuovendo occupabilità e inclusione socio – lavorativa dei detenuti.

L'obiettivo di questo progetto è dunque di accogliere, orientare e prendere in carico le situazioni dei detenuti così da individuare l'attività più conforme al percorso pregresso e futuro, sia essa un percorso formativo, un tirocinio con indennità retributiva o, generalmente, un'attività lavorativa.

Il progetto è stato finanziato con il Fondo Sociale Europeo (stanziati € 3.000.000) e, durante la prima erogazione, aveva natura integrata e complementare ai servizi al lavoro svolti nell'ambito dell'iniziativa regionale "Buono servizi lavoro per persone in condizione di particolare svantaggio"; il primo periodo di fruizione è stato fra gennaio 2020 e dicembre 2022. Durante l'anno 2023 è stato realizzato un progetto ponte, grazie all'intervento del privato sociale. Lo Sportello lavoro carcere è tornato a regime per il periodo 2023-2026, con effettiva erogazione dei servizi a partire da gennaio 2024.

Il territorio della Regione Piemonte è stato suddiviso in quattro quadranti; per ognuno è stato incaricato un operatore:

TERRITORIO	Capofila	Partner
Città Metropolitana di Torino	SINAPSI	CONSORZIO SOCIALE ABELE LAVORO SCS ONLUS ASSOCIAZIONE FORMAZIONE 80 EXAR SOCIAL VALUE SOLUTION IMPRESA SOCIALE SRL INFORCOOP ECIPA PIEMONTE S.C.R.L. PATCHANKA S.C.S
Provincia di Cuneo	FONDAZIONE CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI ONLUS	ENAIP PIEMONTE FORMONT S.C.A.R.L. GI GROUP SPA SYNERGIE ITALIA AGENZIA PER IL LAVORO
Province di Asti e Alessandria	CO.AL.A. S.C.S.	COLLINE ASTIGIANE S.C.R.L.
Province di Vercelli, Novara, Biella e VCO	FONDAZIONE CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI ONLUS	ENAIP PIEMONTE FORMONT S.C.A.R.L. GI GROUP SPA SYNERGIE ITALIA AGENZIA PER IL LAVORO

È opportuno ricordare che, inizialmente, il progetto sperimentale 2018-2022 non ha avuto il pieno successo che si auspicava, motivo per cui è di fondamentale importanza per i garanti verificare territorialmente il reale

funzionamento degli Sportelli, anche avvicinando gli operatori per sostenere le esigenze del quadrante in cui prestano la propria attività. Al centro del progetto vi sono le politiche attive per l'accompagnamento al lavoro, ma per poterlo attuare è imprescindibile un dialogo tra servizi, risorse e politiche regionali, con l'interazione tra i Garanti e il Provveditorato regionale, l'U.E.P.E., il Centro per la giustizia minorile, l'Agenzia Piemonte Lavoro e i Centri per l'Impiego, gli istituti penitenziari e soprattutto gli enti titolari della progettualità. Per rendere più agevole la fruizione del servizio per i detenuti, l'obiettivo è di garantire una certa flessibilità nell'attuazione con corsi più brevi, modulabili, rinnovabili e che, al termine, assicurino una certificazione; non solo, ponendosi queste attività degli obiettivi significativi di aiuto in un percorso, l'intento è di scongiurare interventi frammentati garantendo una presa in carico complessiva che accompagni il detenuto in un significativo percorso e processo di cambiamento.

Sportello Multiservizi di ascolto e di orientamento

All'attività dello "Sportello Lavoro Carcere" da quest'anno 2024 si affianca il "Progetto Multiservizi di ascolto e di orientamento", il quale persegue scopi paralleli e complementari, ma non solo: supporta e accompagna il detenuto nel fine pena e anche nel periodo immediatamente successivo, quindi sia all'interno che all'esterno del carcere. All'interno dell'istituto, tale progetto favorisce lo svolgimento di attività di varia natura in contatto con l'ambiente esterno, che l'interessato non può autonomamente compiere in quanto ristretto (come fare o rinnovare documenti); all'esterno, esso fornisce supporto tramite la figura dell'Agente di Rete, che svolge funzione di collegamento con i servizi pubblici e sociali territoriali.

TERRITORIO	Capofila	Partner
Città di Torino	Cooperativa Arco scs	Comune di Torino, Università
Provincia di Torino	Cooperativa Mary Poppins scs	
Provincia di Cuneo	ACLI	ICS ETS
Province di Asti e Alessandria	Acli sede provinciale di Alessandria APS	ICS ETS
Province di Vercelli, Novara, Biella e VCO	Anteo Impresa Cooperativa Sociale	



Recidiva zero

Il progetto "Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere", avviato dal Ministero di Giustizia con il supporto del CLEL è partito a giugno 2023, con attività conoscitive e di approfondimento con l'Amministrazione penitenziaria periferica e con gli stakeholders tematici e territoriali. L'iniziativa è stata al centro di un convegno nazionale svoltosi a Roma il 16 aprile 2024 presso la sede del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL).

Secondo evento nazionale il 17 giugno 2025 presso la Scuola di Formazione del DAP a Roma, anticipato da una conferenza tematica locale effettuata il 13 giugno 2025 in Sala delle Bandiere del Consiglio regionale del Piemonte.

Esso si pone diversi obiettivi cardinali come favorire la conoscenza di tutte le forme di lavoro carcerario, privilegiare esperienze lavorative spendibili successivamente nel mercato del lavoro e/o idonee alle storie personali, inclinazioni, competenze dei detenuti adeguandola alle diverse e specifiche tipologie di destinatari, promuovere l'iniziativa progettuale di istituzioni private, enti, organizzazioni del terzo settore e contribuire all'evoluzione del quadro normativo in materia di lavoro penitenziario. Per la realizzazione di questi obiettivi è stato istituito un "Segretariato permanente per l'inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale" che favorisca la cooperazione interistituzionale per facilitare il funzionamento del sistema e la collaborazione tra Enti, Istituzioni e Istituti penitenziari. Responsabile del Segretariato è stato designato il dottor Emilio Minunzio, che ha dimostrato immediato interesse per le azioni introdotte dalla Regione Piemonte nell'ambito del lavoro in carcere.

Nei primi 15 giorni del mese di luglio 2025 il Ministro della Giustizia, professor Carlo Nordio, ha annunciato una serie di significativi stanziamenti su base regionale per la formazione e per il reinserimento dei detenuti, per un totale nazionale di circa 74 milioni di euro.

In particolare dapprima è stato comunicato il finanziamento di oltre 16 milioni di euro per avviare percorsi di orientamento, formazione e housing sociale delle persone sottoposte a misura penale esterna o in uscita dagli istituti penitenziari, e attivare una rete per favorirne il reinserimento socio-lavorativo per la Regione siciliana, costruita grazie alla stretta collaborazione con il Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, con la conduzione di Gabriella De Stradis, Direttore generale per il coordinamento delle politiche di coesione del Ministero, intende creare un sistema integrato di interventi e nuove sinergie e collaborazioni sui territori. Una parte delle risorse sarà impiegata per l'ampliamento e il miglioramento funzionale di spazi finalizzati

allo svolgimento delle attività trattamentali di formazione e inclusione socio-lavorativa; altra per residenzialità assistite e temporanee, idonee a ospitare – per periodi di tempo limitati – i destinatari dei percorsi di reinserimento e formazione privi di soluzione abitativa, altrimenti impossibilitati a fruire di misure alternative o sanzioni sostitutive. L’iniziativa è finanziata nell’ambito del Progetto “Una Giustizia più Inclusiva: Inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a misura penale anche attraverso la riqualificazione delle aree trattamentali” di cui il Ministero della Giustizia è Organismo Intermedio per il Piano Nazionale “Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027”.

Successivamente il Ministero della Giustizia ha disposto lo stanziamento di oltre **2,6 milioni di euro a favore della Regione Piemonte** per un parallelo progetto di reinserimento sociale delle persone sottoposte a misura penale esterna o in uscita dagli istituti penitenziari. L’iniziativa ha coinvolto direttamente il presidente regionale, Alberto Cirio, e il vicepresidente, Elena Chiorino, con la conduzione Direttore generale per il Coordinamento delle politiche di coesione del Ministero della Giustizia. Una parte delle somme stanziata sarà impiegata per la residenzialità assistita e temporanea dei detenuti all’esterno degli istituti penitenziari. Il Ministro Nordio, infine, ha ulteriormente comunicato lo stanziamento di oltre 2 milioni di euro per avviare percorsi di orientamento, formazione e housing sociale delle persone sottoposte a misura penale esterna o in uscita dagli istituti penitenziari anche per il Veneto, grazie alla stretta collaborazione con il presidente della Regione Luca Zaia. Una parte delle risorse sarà impiegata per l’ampliamento e il miglioramento funzionale di spazi finalizzati allo svolgimento delle attività trattamentali di formazione e inclusione socio-lavorativa; un’altra per la residenzialità assistita e temporanea, entrambe idonee a ospitare – per periodi di tempo limitati – i destinatari dei percorsi di reinserimento e formazione privi di soluzione abitativa, altrimenti impossibilitati a fruire di misure alternative o sanzioni sostitutive. Successivamente sono stati comunicati i contributi di 2 milioni per l’Abruzzo e di 1 milione per la Liguria.

Il finanziamento del progetto regionale piemontese da parte del Ministero di Giustizia appare come una conferma per il lavoro messo in campo in questi anni. Le attività sperimentate, avviate con lo Sportello Lavoro e con lo Sportello Multiservizi, sono alla base dell'azione di rete ora riconosciuto con il contributo nazionale. La sfida è quella di far diventare sistema le azioni sperimentali attuate, in sinergia con gli interventi storici che hanno da decenni caratterizzato e definito il ruolo della Regione Piemonte in ambito penitenziario, a 50 anni dal "nuovo" Ordinamento (legge 354/1975) che ha chiaramente indicato le responsabilità dei territori e delle istituzioni al fianco dell'Amministrazione Penitenziaria per un'esecuzione penale costituzionalmente orientata.

Detenuti lavoratori in Piemonte e in Italia

La vita della persona detenuta, come in generale quella della comunità penitenziaria nel suo complesso, dipende molto dal grado di coinvolgimento nelle attività interne al carcere, con un particolarissimo rilievo per quanto riguarda il lavoro, sia per la densità di impegno sia per la remunerazione che il ristretto può ottenere. Il numero dei detenuti ammessi a qualche forma di lavoro interna al carcere determina quindi anche il livello di tensione interna all'istituto oltre che la capacità del carcere di essere adeguato al mandato costituzionale del recupero e reinserimento in società.

I dati nei seguenti prospetti sono stati ricavati dal sito ufficiale del Ministero di Giustizia, sezione statistiche.

Lavoranti alle dipendenze dell'Amministrazione Situazione al 31/12/2024	lavorazioni	colonie	servizi domestici	MOF (manutenzion e ordinaria del fabbricato)	art. 21 detenuti ammessi al lavoro interno/esterno	TOT
Piemonte	95	0	982	81	85	1.243
Italia	802	127	15.008	1.066	1.060	18.063

Lavoranti NON alle dipendenze dell'Amministrazione Situazione al 31/12/2024	in proprio	per datori esterni	art. 21	imprese	cooperative	TOT
Piemonte	11	104	92	12	68	287
Italia	39	1.084	898	249	902	3.172

Per un confronto che gli anni precedenti, si riporta le seguenti tabelle relative agli anni 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024.

Al 31.12.2020

Alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria	Non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria
15.746 in Italia	2.191 su 53.364 detenuti presenti
1.381 in Piemonte	134 su 4.175 detenuti presenti

Al 31.12.2021

Alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria	Non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria
16.930 in Italia	2.305 su 54.134 detenuti presenti
1.414 in Piemonte	227 in Piemonte su 4.027 detenuti presenti

Al 31.12.2022

Alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria	Non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria
17.209 in Italia	2.608 su 58.987 detenuti presenti
1.261 in Piemonte	237 su 4.139 detenuti presenti

Al 31.12.2023

Alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria	Non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria
17.042 in Italia	3.024 su 60.166 detenuti presenti
1320 in Piemonte	371 su 4.231 detenuti presenti

Al 31.12.2024

Alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria	Non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria
18.063 in Italia	3.172 su 21.235 detenuti presenti
1.243 in Piemonte	287 su 1.530 detenuti presenti

Appare necessaria un'interpretazione rispetto al tasso di detenuti lavoratori sia a livello nazionale che regionale, con riguardo anche al divario tra tipologie del datore di lavoro, se alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in carico a imprese esterne.

Risulta emblematica la ripartizione per cui fra queste due categorie: circa l'85% delle postazioni lavorative in carcere sono ancora alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, per mansioni lavorative di natura "domestica, senza qualificazione professionale e con scarso riconoscimento economico.

Seppure in leggero aumento dal 13,16% dell'anno 2022, la percentuale delle persone ristrette che hanno ottenuto nel corso dell'anno 2023 un rapporto lavorativo con un'impresa è stata comunque molto bassa e si è fissata a poco più del 15%.

A livello nazionale possiamo notare che, a fronte di un aumento di popolazione detenuta di 1.179 unità (il 2%) tra il 2022 e il 2023, si sono registrati 179 lavoratori dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria in meno, ma 416 lavoratori non dipendenti dall'Amministrazione in più.

Per quanto riguarda il Piemonte, invece, i lavoratori sono stati comunque in leggero in aumento, sia come dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria che non, rispettivamente dello 0,73% (nel 2022 i lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria erano il 30,46% dei presenti, mentre nel 2023 il 31,19%) e del 3,04% (i lavoratori non alle dipendenze dell'Amministrazione erano il 5,72% dei presenti nel 2022 e l'8,76% nel 2023).

ART.27 EXPO – Fatti in carcere

"ART.27 EXPO, fatti in carcere" è l'esposizione dei prodotti realizzati nelle carceri italiane che ha visto una edizione "zero" sperimentale nel 2023; mentre

quest'anno si è svolta all'inizio di settembre una prima edizione vera e propria. Il nome della manifestazione richiama proprio all'articolo 27, comma 3 della Costituzione che recita "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". L'evento è organizzato da Davide Danni, presidente della Coop "GLievitati" la quale realizza, all'interno delle carceri di Cuneo e Fossano, prodotti da forno artigianali per i ristoranti che aderiscono al progetto.

Nonostante sia un'iniziativa recente, essa vede già coinvolte venticinque realtà provenienti da tutta Italia di cui diciotto hanno il proprio stand espositivo. Tale progetto prevede non solo l'esposizione ma anche la vendita dei prodotti fatti in carcere e, di conseguenza, un avvicinamento alla cultura dietro le sbarre; al contempo, durante la fiera, si svolgono incontri di approfondimento su alcune tematiche relative al carcere.

Questo raduno rappresenta quindi un'occasione rilevante per incontrare le realtà più rappresentative dell'economia carceraria italiana; ciò che tale attività reputa importante trasmettere ai cittadini liberi è che la dignità del lavoro in carcere è vantaggiosa per tutti: anzitutto per i soggetti ristretti che ricevono un trattamento penitenziario dignitoso e soprattutto hanno la possibilità di ricostruire un proprio ruolo sociale, per i consociati che vivranno in una comunità più sicura in quanto il lavoro abbatte la recidiva dal 70 al 2%, per le aziende che sono soddisfatte da una manodopera motivata e per il sistema penitenziario che vede un proprio corretto funzionamento.

Nelle 2 edizioni realizzate e per quella in programma fra il 11 e il 14 settembre 2025, il Consiglio Regionale del Piemonte e l'Ufficio del Garante delle Persone private della libertà personale della Regione Piemonte hanno dato il proprio patrocinio non oneroso con l'utilizzo del logo istituzionale, e il Garante ha preso parte direttamente alle iniziative programmate.

Si sottolinea, in particolare, l'attenzione riservata all'evento da parte del dottor Emilio Minunzio referente del Segretariato particolare creato nell'ambito del CNEL sulla tematica del lavoro in carcere.

Formazione professionale

La Regione Piemonte storicamente svolge un ruolo molto attivo nell'ambito penitenziario piemontese attraverso le azioni della Formazione Professionale che incide in modo significativo sulla vita di una persona detenuta. Attraverso le risorse del Fondo sociale europeo, ha scelto di investire, al fine di incentivare l'inclusione e di innalzare i livelli di competenze e occupabilità delle persone in condizione detentiva, nella realizzazione di percorsi formativi per detenuti adulti e per giovani e minori sottoposti a misure di restrizione a causa di provvedimenti penali.

Vi sono due misure differenti, ambedue volte alla validazione delle competenze e di conseguimento di una qualifica professionale: "Percorsi per giovani e minori sottoposti a misure di restrizione a causa di provvedimenti

penali” rivolto ai giovani ristretti presso l’Istituto Penale Minorile “Ferrante Aporti” di Torino, che prevede una durata annuale massima di 600 ore; l’altro programma è destinato agli adulti, “Percorsi per detenuti adulti”, ha anch’esso durata annuale ma di 1200 ore (in cui l’età media di partecipazione è tra i 39 e i 41 anni). I percorsi di formazione riguardano svariate branche di studio e lavoro: dagli impianti elettrici, alla cucina e pasticceria, all’impresa di pulizia, fino all’editoria, sartoria, informatica o grafica. Circa il 79% degli allievi porta a termine il corso, mentre una media del 66% si qualifica; è opportuno menzionare che il 92% dei ritiri avviene per decisione degli Istituti e quindi indipendentemente dalla volontà dell’allievo.

All’interno del percorso è possibile prevedere uno stage (almeno il 20% delle ore previste) da organizzare in coerenza con le disposizioni del Tribunale di Sorveglianza e delle Direzioni Penitenziarie competenti e/o la corresponsione di un’indennità di frequenza ai partecipanti per un ammontare non superiore a €400 per allievo/a che abbia frequentato almeno i 2/3 delle ore previste per il corso (ad esclusione delle ore d’esame, ove previsto).

In media, dal 2017 al 2022 sono stati coinvolti più di 600 detenuti ogni anno per un totale di 3666 soggetti (di cui 134 donne, tutte ristrette presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino); tra i fruitori del percorso, circa il 40% sono stranieri, una percentuale superiore rispetto alla presenza di detenuti stranieri sul totale delle persone ristrette (che ammonta al 31%).

Cantieri di lavoro per detenuti

Si tratta di uno storico intervento della Regione Piemonte, uno strumento consolidato per l’inserimento lavorativo di soggetti disoccupati in attività di pubblica utilità attuate da pubbliche amministrazioni come interventi nel campo dell’ambiente (es. valorizzazione del patrimonio ambientale), dei beni culturali e artistici (es. attività di salvaguardia), del turismo (es. attività d’informazione turistica), dei servizi di utilità pubblica o sociale (es. accudimento di persone anziane).

Non è un vero e proprio rapporto di lavoro dipendente, la persona inserita nel cantiere mantiene lo stato di disoccupazione, allo stesso tempo però vengono versati i contributi previdenziali utili alla maturazione della pensione per una quota pari al 14,57%.

Le tipologie di progetto ammesse, in relazione alla durata e all’indennità giornaliera da corrispondere ai partecipanti al cantiere lavoro, sono le seguenti:

Durata attività	Numero di giornate lavorative	Numero di ore settimanali	Giornate lavorative settimanali	Indennità giornaliera
da 2 a 6 mesi	da 40 a 130	35	5	€ 35,84
da 2 a 12 mesi	da 40 a 260	30	5	€ 30,72
da 2 a 12 mesi	da 40 a 260	25	5	€ 25,60
da 2 a 12 mesi	da 40 a 260	20	5	€ 20,48

I cantieri sono indubbiamente un'opportunità concreta di occupazione per le persone più svantaggiate e più deboli nel mercato del lavoro, sottoposte a misure restrittive della libertà personale, detenute nelle carceri o in esecuzione penale esterna, ma rappresentano una occasione interessante e feconda anche per i comuni e gli enti locali del territorio.

Il bando "CANTIERI DI LAVORO PER PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE" relativo all'anno 2025 in attuazione dell'Atto di indirizzo approvato dalla D.G.R. n. 13/678 del 27/12/2024 per il periodo 2025-2026 è stato pubblicato con la Determina Dirigenziale n. 165 del 1° aprile 2025, DD che dava avvio alla procedura per i cantieri di lavoro permettendo ai comuni di presentare formale istanza di finanziamento in una "finestra" definita di tempo.

Anno	DD	N. progetti	N. cantieristi	Fondi
2021	n. 752 del 15.12.2021	17	43	286.574,30
2022	n.686 del 01.12.2022	21	64	443.238,40
2023-24	n. 754 del 19.12.2023	17	50	358.610,07
2025-26	n.165 del 01.04.2025	20	56	380.000,00

Si sottolinea anche qui come non di raro alcuni ambiti territoriali in cui è divisa la Regione non sono riusciti a spendere tutti i soldi messi a disposizione: non sarebbe male attivarsi inviando il bando a comuni diversi o altri rispetto alla città sede di carcere.

Le persone coinvolte nei cantieri di lavoro sono impiegate in attività di rimboschimento, sistemazione montana, costruzione di opere di pubblica utilità, piccola manutenzione del patrimonio pubblico, realizzazione di servizi di pubblica utilità, come attività ausiliaria del servizio pubblico, in cui possono rientrare interventi nel campo dell'ambiente dei beni culturali, del turismo o altri servizi pubblici. I progetti possono essere integrati con percorsi di formazione finalizzati sia allo svolgimento delle attività di servizio pubblico, sia a far acquisire alla persona inserita competenze spendibili in seguito sul mercato del lavoro. I partecipanti ai cantieri percepiranno un'indennità giornaliera di 35,17 euro per 7 ore giornaliere, oltre agli eventuali servizi integrativi di sostegno al reddito, come ticket pasto, rimborso trasporti, ecc. Saranno coperti da assicurazione Inail, Inps e RC e dotati di dispositivi di protezione individuale a seconda del tipo di prestazione lavorativa. I bandi sono rivolti agli enti locali della Regione Piemonte, che dopo l'ammissione a contributo reperiranno il personale necessario a realizzare il loro progetto,

attraverso l'Amministrazione Penitenziaria che selezionerà il personale idoneo. Gli Enti locali devono predisporre i progetti, approvarli e con apposita procedura e trasmetterli alla Regione Piemonte. Dopo la presentazione dei progetti, seguirà la valutazione e approvazione e finanziamento, da quel momento dovranno essere reperite le persone idonee tra la popolazione carceraria del Piemonte e chi è ammesso ad esecuzione penale esterna. Oltre alla tipologia oraria di 7 ore giornaliere, gli enti potranno scegliere altre tipologie per la seguente indennità giornaliera: 6 ore per 30,15 euro, 5 ore per 25,12 euro e 4 per 20,10 euro. Si tratta di progetti presentati ed attuati dai Comuni del territorio piemontese che mettono in campo azioni di inserimento lavorativo all'interno dei Comuni stessi per attività a supporto nell'ambito della manutenzione verde, delle funzioni amministrative e delle attività culturali. I soggetti coinvolti sono detenuti in art. 21 (autorizzazione al lavoro esterno) o in carico all'UEPE. L'esperienza lavorativa porta in sé la doppia valenza dell'inserimento lavorativo e dell'integrazione dei soggetti nelle varie realtà comunitarie locali.

Ruolo e progetti della Cassa Ammende

La Cassa delle Ammende è ente con personalità giuridica di diritto pubblico istituita con la legge 9 maggio 1932, n. 547 e successive modifiche. Una profonda riforma è stata attuata qualche anno fa e ora, in base al nuovo Statuto, emanato con D.P.C.M. 10 aprile 2017 n. 102, possono essere finanziati con i fondi della Cassa i programmi molto significativi per la popolazione detenuta. L'attuale *governance* della Cassa, che vede come Presidente Gherardo Colombo, ha decisamente puntato sul rapporto con i territori e in particolare con le regioni, quali enti di programmazione, di gestione e di cofinanziamento dei progetti proposti in un quadro di sistema che potesse mettere a regime gli interventi. In questi ultimi anni, dopo una serie di interventi in emergenza legati al Covid e a sostegno dell'opportunità abitativa e degli inserimenti lavorativi, si sono registrate e consolidate le seguenti:

- Progettazione di sportelli multiservizi per le persone in esecuzione penale interna ed esterna;
- servizi di accoglienza e housing per persone in esecuzione penale;
- attività rivolte a vittime di reato;
- attività di giustizia riparativa;
- attività di animazione di comunità.

Programmazione triennale: La Cassa delle Ammende ha proposto e sostenuto la necessità di una programmazione triennale a sostegno delle regioni coinvolte nei progetti sull'esecuzione penale. La previsione di un finanziamento stabile e l'istituzione di una cabina di regia unitaria sono state

messe a premessa di un lavoro di consolidamento delle reti e dei servizi offerti al territorio. Come garante regionale, anche in accordo con i garanti comunali si è sostenuta la necessità di verificare attentamente le iniziative sinora messe in campo e sostenerne innanzitutto il consolidamento. In particolare si è proposto di prendere spunto dall'esperienza degli agenti di rete attivati da anni in regione Lombardia. Si tratta di figure educative che hanno il compito, anche mediante la presa in carico di situazioni specifiche, di promuovere il collegamento tra la rete interna all'Istituto (Area pedagogica, progetti e servizi presenti di carattere lavorativo, psicosociale, affettivo e sanitario) e la realtà esterna, allo scopo di favorire il coinvolgimento del Territorio nel percorso di reinserimento sociale dei detenuti. Specifiche attenzioni vengono riservate ai detenuti che sono vicini alla scarcerazione per la costruzione di progetti individualizzati di inclusione sociale, e ai detenuti stranieri per i quali si favorisce l'attivazione di una specifica rete territoriale ed istituzionale (consolati, questura, associazioni culturali, comunità degli stranieri sul territorio) che possa favorire percorsi di ricostruzione della storia migratoria, di consapevolezza sulle prospettive di permanenza sul territorio nazionale al termine della pena e di emersione dall'irregolarità. Nella precedente relazione annuale è stato proposto un approfondimento della figura degli ADR, ora attivati anche in Piemonte.

La Cassa delle Ammende, per l'anno 2025, intende porsi in linea di continuità con l'approccio metodologico finalizzato alla realizzazione di un sistema di giustizia penale fondato sul rafforzamento della coesione sociale. In attuazione dell'Accordo siglato il 28 aprile 2022 tra Governo, Regioni ed Autonomie locali ed il successivo protocollo attuativo firmato il 28 giugno 2022 tra Ministero della Giustizia, Conferenza delle Regioni e Province Autonome e la Cassa delle Ammende, si è delineato un percorso di collaborazione interistituzionale al fine di rafforzare la coesione sociale, attraverso la programmazione condivisa in materia di inclusione attiva delle persone in esecuzione penale. A tal proposito, in quasi tutte le Regioni è stata istituita una "Cabina di regia" per ciascuna Regione/Provincia Autonoma, costituita dai Direttori Generali degli Assessorati competenti per materia (politiche sociali, lavoro e formazione, sviluppo economico, salute, istruzione, ecc.), dai Provveditori Regionali dell'Amministrazione penitenziaria, dai Direttori degli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna, dai Direttori dei Centri per la Giustizia minorile e dal referente ANCI o del Consiglio delle Autonomie locali. Il Presidente della Cabina di regia è designato dalla Regione/P.A. ed ha funzioni di rappresentanza, nonché di raccordo con i diversi componenti della Cabina, sia con le istituzioni territoriali che con le Amministrazioni a livello centrale.

La Cabina di regia costituisce lo strumento per la *governance* territoriale, le cui attività sono volte a garantire l'integrazione dei servizi sociosanitari e di inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o

privativi della libertà personale emanati dall'Autorità Giudiziaria, nonché l'integrazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali dei servizi territoriali e delle articolazioni dell'Amministrazione della Giustizia, allo scopo di promuovere l'implementazione del Piano a livello regionale e locale ai fini della rilevazione del fabbisogno e della programmazione nelle aree di intervento quali istruzione, orientamento e formazione lavoro, inserimento lavorativo, sostegno alle famiglie, housing sociale, giustizia riparativa, orientamento alla cittadinanza attiva e la continuità terapeutico assistenziale eventualmente necessaria. La programmazione condivisa con le Regioni/Province Autonome e le articolazioni territoriali della Giustizia, secondo quanto stabilito nelle linee guida indicate nell'Accordo del 28 aprile 2022, dovrà essere attuata tramite la definizione del Piano di Azione Regionale triennale, che prevede le diverse linee di finanziamento, tra le quali quelle della Regione/Provincia Autonoma, delle articolazioni della Giustizia e della Cassa delle Ammende, allo scopo precipuo di garantire quei servizi rispondenti alle esigenze differenziate delle persone e dei contesti territoriali di riferimento.

La Cassa delle Ammende e la Conferenza delle Regioni/PPAA, in attuazione del predetto Protocollo stipulato il 28 giugno 2022 svolgeranno una funzione di raccordo tra le diverse istituzioni coinvolte per supportare e monitorare le operazioni di realizzazione di quanto previsto nell'Accordo del 28 aprile 2022. La programmazione integrata dei servizi del territorio costituisce uno strumento fondamentale per garantire lo sviluppo di progettualità volte a favorire il reinserimento sociale raccordando i vari livelli di enti coinvolti per promuovere una strategia di interventi per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi di inclusione socio-lavorativa. Il documento descrive le linee programmatiche per la valutazione dei progetti e dei programmi da finanziare nel corso dell'anno 2025, definite in coerenza con l'Atto di indirizzo del Ministro e gli indirizzi di gestione dei dirigenti responsabili degli uffici dirigenziali di livello generale, centrali e periferici secondo le finalità previste dallo Statuto della Cassa delle Ammende. La Cassa delle Ammende si pone quale obiettivo prioritario il reinserimento delle persone in esecuzione penale attraverso attività formative volte all'acquisizione delle competenze e alle certificazioni delle stesse per il reinserimento lavorativo e la finalità rieducativa per contribuire a rafforzare la sicurezza sociale anche con programmi di giustizia riparativa e di mediazione penale.

La Cassa delle Ammende insieme ai Dipartimenti preposti alla gestione dell'esecuzione penale intendono rafforzare un modello di esecuzione penale volto al reinserimento sociale, da attuare insieme ai diversi enti pubblici e privati coinvolti nei processi di inclusione sociale ed alla società civile. In tale ottica lo Statuto della Cassa delle Ammende ha declinato le proprie finalità per adeguarsi a tale modello di esecuzione penale potendo finanziare progetti di reinserimento sociale anche per le persone in esecuzione penale esterna, con

particolare riferimento a coloro che, in stato di detenzione, non possono accedere alle misure di comunità per l'assenza delle condizioni socioeconomiche richieste. I progetti in questione devono essere funzionali alla valorizzazione ed alla differenziazione dei percorsi di recupero e, in tale prospettiva, il lavoro e la formazione/qualificazione professionale svolgono un ruolo fondamentale. L'obiettivo da perseguire è duplice: ampliare l'offerta lavorativa e, al contempo, innalzare il livello qualitativo del lavoro, così da renderlo effettivamente professionalizzante per il detenuto e assicurare allo stesso un'esperienza spendibile all'esterno, all'esito del percorso di espiazione della pena. Anche le collaborazioni istituzionali, con particolare riferimento al Ministero del Lavoro ed alle Regioni, sono, in tale ottica, finalizzate alla realizzazione di progetti di innovazione sociale per migliorare i processi di reinserimento socio-lavorativo dei detenuti e delle persone in esecuzione penale esterna, anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei al fine di integrare ed ottimizzare le risorse disponibili.

Per rispondere maggiormente alle specificità delle singole realtà territoriali, i progetti prevederanno modelli organizzativi differenziati partendo da un'analisi approfondita dei bisogni del territorio e delle richieste di specifica manodopera con la stesura di programmi e progetti attraverso un lavoro partecipato, sia a livello regionale che locale. Un ruolo decisivo è assunto dalle diverse articolazioni dei Dipartimenti coinvolti nella progettazione degli interventi di reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale, attraverso la stipula di convenzioni con i soggetti che costituiscono la rete dei servizi per le politiche del lavoro. La detenzione femminile sarà oggetto di particolare riguardo e più in generale la genitorialità all'interno del carcere, con lo scopo di potenziare le misure a sostegno della continuità affettiva delle relazioni familiari, anche attraverso il cofinanziamento di iniziative volte a favorire l'accoglienza delle detenute madri e dei minori al seguito. Particolare attenzione sarà rivolta anche ai giovani adulti per rafforzare e favorire attraverso progetti formativi maggiori opportunità lavorative per il loro reinserimento sociale garantendo loro adeguati attestati professionali. Saranno, inoltre, sostenuti i progetti di inclusione relativi alla parità di genere, compresi quelli legati all'orientamento sessuale che prevedano un approccio basato sul rispetto e la valorizzazione delle disuguaglianze di genere. Nell'approvazione dei progetti la Cassa dovrà aver cura di valutare anche la sostenibilità nell'accezione delle tre dimensioni economico, ambientale e sociale come delineato dall'Agenda 2030 dell'ONU. Il concetto di sostenibilità favorirà l'approvazione dei progetti che abbiano come fine l'economia circolare in un'ottica di coesione sociale.

Altro ambito cui sarà dedicata particolare cura è la tutela della salute psicofisica della persona in esecuzione penale nei cui confronti saranno rivolte le iniziative cofinanziate volte a migliorare gli interventi per assicurare

l'effettività della tutela della dignità delle persone in esecuzione penale, sia affette da dipendenze patologiche che da disagio psichico. Nel 2025 si intende, pertanto, intervenire con un programma ad hoc per la riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti o alcolodipendenti e per il trattamento specifico dei detenuti con problemi psichici. In tale ambito si colloca anche il Decreto Legge 4 luglio 2024 n. 92 avente ad oggetto "Misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia" che al comma 6 bis dell'art. 8 ha previsto che per "ampliare le opportunità di accesso dei detenuti tossicodipendenti alle strutture sanitarie pubbliche o a strutture private accreditate, ai sensi del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza di cui al D.P.R. 309/90, per incrementare il contingente annuo dei posti disponibile nelle predette strutture nonché per potenziare i servizi per la dipendenza presso gli istituti penitenziari a custodia attenuata per tossicodipendenti sociale è autorizzata la spesa massima di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024", utilizzando gli stanziamenti dei capitoli di bilancio della Cassa delle Ammende. Nel suddetto Decreto, inoltre, all'art. 8 è autorizzata la spesa di 7 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, utilizzando gli stanziamenti dei capitoli di bilancio della Cassa delle Ammende "allo scopo di semplificare la procedura di accesso alle misure penali di comunità e agevolare un più efficace reinserimento delle persone detenute adulte, istituendo un elenco delle strutture residenziali idonee all'accoglienza e al reinserimento sociale".

Saranno finanziati, altresì, progetti di reinserimento lavorativo, progetti di pubblica utilità previsti dall'art. 20 ter del novellato ordinamento penitenziario (art.2 d.lgs. 124/18), ed i progetti di edilizia penitenziaria che prevedono interventi di formazione professionale certificata e di inserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale. Sarà rafforzata la collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e con il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità per effettuare una programmazione condivisa degli interventi volta a migliorare le condizioni di detenzione, a favorire l'inclusione sociale, a garantire il coordinamento delle iniziative finanziate da Cassa Ammende a livello nazionale. Il Decreto Legislativo 150/2022 ha previsto i programmi di giustizia riparativa e di recente la sentenza della Corte di Cassazione (Cass. II pen, 12 dicembre 2023 n. 6595) ha delineato un'ampia nozione affermando che il procedimento riparativo è un servizio pubblico, di cura relazionale tra le persone e, quindi, ribadendo la specificità delle azioni di giustizia riparativa e segnatamente la loro estraneità all'esecuzione penale. Alla luce di quanto sopraesposto e della pronuncia giurisprudenziale, la Cassa delle Ammende continuerà a finanziare i programmi di giustizia riparativa al fine di rispondere ai bisogni territoriali in una logica di prossimità di servizio. A tal proposito, infatti, l'art. 2 al comma 2 punto d) prevede che la Cassa delle Ammende possa erogare i propri fondi per

il finanziamento di “programmi di giustizia ripartiva in favore delle vittime del reato o della comunità locale, anche comprensivi dei eventuali contributi a sostegno dell’attività volontaria gratuita o del lavoro di pubblica utilità del reo” e, quindi, ha una valenza ampia di nozione di giustizia riparativa.

Anche per l’anno 2025 la Cassa è impegnata a perseguire le seguenti finalità:

- consolidamento di percorsi di inclusione sociale, fondati sul policentrismo di interventi e valorizzazione dello sviluppo di partenariati territoriali e del privato sociale, con il rafforzamento della *governance* interistituzionale (Ministero della giustizia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Regioni) per ampliare le opportunità di accesso alla formazione professionale e al mondo del lavoro, attraverso il cofinanziamento di programmi di reinserimento socio-lavorativo;
- promozione di una “cultura professionale” basata sulla centralità della persona sia detenuta, che internata o in misura alternativa alla detenzione o sottoposta a sanzioni di comunità finalizzata al reinserimento socio-lavorativo attraverso l’approvazione dei progetti che presentino il carattere dell’innovatività, del cambiamento, della trasferibilità, dell’efficacia e della sostenibilità;
- rafforzamento dello strumento del “partenariato”, inteso come istituzione sociale fondata sul lavoro integrato di rete tra tutti i servizi di welfare;
- realizzazione di programmi e progetti che contemplino la formazione professionale, i tirocini formativi, l’erogazione di borse lavoro;
- sviluppo di percorsi di formazione professionale e attività lavorative qualificate sia artigianali che industriali anche con l’utilizzo della digitalizzazione e delle conoscenze informatiche;
- promozione di attività culturali, teatrali e sportive;
- attuazione di programmi finalizzati allo sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e per la mediazione penale;
- realizzazione di programmi di sviluppo dell’attività volontaria e gratuita per progetti di pubblica utilità che puntano su una dimensione interculturale tenendo conto delle differenze linguistiche e culturali;
- rafforzamento dei progetti collocati all’interno di una rete sociale, che si avvalgono di una metodologia di lavoro diffusa e condivisa anche per la prevenzione dei comportamenti devianti;
 - esecuzione di progetti di edilizia penitenziaria di riqualificazione e ampliamento degli spazi trattamentali, per la realizzazione di laboratori destinati alle attività lavorative dei detenuti e degli internati, al miglioramento delle aree destinate ai colloqui con i familiari, con

particolare riferimento ai figli minori, alle aree verdi, all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Nelle Linee Programmatiche per l'anno 2025 in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 8 della legge n. 190 del 2012, come sostituito dall'articolo 41 del D.lgs. n.97/2016, si recepiscono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione per il triennale 2023-2025 con:

- l'individuazione dei processi organizzativi e decisionali in relazione alle diverse attività di competenza della Cassa delle Ammende;
- l'applicazione di procedure ad evidenza pubblica per la scelta del soggetto attuatore dei programmi e progetti;
- l'introduzione di sistemi di misurazione e monitoraggio del livello di rischio corruzione, anche informatici, che supportino il RPC e/o altri soggetti attuatori del sistema di controllo, in particolare per il rischio dinamico legato alla gestione di progetti e/o al supporto per la loro attuazione;
- l'adempimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni ai sensi del Lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016 per la promozione di maggiori livelli di trasparenza; individuazione di misure di trasparenza efficaci in ragione delle caratteristiche strutturali e funzionali dell'Ente;
- l'innalzamento dei sistemi di monitoraggio destinati ad assicurare il rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti per legge, oltre che delle ulteriori misure di trasparenza; completamento dei processi di informatizzazione esistenti o in fase di realizzazione, al fine di garantire agli stakeholder la massima accessibilità alle informazioni e, al contempo, assicurare il corretto svolgimento delle attività e funzioni della Cassa delle Ammende, preservandole dal rischio di eventi corruttivi.

Si prevede di destinare la maggior parte delle risorse alle iniziative progettuali volte al reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale sia intra che extra murale e alla riqualificazione professionale, in risposta alla necessità di ampliare le opportunità di lavoro per le persone in esecuzione penale. Per quanto riguarda le procedure e le modalità di presentazione dei programmi e progetti da finanziare, le articolazioni interne ai due Dipartimenti, nell'ambito della programmazione condivisa, sono legittimate a presentare programmi e progetti, secondo le procedure di finanziamento previste dall'art.15 e seguenti dello Statuto. I progetti possono essere presentati in partenariato con soggetti pubblici. In

caso di presentazione di progetti in partenariato con soggetti privati, questi ultimi devono rientrare tra quelli indicati dallo Statuto, quali enti legittimati a presentare proposte progettuali. La scelta del soggetto privato, partner o soggetto attuatore del progetto, deve essere effettuata con procedure ad evidenza pubblica.

Si prevede la stipula di convenzioni con le Regioni e Province Autonome, secondo quanto previsto nell'Accordo stipulato in data 26 luglio 2018 e rinnovato il 2 dicembre 2021, per la presentazione di programmi e progetti, onde consentire la più ampia partecipazione degli enti interessati al reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale, assicurando la libera concorrenza nel rispetto della normativa vigente in materia di evidenza pubblica, di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

Le risorse stanziare per il 2025 sono pari ad **€ 30.000.000,00** per programmi di inclusione socio lavorativa, formazione professionale qualificata e l'inserimento lavorativo, per i programmi di assistenza alle persone in esecuzione penale, **€ 12.000.000,00** previsti ex lege dal Decreto Legge 4 luglio 2024 n. 92 avente ad oggetto "Misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia", **€ 3.000.000,00** per la giustizia riparativa, mediazione penale e implementazione di servizi per la tutela delle vittime di reato, € 3.000.000,00 per l'edilizia penitenziaria nel settore dell'ampliamento delle opportunità di lavoro e del trattamento delle persone in esecuzione penale, finalizzato al reinserimento sociale. In termini di conti di bilancio, si evidenzia che **€ 40.000.000,00** (37 milioni sul conto dei Ministeri, che includono i 12 milioni di euro previsti ex lege dal D. L. 92/2024 e 3 milioni per l'edilizia penitenziaria) saranno destinati principalmente agli istituti penitenziari e agli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna e ai Centri per la giustizia minorile e € 8.000.000,00 saranno destinati a favore delle Regioni e Province Autonome, con possibilità di spostare ulteriori risorse con variazioni compensative tra singoli conti a seconda delle esigenze che si manifesteranno durante la gestione. La Cassa delle Ammende, inoltre, sta effettuando un attento monitoraggio relativo ai progetti approvati nei precedenti esercizi di bilancio al fine di perseguire, grazie ad una riduzione dei residui passivi per mezzo di pagamenti e/o radiazioni, un aumento dell'Avanzo di Amministrazione disponibile e, dunque, un aumento delle risorse disponibili da poter impiegare per eventuali assegnazioni di nuove attività progettuali. Sono favorite le iniziative che coinvolgano un ampio partenariato socio-istituzionale e che prevedano il cofinanziamento dell'ente/i partecipante/i, nonché l'integrazione con le progettualità finanziate con i programmi operativi nazionali e regionali dell'Unione

Europea. Alle attività finanziate dalla Cassa delle Ammende si applica il Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'ente, approvato il 24 luglio 2019 e pubblicato sul sito ufficiale del Ministero della Giustizia.

La Regione ha comunicato che, a seguito di interlocuzione recentemente avviata con i referenti di Cassa delle Ammende:

-a fronte della scadenza prevista del 31 dicembre 2025, Cassa delle Ammende è disponibile a prendere in esame una proposta di rimodulazione del programma originariamente presentato, al fine di poter assicurare, attraverso l'utilizzo delle risorse che non saranno utilizzate e rendicontate entro il 31.12.25, la prosecuzione di alcuni degli interventi per tutto l'anno 2026. In particolare, tenendo conto che alcune linee di intervento potranno proseguire comunque, attraverso i finanziamenti del programma AMA ES finanziato dal Ministero della Giustizia, dopo l'espletamento dei relativi avvisi di co-progettazione e individuazione dei partner progettuali, si intende richiedere a Cassa delle Ammende di consentire la prosecuzione delle attività relative a:

- sportelli multiservizi **interni** agli istituti penitenziari (con l'assegnazione di una quota aggiuntiva di risorse, che sarà quantificata nelle prossime settimane, in esito alle verifiche da svolgere con Cassa delle Ammende);
- housing (con la ridefinizione delle risorse disponibili);
- Hub della Città di Torino, (attraverso la proroga della scadenza per l'utilizzo delle risorse già assegnate), in attesa dell'estensione dell'esperienza con il programma AMA ES.

Sarà richiesta una proroga esclusivamente per le attività sopra richiamate: gli altri interventi dovranno terminare, come originariamente previsto, al 31.12.2025, in quanto per gli interventi di giustizia riparativa, è in corso la definizione dei Centri per la Giustizia riparativa del Piemonte, con la relativa attribuzione delle risorse, in esito all'attività promossa dal Ministero della Giustizia con le Conferenze Locali; mentre la prosecuzione degli interventi di assistenza alle vittime di reato sarà oggetto di rifinanziamento, come avvenuto nell'annualità precedente, con specifico provvedimento del Ministero della Giustizia.

Gli sportelli multiservizi esterni saranno finanziati con il programma AMA ES, a seguito di apposito avviso di selezione dei partner, mentre i progetti di comunità, unica ulteriore azione prevista nella programmazione triennale, si concluderanno a seguito dell'attuazione dello specifico bando. A seguito dell'invio a Cassa delle Ammende della rendicontazione di quanto speso al 31.12.2025, sulla base delle indicazioni di Cassa delle Ammende, sarà possibile nel corso del 2026 approfondire la possibilità ed i contenuti di una nuova progettualità da proporre a Cassa delle Ammende. Una proposta di riprogrammazione sarà presentata alla Cassa delle Ammende nelle prossime settimane.

Approfondimento sulla Legge "Smuraglia"

La legge del 22 giugno 2000 n. 193, cosiddetta "Legge Smuraglia" (vedasi scheda descrittiva negli allegati a questa relazione) favorisce l'attività lavorativa dei detenuti prevedendo degli sgravi contributivi e crediti d'imposta a favore dei datori di lavoro che impieghino soggetti detenuti o internati.

La legge si rivolge alle cooperative sociali di cui alla legge 381/91 e alle imprese pubbliche e private. Al fine di poter beneficiare di queste agevolazioni, le cooperative e le imprese devono:

- stipulare una convenzione con l'Amministrazione penitenziaria;
- assumere un soggetto detenuto per un periodo non inferiore a 30 giorni;
- rispettare la retribuzione minima prevista dai contratti collettivi di lavoro.

Le agevolazioni prevedono la possibilità di ottenere un credito di imposta pari a 520 euro mensili per ogni detenuto assunto e per la sua eventuale formazione, a patto che dopo il periodo di formazione avvenga l'assunzione. In caso di assunzione di semiliberi lo sgravio fiscale è pari a 300 euro mensili. Inoltre è prevista la riduzione dell'aliquota contributiva fino al 95% o 100% in base alla tipologia d'azienda e estensione del beneficio anche alle aziende pubbliche e private che assumono detenuti ammessi al lavoro esterno.

Un provvedimento del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del 16 dicembre 2024 ha approvato un primo elenco dei soggetti ammessi a fruire degli sgravi fiscali, previsti dalla legge 193/2000, per un totale nazionale di 12.180.865,87 euro. La capienza del fondo per il 2025 è 19.148.112,00 e nel corso dell'anno sono previsti provvedimenti di aggiornamento dei beneficiari.

La tabella seguente riassume i beneficiari sinora ammessi per il territorio del Provveditorato Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta: si tratta di 53 ditte per un ammontare complessivo di 3.615.758 euro, una cifra ragguardevole nel contesto nazionale, segno di un'indubbia vivacità e disponibilità del tessuto economico locale.

N.	Nome Ditta beneficiaria	EURO
1	AD ACCIAIO & DESIGN SRLS	6.240,00
2	A.M.P. AUTOTRASPOERTI SRL	3.600,00
3	A.N. ARTEDIL SRLS	3.600,00
4	ARTICOLO 27 COOP.	7.200,00
5	AUXILIUM COOP	41.040,00
6	AXIANS ITALIA SPA	6.240,00
7	BRUGIERA CA' DA MAT	1.560,00
8	BUS COMPANY SRL	6.240,00

9	CAMPANA MASSIMILIANO	6.240,00
10	CASCINA PENSOLATO SOC COOP AGRICOLA SOCIALE ONLUS	876,88
11	CASEIFICIO FIANDINO SRL	1.050,00
12	CAVALLONE CHIARA	3.600,00
13	CJICLIMATTIO SRL	2.700,00
14	COMPAGNIA DEL LAGO	8.837,60
15	SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE DRINN GREEN PIEMONTE S.C.S.	12.480,00
16	ECOS SRL	3.600,00
17	ECOSOL COOP.	12.000,00
18	ELETTROIMPIANTI LAI SRL	7.200,00
19	ENAIP VALLE D'AOSTE	12.480,00
20	EURO 1 SRL	10.000,00
21	ETA BETA SOCIETA' COOP.SOCIALE	10.600,00
22	EXTRALIBERI SOCIETA' COOP. SOCIALE	30.000,00
23	FOTOINCISA EFFEGI DI FERRACIN GUIDO & C. – S.N.C.	900,00
24	GEA SRL	3.600,00
25	GEOTECNO SRL	3.600,00
26	GIOMARILU SRL	3.600,00
27	GRAFICA KS SAS	1.495,00
28	HASANI IDRIS	3.600,00
29	IDEE IN FUGA SOC. COOP. SOCIALE	52.800,00
30	IL SOGNO COOP SOCIALE ONLUS	103.440,00
31	I.T.N. SPA	6.240,00
32	LA BOTTEGA SOLIDALE COOP.	4.680,00
33	LA NEWSPLENDOR S.R.L	3.600,00
34	LARES LAVORI DI RESTAURO SRL	55.584,00
35	LA STRADA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	53.520,00
36	LA TERRA PROMESSA SOCIETA' COOP. SOCIALE ONLUS	12.480,00
37	LIBERI DI COLTIVARE SRL – SOCIETA' AGRICOLA BENEFIT	2.950,00

38	MFA IMPIANTI SRL	3.600,00
39	MONT FALLERE COOP.	33.696,00
40	NUOVA POLIEDRICA – SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA SEMPLIFICATA UNIPERSONALE	3.600,00
41	PANATE' COOP.	118.380,00
42	PAUSA CAFE' COOP.	64.952,00
43	PERLA COOP SOCIALE	1.477,00
44	PICCOLA SOCIETA' COOPERATIVA STUCCATORI ED AFFINI NOVARA	3.600,00
45	PIZZA & COMPANY DI G. TAMBE'	3.420,00
46	SAN MAURO 91 SRL	5.400,00
47	SERRALIA SRL	3.600,00
48	SERVICE TRADE SPA	124.800,00
49	SPHERIX SRL	1.800,00
50	TRANSISTOR SRL	3.120,00
51	VISCONTI SRL	3.600,00
52	VOCI ERRANTI COOP.	10.511,00
53	VOLUME SERRAMENTI	6.000,00

A fine giugno 2025, secondo le statistiche del Ministero, in tutta Italia risultavano "lavoranti" oltre 20.000 detenuti, di cui **2.190 assunti con i benefici** della Legge Smuraglia.

Nell'anno 2024 sono stati complessivamente 537 i soggetti economici che hanno usufruito di questi benefici, per un totale di 10.652.668,02 euro di agevolazioni concesse, con una crescita di oltre 660.000 euro rispetto al 2023. Le cooperative sociali, pur rappresentando il 30% dei beneficiari, hanno ricevuto il 68% dei fondi, a conferma della loro capacità di investimento sociale. Il coinvolgimento diretto del mondo imprenditoriale privato è la prossima sfida.

Tenimenti agricoli

Il lavoro nel settore agricolo all'interno degli Istituti Penitenziari si rivela di particolare rilievo grazie alle sue caratteristiche: il contatto con la natura, la produzione materiale e l'eventuale scambio con i consumatori, la flessibilità del mestiere, l'accompagnamento di una vita durante il percorso lavorativo sollecitano, forse anche più di altre attività, il processo di risocializzazione. Se

da una parte il lavoro agricolo rappresenta uno strumento di re-inclusione sociale per il detenuto, dall'altra può certamente essere uno strumento di partecipazione dei consociati all'attività penitenziaria con l'obiettivo di migliorare la rete territoriale semplicemente diventando fruitori del servizio proposto dai ristretti; ciò è importante per far crescere la condivisione e la consapevolezza a livello territoriale, coinvolgere e tenere salda la cooperazione sociale nelle città tra comunità penitenziaria e i cittadini liberi. Anche a livello Nazionale l'agricoltura sociale risulta rilevante, infatti è presente anche un Osservatorio Nazionale per l'agricoltura sociale, con prospettive di un nuovo welfare che ha come parole chiave solidarietà e agricoltura.

L'esperienza del lavoro nei tenimenti agricoli penitenziari all'interno della Regione Piemonte ha comportato al contempo buone esperienze e indubbie difficoltà: le prospettive di sviluppo, seppur impegnative, appaiono molte e promettenti. In Piemonte i tenimenti agricoli veri e propri si trovano presso gli istituti di: Alba, Alessandria, Asti, Biella, Saluzzo, Vercelli; Cuneo e Torino, invece, pur non avendo un tenimento agricolo formalizzato, ospitano serre per attività formativa e lavorativa.



Affettività in carcere

Solo il 17 per cento degli istituti penitenziari italiani ha dichiarato di avere a disposizione uno spazio idoneo per i colloqui intimi, nonostante la Corte costituzionale abbia sancito da più di un anno il diritto all'affettività in carcere. Su 189 penitenziari censiti, infatti, appena 32 hanno individuato un locale che garantisca riservatezza, dignità e sicurezza per consentire all'interno delle mura un incontro senza controllo visivo. Gli altri 157 hanno ammesso di non possedere alcuna stanza adatta: una fotografia impietosa dell'immobilismo amministrativo, mentre la Consulta e di conseguenza i Tribunali di Sorveglianza chiedono da tempo che quel diritto, riconosciuto come espressione della dignità umana, non resti soltanto una formula sulla carta.

Questa realtà emerge con chiarezza dalla risposta che il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha offerto all'interrogazione parlamentare del 14 febbraio scorso presentata dal deputato Roberto Giachetti di Italia Viva. Nella risposta firmata dal guardasigilli si racconta di gruppi di lavoro, protocolli e progetti pilota, ma al tempo stesso si scopre che gran parte degli impegni restano sospesi e, nonostante le generiche linee guida circolate qualche tempo fa, rimane sospesa la possibilità di ricavare stanze adatte. A dispetto delle promesse e dei monitoraggi, ancora oggi la maggioranza dei detenuti non può esercitare quel diritto alla relazione riconosciuto dalla Consulta.

Meno di un istituto su cinque ha comunicato di poter mettere a disposizione una stanza "idonea", ossia uno spazio che rispecchi i requisiti minimi di metratura, arredo e sicurezza. Gli edifici più moderni, con sezioni femminili strette in corridoi angusti, non hanno quasi mai spazio libero; quelli più vecchi, costruiti all'inizio del Novecento, spesso sono fatiscenti o organizzati intorno a cortili su cui si affacciano le celle. Non c'è dubbio che, nei corridoi ministeriali, si parli di "enormi diversità strutturali" fra le carceri: un problema reale, soprattutto quando il sovraffollamento ha raggiunto numeri critici. Ma tutto questo non può giustificare il ritardo.

Il 28 marzo 2024, appena quattro giorni dopo la pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha costituito un gruppo di studio multidisciplinare: al suo interno ha chiamato rappresentanti del ministero, del Garante dei diritti dei detenuti, magistrati di Sorveglianza, psicologi e architetti. Il loro compito era definire le modalità pratiche per rispettare il principio secondo cui, se non ci sono motivazioni concrete legate alla "pericolosità interna" o alle esigenze di ordine e disciplina, non si possono negare i colloqui intimi ai detenuti.

Nel frattempo, come gesto simbolico e pratico, il DAP ha lanciato un progetto pilota chiamato "M.A.MA.", acronimo di Moduli Affettività e Maternità. L'idea è di ricorrere a un edificio modulare prefabbricato in legno, costruito in gran parte dalla falegnameria interna al carcere di Viterbo, e montato nella sezione femminile di Rebibbia. Quel prototipo consente alle detenute con figli di incontrarli in uno spazio discreto e sicuro, ma finora nessun'altra casa circondariale ha chiesto di replicare l'esperimento. Non perché l'idea non piaccia, ma perché, nel silenzio dei bilanci, nessuno ha stanziato risorse precise.

È in questo contesto di annunci rimasti a metà che assume ancora più valore la vicenda del detenuto di Parma, simbolo di una battaglia che ha attraversato due anni di carte bollate. A marzo 2024, quell'uomo – condannato per associazione mafiosa con metodo camorristico e con pena residua fino al 23 novembre 2026 – aveva chiesto alla direzione di Parma di poter svolgere i colloqui intimi con la moglie, senza l'occhio puntato della polizia penitenziaria. La direzione aveva risposto a inizio aprile, motivando il rifiuto con la "mancanza di spazi adeguati" e rimandando tutto alle future linee guida. Perché, si sosteneva, prima di autorizzare quel colloquio era necessario attendere l'emanazione di un regolamento ministeriale: una motivazione tanto generica da sembrare un rinvio voluto.

Il 7 febbraio 2025, a quasi un anno dalla prima istanza, il Magistrato di Sorveglianza di Reggio Emilia, Elena Bianchi, ha accolto il reclamo proposto dall'avvocata Pina Di Credico. Nella sua ordinanza, Bianchi ha stabilito che la direzione di Parma dovesse individuare entro sessanta giorni un locale dove consentire i colloqui senza controllo visivo, perché mancavano ragioni interne per impedirlo. Il Dap, imbarazzato, ha presentato reclamo al Tribunale di Sorveglianza di Bologna: a detta sua, il detenuto avrebbe rappresentato un pericolo per la sicurezza, giustificando il veto. Ma quelle motivazioni non hanno retto il confronto processuale: in tredici anni di detenzione, non c'era stata alcuna violazione del regolamento interno, e i programmi intramurari di reinserimento avevano dimostrato un reale percorso di distacco dal passato criminale. In più, le note della Dda di Napoli – citate dal Dap – non contenevano alcuna indagine in corso contro l'uomo; tutt'al più facevano riferimento a condanne ormai datate.

Il 28 marzo 2025, il Tribunale di Bologna, presieduto dalla dottoressa Maria Letizia Venturini, ha depositato la sentenza che ha respinto in blocco il reclamo del Dap e della Procura di Reggio Emilia. Accogliendo l'arringa dell'avvocata Di Credico, il principio cardine ribadito in quelle dodici pagine è semplice: la pericolosità "esterna" (i legami con la criminalità fuori dal carcere) non può tradursi in limitazioni dentro alle mura. E il controllo visivo continuo,

se non sorretto da un concreto rischio di ordine interno, costituisce una compressione ingiustificata della dignità personale. Non è bastato neppure il richiamo, opposto dal Dap, alla pericolosità sociale del detenuto: perché, ha scritto la giudice, quel concetto – così nebuloso – vale per i permessi premio, non per i colloqui coniugali. Una volta depositata la sentenza, il percorso del detenuto di Parma si è concluso. Forse per il mese di luglio, il carcere di Parma troverà una stanza apposita e per la prima volta dal lontano marzo 2024, quell'uomo potrà avere un rapporto intimo con la sua compagna. Diritto che negli altri Paesi d'Europa è garantito da decenni. Eppure, da noi, soltanto chi può contare su un giudice di Sorveglianza attento e su un avvocato capace riesce a far valere una norma costituzionale.

Le parole del ministro Nordio convivono con un'assenza di date precise: non c'è un fondo straordinario approvato in Legge di Bilancio, e l'ispettorato del Dap non ha previsto verifiche in loco per scovare stanze nascoste o ambienti adattabili. Tutto resta sospeso nella nebulosa di promesse ministeriali che non trovano un capitolo di spesa, un cronoprogramma o un decreto specifico. Ecco allora che, a un anno dalla pronuncia della Consulta, l'immagine complessiva resta quella di un Paese che riconosce un diritto costituzionale, ma non lo traduce in stanze concrete. Decine di migliaia di detenuti continuano a incontrare i propri cari in spazi privi di privacy, mentre qualche realtà virtuosa si distingue come eccezione alla regola. A Roma Rebibbia mostra un modulo prefabbricato, realizzato in tempi rapidi e a basso costo; a Parma c'è un locale spuntato quasi per caso, dopo che un magistrato ha inciso come un bisturi su un'amministrazione pigra. Nel resto del Paese, però, molto rimane da fare: i colloqui affettivi non possono continuare a dipendere dalla buona volontà dei direttori o dal lavoro degli avvocati, ma devono essere garantiti come parte integrante della pena rieducativa.

In attesa delle stanze necessarie per garantire il diritto, resta l'urgenza di allineare il dato tecnico con quello concreto: stanze idonee contro istituti sprovvisti e di abbattere il sovraffollamento anche per questo motivo. Perché, come ha scritto la Corte costituzionale, il carcere non può ridursi all'isolamento etereo; e perché, come ha ribadito il Tribunale di Sorveglianza di Bologna, l'affetto non è un optional, ma un presupposto di umanità che neppure una condanna può cancellare.

Trans in carcere

La situazione per le donne transgender fa riscontrare una situazione per la quale quasi tutte le persone detenute sono collocate in sezioni omogenee. Delle 70 detenute presenti ad ottobre 2023, 64 erano all'interno delle sei sezioni esclusivamente riservate a donne trans (Rebibbia NC, Napoli

Secondigliano, Como, Belluno, Reggio Emilia e Ivrea), mentre le restanti erano detenute in carceri diverse, dove non però c'era una sezione ad hoc.

Negli anni si è confermato che questo è un tema che riguarda uno spaccato molto piccolo del penitenziario: attualmente in tutta Italia sono presenti circa 63 mila persone detenute, tra queste il numero delle persone trans oscilla tra 70 e 80. Ma le persone detenute in transizione di genere richiedono comunque un'attenzione particolare e intervento urgente e risolutore. Si parla di una minoranza a livello numerico all'interno del carcere, spesso si va incontro ad una maggiore invisibilità e difficoltà nella tutela di diritti e bisogni specifici. Queste specificità ci consentono di allargare lo sguardo a tanti aspetti della violenza dell'istituzione penitenziaria che è strutturata sul principio binario senza tenere conto dell'identità di genere.

Da anni si ritiene necessario ed urgente richiamare la situazione di presa in carico delle persone detenute in transizione di genere ristrette presso la sezione protetta della Casa Circondariale di Ivrea.

La DGR 26/2016 della Regione Piemonte indica chiaramente che presso la Casa Circondariale di Ivrea, ove l'Amministrazione penitenziaria ha collocato una semi-sezione dedicata alle persone detenute protette in percorso di transizione di genere, da maschio a femmina, sia presente e attivo un servizio di eccellenza di presa in carico psicologico e sanitario.

Purtroppo nel corso del mandato di Garante della Regione Piemonte ho dovuto constatare un progressivo peggioramento della capacità di presa in carico, di adeguatezza e di efficacia e efficienza del servizio erogato dalla Regione attraverso l'intervento del Centro Interdipartimentale Disturbi Identità di Genere (CIDIGEN) che offre supporto psicologico e medico alle persone che non si riconoscono nel proprio genere, per poter avviare il percorso di interventi trasformativi di genere.

La modalità di erogazione del servizio, un tempo realizzato attraverso la presenza costante degli operatori presso il carcere eporediese, non è più assicurata in presenza ad Ivrea ma con il trasporto delle persone presso la struttura dell'ASO San Giovanni Battista (Molinette) a Torino.

Purtroppo le dinamiche note e critiche della gestione delle scorte in periodi di mancanza di personale di polizia penitenziaria determina in rinvio di visite e di colloqui a cui sono vincolate la presa in carico e la formalizzazione delle terapie ormonali.

La contraddizione più evidente si registra nella consapevolezza *ictu oculi* che molto spesso le persone detenute arrivano in carcere con un percorso di cambio di genere e di assunzione delle terapie già ampiamente avviato e spesso autogestito e autoregolato: paradossalmente il percorso netto della presa in carico finisce per non tenere in debito conto la realtà delle situazioni personali, fisiche e psicologiche delle persone detenute.

Torno quindi, anche qui, a chiedere una profonda riflessione sul servizio offerto e assicurato e sulla sua capacità di presa in carico delle persone

detenute ad Ivrea, considerando anche l'eventuale spostamento della semi-sezione a Torino, presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno.

Esecuzione penale minorile

Al 30 giugno 2025 i giovani o minori detenuti nei diciassette Istituti Penali per Minorenni erano arrivati ad essere 560, una cifra molto alta: al 31 gennaio 2024, risultano richiusi 516 ragazzi, al 15 dicembre 2023 erano 495, mentre al 15 dicembre 2022 erano 400 e al 15 dicembre 2021 erano ancora 318.

Le dinamiche di aumento della popolazione detenuta, a fronte di maggior ingressi e minori affidamenti a percorsi alternativi era già in atto, ma sicuramente il cosiddetto "*Decreto Caivano*" del 15.09.2023, emanato a seguito dell'emozione suscitata dallo stupro di gruppo di due ragazzine da parte di una baby-gang, ha inciso sui flussi.

Il Codice di procedura penale minorile del 1988 aveva messo al centro il recupero dei ragazzi, in un'età cruciale per il loro sviluppo, garantendo tassi di detenzione sempre molto bassi, con una preferenza per le misure alternative alla detenzione in carcere, come ad esempio l'affidamento alle comunità, ed ottenendo anche un'ampia adesione al percorso risocializzante da parte dei giovani.

Quello che ha fatto notare il Presidente di Antigone Patrizio Gonnella, alla presentazione del Settimo Rapporto sulla Giustizia minorile, è che il "*Decreto Caivano*" ha invece stravolto tutto questo. Per dimostrare la fermezza dello Stato contro la droga, il Governo ha cancellato i reati di lieve entità in materia, disponendo per essi la custodia cautelare. Così gli ingressi negli Istituti Penali minorili per i reati legali alle droghe, già nel primo anno di attuazione, erano aumentati di oltre il 37%.

Indubbiamente il complesso delle norme attuali ha reso più facile per i minorenni finire in galera.

Il furto è il reato più commesso dai minorenni, seguito dalla violazione dell'art. 73 del TU sugli stupefacenti. L'arresto in flagranza di reato e la custodia cautelare hanno invertito la situazione di due anni fa ed oggi i minorenni costituiscono il 60% dei presenti, e quando compiono diciotto anni vengono troppo spesso trasferiti nelle carceri per adulti, dove devono affrontare una detenzione più dura.

Sul sito del Ministero della Giustizia si legge che negli istituti per minori vengono garantiti diritti soggettivi ad un'armonica crescita psicofisica, allo studio, alla salute con particolare riguardo alla non interruzione dei processi educativi in atto, al mantenimento dei legami con le figure significative.

Lo specifico torinese, nel periodo considerato da questa relazione, è stato fortemente condizionato e determinato dalla temporanea chiusura CPA di Milano, dalla parziale chiusura del IPM Beccaria di Milano, la parziale chiusura di Roma Casal del Marmo e infine anche dalla chiusura IPM Treviso.

All'inizio di agosto 2024, a seguito dei drammatici fatti occorsi il primo agosto all'Istituto penale minorile "Ferrante Aporti", il Comune di Torino ha convocato un tavolo congiunto fra assessori comunali per definire gli interventi di riorganizzazione dei servizi rivolti ai minori detenuti, raccogliendo la disponibilità di enti e istituzioni intenzionati a collaborare in un momento di profonda crisi dell'intero sistema carcerario, hanno partecipato l'amministrazione penitenziaria, il Centro di giustizia minorile, la Garante dei diritti dei detenuti della Città di Torino, il personale della Polizia penitenziaria, gli enti del terzo settore che operano nel carcere per le attività formative e professionali e le Fondazioni del territorio, oltre a insegnanti, educatori, psicologi e volontari.

Per quanto riguarda nello specifico la situazione dell'istituto torinese, l'assenza sul territorio di un numero sufficiente di comunità-alloggio adatte a ospitare i ragazzi che possano beneficiare di un contesto alternativo al carcere per scontare la pena rende difficile il turn over all'interno della struttura e l'accompagnamento dei detenuti verso percorsi di autonomia e graduale reinserimento sociale. Da quanto è emerso è inoltre necessaria l'introduzione di nuove competenze per venire incontro ai detenuti, prevalentemente ragazzi stranieri di origine nord-africana e non scolarizzati, così come si rende indispensabile lo studio di percorsi continuativi per l'accompagnamento educativo, la formazione professionale e la preparazione all'uscita dal carcere, che vedano la collaborazione di enti pubblici e privati con azioni complementari e non sostitutive. La Vicesindaca di Torino ha convocato un tavolo permanente e tavoli tematici che affronteranno in maniera pragmatica alcuni temi specifici, tra i quali l'intervento sociale, la formazione professionale, le attività sportive, gli aspetti sanitari e i contesti alternativi al carcere. Quale Garante regionale lo si segnala anche in questa relazione per le competenze e i ruoli specifici della Regione Piemonte.

Tabella 19 – Esecuzione penale Minorile in Italia

Data	presenti	ragazzi	ragazze	stranieri	italiani
15.12.2021	318	311	7	134	184
15.12.2022	400	390	10	201	199
15.12.2023	495	482	13	270	225
15.12.2024	555	530	25	266	289
15.06.2025	586	563	23	275	311

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

Gli Istituti penali per i minorenni (IPM), in cui sono eseguite la misura della custodia cautelare e la pena detentiva erano 17 su tutto il territorio italiano, ma è stata preannunciata la prossima apertura di altri tre nuovi IPM:

Lecce, Rovigo e Santa Maira Capua Vetere (Ce). Lavori radicali di restauro sono stati previsti nel piano nazionale complementare al PNRR su 4 altri IPM: Airola (BN), Bologna "Pietro Siciliani", Roma "Casal del Marmo", Torino "Ferrante Aporti". Gli Istituti sono volti a ospitare, sia a titolo definitivo sia a titolo di custodia cautelare, ragazzi minorenni (14-18 anni) o giovani adulti (18-25 anni): i maggiorenni possono rimanere nell'ambito dell'esecuzione penale minorile fino al compimento dei 25 anni di età, se hanno commesso da minorenni il reato per cui sono condannati. Con la riforma del **d.lgs. 121/2018** si è finalmente definito un Ordinamento Penitenziario Minorile.

Come si è rimarcato, una serie di norme e interpretazioni restrittive ha portato, nell'arco di tempo considerato da questa relazione, ad un aumento esponenziale della presenza di detenuti nell'ambito dell'esecuzione penale minorile. Questo andamento in crescita, in attesa delle preannunciate aperture di nuovi IPM, ha portato alla decisione del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) ad attrezzare una sezione "Minorile" all'interno del Casa Circondariale per adulti "Dozza" di Bologna. All'inizio di giugno 2025, dopo non poche polemiche, sono arrivati i primi 9 detenuti provenienti dai diversi istituti per minori del Paese. Milano, Treviso, Catanzaro, Firenze, Palermo e anche del vicino IPM Pratello, tutti istituti in sofferenza.

La sezione della Dozza, destinata temporaneamente a questo scopo, ha una capienza massima di 50 giovani adulti, dunque di età compresa fra i 21 e i 25 anni: dopo i primi nove arrivi, nei giorni successivi si è arrivati a quota 26. Sono stati almeno 4 i giovani detenuti trasferiti dall'IPM di Torino a Bologna. Il DGMC ha previsto di impiegare sei funzionari pedagogici, 3 collaboratori e 24 agenti di penitenziaria provenienti dall'ambito minorile. L'intervento ha natura temporanea e si prevede solo fino a quando saranno completati i lavori per tre nuovi IPM a Rovigo, Lecce e L'Aquila (si parla di massimo fine estate) la sezione tornerà a disposizione del carcere di Bologna.

IPM in Italia: presenze per età al 30 giugno 2025

IPM	Ingresso stabile (esclusi trasferimenti tra IPM)	Trasferimenti da altro IPM	Totale ingressi stabili	Presenza media giornaliera	Presenti al 30.06.25
Torino	37	11	48	47,7	42
Pontremoli (MS) (*)	22	0	22	16,9	11
Milano	98	7	105	70,7	71
Treviso	33	6	39	22,3	17
Bologna	64	2	66	47,9	38
Bologna Sezione Dozza	0	41	41	13,5	24
Firenze	29	4	33	24,8	22
Roma (**)	56	31	87	61,4	62
Nisida (NA) (**)	58	9	67	76,6	73
Airola (BN)	20	8	28	27,1	26
Bari	37	12	49	31,6	20
Potenza	13	9	22	16,7	17
Catanzaro	11	22	33	32,0	24
Palermo	33	30	63	28,2	27
Catania	27	33	60	44,1	42
Acireale (CT)	7	24	31	20,0	20
Caltanissetta	6	14	20	10,3	10
Quartucciu (CA)	12	2	14	14,4	14
TOTALE	563	265	828	606,3	560

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche, 30.06.2025

IPM	Minorenni		Giovani adulti		Totale
	14-15 anni	16-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	
Torino	5	21	16	0	42
Pontremoli (MS) (*)	2	6	3	0	11
Milano	11	38	20	2	71
Treviso	4	8	4	1	17
Bologna	5	22	9	2	38
Bologna Sezione Dozza	0	1	22	1	24
Firenze	3	9	7	3	22
Roma (**)	2	40	17	3	62
Nisida (NA) (**)	3	40	21	9	73
Airola (BN)	2	15	6	3	26
Bari	1	12	4	3	20
Potenza	1	9	6	1	17
Catanzaro	5	10	7	2	24
Palermo	5	12	6	4	27
Catania	2	25	13	2	42
Acireale (CT)	1	10	7	2	20
Caltanissetta	1	5	3	1	10
Quartucciu (CA)	2	4	8	0	14
Totale	55	287	179	39	560

(*) solo femminile

(**) con sezione femminile

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

Interventi straordinari sull'area del "Ferrante Aporti"

Da anni l'Ufficio del Garante regionale e il Coordinamento regionale dei Garanti territoriali richiamano l'attenzione delle istituzioni territoriali preposte al consistente stanziamento di risorse sull'IPM di Torino (25.300.00 euro), l'intervento più consistente fra le risorse nazionali collegate al PNRR per interventi in ambito di edilizia penitenziaria. E' stato previsto e progettato un consistente e complessivo programma di lavori strutturali sull'intero *compound* del "Ferrante Aporti", spazio che comprende IPM, CPA, USSM, CGM, UEPE e UIEPE. In generale quello degli spazi trattamentali e detentivi è un tema centrale per ogni carcere, solo con ambienti adeguati si può realizzare a pieno la funzione rieducativa sancita dell'articolo 27 della nostra Costituzione. Questa riflessione riguarda in particolar modo i più giovani. Gli istituti minorili, in modo più significativo rispetto a quelli degli adulti, devono essere provvisti di luoghi adatti sia alla formazione sia alle attività extra scolastiche come: laboratori di cucina, laboratori di ceramica, sale informatiche con computer, lavanderia, stamperie, campi sportivi esterni eccetera.

Da un lato, dunque, gli spazi interni e l'implementazione di attività intramurarie sono sicuramente essenziali, ma questo non basta. Proprio per la loro giovane età e per il delicato e particolare periodo di vita, ovvero quello adolescenziale o post-adolescenziale, le norme prevedono che siano garantiti con maggior attenzione e importanza alcuni diritti fondamentali come quello di colloquio e di visita dei propri familiari, precisando che la dinamica dell'affettività debba corrispondere il più possibile alla vita ordinaria esterna.

Nonostante la riforma penitenziaria del 1975 prevedesse espressamente l'adozione di un Ordinamento Penitenziario ad hoc per i minori, sono nel 2018 si è giunti ad una regolamentazione specifica per gli istituti penali minorili.

L'Ufficio ha formalmente espresso l'auspicio di poter riprendere l'interlocuzione dopo gli adempimenti procedurali che la struttura ministeriale ha messo in campo, anche per poter verificare dove e come i soldi saranno spesi e la "qualità" degli interventi strutturali tenendo ben presente le necessità dei giovani detenuti che abitano in istituto e l'opportunità di assicurare una sinergia e una interconnessione fra l'istituto e il contesto urbano cittadino. Rimane sul tavolo l'obiettivo di organizzare in autunno un seminario pubblico di approfondimento sulle tematiche dell'architettura penitenziaria.

Per quanto riguarda la struttura dell'Istituto Penale per Minorenni "Ferrante Aporti" di Torino essa è organizzata in 4 sezioni detentive (48 posti letto) di cui storicamente 2 dedicate ai minori (14-18 anni) e altre 2 ai giovani adulti (18-25 anni), ma negli ultimi anni si è progressivamente passati a tre per i minori veri e propri e solo una per i giovani adulti.

Gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni (USSM) intervengono in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui, a seguito di denuncia, il minore entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario. La tabella qui sotto riporta dati riferiti al numero di soggetti segnalati, per i quali è stato aperto un fascicolo nell'arco dell'anno 2021 e soggetti con un fascicolo già aperto in periodi precedenti ma segnalati per una nuova notizia di reato nel periodo considerato.

I Centri di prima accoglienza (CPA) accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel Centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di novantasei ore. Quando nel 2020 il CPA di Milano ha visto sospesa la sua attività la relativa utenza è stata accolta dal CPA "Uberto Radaelli" di Torino, con notevoli difficoltà connesse alla necessità di assicurare tempestive soluzioni sul territorio di residenza degli ospiti, in alternativa alla detenzione in IPM.

Le Comunità, ministeriali e del privato sociale, che hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno, in cui sono collocati i minori sottoposti alla misura cautelare prevista dall'art.22 del D.P.R.448/88 (collocamento in comunità); l'ingresso in comunità può essere disposto anche nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova o di concessione di una misura alternativa alla detenzione o di applicazione delle misure di sicurezza. In Piemonte non sono presenti Comunità Ministeriali.

I Centri diurni polifunzionali (CDP) sono Servizi minorili non residenziali per l'accoglienza diurna di minori e giovani adulti dell'area penale o in situazioni di disagio sociale e a rischio di devianza, anche se non sottoposti a procedimento penale. In Piemonte non sono presenti Centri Diurni Polifunzionali.

Circuiti differenziati, alta e media sicurezza

Gli obiettivi sono quelli di razionalizzare le strutture, tipizzare i detenuti nelle singole carceri e circuiti, deflazionare le Case Circondariali in particolare quella di Torino, ecc. con la prospettiva, in particolare, di dare un senso vero e concreto alla vigilanza dinamica, anche stabilendo che il regime aperto trattamentale corrisponda a un avanzamento nel percorso trattamentale: in questo schema si tratta di definire un percorso verso una vigilanza dinamica. Anche il CPT ha osservato la criticità di detenuti presi di mira da altri ristretti in sezioni aperte e non presidiate: in questo modello sarebbe ancor di più fondamentale il ruolo degli educatori. Ogni istituto dovrà prevedere le sezioni ex art. 32 (regimi chiusi, per soggetti che hanno ripetutamente posto in essere azioni contro le regole penitenziarie). I padiglioni che devono aprire, come quello di Cuneo, potrebbero essere dedicati a questo trattamento di tipo aperto, avanzato. Il DAP vorrebbe partire uniformemente sul territorio nazionale, ma alcuni Provveditorati sono contrari: il PRAP Piemonte non ha dato la disponibilità alla fase sperimentale, a causa delle evidenti e gravi carenze di personale (Direttori, Comandanti e Educatori) in molti degli istituti. Da più parti, a cominciare dai Garanti, si sottolinea la necessità coinvolgere e trovare aiuto da parte delle associazioni attive nelle progettualità verso i maltrattanti e non solo verso le donne maltrattate, sostenendo in modo concreto le positive sinergie con il tessuto sociale del territorio nella gestione di alcuni target di popolazione detenuta, ad esempio inserendo le tematiche penitenziarie nei piani di zona, con la collaborazione dei centri antiviolenza e dei Comuni interessati.

DIFFERENZA CIRCUITO E REGIME PENITENZIARIO

Anzitutto, per parlare di "Alta Sicurezza" e "41 bis", è necessario distinguere tra regime e circuito penitenziario: il primo è una modalità di esecuzione della pena applicata a seconda della pericolosità del soggetto ristretto, infatti incide particolarmente sui diritti di quest'ultimo con la sospensione delle regole trattamentali (con riferimento agli artt.4 bis e 41 bis op); il circuito penitenziario, invece, riguarda la logistica amministrativa dell'istituto volta a rispondere a specifiche esigenze di gestione tramite la collocazione dei detenuti in specifiche sezioni a seconda delle loro

caratteristiche criminali.; non è regolato da norme primarie ma solo da circolari organizzative del DAP.

SEZIONI DEL CIRCUITO DI ALTA SICUREZZA

È un circuito penitenziario in cui sono riuniti tutti i condannati per reati di tipo associativo (come associazione criminale di stampo mafioso o associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti), che sono sottoposti ad una sorveglianza più stretta rispetto ai detenuti comuni. Questo circuito è disciplinato dalla Circolare DAP n.3619/6069 del 2009 che ha previsto una tripartizione:

- AS1: circuito dedicato a *“detenuti ed internati appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso, nei cui confronti sia venuto meno il decreto di applicazione del regime di cui all’art. 41 bis op”*;
- AS2: circuito in cui sono custoditi *“soggetti imputati o condannati per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell’ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza”*;
- AS3, circuito in cui si trovano i detenuti che hanno rivestito un ruolo di vertice nelle organizzazioni criminali dedite allo spaccio di stupefacenti.

Alta sicurezza in Italia

Il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP) comunicava che il 4 aprile 2024 i detenuti collocati nel circuito di Alta Sicurezza in Italia erano arrivati ad essere in numero di 9.439, la maggior parte di essi destinati al circuito di AS3.

Al novembre 2021 le persone detenute nei circuiti di Alta Sicurezza erano 9.212, il gruppo largamente più cospicuo era sempre AS3 che comprendeva 9.014 persone, 8.796 uomini e 218 donne, suddivisi in 55 istituti penitenziari dislocati sull'intera penisola. Alla stessa data le persone detenute circuito di Alta Sicurezza 2 erano 82, di cui 8 donne: 43 (2 donne) accusate o condannate per terrorismo internazionale di matrice islamica (erano 84 nel 2020) e 25 persone (6 donne) per terrorismo interno o nazionale.

Si registra quindi un aumento dei detenuti nel circuito AS, ma non esponenziale come a volte si tende ad accreditare.

Sezioni AS1 sono a Parma, Oristano e Catanzaro, mentre AS2 a Terni, Sassari, Melfi, Ferrara, Piacenza e ad Alessandria San Michele.

I detenuti AS3 in Piemonte sono collocati presso la Casa di Reclusione di Asti e quella di Saluzzo, che sono interamente dedicate a questo circuito, con poche eccezioni fra i ristretti presenti, e nella Casa Circondariale di Torino. In questo caso si è più volte suggerito e richiesto che la piccola sezione torinese venga chiusa e i detenuti ricollocati, a vantaggio degli stessi perché inseriti in istituti con maggior offerta trattamentale e di attività e con grande giovamento

per l'istituto penitenziario "Lorusso e Cutugno" per la semplificazione della popolazione detenuta.

Alta sicurezza in Piemonte

Istituto	Presenza detenuti	Tipologia Alta Sicurezza
CR Alessandria "San Michele"	8	AS2
CR Asti	237	AS3
CR Saluzzo "Rodolfo Morandi"	350	AS3
CC Torino "Lorusso e Cutugno"	22	AS3

Fonte: PRAP, dati aprile 2024.

SEZIONI EX ART. 41 BIS O.P.

La questione del regime detentivo speciale, reso stabile nel nostro ordinamento penitenziario con il famoso articolo 41 bis della legge 354 del 1975 continua a creare dibattito e visioni radicalmente contrapposte, fra chi lo considera un'ineludibile necessità, chi come un vulnus insanabile incompatibile con i principi costituzionali, chi come un modello organizzativo apprezzato anche all'estero e chi come vera e propria "tortura democratica". In Piemonte sono presenti due sezioni 41 bis: a Cuneo (92 posti, ora presenti 46 ristretti) e a Novara, 70 posti ora presenti 68 detenuti. Qual è il senso della pena per i 749 detenuti oggi sottoposti a questo regime particolarmente restrittivo e vincolato a rigide prescrizioni (13 di questi sono donne), disseminati in 12 sezioni detentive in carceri presenti nel centro-nord del Paese?

La norma che regola questo regime nasce con il decreto legge 306/1992 con lo scopo di creare delle situazioni di isolamento detentivo per le persone che, in virtù del ruolo di vertice che rivestivano all'interno delle associazioni, fosse necessario rendere incapaci di perdurare nel comando. L'istituto sarebbe concepito come uno strumento di cautela e non di punizione, in quanto la ratio sarebbe di proteggere la comunità da figure che per il loro rango verticistico sono ancora in grado di connettersi con l'esterno ed esprimere il loro comando, inducendo altre persone a commettere reati. I provvedimenti di sospensione del trattamento ordinario sono adottati con decreto del Ministro di Giustizia.

A ciascun recluso sottoposto al regime del 41-bis è destinata una cella individuale, nella quale trascorre approssimativamente 21 o 22 ore quotidiane; non solo, ogni detenuto è inserito in un ristretto gruppo di socialità, costituito da altri tre individui, che saranno gli unici con cui avrà facoltà di interagire.

41 bis in Italia: I detenuti sottoposti al regime straordinario previsto dall'articolo art.41 bis O.P. in Italia erano, all'11 dicembre 2023, secondo i dati del Ministero della Giustizia, 733, di cui 12 donne presso la Casa di Reclusione de L'Aquila e 7 internati presso la Casa Circondariale di Tolmezzo. Questi

detenuti sono dislocati nelle 12 sezioni 41-bis presenti nel territorio nazionale: al 4 aprile 2024, secondo dati del DAP, i detenuti in 41-bis erano 721.

41 bis in Piemonte: In Piemonte le sezioni per i detenuti in regime di art. 41 bis sono storicamente 2: presso la Casa Circondariale di Cuneo e presso la Casa Circondariale di Novara. Da anni la struttura di Cuneo è in fase di restauro progressivo dei vari locali detentivi: al momento sono attivi solo 2 dei 4 piani del padiglione "Cerialdo" della Casa Circondariale. Dopo una serie di interventi necessari ed indispensabili alle stanze di pernottamento e poi ai passeggi esterni, la capienza potrebbe ritornare al completo.

Istituto	Capienza	Presenza
CC Cuneo	92	46
CC Novara	70	69

Fonte: visita del Garante regionale (settembre 2024)

La media sicurezza

Con un'apposita circolare il Capo del DAP Carlo Renoldi, il 18 luglio 2022, ha inteso riorganizzare il circuito più numeroso della popolazione attualmente ristretta in carcere, quello della Media Sicurezza, che caratterizza soprattutto le Case Circondariali.

I presupposti dell'intervento di riorganizzazione erano anche apprezzabili e partivano da una condivisa analisi di una situazione detentiva sempre più difficile da gestire, per il cambio di popolazione detenuta, il crescente disagio psichico e di marginalità dei ristretti, le dinamiche di poter e di traffici che si sono registrate nelle sezioni.

L'obiettivo dichiarato della riorganizzazione era quello di differenziare e rafforzare i progetti trattamentali, creando livelli diversi autonomia e di presa in carico dei ristretti nell'ambito del circuito di media sicurezza.

Accanto al trattamento ordinario, si è previsto di sviluppare un regime di trattamento avanzato e si è determinata l'individuazione di celle o sezioni di maggior chiusura, sia in termini sanzionatori che di periodo conoscitivo della persona detenuta.

Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha dato indicazione agli organi periferici di dotarsi di queste sezioni, dedicate a tenere separati i detenuti che siano rilevati pericolosi per gli altri e che tengano un comportamento violento o ricattatorio. La problematica gestione in carcere di persone con evidenti e/o accertati problemi psichici spinge l'amministrazione a differenziare il trattamento: questa è e soprattutto sarà nel prossimo futuro una questione rilevante anche per il lavoro dei garanti. Anche con le migliori intenzioni, il rischio di sezioni "ghetto" o "punitive" è dietro l'angolo.

Sin dalle prime applicazioni sperimentali della circolare si sono potute registrare dinamiche di eterogenesi dei fini: anziché favorire

un'implementazione dei percorsi avanzati, si è usata la circolare – in modo prevalente – per procedere una sistematica chiusura del circuito di media sicurezza, che più di altri aveva goduto delle ricadute delle sentenze CEDU (Suleymanovic 2009 e Torregiani 2013) che avevano condannato l'Italia per pene inumane e degradanti, permettendo ad esempio l'apertura delle celle con una vita quotidiana per alcune ore al giorno nei locali di socialità o in mancanza nei corridoi di sezione. L'Ufficio del Garante nazionale nella sua ultima relazione al Parlamento e in un report specifico segnalava il dato del forte incremento dei reparti ex art. 32 dell'Ordinamento Penitenziario in cui vengono ristretti i detenuti che abbiano un comportamento che richiede particolari cautele.

Carenze di personale in carcere

Il modello di esecuzione penale in carcere appare essere vecchio e comunque non sostenuto dalla presenza del personale indispensabile. La denuncia che vi siano molti meno agenti carcerari di quelli che servirebbero è stata ripetuta da tutti gli osservatori esterni alla Comunità penitenziaria, ma anche e in primo luogo dai sindacati della Polizia Penitenziaria: ad esempio secondo l'ultimo Rapporto dell'Associazione Antigone, aggiornato al 2024, nelle carceri italiane sono presenti 31.068 agenti, il 16 per cento in meno di quanti dovrebbero essere in base alle piane organiche approvate e vigenti. In media ci sono 1,96 detenuti per ogni agente, a fronte degli 1,5 che sarebbero previsti. La situazione è particolarmente problematica in Lombardia, dove ci sono 2,5 detenuti per agente, e nel Lazio, con un rapporto di 2,2. Le regioni con i dati migliori sono invece Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, con una media di 1,2 detenuti per agente. Le carceri più grandi sono anche quelle con meno agenti rispetto al numero di detenuti: a Poggioreale (Napoli) il rapporto è di 2,9, e al Regina Coeli di Roma ci sono 3 detenuti per ogni agente. Al carcere Giuseppe Panzera di Reggio Calabria ci sono 3,39 detenuti per ogni agente, un valore più che doppio rispetto a quello previsto.

Come garante si è più volte scritto in merito alle problematiche relative alla carenza di personale di Polizia Penitenziaria, al personale amministrativo, educativo e contabile, con una particolare attenzione alla cronica mancanza delle figure apicali del carcere.

Per il Piemonte la situazione, dopo anni di grave sofferenza, con l'inizio del 2024 è andata a migliorare: nei 14 Istituti penitenziari "piemontesi", 13 in Piemonte e 1 in Valle d'Aosta che è amministrativamente aggregato alla nostra Regione, sono stati assegnati nuovi direttori, uno per ciascuna sede!

Al momento la situazione è la seguente: Elena Lombardi Vallauri di Torino, Maria Isabella Degennaro dei due istituti riuniti di Alessandria ed è affiancata da Alberto Valentini svolge il compito di vice direttore, Giuseppina Piscioneri si occupa della Casa di Reclusione di Asti (AS), Assuntina Di Rienzo della Casa di Reclusione a custodia attenuata di Fossano e Vice Direttrice di

Torino; Alessia Aguglia ha assunto la Direzione di Ivrea, Domenico Minervini dirige Cuneo, Luisa Pesante dirige la CR di Saluzzo (AS) e mantiene la Vice Direzione di Roma Rebibbia. Maria Grazia Dello Preite è titolare di Novara, ma ha assunto anche la Direzione di Biella, sostituendo Sergio Santoro che, a seguito del passaggio di livello dell'Istituto biellese, ha assunto l'incarico di Vice Direttore di Catania, Claudia Piscione Kivel Mazuy è Direttrice di Verbania mentre Giovanni Rempiccia dirige la Casa Circondariale di Vercelli, infine Nicola Pangallo dirige il carcere di Alba.

Molte sedi di carcere del distretto sono considerate "disagiate" e comunque poco appetibili in un quadro nazionale, ciò condiziona in modo pesante le assegnazioni in base agli interPELLI e anche la permanenza delle persone nei ruoli assunti: questo è stato valido per anni rispetto ai Direttori ed educatori, ed ora tragicamente vero anche per i Comandanti di reparto.

A fine del 2023 è terminata la formazione e quindi si sono registrate le assunzioni del famoso concorso nazionale per nuovi dirigenti, il primo dopo circa 26 anni di attesa, nel 2020 era stato finalmente pubblicato il bando di concorso per dirigenti penitenziari. Emanato per 45 posti, nell'espletamento delle procedure concorsuali, il numero dei dirigenti da assumere è salito a 57: in questa fase i "Consiglieri penitenziari" che hanno superato le prove selettive stanno terminando l'affiancamento di un anno presso strutture detentive individuate per presenza di Direttore e Vice-Direttore. un nuovo bando integrativo per altri 21 direttori, ma al momento non è affatto garantito che le persone che saranno assunte siano necessariamente destinate in numero sufficiente per coprire, in modo stabile, i ruoli vacanti nelle sedi piemontesi, mentre nel frattempo più di un dirigente "piemontese" ha già chiesto di andare a svolgere il proprio lavoro in altri territori. Queste assegnazioni per mobilità sono fatte in base a interPELLI e a rigidi criteri di graduatoria per titoli e per permanenza nelle sedi, è quindi più che probabile che siano accolte le legittime richieste del singolo operatore, in un quadro complessivo sempre più grave e precario.

Si conferma, come dimostrano i dati sotto riportati nella tabella, la carenza strutturale dei ruoli intermedi della Polizia Penitenziaria: a fine agosto 2023 risultavano mancanti ben 393 sovrintendenti e 246 ispettori. Urgono, con ogni evidenza, soluzioni che restituiscano al sistema penitenziario piemontese le professionalità necessarie, all'interno di un progetto unitario per l'esecuzione penale in carcere.

Tabella 20- Personale dell'Amministrazione penitenziaria in Piemonte (30.08.2023)

PIEMONTE	Dirigenti/ funzionari	Ispettori	Sovrintendenti	Agenti Assistenti	Totale
Organico previsto P.C.D. 29/11/17	44	380	497	2.207	3.128
Organico amministrato al 08/07/22	26	122	121	2.453	2.722
Organico amministrato al 23/08/23	22	134	104	2.518	2.778
Differenza fra organico previsto e effettivo ad 23/08/23	-22	-246	-393	+311	-350

Fonte: Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (30.08.23)

Nelle visite alle varie carceri con costanza, ma in particolare in un visita ispettiva dell'agosto 2023 presso la Casa Circondariale di Torino si sono potuti direttamente verificati i numeri degli operatori della Casa Circondariale con la Direzione della Casa Circondariale: a fronte di una pianta organica prevista in 894 unità di polizia penitenziaria, e a fronte di 730 persone assegnate (all'organico amministrato occorre sottrarre i distacchi, le malattie, ecc.) le forze effettivamente disponibili erano di 706 agenti. I sindacati e non solo segnalano da tempo la necessità di avere, su istituto così complesso come Vallette, una disponibilità effettiva di circa 1.000 operatori effettivi.

Come Garante regionale si è ritenuto opportuno e necessario **costantemente informare il Presidente della Giunta** di questi problemi cronici dell'Amministrazione penitenziaria piemontese.

Sempre in sede di inaugurazione dell'anno Giudiziario e poi in varie occasioni pubbliche il Garante non ha mancato di richiamare il problema della carenza di personale, segnalando non solo la questione della polizia penitenziaria (con particolare riferimento a Ispettori e Sovrintendenti) ma anche la carenza di educatori, mediatori, interpreti, amministrativi, contabili e persino dirigenti apicali dell'Amministrazione penitenziaria.

Rapporto degli eventi critici negli istituti penitenziari

Da alcuni decenni l'Amministrazione Penitenziaria svolge un'indagine conoscitiva annuale sugli eventi critici negli istituti penitenziari, considerando eventi critici quegli tutti quegli episodi che mettono "a rischio la propria o l'altrui incolumità e più in generale la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari".

Dal 2011 l'indagine è stata sostituita dall'elaborazione dei dati presenti nel sistema informativo "Eventi Critici" in uso presso l'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Questa banca dati è condivisa dall'Amministrazione Penitenziaria con l'Ufficio del Garante nazionale, ma non con i garanti territoriali come esplicitamente richiesto anche dalla Conferenza nazionale dei Garanti territoriali. Si tratta ovviamente di uno strumento delicato e riservato, ma è indubbio che proprio in occasione degli eventi critici ricorrenti occorra attivare tutti gli strumenti e tutte le reti per prevenirli e per evitare che si ripetano, ma anche appare inevitabile che si attivi l'attenzione dei mass-media, delle associazioni di volontariato o sindacali: sarebbe utile per soggetti istituzionali quali i garanti avere in tempo reale e comunque tempestivo le informazioni di base per affrontare le situazioni, che spesso diventano ulteriormente critiche a causa di informazione parziali, tendenziose e a volte erronee che troppo spesso i canali informali di comunicazione propagano e amplificano.

Inoltre nella Circolare dell'8 agosto 2022, denominata "Iniziative per un intervento continuo in materia di prevenzione delle condotte suicidarie delle persone detenute" l'allora Capo del DAP, Carlo Renoldi, nel riassumere e dettagliare le attività e le iniziative da mettere in campo per l'obiettivo condiviso di incidere sul tragico fenomeno, ebbe a scrivere "si rende opportuno che, sempre a livello locale, si prendano accordi con la Magistratura e con i Garanti in modo che, ove nel corso delle attività di tali Istituzioni si riscontrassero analoghe situazioni di rischio, esse possano essere segnalate alla Direzione del singolo Istituto".

In base anche a questa esplicita previsione di coinvolgimento si sono svolte riunioni del Coordinamento dei Garanti piemontesi e in altra occasione dei Garanti regionali Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta presso il PRAP per discutere delle modalità di coinvolgimento dei garanti. Purtroppo però alla richiesta esplicita di una condivisione della banca dati "eventi critici" non è stata data risposta positiva e spesso purtroppo si registra una scarsa prontezza di informazione e di comunicazione da parte delle singole Direzioni nei confronti dei garanti comunali in primis.

Tabella 21 - Eventi critici

TIPO EVENTO	dal 01/01/2022 al 31/12/2022	dal 01/01/2023 al 31/12/2023	dal 01.01.2024 al 31.12.2024	dal 01.01.2025 al 30.06.2025
Autolesionismo	471	607	802	425
Decessi per suicidio	5	5	7	2
Decessi per cause naturali	5	5	7	7
Decessi per cause da accertare	1	0	1	1
Manifestazioni di protesta	883	899	1223	496
Manifestazioni di protesta collettive	80	137	122	23
Aggressioni	457	693 Aggressioni tra detenuti 157 Aggressioni al personale 268 Violenza, minacce, resistenza a PU	367 Aggressioni tra detenuti 204 Aggressioni al personale 396 Violenza, minacce, resistenza a PU	160 Aggressioni tra detenuti 111 Aggressioni al personale 285 Violenza, minacce, resistenza a PU
Mancati rientri	14	28	21	11
Evasioni	12	13	10	3

Fonte: Provveditorato Amministrazione Penitenziaria Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta

Dati del PRAP relativi ad alcuni eventi critici nelle carceri piemontesi (e Aosta) dall'inizio dell'anno al 19 giugno 2025, portata dagli operatori del Provveditorato alla riunione del Sottogruppo prevenzione del rischio suicidi e autolesionismo del GTISP della Regione

Istituto	AUTOLESIONISMO	TENTATI SUICIDI	SUICIDI	DECESSI CAUSE NATURALI
CCTORINOVALLETTE	93	24	1	5
CCALESSANDRIA	66	9		
CRALESSANDRIA	62	9		
CCVERCELLI	43	3		
CCCUNEO	41	15	1	
CCIVREA	37	7		
CCAOSTA	17	1		1
CRALBA "G. MONTALTO"	15			
CCNOVARA	5	4		
CCBIELLA	4			
CCVERBANIA	2			
CR SALUZZO				1

Fonte: Provveditorato Amministrazione Penitenziaria Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta

Nel proporre la soprastante tabella sugli eventi critici registrati nelle 13 carceri per adulti del Piemonte, si segnalano i dati sicuramente rilevanti che rendono una fotografia problematica della vita quotidiana della comunità penitenziaria. Problematica per chi ci vive e per chi ci lavora. I dati sull'autolesionismo, sulle manifestazioni varie di protesta, sulle aggressioni (ad altri detenuti e ad agenti e operatori penitenziari) devono essere qualcosa in più di un campanello d'allarme.

Morire di carcere

L'Assessorato alla Sanità della Regione da alcuni anni formalmente affidato al Garante delle persone detenute il coordinamento del Sottogruppo per la prevenzione del rischio suicidario e degli atti autolesivi in carcere, nell'ambito di azione del GTISP, il Gruppo Tecnico Interistituzionale per la Sanità Penitenziaria.

Sono molti i fattori che contribuiscono all'adozione di una scelta così drammatica e irreversibile: il sovraffollamento che, dopo la deflazione delle presenze a seguito della pandemia, sta tornando a livelli preoccupanti, le insufficienti opportunità lavorative, di studio, di svolgimento di attività necessarie per il reinserimento sociale delle persone detenute. Lo stato di salute, soprattutto quella mentale, dei detenuti è anch'esso un problema che va preso in considerazione. Ulteriore elemento da considerare è la carenza del personale

I periodi festivi risultano essere quelli maggiormente problematici in quanto diminuisce negli Istituti la presenza di personale e di soggetti della comunità esterna e si riducono le attività.

Questo rende evidente quanto sia necessaria la presenza della società esterna in tali luoghi per ridurre il senso di abbandono e separazione che i detenuti possono provare al momento del loro approdo in carcere e fino al

momento della loro libertà e per evitare che chi entri in carcere da “invisibile” non torni a essere “invisibile” al termine della pena.

Si tratta di un fenomeno che coinvolge inevitabilmente non solo le persone detenute, ma anche il personale di Polizia penitenziaria che potrebbe sentirsi frustrato per l'accaduto o anche essere oggetto di rabbia e proteste da parte degli altri detenuti per non aver evitato l'evento.

La rivista “Ristretti Orizzonti” (www.ristretti.it), redatta nel carcere “Due Palazzi” di Padova, cura dal 2000 – in collaborazione con altre associazioni ed organismi del settore – il dossier “Morire di carcere” dove vengono contabilizzati i suicidi, i deceduti per un'assistenza sanitaria disastrosa, i morti per cause non chiare, per *overdose*, per Covid.19, ecc.. Il *date-base* è pubblico e registra per nome, cognome, età, data, luogo del decesso, tipologia di suicidio tutte le morti riscontrate in ambito penitenziario.

I suicidi in ambito penitenziario – sia fra i ristretti che fra gli operatori – devono, comunque, essere considerati come un drammatico richiamo alle problematiche croniche del sistema carcerario italiano da parte delle istituzioni e del tessuto sociale del territorio.

Sul sito ufficiale del Garante nazionale sono riscontrabili gli aggiornamenti del report e del monitoraggio costante e le relative analisi. Alla fine del 2024 si sono contati ben 91 suicidi tra tutti gli istituti penitenziari italiani tra la popolazione detenuta e 7 tra gli agenti di Polizia Penitenziaria.

Dall'inizio del 2025 49 detenuti e 3 agenti di polizia penitenziaria.

Per quanto riguarda il Piemonte nel corso dell'anno solare 2024 si sono registrati suicidi 6 in carcere, mentre sono 2 in questi mesi del 2025.

Lo scorso anno scorso si è dovuto registrare addirittura una cinica contesa contabile, tra chi da anni ha fatto dell'informazione sulle morti in carcere la motivazione del proprio impegno civile (il sito/rivista Ristretti Orizzonti, con il suo dossier “Morire di carcere”) e l'Amministrazione penitenziaria, che eccipisce come morti per “cause da accertare” tutte quelle che non siano avvenute col cappio al collo o come non avvenute in carcere quelle dei detenuti soccorsi e morti in ospedale: alla fine dell'anno, Ristretti Orizzonti contava 91 suicidi in carcere, quanti mai dal 2000 a oggi, l'Amministrazione penitenziaria “solo” 83, uno in meno del record precedente, gli 84 del 2022 post-Covid; come se uno in più o uno in meno, sette o otto in più facessero la differenza.

Infine si segnala che lo scorso 10 febbraio 2025 è stata inaugurata in modo permanente nella sede del Museo del Carcere Le Nuove, via Borsellino 3 di Torino la mostra “DIETROILSILENZIO” un percorso di sensibilizzazione sul tema del suicidio in carcere. Si tratta di un progetto realizzato da Juri Nervo dell'Associazione EssereUmani con i prof. Pierpaolo Rovero e Maurizio Quarello e gli studenti dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino - Corso di Arte del Fumetto ed Illustrazione – riconoscendo al fumetto una espressività forte, aperta e trasversale ai luoghi e alle generazioni. L'esposizione è composta da

quindici pannelli con grafiche e strisce di fumetti disegnate dagli studenti dell'Accademia invitati a riflettere sul dramma dei suicidi in carcere, sull'umanizzazione della pena, sullo scopo rieducativo del carcere e sulle discriminazioni subite dalle persone detenute.



Tabella 22 - Morire di carcere (aggiornato al 30 luglio 2025)

Anni	Suicidi	Altre morti	Totale morti
2025*	49	98	147
2024	91	155	246
2023	68	173	241
2022	84	128	212
2021	59	119	178
2020	62	123	185
2019	54	113	167
2018	64	110	174
2017	50	83	133
2016	40	75	115
2015	39	85	124
2014	43	48	91
2013	42	111	153
2012	56	97	153
2011	63	102	165
2010	55	108	163
2009	58	100	158
2008	46	96	142
2007	45	76	121
2006	50	81	131
2005	57	115	172
2004	52	104	156
2003	57	100	157
2002	52	108	160
2001	69	108	177
2000	56	104	160
1999	53	83	136
1998	51	78	129
1997	55	67	122
1996	45	78	123
1995	50	79	129
1994	50	86	136
1993	61	111	172
1992	47	89	136

Totale	1.864	3.382	5.246
---------------	--------------	--------------	--------------

SUICIDI IN PIEMONTE

2025

Istituto	Nome	Nazionalità	Età	Modalità	Data
CC Cuneo	D. T.	italiano	44	impiccamento	08.04.2025
CC Torino	H.B.	marocchino	42	impiccamento	19.05.2025

2024

Istituto	Nome	Nazionalità	Età	Modalità	Data
CC Cuneo	J. A.	bangladese	40	impiccamento	10.01.2024
CC Torino	N.S. A. F.	ecuadoriano	31	impiccamento	24.03.2024
CC Torino	P.M.A.	italiana	64	soffocamento	23.05.2024
CC Biella	C.V.A.	romeno	46	impiccamento	14.06.2024
CC Novara	S. A.	algerino	19	impiccamento	20.06.2024
CC Biella	A.S.	albanese	55	impiccamento	05.08.2024

2023

Istituto	Nome	Nazionalità	Età	Modalità	Data
CC Torino	G.O.	italiana	52	impiccamento	28.06.2023
CC Torino	A.L	Italiano	44	impiccamento	12.07.2023
CC Torino	S.J.	nigeriana	43	rifiuto alimenti	11.08.2023
CC Torino	A.C.	italiana	28	impiccamento	11.08.2023
CC Biella	B.R.M.	tunisino	31	impiccamento	04.10.2023

2022

Istituto	Nome	Nazionalità	Età	Modalità	Data
CC Torino	K.N.	pakistano	38	impiccamento	24.07.2022
CC Torino	G.A.	italiano	24	impiccamento	15.08.2022
CR Saluzzo	A.M.	italiano	64	impiccamento	20.10.2022
CC Torino	T.G.	gambiano	36	impiccamento	28.10.2022
CC Torino	A.R.	italiano	56	impiccamento	09.11.2022

FONTE: Dossier "Morire di Carcere" di www.ristrettiorizzonti.it (* al 30 luglio 2025)

Esecuzione penale esterna

In base alle analisi rese pubbliche dal servizio statistiche del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità, ogni anno che passa l'ambito dell'esecuzione penale esterna assume un ruolo sempre più rilevante nel sistema "Giustizia" italiano, sia per la continua espansione dell'area della penalità sia per norme innovative, dalla messa alla prova alla giustizia riparativa, che stanno letteralmente investendo i servizi dedicati.

A fronte dei 61.861 detenuti presenti in carcere in Italia al 31 dicembre 2024, alla stessa data si contavano ben 137.807 (122.683 maschi e 15.124

femmine) altre persone prese in carico dagli operatori degli Uffici UEPE. Di questi 93.475 in esecuzione di misure limitative della libertà di comunità, (83.039 maschi e 10.436 femmine) e altri 44.332 soggetti presi in carico per indagini e consulenze (39.644 maschi e 4.688 femmine).

Le persone prese in carico dagli uffici dell'esecuzione penale esterna sono in costante crescita negli ultimi anni, come si evince anche dalle tabelle successive che riportano la situazione al 15.12.2024.

Tabella – Persone prese in carico dagli UEPE in Italia al 15.12.2024

ATTIVITA' UEPE	Totale	Maschi	Femmine
esecuzione di misure limitative	83.917	10.605	94.522
indagini e consulenze	41.201	4.919	46.120
TOTALE	125.118	15.524	140.642

Tabella – Nazionalità e sesso delle persone prese in carico dagli UEPE al 15.12.2024

Nazionalità	Totale	Maschi	Femmine
Italiani	112.062	99.657	12.405
Stranieri	28.580	25.461	3.119
TOTALE	140.642	125.118	15.524

Tabella – Persone prese in carico da UEPE per classi d'età

Classi d'età	Totale	Maschi	Femmine
Da 18 a 20 anni	1.210	1.139	71
Da 21 a 24 anni	7.511	6.798	713
Da 25 a 29 anni	13.373	11.849	1.524
Da 30 a 39 anni	32.469	28.736	3.733
Da 40 a 49 anni	35.105	31.098	4.007
Da 50 a 59 anni	30.197	26.841	3.356
Da 60 a 69 anni	14.749	13.174	1.575
Oltre 70 anni	6.028	5.483	545
TOTALE	140.642	125.118	15.524

Tabelle – Persone prese in carico da UEPE per classi d'età

ATTIVITA' UEPE IN PIEMONTE al 31.12.2024	Totale	Maschi	Femmine
esecuzione di misure limitative	7.176	6.284	892
indagini e consulenze	2.759	2.445	314
TOTALE	9.935	8.729	1.206

ATTIVITA' UEPE ALESSANDRIA al 31.12.2024	Totale	Maschi	Femmine
esecuzione di misure limitative	881	782	99
indagini e consulenze	275	239	36
TOTALE	1.156	1.021	135

ATTIVITA' UEPE CUNEO al 31.12.2024	Totale	Maschi	Femmine
---	---------------	---------------	----------------

esecuzione di misure limitative	810	705	105
indagini e consulenze	485	450	35
TOTALE	1.295	1.155	140

ATTIVITA' UEPE NOVARA al 31.12.2024	Totale	Maschi	Femmine
esecuzione di misure limitative	694	618	76
indagini e consulenze	234	216	18
TOTALE	928	834	94

ATTIVITA' UEPE TORINO al 31.12.2024	Totale	Maschi	Femmine
esecuzione di misure limitative	3.829	3.368	461
indagini e consulenze	1.389	1.216	173
TOTALE	5.218	4.584	634

ATTIVITA' UEPE VERBANIA al 31.12.2024	Totale	Maschi	Femmine
esecuzione di misure limitative	337	292	45
indagini e consulenze	161	134	27
TOTALE	498	426	72

ATTIVITA' UEPE VERCELLI al 31.12.2024	Totale	Maschi	Femmine
esecuzione di misure limitative	625	519	106
indagini e consulenze	297	271	26
TOTALE	922	790	132

UFFICI UEPE PIEMONTE al 31.12.2024	Totale	Maschi	Femmine
ALESSANDRIA	1.156	1.021	135
CUNEO	1.295	1.155	140
NOVARA	928	834	94
TORINO	5.218	4.584	634
VERBANIA	498	426	72
VERCELLI	922	790	132
TOTALE PIEMONTE	9.935	8.729	1.206

UFFICI UEPE PIEMONTE MISURE al 31.12.2024	Totale	Maschi	Femmine
ALESSANDRIA	881	782	99
CUNEO	810	705	105
NOVARA	694	618	76
TORINO	3.829	3.368	461
VERBANIA	337	292	45
VERCELLI	625	519	106
TOTALE PIEMONTE	7.176	6.284	892

UFFICI UEPE PIEMONTE Indagini e consulenze al 31.12.2024	Totale	Maschi	Femmine
ALESSANDRIA	275	239	36
CUNEO	485	450	35

NOVARA	234	216	18
TORINO	1.389	1.216	173
VERBANIA	161	134	27
VERCELLI	922	790	132
TOTALE PIEMONTE	2.759	2.445	314

L'Ufficio Interdistrettuale dell'Esecuzione Penale di Torino, responsabile del coordinamento delle attività dei sei Uffici distrettuali piemontesi (Alessandria, Cuneo, Novara, Torino, Verbania, Vercelli) in merito alle attività svolte, segue o gestisce direttamente varie progettazioni. Oltre ai progetti della Regione con la Cassa Ammende, sono attive sul territorio piemontese varie altre progettazioni con i fondi del Dipartimento DGMC.

Le attività in coprogettazione mirano a dare contenuti significativi ai programmi di trattamento delle diverse misure: gruppi di consapevolezza e riflessione critica sul reato, percorsi individuali e di gruppo per autori di reati violenti, maltrattanti, autori di reati finanziari. Percorsi di supporto psicologico, di sostegno all'occupabilità, di accompagnamento alle azioni di restituzione sociale, di supporto alla genitorialità. Attività di mediazione linguistica e culturale. Sono previste anche testimonianze delle persone in misura nei percorsi di educazione alla legalità nelle scuole.

Sicuramente le due misure meno concesse, continuano ad essere la libertà controllata e i lavori di pubblica utilità legati alla violazione della legge sugli stupefacenti. Anche la semilibertà, sebbene abbia dei numeri un po' superiori a quest'ultime, incide in maniera poco significativa sul territorio e ci si dovrebbe pertanto chiedere la ragione di questi numeri così bassi, al fine di potenziare e sfruttare a pieno anche queste misure, sia per il rispetto pieno dell'art. 27 della Costituzione sia per incidere sul sovraffollamento carcerario.

La stagione attuale ha visto il crescere i progetti finanziati dalla Cassa delle Ammende, avviati sul territorio con la scelta strategica di coinvolgere le varie istituzioni attive sulla materia e con competenze specifiche o generale, come in primo luogo l'UIEPE inter-distrettuale, ma sotto la regia e la partnership imprescindibile delle regioni.

Approfondimento tavolo carcere

Con la Deliberazione 5 aprile 2019, n. 21-8703 la Giunta Regionale ha disposto, nell'ambito della legge regionale 1/2004, l'istituzione dei "Tavoli Territoriali Carcere" quali sede di partecipazione e coordinamento tra le realtà che a vario titolo operano nel settore dell'inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a restrizione della libertà personale. L'avvio dell'attività del **Tavolo Territoriale Carcere** rientra quindi nell'obiettivo primario delle politiche regionali relative al settore penitenziario in considerazione della finalità rieducativa della pena, sancita dall'art. 27 della Costituzione italiana, il quale indica il reinserimento sociale della persona detenuta o in esecuzione penale esterna come finalità prioritaria della pena. L'istituzione di una rete di

tavoli territoriali rappresenterebbe una forma di coordinamento che, sulla scorta dei precedenti GOL (Gruppo Operativo Locale), intende mettere a sistema le sinergie, le competenze e le proposte avanzate da Enti pubblici, soggetti del Terzo settore ed ovviamente l'amministrazione penitenziaria.

I soggetti chiamati a farsi carico di questo impegno, oltre al Garante comunale delle persone detenute possono essere il Comune, il carcere, l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, l'ASL (personale medico, infermieristico, operatori del SERD, del CIM, ecc.), il Consorzio Socio-Assistenziale territoriale, il Centro Provinciale Istruzione Adulti, gli enti del privato sociale che operano – a vario titolo – all'interno del carcere, i rappresentanti della rete del volontariato territoriale.

In questi anni alcuni contesti virtuosi piemontesi quali Biella e Vercelli si sono già attivati e sono operativi, altri hanno conservato una vitalità del vecchio GOL, come ad Asti, ma stanno ora operando per arrivare al Tavolo, altre realtà come Cuneo ed Alba stanno attivandosi positivamente, prevedendo il coinvolgimento operativo dei CSV (Centro Servizi per il volontariato), con il coinvolgimento di un referente locale con l'obiettivo di favorire la creazione, lo sviluppo e l'attuazione di sinergie operative tra realtà del pubblico e Terzo settore, oltre a eventualmente svolgere il ruolo di segreteria organizzativa (gestione casella di posta elettronica, realizzazione verbale incontri, mantenimento della rete dei contatti, ...) sul modello biellese.

I compiti e gli obiettivi di un Tavolo Territoriale Carcere si possono sintetizzare con l'elenco seguente.

- **definire percorsi integrati e sinergie** tra i diversi soggetti che compongono il Tavolo Territoriale Carcere, sia nella fase di impostazione delle attività e dei progetti, sia nella fase di realizzazione, che individuino quale fulcro dell'intervento la persona, tenendo conto da un lato le sue capacità e i suoi bisogni e dall'altro i servizi, le opportunità e le risorse disponibili presenti sul territorio albese;
- **migliorare la comunicazione** tra i diversi soggetti che compongono il Tavolo Territoriale Carcere in modo da potenziare il lavoro di rete, coordinare le iniziative e favorire lo sviluppo di prassi operative comuni;
- **mettere a punto metodologie di lavoro integrato** tra i diversi soggetti che compongono il Tavolo Territoriale Carcere con l'obiettivo di sviluppare iniziative e progettualità in comune, avvalendosi anche del contributo professionale di esperti e/o di specifiche figure professionali del Pubblico e del Terzo settore;
- **promuovere eventi di sensibilizzazione pubblica** attraverso iniziative volte a informare e sensibilizzare la cittadinanza le istituzioni pubbliche, mondo delle imprese e il terzo settore sui temi relativi alla perdita della libertà personale e alla umanizzazione della pena;

- **individuare modalità di monitoraggio** e verifica delle iniziative e dei progetti per un'attenta valutazione di quanto realizzato e dell'utilizzo delle risorse impegnate;
- **facilitare e rinsaldare la rete interna** di volontari, operatori di enti, istituzioni, amministrazioni e organizzazioni diverse dal carcere;
- **valutare e facilitare** la realizzazione di progettualità realizzabili con finanziamenti territoriali, regionali, nazionali o europei anche diversi dai canali interni dell'Amministrazione penitenziaria.

Procedimenti per violenza e tortura

In questi 11 anni di attività nel ruolo di autorità di garanzia della Regione Piemonte per la tutela delle persone private della libertà, sono stati molteplici, vari e variegati i procedimenti giudiziari che hanno riguardato direttamente gli istituti penitenziari del Piemonte e gli operatori civili e di polizia che vi lavorano. Di tutti queste inchieste e poi procedimenti in corso o avviati o conclusi dalla Magistratura inquirente sulle tredici carceri piemontesi, solo in 4 casi come Garante ho deciso di costituirmi parte civile. Sono soltanto i procedimenti con riferimento a presunte gravissime violenze perpetrate da operatori penitenziari sui detenuti che configuravano, nella accusa, il reato di tortura (art. 613 bis del Codice Penale). Sono quindi quattro gli istituti toccati da queste inchieste: Biella, Cuneo, Ivrea e Torino. In tutti e quattro i procedimenti aperti il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte ha deciso di costituirsi parte civile ed è stato regolarmente ammesso con ordinanza del Tribunale.

TORINO: Procedimento n. 6189/19 presso Tribunale di Torino

Il procedimento in corso presso Tribunale di Torino, in composizione collegiale, riguarda fatti occorsi presso casa circondariale "Lorusso e Cutugno" negli anni 2017/2019 e le contestazioni sono state molteplici: tortura a danno di detenuti, abuso di autorità contro arrestati o detenuti, lesioni personali aggravate, violenza privata, favoreggiamento personale, omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio. Il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Torino, al termine di una lunga udienza preliminare iniziata il 18 dicembre 2021, ha stabilito il rinvio a giudizio di 22 imputati su 25 (3 hanno preferito il rito abbreviato), nell'ambito del, relativo ai fatti di presunte violenze, maltrattamenti e torture nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. Il 5 febbraio 2022 il Tribunale ha accolto la richiesta di costituzione come parte civile nel procedimento del garante regionale: l'ordinanza emessa dal GIP ha rigettato le eccezioni proposte dalle difese di alcuni imputati e ha ammesso fra le parti civili costituite anche questa figura di garanzia, assieme al Garante nazionale, al Garante comunale di Torino e all'Associazione nazionale Antigone. I fatti

contestati risalgono al periodo tra l'aprile 2017 e il mese di ottobre del 2019 e si sarebbero verificati nel settore C del carcere dove alcuni detenuti avrebbero subito "trattamenti degradanti" e "brutali vessazioni" da parte di una "squadretta" di agenti. Il Procedimento con il rito abbreviato, per i tre imputati che avevano scelto questo percorso giudiziario, si è concluso. A termine dei tre gradi di giudizio il Direttore e il Comandante dell'epoca sono stati assolti da ogni contestazione. Il Procedimento con il rito ordinario è ancora in corso con il dibattimento pubblico per i restanti 22 imputati iniziali, alcuni accusati di aver usato violenza su 12 detenuti. Gli imputati rimasti sono diciassette. Il processo, conclusa l'istruttoria dibattimentale, è rinviato alla data del 24.9.2025 per l'inizio delle discussioni delle parti, che proseguiranno fino, almeno, al mese di dicembre 2025.

Supporto giuridico al Garante della Regione Piemonte da parte dell'avvocato Roberto Capra del Foro di Torino a titolo "pro bono".

IVREA: Procedimento n. 2853/2018 RGGIP presso Tribunale di Ivrea

Anche ad Ivrea il garante regionale è stato ammesso come parte civile nel procedimento con rito ordinario attualmente in corso. Il dibattimento pubblico è stato avviato il 27 maggio 2024: 7 detenuti coinvolti, 27 agenti e operatori (anche un medico) indagati, 19 rinviati a giudizio il 29.01.2024. Il reato contestato è stato derubricato, da torture a violenza privata, anche alla luce del pronunciamento della recente sentenza della Corte di Cassazione. La gip di Ivrea Marianna Tiseo che ha deciso il rinvio a giudizio per episodi che risalgono al 2015 e 2016 e che erano stati avocati dalla Procura Generale di Torino. Con la derubricazione la giudice ha anche giudicato prescritti tre capi di imputazione di lesioni: tra le posizioni per le quali è subentrata la "mannaia" della prescrizione vi è quella dell'unico medico che figurava tra le persone indagate. Era accusato di lesioni in concorso con altre guardie: secondo la ricostruzione degli investigatori sorvegliava il caffè mentre alcune guardie riempivano di calci e pugni un detenuto. Era il 7 novembre 2015 e il caso è prescritto.

Supporto giuridico al Garante della Regione Piemonte da parte dell'avvocato Maria Luisa Rossetti del Foro di Ivrea a titolo "pro bono".

BIELLA: Procedimento N. 1529/2022 + 2111/2022 (già p.p. 3092/17) R.G.N.R. e N. 1619/2022 R.G. G.I.P. presso Tribunale di Biella

Con il decreto di fissazione dell'udienza preliminare del mercoledì 9 aprile 2025 ha preso avvio il procedimento penale pendente innanzi al Tribunale di Biella. A seguito di una complessa ed articolata indagine (avviata all'inizio del 2023 e conclusa a maggio 2024) emergevano tre episodi, occorsi tra giugno ed agosto 2022, di denunciate violenze fisiche e psicologiche a danno di detenuti ristretti presso la casa circondariale di Biella da parte di diversi agenti di polizia

penitenziaria. La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella iscriveva nel registro delle notizie di reato n. 28 agenti di Polizia Penitenziaria, contestando loro i reati di tortura (art. 613 *bis* c.p.), lesioni personali (art. 582 c.p.), abuso di autorità contro arrestati e detenuti (art. 608 c.p.), falso ideologico commesso da pubblico ufficiale (art. 479 c.p.) e minacce (art. 612 c.p.). Il GIP presso il Tribunale di Biella, investito della richiesta di applicazione di misure cautelari coercitive ed interdittive, applicava nei confronti di un solo indagato la misura cautelare degli arresti domiciliari e, nei confronti di altri 22, la misura cautelare interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio di agente della Polizia Penitenziaria. A seguito di impugnazione dell'ordinanza cautelare, il Tribunale di Torino disponeva la riqualificazione del reato di tortura in abuso di autorità contro arrestati e detenuti e revocava le misure interdittive applicate. In data 29.04.2024 la Procura di Biella, previo stralcio delle posizioni destinatarie di richiesta di archiviazione, depositava nei confronti di 25 indagati dapprima avviso di conclusione delle indagini preliminari e, successivamente, richiesta di rinvio a giudizio, mantenendo l'originaria contestazione del reato di tortura con riferimento a tutti e tre gli episodi di violenza fisica e psicologica in danno dei tre detenuti. All'udienza preliminare del 9.04.2025 veniva ammessa la costituzione di parte civile del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e, in assenza di richieste di accesso a riti alternativi, si procedeva alla discussione orale. Alla successiva udienza il GUP pronunciava ordinanza di invito al PM a modificare il capo di imputazione, rilevando come la contestazione del reato di tortura di cui all'art. 613 *bis* c.p. risulti corretta soltanto per uno dei tre episodi contestati, mentre per i residui due episodi la qualificazione giuridica corretta risulti quella di cui all'art. 608 c.p. (abuso di autorità contro arrestati e detenuti). Il Pubblico Ministero provvedeva alla modifica del capo di imputazione in conformità alle indicazioni del GUP. All'esito della rinnovata discussione orale, il GUP disponeva il rinvio a giudizio di tutti e 25 gli imputati innanzi al Tribunale di Biella in composizione collegiale, con udienza dibattimentale fissata al prossimo 30 ottobre 2025 alle ore 11.00.

Supporto giuridico al Garante della Regione Piemonte da parte dell'avvocato Alessio Ciapponi del Foro di Biella a titolo "pro bono".

CUNEO: Procedimento N. 3728/2022 R.G. G.I.P. PIO presso Tribunale di Cuneo

Con il decreto di fissazione dell'udienza preliminare di venerdì 20 giugno 2025, ha preso avvio il procedimento derivante dalla inchiesta, conclusa ad ottobre 2023, che ha riguardato 33 agenti indagati (di cui 2 sospesi dal servizio) con 10 detenuti coinvolti come vittime. Il processo pendente davanti al Tribunale di Cuneo riguarda fatti occorsi presso la Casa Circondariale di Cuneo negli anni 2022/2023. Le contestazioni sono molteplici: tortura a danno di detenuti, abuso di autorità contro arrestati o detenuti, lesioni personali aggravate,

violenza privata, falsità ideologica commesso dal pubblico ufficiale in atti pubblici, calunnia, omissione di referto, rifiuto di atti d'ufficio favoreggiamento personale. Gli imputati sono quattordici. Nel processo di Cuneo quattro imputati hanno richiesto il rito abbreviato che si celebrerà a partire dal 30.10.2025 davanti al GUP di Cuneo. E' stato altresì disposto il rinvio a giudizio per 10 imputati davanti al Tribunale di Cuneo in composizione collegiale per il giorno 28.1.2026. In entrambi i processi è stato riconosciuto il diritto del Garante a costituirsi parte civile, attestando anche in sede giudiziale, la funzione di soggetto giuridico indispensabile per l'esercizio della tutela dei detenuti.

Supporto giuridico al Garante della Regione Piemonte da parte dell'avvocato Roberto Capra del Foro di Torino a titolo "*pro bono*".



AREA DELLA SICUREZZA

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà è chiamato a monitorare e vigilare (su istanza di chiunque vi abbia interesse o d'ufficio) anche su quelle forme di privazione e limitazione della libertà attuate da parte delle varie forze di polizia sul territorio regionale. In particolare, rientra nell'area di interesse e competenza del Garante il monitoraggio delle camere di sicurezza presso i Commissariati, le Stazioni, i Comandi, le Tenenze, le Questure, i Tribunali e le articolazioni centrali e periferiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché delle Polizie provinciali e locali, negli aeroporti, nelle stazioni di frontiera e nei posti di dogana.

La visita ispettiva è garantita alla figura istituzionale in forza all'art. 67 bis dell'Ordinamento penitenziario, esteso a questo ambito di attività. Il quadro offerto dal Garante nazionale nella sua ultima relazione al Parlamento (15 giugno 2023) indica la presenza nel Paese di 1.223 Camere di Sicurezza agibili, di queste 80 sono in Piemonte dove erano transitate 351 persone dall'inizio dell'anno fino al 31 marzo 2023, ultimo dato disponibile.

Tabella 23 - Camere di Sicurezza - Polizia d Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza - (31.03.2023)

FORZA DI POLIZIA	totale	Camere agibili	Camere inagibili	Persone transitate
CC – Carabinieri	1.306	819	487	1.954
PS – Polizia di Stato	459	318	141	2.588
GdF – Guardia di Finanza	188	86	102	46

Fonte: Garante nazionale, ultima Relazione al Parlamento 15.06.2023 – dati al 31.03.2023

Dalla stessa relazione si possono evincere i seguenti dati relativi al Piemonte e riferiti al numero delle camere di sicurezza agibili, al numero di quelle temporaneamente non agibili e alle persone che sono state trattenute.

Polizia di Stato

PIEMONTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Camere agibili	15	15	17	23	21	22	21	20
Camere inagibili	10	10	8	1	2	11	2	11
Persone transitate	935	1.097	1.129	1.331	987	932	630	244

Carabinieri

PIEMONTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Camere agibili	66	70	72	72	68	65	65	60
Camere inagibili	13	7	6	21	11	12	13	14
Persone transitate	892	993	704	788	449	463	484	107

Fonte: Garante nazionale – ultima Relazione al Parlamento 15.06.2023 – dati al 31.03.2023

Guardia di Finanza

PIEMONTE	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Camere agibili	Non disp.	7	0	0	0	Non disp.	Non disp.	0
Camere inagibili	Non disp.	6	13	12	12	12	Non disp.	13
Persone transitate	Non disp.	0	0	0	0	0	Non disp.	0

Fonte: Garante nazionale – ultima Relazione al Parlamento 15.06.2023 – dati al 31.03.2023



AREA DEL CONTROLLO DELLE MIGRAZIONI

Con la sentenza n. 96 del 2025, la Corte Costituzionale ha ribadito il principio per cui la libertà personale è un diritto fondamentale ed universale, che non può essere compressa – neppure per ragioni di controllo dell’immigrazione – senza adeguata base legislativa e senza effettiva tutela giurisdizionale. La Corte lancia un messaggio preciso al decisore politico: trattenere una persona all’interno di un CPR significa limitare la sua libertà personale. E questo non può avvenire senza che siano garantiti diritti fondamentali, come previsto dall’articolo 13 della Costituzione. Nel farlo, tuttavia, la Corte si è limitata a dare un monito, una raccomandazione al legislatore di intervenire, rinunciando ad un intervento più decisivo, auspicato dalla dottrina e dalla società civile. Una mancanza di coraggio, verrebbe da dire, perché sarebbe stato preferibile, come sostiene Francesco Parlante su Il Manifesto, una decisione *“additiva: quelle con cui, in vista dell’intervento del legislatore volto a colmare la lacuna, sono indicati i principi costituzionali da seguire o, ancora più incisivamente, specifiche norme già esistenti nell’ordinamento da assumere temporaneamente a modello”*. Nonostante tale limite, la sentenza della Corte costituzionale in commento ha potenzialità enormi. Anche nell’ipotesi, paventata frettolosamente dal Governo, di un decreto-legge che definisca al ribasso i diritti dei trattenuti nei CPR. Ciò perché è la stessa sentenza a ribadire – sia pur in modo contorto – che i diritti di chi è detenuto in CPR non possono essere minori di quelli che sono garantiti a chi è in carcere. Si tratta dunque di avviare sistematicamente contenziosi individuali (con gli scarni rimedi giurisdizionali oggi a disposizione, a partire dall’istituto del riesame) per chiedere l’immediata liberazione di chi è privato della libertà personale in un contesto privo di regole. E tali istanze di liberazione immediata sono ancor più fondate nel caso dei detenuti nel CPR albanese (equiparato, per legge, ai CPR su suolo italiano), dove i diritti fondamentali non soltanto non sono garantiti da una legge ordinaria e senza effettiva tutela giurisdizionale ma sono ulteriormente affievoliti (in violazione del principio di uguaglianza). E’ del tutto evidente, infatti, che il diritto alla salute (per fare un esempio) è meno garantito in un Paese terzo dove non opera il sistema sanitario nazionale. Così come, nel caso del CPR albanese, si aggiungono tutte le questioni oggi all’attenzione della Corte di giustizia e ben elencate nel massimario della Cassazione.

Tuttavia, è realistico prevedere che il Governo tenterà di depotenziare gli effetti della pronuncia attraverso strumenti istituzionali: da un lato, con l’adozione di una legge primaria che colmi formalmente la violazione della riserva di legge costituzionale ma che disciplina al ribasso i diritti delle persone straniere trattenute. D’altra parte, è immaginabile una strategia governativa di trasferimenti dei cittadini stranieri trattenuti dall’Albania all’Italia e da un CPR all’altro, alla ricerca di contesti giurisdizionali più favorevoli. Strategie governative che possono contrastarsi solo con un impegno diffuso da parte della società civile, chiamata non più a generiche azioni di advocacy e sensibilizzazione ma a una collaborazione stretta con il mondo dei giuristi per

la costruzione di una capillare campagna di contenzioso giuridico a carattere innovativo. Cittadini stranieri entrati in modo irregolare in Italia sono ospitati in centri dove, se richiedono la protezione internazionale, vengono accolti per il tempo necessario per le procedure di accertamento dei relativi requisiti, diversamente, vengono trattenuti in vista dell'espulsione.

Queste strutture si dividono in:

A Strutture di primo soccorso e accoglienza

B Strutture di accoglienza di primo livello

C Centri di Permanenza per i Rimpatrio

A) Strutture di primo soccorso e accoglienza, c.d. hotspot, definiti punti di crisi dell'art.10 ter del D.Lgs. n.286/98 (introdotto dal D.L. n. 13/2017 conv. in L. n.46/17).

HOTSPOT Si tratta di aree designate, normalmente in prossimità di un luogo di sbarco, nelle quali, nel più breve tempo possibile e compatibilmente con il quadro normativo italiano, le persone in ingresso sbarcano in sicurezza, sono sottoposte ad accertamenti medici, ricevono una prima assistenza e l'informazione sulla normativa in materia di immigrazione e asilo, vengono controllate, pre-identificate e, dopo essere state informate sulla loro attuale condizione di persone irregolari e sulla possibilità di richiedere protezione internazionale, foto-segnalate. Gli hotspot attualmente attivi sono a:

- Lampedusa (AG)
- Pozzallo (RG)
- Messina
- Taranto

B) Terminate le procedure di identificazione e foto-segnalamento, i migranti che hanno manifesta la volontà di chiedere asilo in Italia vengono trasferiti presso le strutture di accoglienza di primo livello, dislocate sull'intero territorio nazionale ove permangono in attesa della definizione della domanda di protezione internazionale, che si differenziano in:

Centri di Prima Accoglienza (CPA)

Strutture ex art.9 D.Lgs. n. 142/2015, localizzati a:

- Bari
- Brindisi
- Isola di Capo Rizzuto (KR)
- Gradisca d'Isonzo (GO)
- Udine
- Manfredonia (FG)
- Caltanissetta
- Messina
- Treviso

CAS - Centri Accoglienza Straordinaria

Centri Accoglienza Straordinaria (CAS), strutture reperite dai Prefetti a seguito di appositi bandi di gara (ex art. 11 D.Lgs n. 142/15). Attualmente le strutture attive sul territorio nazionale sono più di 5.000, con una capacità di più di 80.000 posti.

I Centri Accoglienza Straordinaria (CAS) sono strutture reperite dai Prefetti a seguito di appositi bandi di gara (ex art. 11D.Lgs n. 142/15) e attualmente le strutture attive sul territorio nazionale sono più di 5.000, con una capacità di più di 80.000 posti.

Nell'ambito del territorio della Città Metropolitana di Torino sono presenti e attivi al luglio 2025 ben 1.293 CAS per migranti. In linea di massima si tratta di strutture piccole per poche persone, mentre in alcuni casi hanno disponibilità per un numero consistente di stranieri. La Prefettura ha comunicato che a Torino sono solo 3 o 4 i CAS con più di 100 ospiti: gli elenchi non sono pubblici perché si tratta di persone in fase di richiesta di asilo.

C) Gli stranieri giunti in modo irregolare in Italia che non fanno richiesta di protezione internazionale o non ne hanno i requisiti sono trattenuti nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), ex art. 14 D.Lgs. 286/1998, istituiti per consentire l'esecuzione del provvedimento di espulsione da parte delle Forze dell'ordine.

I centri di permanenza per il rimpatrio

I Centri di permanenza per il rimpatrio sono luoghi di detenzione amministrativa in cui sono trattenute persone non comunitarie prive di documenti regolari di soggiorno oppure già destinatarie di un provvedimento di espulsione nell'attesa dell'esecuzione di tale provvedimento da parte delle Forze dell'Ordine. Queste strutture sono state istituite con il testo unico immigrazione (D.Lgs. 286/1998 – la cosiddetta Legge “Turco - Napolitano”), ma hanno assunto il nome di CPR (dal precedente CIE – Centri d'identificazione ed espulsione, prima ancora erano conosciuti come CPT – Centri di Permanenza Temporanea) con il DL 13/2017. Il periodo di trattenimento in questi lustri è stato molto variabile e comunque dovrebbe essere molto limitato, funzionale solo all'identificazione della persona ai fini del rimpatrio o della valutazione riguardo un'eventuale domanda di asilo.

La legge 18 dicembre 2020 n. 173 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130 ha previsto la possibilità per i Garanti territoriali di ricevere formali reclami (ex art. 35 O.P.) da parte dei migranti privati della libertà in attesa di identificazione certa e di eventuale espulsione: le persone trattenute devono poter formalizzare un reclamo alle figure di garanzia: questo esplicito diritto al reclamo è anche in connessione con il potere del Garante nazionale di formulare raccomandazioni alle Autorità amministrative nazionali.

A questo fine il 5 aprile 2022 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa fra garanti nazionale, regionale e comunale di Torino: l'accordo è volto a definire le forme e le procedure operative per la raccolta e la gestione dei reclami. Il protocollo esplicita la necessità di un'iniziativa sinergica, coordinata e di leale collaborazione, anche attraverso la costante comunicazione fra soggetti istituzionali. Si attende ancora la definizione di modalità omogenee di azione, attraverso linee operative definite con il Dipartimento delle libertà civili

del Viminale. Si è registrata l'introduzione, in capo al Garante nazionale, di un potere di delega ai garanti territoriali in materia di persone migranti (e in materia di salute): la delega può durare fino a sei mesi, prorogabili. Siccome i Garanti territoriali – comunque denominati – possono già entrare nelle strutture (ad esempio i CPR), la delega riguarderebbe solo i poteri di controllo e di verifica esercitabili sulla documentazione riservata e sugli atti ufficiali: il Garante nazionale, infatti, agisce in questo ambito quale "Meccanismo nazionale di prevenzione" in base a convenzioni internazionali e in questa veste un ampio potere di intervento. Tale delega non potrà comunque slegare i Garanti dalla propria competenza territoriale.

Il Ministero dell'Interno aveva provveduto a modificare la *"Direttiva Alfano"* che dal 20 ottobre 2014 regolava, in carenza di norme legislative specifiche, la gestione dei CIE, l'allora Centri di Identificazione e Espulsione, poi trasformati in CPR. Con un proprio Decreto il Ministro dell'Interno Lamorgese, in data 19 maggio 2022, ha approvato una nuova Direttiva intitolata *"Criteri per l'organizzazione e la gestione dei centri di permanenza per i rimpatri previsti dall'articolo 14 del decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni"*.

Nel maggio 2024 il Dipartimento Libertà Civili del Viminale ha adottato le nuove linee per le gare d'appalto che le singole Prefetture devono rispettare per la selezione e individuazione dei soggetti interessati a gestire i CPR in Italia. Su questa base anche la Prefettura di Torino ha avviato le procedure per individuare il nuovo ente gestore del CPR Brunelleschi.

Nell'anno 2024 Centri di Permanenza per il Rimpatrio attivi erano 9, perché quello di Torino è stato chiuso per due anni, da marzo 2023 a marzo 2025.

Bari - Palese
Brindisi - Restinco
Caltanissetta- Pian del Lago
Gradisca d'Isonzo (GO)
Macomer (NU)
Palazzo S. Gervasio (PZ)
Roma – Ponte Galeria
Torino Brunelleschi
Trapani - Milo
Milano - Corelli

All'interno della Relazione concernente il rimpatrio volontario ed assistito nella gestione dei flussi migratori, la Corte dei Conti spiega che questa tipologia di detenzione *"non costituisce l'esito di una sanzione conseguente alla commissione di un reato"*, ma che è stata introdotta nell'ordinamento italiano per *"limitare i movimenti di stranieri irregolari allo scopo di identificarli e di consentirne l'espulsione, creando un sistema di strutture deputate al loro trattenimento"*.

Con loro, anche i rappresentanti del Tavolo Asilo, la principale coalizione nazionale di organizzazioni impegnate nel campo della protezione internazionale, del diritto dell'immigrazione e delle politiche migratorie; essi denunciano non solo l'indecenza di una vera propria detenzione quando non sia stato commesso alcun reato, ma soprattutto la totale assenza dei diritti delle persone sottoposte a privazione della libertà personale, come invece sanciscono la l.354/1975 (Legge di ordinamento penitenziario), e gli artt.2 e 13 cost, sul rispetto della dignità e della libertà umana.

Le principali problematiche riscontrate riguardano: totale mancanza di informazione dei ristretti, strutture fatiscenti, sovraffollamento, scarsa igiene e servizi igienici precari, mancato trattamento di fragilità fisiche e psicologiche se non con psicofarmaci e sedativi (certamente acuite dalle condizioni detentive), carenza di comunicazione e riscontri in caso di richiesta di aiuto e assenza nel rispetto della privacy (sia per bisogni fisiologici, che per eventuali colloqui con avvocati, quando essi ne siano dotati e li conoscano).

I trattenuti sono della più varia provenienza, per lo più nordafricana (Tunisia, Marocco, Algeria, Egitto), ma anche subsahariana (Nigeria, Gambia), e poi Pakistan, Iran, Kirghizistan, Georgia.

In data 4 febbraio 2024 si è verificato un suicidio all'interno del CPR Ponte Galeria di Roma: Ousmane Sylla, 22 anni.

Il CPR di Torino

Il Centro di Permanenza per il Rimpatrio "CPR Brunelleschi" di via Santa Maria Mazzarello 31 è stato uno dei primi centri in Italia adibito al trattenimento di cittadini stranieri in attesa di identificazione ed espulsione sulla base della normativa che ha previsto la detenzione amministrativa (del 1998) ed è stato aperto nel 1999.

Il CPR di Torino è rimasto **chiuso per lavori di ripristino strutturali straordinari dal 2 marzo 2023 al 24 marzo 2025**. Anche nel periodo dei due anni di chiusura il CPR ha comunque visto mantenuto un presidio di sicurezza da parte delle forze di polizia.

La struttura era stata resa inagibile da vari danneggiamenti intercorsi nell'anno 2022 e inizio 2023, culminati in una serie di proteste violente da parte dei trattenuti nella notte tra il 4 e il 5 di febbraio 2023. Questi ultimi episodi e i danni derivati avevano ridotto la capienza ad appena 7 posti, corrispondenti ad una sola stanza di pernottamento di una sola area.

La Prefettura aveva deciso di sospendere il servizio e la convenzione con l'Ente Gestore, effettuando progressivi sfollamenti, fino all'ultimo gruppo dei sette trattenuti, ricollocati o liberati all'inizio di marzo 2023: si è tratto della prima volta, in 24 anni di attività, che il CPR di Torino chiudesse del tutto.

La struttura è composta da sei diverse aree, con una capienza potenziale di 210 posti (6 aree, con 5 stanze da 7 posti, per 35 posti in ciascuna area). A questi si aggiungevano altri 24 posti (12 stanze con due

posti letto) al cosiddetto "ospedaletto", un'area separata utilizzata a fini di isolamento sanitario o di separazione "sanzionatoria" o su richiesta motivata degli interessati stessi. La capienza teorica della struttura negli anni è stata più volte rimodulata e sono stati messi a bando di gara per la gestione un numero inferiore: prima dei lavori di ristrutturazione era di **180 posti**, ma numero ha subito molte oscillazioni nel corso degli anni: nel 2022 era 140.

L'edificio chiamato "Ospedaletto" è stato chiuso già nella fase finale prima della sospensione del servizio e la Prefettura ne aveva interdetto l'utilizzo, anche a seguito di varie segnalazioni e di alcuni gravi eventi critici.

I lavori di ripristino delle strutture interne sono stati costanti anche nel periodo considerato da questa relazione: in particolare erano stati conclusi i lavori di riadeguamento funzionale della struttura denominata "ex-Brunelleschi" e sulla palazzina di ingresso, dove sono collati gli uffici e i servizi generali, ma in generale i lavori di ristrutturazione e restauro degli ambienti è stata una dimensione costante negli anni: un'officina sempre aperta.

In un incontro svolto presso la Prefettura di Torino il 24 luglio 2024 era stata comunicata la riapertura del CPR a partire dall'autunno/inverno 2024: con l'obiettivo della riapertura prevista nel mese di luglio 2024 era stato pubblicato il bando per l'aggiudicazione dei servizi di gestione della struttura. La gara di appalto è stata aggiudicata alla Cooperativa sociale "Sanitalia Service", vincitrice con un'offerta di **8.419.405 euro per la gestione di due anni**.

La capienza è stata nuovamente rimodulata e le stanze hanno perso un posto letto: ora sono previsti 6 posti per ciascuna stanza, 5 stanze per ogni area, 6 aree presenti. Dei 180 posti teorici la gara d'appalto della Prefettura ha però previsto solo una capienza del CPR di appena 70 posti complessivi.

Il Prefetto ha esposto la volontà di aderire ad una eventuale soluzione nazionale per la creazione di uno sportello d'ascolto unico per i trattenuti: questa determinazione segue la necessità di determinare il prosieguo del progetto dell'ex garante nazionale su uno sportello d'ascolto da creare nei CPR e da gestire in collaborazione tra i diversi livelli territoriali di Garanti, con la collaborazione della Prefettura e della Questura.

Con la riapertura del CPR di Torino si riproporrà il problema delle autorizzazioni all'ingresso ex art. 67 O.P. che non prevede la possibilità di ingresso per assessori e consiglieri comunali.

L'Ufficio del Garante ha ricordato alla Prefettura l'azione della Conferenza nazionale dei Garanti per ottenere nuove e più adeguate linee guida, alla fine emesse dal Dipartimento delle Libertà Civili del Ministero dell'Interno, indispensabili per gestire i CPR e per gestire i relativi appalti.

Nel corso degli incontri avuti negli ultimi anni in Prefettura il Garante regionale ha avuto modo di citare l'iniziativa dell'ASGI in merito al ruolo e alle modalità di lavoro e alle tempistiche decisionali dei giudici di pace nell'emettere

sentenze e ordinanze sui trattenimenti con i conseguenti dubbi sull'effettivo ruolo di garanzia della magistratura.

In base ai dati forniti dalla Questura di Torino – Ufficio immigrazione - Sezione III Attività di Controllo- all'Ufficio della Garante comunale di Torino e rielaborati per una presentazione pubblica in Commissione Legalità della Città di Torino, svoltasi il 28 luglio 2025, si può avere un primo quadro sul funzionamento del CPR.

Dalla riapertura del CPR di Torino del 24 marzo al 30 giugno 2025:

CPR BRUNELLESCHI	dal 24.03.25 al 30.06.25	NOTE
Totale trattenuti	196	
Trattenuti provenienti da Istituti penitenziari	58	di cui: 50 dalla Casa Circondariale Lorusso e Cutugno e 8 da altri istituti
Trattenuti provenienti dalla libertà	138	
Totale rimpatriati dal CPR	28	di cui 10 dal Carcere di Torino, 18 dal Cpr, 2 di questi sono stati rimpatri volontari
Totale trasferimenti dal CPR in carcere	10	
Totale trasferimenti dal Brunelleschi ad altri CPR	39	
Totale trasferimenti nel Centro di Gjader in Albania	11	
Totale rilasciati	78	di cui 10 per ragioni sanitarie

Fascia di età	Presenze	Percentuali
<u>18-20 anni</u>	11	5,6%
<u>21-30 anni</u>	49	25%
<u>31-40 anni</u>	50	25,5%
<u>41-50 anni</u>	43	21,9%
<u>51-60 anni</u>	21	10,7%
<u>oltre i 61 anni</u>	22	11,2%
<u>Totale trattenuti</u>	196	100%

VISITE GARANTI	25.03.25	03.04.25	06.05.25	19.05.25	28.05.25	27.06.25	30.07.25
Capienza	70	40	70	30	30	70	70

Trattenuti	20	37	55	28	29	60	66
Aree Disp.	3	2	2	1	1	3	3
Colori Aree	Viola, Blu, Bianca	Viola, Bianca	Bianca, Blu	Blu	Blu	Verde, Blu, Gialla	Verde, Blu, Gialla
Criticità	Mancanza di acqua calda e problema al riscaldamento	Problema al riscaldamento e al miscelatore dell'acqua	Danni per una rivolta il 30 aprile all'area viola	Danni per una rivolta notte tra il 16 e 17 maggio all'area bianca	Danni per la rivolta tra il 16 e 17 maggio, persistono problemi con i bagni	Molti atti di autolesionismo	Poche attività interne

FONTI: visite dirette dei Garanti regionale e comunale di Torino.

Tabella 24 - Presenze al CPR di Torino tra il 2016 e il 30 giugno 2025

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025 *
Trattenuti	713	1.086	1.388	857	791	785	807	235	0	196
Provenienti da C.C. Torino o da C.C. Ivrea	43	52	58	30	25	10	N.P.	N.P.	0	50
Provenienti da altri istituti di pena	92	151	170	192	127	260	N.P.	N.P.	0	8
Rimpatriati	349	592	692	422	413	144	261	46	0	28
Richiedenti asilo	51	64	18	17	99	27		N.P.	0	N.P.
Rilasciati per scadenza termini	78	218	300	185	125	287	175	21	0	68
Rilasciati per altri motivi	121	N.D.	88	66	118	351	106	N.P.	0	10
Allontanamenti	1	4	6	18	3	0	3	0	0	N.P.
Arrestati	31	42	59	44	32	23	15	5	0	10
Deceduti	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0
Trattenimenti non convalidati	28	22	57	30	15	15	29	11	0	N.P.

*Fonte: Questura di Torino – Ufficio Immigrazione (*aggiornato al 3 marzo 2023, data della chiusura temporanea del CPR Brunelleschi)*

Dall'inizio dell'anno 2025 sono stati 69 rimpatriati effettuati dalla Questura di Torino, solo 28 di questi sono transitati dal CPR, mentre si segnala che la nazionalità prevalente nei soggetti rilasciati dopo una permanenza nel

Centro è quella marocchina, non essendo - in questa fase – pienamente attivo l'accordo di collaborazione nel riconoscimento dei cittadini del Marocco da parte del Consolato presente su Torino.

Si richiama, infine, il fatto che nel 2023 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra la **Prefettura di Torino e l'ASL Città di Torino**: l'accordo riconosce le esigenze particolari dei soggetti ospitati nella struttura e stabilisce che l'ASL sia incaricata di contribuire e integrare quanto contrattualmente deve fornire in termini di assistenza sanitaria l'Ente Gestore. Per garantire alle persone trattenute il pieno accesso al SSN ai sensi dell'art. 35 del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286; eseguire visite per la valutazione dell'idoneità alla vita in comunità ristretta presso strutture pubbliche; assicurare un tempestivo accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche previste dal SSN; provvedere alla raccolta dati per la sorveglianza epidemiologica. A suo tempo si era segnalato che l'ente gestore aveva difficoltà a fornire personale aggiuntivo previsto dal protocollo, ad esempio gli infermieri del punto 6 e punto 7. Sono stati riallestiti gli spazi riservati al presidio medico attrezzato per la presa in carico sanitaria: in particolare appare indubbiamente positiva la previsione e l'allestimento di una camera di pernottamento attrezzato con bagno in area medica per i casi da monitorare.

Con la riapertura del CPR la Prefettura di Torino ha deciso di formalizzare una **Commissione di Vigilanza del Centro di Permanenza per Rimpatri** di Torino, già prevista ai sensi dell'art 9 della Direttiva del Ministro degli Interni del 19 maggio 2022. La Commissione è composta da vari componenti della Prefettura, della Questura, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, dell'ASL Città di Torino (dott. R. Testi), dell'Ordine degli Avvocati (avv. A. Vallone), della Città di Torino (dott. G. Giustetto) e anche della Regione Piemonte. Per la Regione il Decreto prefettizio del 24 aprile 2025 prende atto della designazione della dottoressa Manuela Del Savio, funzionaria della Direzione Sanità e Welfare della Giunta, quale commissaria titolare e della dottoressa Luisa Mondo come sostituta. La Commissione ha avviato i suoi lavori con alcuni monitoraggi alla struttura: risulta siano state effettuate due visite a sorpresa il 30.05.25 e il 18.06.2025.

Luoghi idonei al trattenimento

Il decreto-legge 113/2018 ha introdotto, con l'articolo 4 "*Disposizioni in materia di modalità di esecuzione dell'espulsione*", alcune modifiche normative allo scopo dichiarato di "*garantire l'effettività dell'esecuzione dei provvedimenti di espulsione*". In particolare, il D.L. ha riconosciuto la possibilità al Giudice di Pace, "*nel caso in cui non vi sia disponibilità di posti nei "Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR)"*", su richiesta del questore, di imporre allo straniero, in attesa della definizione del procedimento di convalida dell'espulsione, la permanenza in "*strutture diverse e idonee*" che siano nella disponibilità dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Qualora tali condizioni "permangano anche dopo l'udienza di convalida", prosegue il comma 5bis, "il giudice può autorizzare la permanenza in locali idonei presso l'uffici di frontiera interessati, sino all'esecuzione dell'effettivo allontanamento e comunque non oltre le quarantotto ore successive all'udienza di convalida". In ogni caso la norma prevede che le strutture ed i locali debbano garantire "condizioni di trattenimento che assicurino il rispetto della dignità della persona".

Tabella 25– Strutture diverse idonee al trattenimento in Piemonte

QUESTURA	STRUTTURE DIVERSE E LOCALI IDONEI
Alessandria	Utilizzano le camere di sicurezza presenti
Asti	Presenti
Biella	Utilizzano le due camere di sicurezza presenti
Cuneo	Presenti
Novara	Presenti
Torino	Utilizzano le camere di sicurezza presenti (1 locale presso frontiera di Bardonecchia)
Verbania	Non presenti
Vercelli	Non presenti

Fonte: ultima Relazione del Collegio del Garante Nazionale al Parlamento del 15 giugno 2023 (dati al 31.12.2022)

Il Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI)

Nell'ambito delle misure di accompagnamento previste dal Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI) del Ministero dell'Interno a sostegno delle attività connesse al rimpatrio forzato degli stranieri irregolarmente presenti sul territorio, sono stato finanziato due progetti del Garante Nazionale: "FAMI 1536-Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati", e "FAMI 3475-Implementazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati".

L'Ufficio del Garante della Regione Piemonte aveva aderito e partecipato alle due iniziative avviate e concluse negli anni passati: con il cambio del Collegio del Garante nazionale si è rimasti in attesa di una auspicato nuova progettualità, a cui molti garanti, tra cui il Garante del Piemonte, avevano informalmente anticipato il proprio interesse e disponibilità a collaborare: la partecipazione dei garanti territoriali all'attività di monitoraggio delle operazioni di rimpatrio forzato è risultata particolarmente significativa e importante, non solo per la presenza a Torino un Centro di permanenza per il rimpatrio.

La collaborazione del Garante ai progetti aveva comportato la sottoscrizione di specifici accordi con il Collegio del Garante Nazionale al fine di concordare e stabilire le modalità di operative, la partecipazione all'attività di monitoraggio sul campo e l'adesione ai momenti di formazione nazionale.

Rimpatri volontari

La cornice globale entro cui si determinano i flussi migratori regolari e irregolari è conosciuta e gli arrivi sulle coste europee decine di migliaia di persone spinte da regimi autoritari, da cambiamenti climatici e da economie

che spesso sviluppano emarginazioni altrettanto violente di quelle dettate da dittature e cataclismi, ne rappresentano soltanto l'epifenomeno più evidente.

Il Rimpatrio Volontario Assistito (RVA) è un programma che offre supporto a cittadini stranieri che desiderano tornare volontariamente nel loro paese d'origine. Questo programma fornisce assistenza nella pianificazione del viaggio, supporto finanziario, e assistenza nella reintegrazione nel paese di origine. È un'alternativa al rimpatrio forzato e si rivolge a coloro che, per vari motivi, non desiderano più risiedere in Italia.

Negli anni passati anche la rete dei garanti territoriale è stata chiamata a partecipare ai progetti di monitoraggio dei rimpatri dal Collegio nazionale del Garante. L'auspicio che Italia dovrebbe incentivare una politica più attiva verso i rimpatri volontari, cosa che già avviene in taluni paesi d'Europa: dei circa 85.000 rimpatri che l'Europa ha realizzato nel 2022, oltre 48.000 sono stati quelli volontari, ma per quanto riguarda il nostro Paese le percentuali sono invertite, con una netta predominanza di rimpatri forzati.

Per quanto riguarda specificamente l'attività di vigilanza del Garante nazionale sui rimpatri forzati si erano registrati accordi bilaterali con gli organismi omologhi nel paese d'origine per la tutela delle persone espulse al fine di seguire i destino delle persone espulse anche una volta tornate in patria, con l'obiettivo complessivo della costruzione di una rete di tutela che non si limiti al momento – spesso drammatico - dell'espulsione ma che segua anche le fasi di reinserimento nel paese di origine, onde evitare di ripercorrere gli stessi percorsi già falliti.



AREA SANITARIA

Risulta particolarmente importante e significativo sottolineare, anche in questa relazione annuale al Consiglio regionale, che gli ambiti di interesse e di intervento di una figura di garanzia come il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale sia potenzialmente molto ampio e variegato. L'area sanitaria incide per altro direttamente sulle competenze esclusive dell'istituzione che ha deciso di istituire e nominare un garante per i cittadini temporaneamente limitati o privati della libertà di movimento. Si ricorda e si sottolinea come anche la Regione Piemonte abbia, in base alla norma di legge n. 24 del 8 marzo 2017, "Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie" all'art.2 determina l'attribuzione della funzione di garante per il diritto alla salute al Difensore civico regionale e definisce l'istituzione dei Centri regionali per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente.

In questa area, i contesti di intervento sono molteplici.

REMS - Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza

Gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) sono stati chiusi tra il 2015 e il 2017. Erano sei e si trovavano a: Castiglione delle Stiviere, Reggio Emilia, Montelupo Fiorentino, Aversa, Napoli, Barcellona Pozzo di Gotto. La loro storia è terminata esattamente e definitivamente l'11 maggio 2017, con l'uscita da Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) dell'ultima persona che vi era internata. La chiusura è avvenuta all'esito del percorso, lungo e complesso, di attuazione della riforma per il definitivo superamento degli OPG, prevista dall'ar 3-ter della L. 17 febbraio 2012, n. 9 e dai successivi interventi di modifica (D.L. 24/2013 e relativa legge di conversione L. 57/2013 – D.L. 52/2014 e relativa legge di conversione L.81/2014). Una tappa importante di tale percorso sono state le dimissioni/ graduali degli internati presenti in OPG verso strutture socio-sanitarie, verso la presa in carico sul territorio, e i rientri in carcere, operando così un dimezzamento delle presenze: dagli oltre 1400 internati presenti nel 2011 ai 698 (623 uomini e 75 donne) al 31 marzo 2015, termine ultimo fissato per la chiusura degli OPG. Ma il processo per compiersi ha richiesto la nomina di un commissario ad acta, nella persona dell'on. Franco Corleone, all'epoca Garante della Regione Toscana.

Gli interventi legislativi che hanno portato al superamento degli OPG hanno trovato la loro origine nel precedente percorso di riforma della sanità penitenziaria, che ha sancito il passaggio di competenze in tale materia dal Ministero della Giustizia al Ministero della Salute e alle Regioni, al fine di

garantire ai detenuti un livello di tutela della salute equivalente a quello offerto alla popolazione libera.

L'impulso decisivo per la riforma è stato dato dalla denuncia delle condizioni degradanti in cui versavano gli internati in OPG, fatta dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, presieduta dal senatore Ignazio Marino nel 2011. Il legislatore ha voluto mettere al centro delle misure di sicurezza per persone giudicate incapaci di intendere e volere per "infermità di mente" la tutela della loro salute, in linea con i principi affermati dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale. Introducendo la nuova disciplina, con la L.9/2012 e s.m.i., il legislatore purtroppo ha scelto di non intervenire in modo organico sul Codice Penale, e dunque di non modificare il sistema del "doppio-binario", lasciando quindi la distinzione tra imputabili e non imputabili e il sistema delle misure di sicurezza, ma introducendo – nel percorso di presa in carico dei pazienti autori di reato - le nuove Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS): un'istituzione a completa gestione sanitaria che, nell'architettura disegnata dalla riforma, non si sostituisce in modo lineare ai precedenti OPG, ma deve essere residuale, in un sistema di presa in carico sul territorio in cui debbono prediligersi le misure di sicurezza non detentive.

Le principali novità introdotte, si possono riassumere nei seguenti punti essenziali:

1. Principio di estrema ratio della misura detentiva: la misura di sicurezza del ricovero in REMS può essere applicata soltanto quando ogni altra misura sia considerata inidonea a contrastare la pericolosità sociale del soggetto;
2. Limite massimo di durata della misura di sicurezza detentiva: la misura di sicurezza detentiva non può durare per un tempo superiore alla pena edittale massima prevista per il reato commesso. Introducendo questo limite temporale, il legislatore ha voluto porre un argine al fenomeno dei c.s. "ergastoli bianchi", internati che ricevevano continue proroghe, arrivando a scontare un ergastolo *de facto*;
3. Valutazione della pericolosità sociale indipendente da eventuali carenze dei servizi: nella valutazione della pericolosità sociale, operata dal giudice ai fini dell'applicazione e soprattutto della proroga della misura, non è più possibile tenere conto della mancanza di piani terapeutici individuali, come accadeva al tempo degli OPG, in cui veniva dichiarata la persistenza della pericolosità sociale di una persona perché non vi erano strutture disposte ad accoglierla sul territorio, piuttosto che considerando il suo percorso terapeutico e le sue necessità;
4. Principio di territorialità: destinazione delle strutture alle persone provenienti dal territorio regionale delle medesime, per garantire una migliore presa in carico ed evitare, come avveniva in OPG, ricoveri in aree molto distanti dalla provenienza e dai legami della persona.

A questi principi, sanciti dalla riforma, si aggiunge un ulteriore principio derivato dalla natura sanitaria di queste strutture: il numero chiuso. Come strutture sanitarie accreditate, le residenze non possono accogliere oltre il numero di posti previsto. Questo principio garantisce di non riprodurre enormi strutture sovraffollate, che rendono difficile un'effettiva presa in carico e rischiano di replicare le pessime condizioni che si riscontravano nei preesistenti OPG.

Il modello emerso dalla riforma vede l'insieme dei servizi psichiatrici territoriali come protagonisti della presa in carico terapeutica degli autori di reato con patologia mentale, e come luoghi di esecuzione delle misure di sicurezza.

In ottemperanza al principio del "doppio binario", le REMS sono destinate, come del resto indica il loro nome, soltanto all'esecuzione delle misure di sicurezza. Invece, la persona condannata, che si trova in carcere con patologia psichiatrica, di cui si è parlato nel capitolo, deve essere presa in carico dal servizio psichiatrico penitenziario e auspicabilmente inserita in percorsi di cura all'esterno del carcere, tramite l'utilizzo di misure alternative alla detenzione, come indicato dalla sentenza della Corte Costituzionale n.99/2019.

Al 31 dicembre 2024 risultavano attive sul territorio italiano 31 REMS, 27 delle quali erano monitorate dal Sistema Informativo SMOP della Regione Campania, a cui aderisce anche la Regione Piemonte, ma non tutte le regioni italiane, purtroppo. La presenza registrata e monitorata in SMOP era di 606 pazienti accolti in REMS.

Dei 606 registrati, 145 erano stranieri (il 24%) e 69 erano donne (11%). Riguardo alla distribuzione dei cittadini stranieri presenti nelle REMS, si rileva che questo dato evidenzia un *trend* stabile nell'ultimo anno, ma in crescita se confrontato con le statistiche precedenti: 144 pazienti nel 2024, 131 nel 2023, 104 nel 2022 e 79 nel 2020.

Le 31 REMS attive al 31 dicembre 2024 sono presenti in 16 regioni e 1 Provincia Autonoma (Trento), come si evince dall'elenco qui riportato.

REGIONE	REMS
Abruzzo	Barete (AQ)
Basilicata	Pisticci (MT)
Calabria	Santa Sofia d'Epiro (CS)
Campania	Calvi Risorta (CE), Mondragone (CE), San Nicola Baronio (AV), Vairano Patenora (CE)
Emilia Romagna	Bologna, Casal di Mezzani (PR)
Friuli Venezia Giulia	Aurisina (TS), Maniago (PN), Udine
Lazio	Ceccano (FR), Merope Palombara Sabina (RM), Minerva Palombara Sabina (RM), Pontecorvo (RM), Subiaco Castore (RM)
Liguria	Genova Pra, Calice al Cornoviglio (SP)

Lombardia	Castiglione delle Stiviere (MN)
Marche	Monte Grimano Terme (PU)
Molise	
P.A. Bolzano	
P.A. Trento	Pergine Valsugana (TN)
Piemonte	Bra (CN), San Maurizio Canavese (TO)
Puglia	Carovigno (BR), Spinazzola (BT)
Sardegna	Capoterra (CA)
Sicilia	Caltagirone (CT), Naso (ME),
Toscana	Volterra (PI)
Umbria	
Val D'Aosta	
Veneto	Nogara (VR)

Per quanto riguarda il Piemonte sono attive due REMS, precisamente:

- REMS "San Michele", Casa di Cura San Michele, 20 posti solo maschili, in strada San Michele a Bra (Cn)
- REMS "Anton Martin – Fatebenefratelli", 20 posti (18 maschili e 2 femminili), in via Madonna della Neve 85 a San Maurizio Canavese (TO)

COLLOCAZIONE SUCCESSIVA ALLA ASSEGNAZIONE IN REMS	2017 - 2024
REMS	154 (77%)
SRP/Comunità per comorbidità psichiatrica	39 (19%)
Domicilio	7 (4%)

Fonte: dati dell'Unità di monitoraggio e programmazione clinica (UMPC).

Attenzione: i dati non considerano le 43 persone che al 31.12.2024 risultavano in lista d'attesa, né 3 pazienti deceduti, 1 paziente irreperibile, 1 paziente sottoposto a decreto d'espulsione e 4 pazienti per i quali l'informazione non è disponibile.

COLLOCAZIONE SUCCESSIVA AL PASSAGGIO IN REMS	2017 - 2024
SRP 1,2,3 (Strutture Residenziali Psichiatriche)	132 (83%)
Comunità per comorbidità psichiatrica	6 (4%)
Domicilio	6 (4%)
Altro	15 (9%)

Fonte: dati dell'Unità di monitoraggio e programmazione clinica (UMPC).

Attenzione: la voce "Altro" comprende: comunità alloggio per disabili, hospice, RSA, RAF disabili, espatrio, trasferimento in altra REMS, istituto di pena. Non sono stati considerati 3 decessi e 1 allontanamento.

Le Strutture Residenziali Psichiatriche - SRP in Italia sono classificate in tre tipi principali: SRP 1, SRP 2 e SRP 3, che si differenziano per il livello di intensità dei programmi riabilitativi e del supporto fornito.

- SRP 1 rappresenta una struttura residenziale ad alta intensità riabilitativa, dove vengono svolti programmi terapeutico-riabilitativi

intensivi per affrontare aspetti psico - emotivi, comportamentali e sociali, con un focus sul recupero e l'autonomia dell'utente.

- SRP 2 offre supporto ad alta intensità e riabilitazione a media intensità.
- SRP 3 si suddivide ulteriormente in tre sottocategorie:
SRP 3.1: supporto e riabilitazione a media intensità.

SRP 3.2: supporto ad alta intensità e riabilitazione a bassa intensità.

SRP 3.3: supporto a bassa intensità e riabilitazione a media intensità.

In sintesi, le SRP si differenziano per il tipo di supporto offerto e l'intensità degli interventi riabilitativi, con l'obiettivo di aiutare le persone con disturbi mentali gravi a raggiungere l'inclusione sociale e una vita indipendente. Sono indubbiamente una parte importante anche del sistema complessivo nazionale di superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, che non si possono considerare sostituiti dalle REMS.

PAZIENTI ASSEGNATI ALLA REMS 2015-2024

PAZIENTI ASSEGNATI ALLA REMS	2015 - 2024
ASSEGNAZIONE ALLA REMS	284
INGRESSI IN REMS	226
DIMISSIONI DALLA REMS	184
RIENTRI IN REMS	33*
Per aggravamento LV (Libertà Vigilata)	22
Per fallimento LFE (licenza finale di esperimento)	10
Per nuova assegnazione	1

Fonte: dati dell'Unità di monitoraggio e programmazione clinica (UMPC).

*Dal conteggio è stato escluso un paziente che ha fatto rientro in REMS dopo essersi allontanata per alcuni giorni.

PAZIENTI ASSEGNATI ALLA REMS	2015 - 2024
ASSEGNAZIONI ALLA REMS (con passaggio dalla lista d'attesa)	284
di cui con applicazione provvisoria della MdS	183
di cui con applicazione definitiva della MdS	92*
INGRESSI IN REMS	226
di cui non passati dalla lista d'attesa**	42*
di cui in lista di attesa al 31/12/2023 (con MdS provvisoria)	43 (29)

Fonte: dati dell'Unità di monitoraggio e programmazione clinica (UMPC).

* Per nove pazienti assegnati alla REMS la posizione giuridica è mista o non nota.

** Gli ingressi si riferiscono ai trasferimenti avvenuti all'apertura delle REMS da OPG e istituti di pena (n. 29), ai trasferimenti provenienti da altra REMS (n. 3) e ai rientri per revoca della LFE (n=10).

Tabella 26 - Tempi di attesa per l'ingresso in REMS dal 2017 al 2024

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Media giorni di attesa per ingresso in REMS	139	77	102	178	70	45,5	92	112,4
Media giorni di attesa per ingresso in REMS dalla ATSM						37,8	35,4	121,9

Media giorni di attesa per ingresso in REMS dal carcere						27,5		45
---	--	--	--	--	--	------	--	----

Fonte: dati dell'Unità di monitoraggio e programmazione clinica (UMPC).

	Nuove Assegnazioni	Assegnazioni in ATSM	Assegnazioni in Istituto di pena
2020	25	10	5
2021	27	11	4
2022	37	9	5
2023	26	8	2
2024	41	21	6

Fonte: dati dell'Unità di monitoraggio e programmazione clinica (UMPC).

REMS Calice al Cornoviglio (La Spezia) pazienti piemontesi 2022-2024

INGRESSI		7
DIMISSIONI		4
di cui inseriti in SRP		2
di cui trasferiti in una REMS piemontese		2
PRESENTI		3

Fonte: dati dell'Unità di monitoraggio e programmazione clinica (UMPC).

Dimissioni pazienti piemontesi dalla REMS di Calice al Cornoviglio con durata media 2020-2024*

Anno	Dimissioni	Durata media (in giorni)	Durata media (in mesi)
2023	2	155,5	5,2
2024	2	315,5	10,5
Totale	4	235,50	7,9

Fonte: dati dell'Unità di monitoraggio e programmazione clinica (UMPC).

*nel 2022 non ci sono state dimissioni.

Questione liste d'attesa REMS

La numerosità delle liste di attesa per l'ingresso in REMS continua ad essere utilizzata come uno dei principali indicatori atti a documentare un'inadeguatezza dell'offerta di posti nelle strutture attive a livello regionale. Pertanto, una costante ed aggiornata gestione delle liste permetterebbe di recuperare il numero effettivo dei pazienti per i quali la REMS si configura come l'unica soluzione assistenziale adeguata. Si ribadisce, al riguardo, che l'attuale regolamentazione nazionale, approvata il 30 novembre 2022, ha previsto specifici criteri e modalità di gestione della lista di attesa per l'accoglienza in REMS, da monitorare attraverso il Sistema informativo SMOP.

In particolare, al governo della lista di attesa, unica per ogni Regione, deve provvedere uno specifico punto di coordinamento delle attività (P.U.R.), cui compete il suo utilizzo, non solo in base al mero ordine cronologico di assegnazione alle strutture in seguito all'applicazione di una misura di sicurezza detentiva, ma soprattutto nel rispetto di determinati criteri qualitativi, così come chiaramente specificato nell'Accordo, assicurando pertanto che:

1. le persone che devono essere considerate prioritariamente per l'accesso alle REMS sono coloro per i quali vi è indisponibilità di "soluzioni assistenziali, non solo residenziali, alternative alla REMS ovvero perché accolti in contesti inappropriati, quali gli Istituti Penitenziari, limitatamente ai casi interessati dalla sola applicazione di una misura di sicurezza (c.d. *sine titulo*), ed i Servizi psichiatrici di Diagnosi e Cura (**lista PRIORITARI – PRI**);
2. le persone per le quali la misura disposta non può, in concreto, essere eseguita per specifiche motivazioni (tra cui, irreperibilità, espatrio, temporanea collocazione in strutture territoriali diverse dalle REMS, detenzione in carcere per altri procedimenti penali) devono essere escluse dalla lista di attesa e inserite in elenchi separati da monitorare periodicamente (**lista TEMPORANEAMENTE NON INSERIBILI- TNI**);
3. le persone che non devono essere considerate prioritarie per l'ingresso in REMS, sono coloro che sebbene destinatarie di una misura di sicurezza detentiva, risultano, sulla base delle formali attestazioni dei Servizi competenti, già fruire di adeguata assistenza sanitaria, prevalentemente con inserimento in strutture residenziali, meno frequentemente con modalità domiciliare o ambulatoriale, complessivamente integrata in un progetto terapeutico riabilitativo alternativo al ricovero in REMS prospettato all'Autorità Giudiziaria (**lista NON PRIORITARI – NPR**).

In base ai predetti criteri, ed al costante aggiornamento quantitativo delle informazioni, i dati aggiornati confermano che la consistenza delle liste di attesa per l'accoglienza in REMS si è significativamente ridotta.

Alla data del 29 luglio 2025 al PUR della Regione Piemonte risultavano 19 pazienti nella sola lista d'attesa prioritaria (PRI), come si evince dalla tabella riportata di seguito:

Collocazione assegnati prioritari al 29/07/2025

Collocazione di partenza	Numero assegnati in lista PRI
ATSM/Istituto di pena	11
Casa di Cura	1
DOMICILIO	4

SRP	1
SPDC	2
Totale	19

Fonte: dati dell'Unità di monitoraggio e programmazione clinica (UMPC).

Alla stessa data del 29 luglio 2025 risultavano essere ben 5 i pazienti piemontesi temporaneamente collocati nella struttura della REMS nazionale di Calice al Cornoviglio di La Spezia, per i quali c'è l'impegno al rientro in Regione in tempi brevi, quindi si devono ricomprendere nelle liste piemontesi per le REMS regionali.

Una paziente donna piemontese risulta attualmente collocata nel "Sistema Polimodulare di REMS" della Regione Lombardia di Castiglione delle Stiviere (MN).

Si segnala comunque che la somma delle tre liste in cui si suddivide l'elenco delle **persone assegnate in REMS alla stessa data risultava di 49 pazienti**, mentre al 31.12.2024 era di 43 persone.

RSA/RSD/RAF

Nel 2020 una norma statale (Legge n. 173 del 18.12.2020 conversione con modificazioni del Decreto-legge n. 130 del 21.10.2020) che ha previsto la possibilità per il Collegio del Garante nazionale di delegare ai garanti territoriali alcune funzioni in materia di salute: deleghe specifiche, nel contenuto e nella durata fino a sei mesi, prorogabili. A suo tempo il Garante nazionale Palma aveva proposto di collaborare per realizzare un lavoro coordinato per il monitoraggio delle condizioni di vita e di mobilità all'interno delle strutture socio-sanitarie quali RSA e le RSD.

La proposta ai garanti interessati aveva dato sbocco ad un primo lavoro di ricognizione delle problematiche, anche con l'adesione del Garante regionale piemontese.

La vastità della questione, ma soprattutto con il cambio del Collegio del Garante e poi con l'imprevisto cambio della Presidenza del Collegio con l'improvvisa e prematura morte di Maurizio Felice D'Ettore, hanno disperso una preziosa possibilità di strutturare una rete di monitoraggio e di intervento. I fatti di cronaca si incaricano settimanalmente di riproporre la necessità e l'opportunità di un'azione coordinata sulla tematica. Si sottolinea anche qui come la storia delle strutture socio-sanitarie porta con sé, in modo drammatico, anche la questione dell'utilizzo della contenzione, fisica, chimica, ambientale.

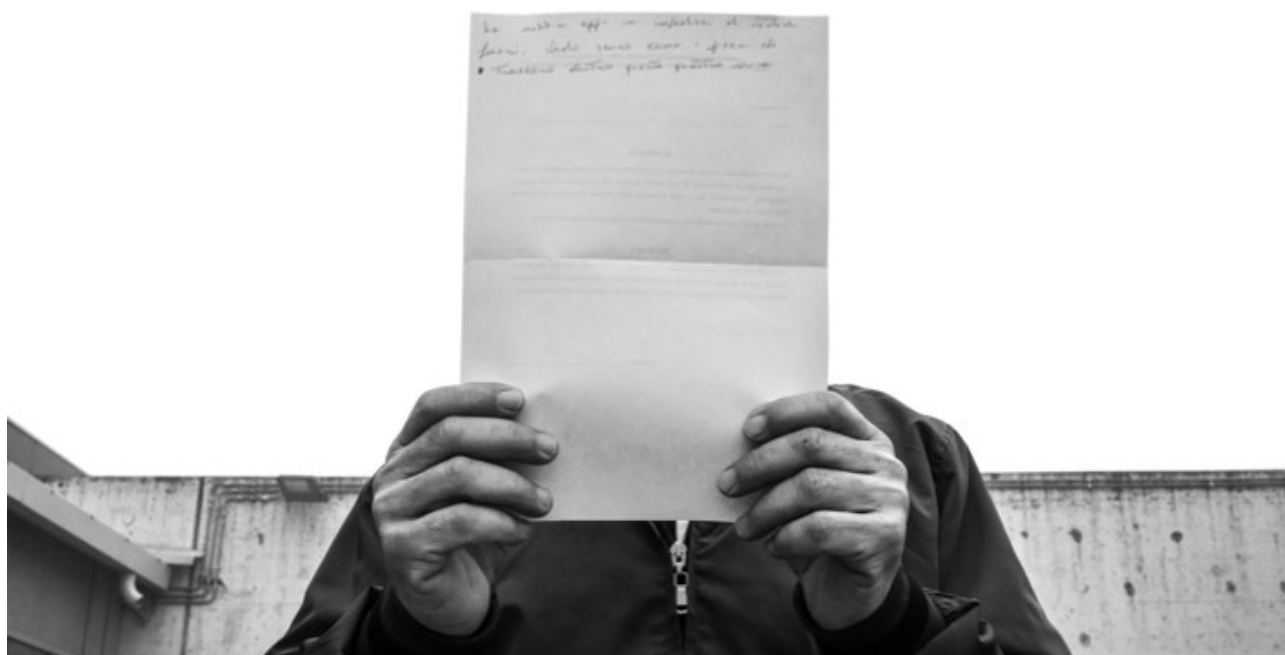
- **RSA:** Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA), detta anche casa residenza per anziani non autosufficienti, è una struttura socio-sanitaria che offre servizi di ospitalità, assistenza medica e infermieristica a persone anziane che non sono più in grado di vivere autonomamente a

casa propria. Le RSA si collocano a metà strada tra una casa di riposo e un ospedale, fornendo cure mediche e riabilitative, oltre ad attività ricreative e di socializzazione.

- **RSD:** Residenza Sanitaria Disabili (RSD) è una struttura socio-sanitaria e socio-assistenziale che offre servizi residenziali a persone con disabilità, le quali necessitano di un supporto che la famiglia non può più garantire o che non può più essere fornito in ambito familiare. Le RSD accolgono persone con gravi compromissioni che non possono essere assistite a domicilio, offrendo interventi educativi, riabilitativi, assistenziali e prestazioni alberghiere.
- **RAF:** Residenze Assistenziali Flessibili (RAF) sono strutture residenziali che offrono assistenza a persone con disabilità, sia fisiche che psichiche, con l'obiettivo di garantire loro un ambiente di vita protetto e personalizzato, promuovendo al contempo autonomia e benessere. In pratica, le RAF sono un modello di assistenza che si adatta alle esigenze specifiche degli ospiti, offrendo servizi di supporto e cura in un contesto meno restrittivo delle tradizionali case di riposo.

Trattamento Sanitario Obbligatorio

Il TSO, acronimo di Trattamento Sanitario Obbligatorio, è un provvedimento che consente il ricovero coatto di una persona affetta da malattia mentale, qualora questa rifiuti le cure necessarie e rappresenti un pericolo per sé o per gli altri. È regolamentato dalla legge italiana e prevede una procedura specifica. Il TSO si effettua solo nel caso in cui la persona con disturbo mentale presenta alterazioni psichiche tali da richiedere interventi terapeutici urgenti, ma rifiuta le cure proposte. Il TSO può essere effettuato senza ricorrere al ricovero: presso il Centro di salute mentale, l'ambulatorio, il domicilio della persona, il pronto soccorso. Se non è possibile effettuare il TSO in regime extra ospedaliero è possibile ricorrere al TSO all'interno dell'ospedale. Il ricovero ospedaliero per TSO può essere effettuato esclusivamente presso il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (SPDC) dell'Azienda sanitaria. Il TSO è disposto con un'ordinanza del Sindaco, convalidata dal Giudice tutelare, su proposta motivata di un medico approvata preferibilmente da un medico del Dipartimento di Salute Mentale, o da altro medico della struttura pubblica. Viene disposto per un periodo di sette giorni rinnovabili. Per quanto riguarda i compiti di questa autorità di garanzia si sono posti, negli anni, problemi relativi alla richiesta di esecuzione del TSO in carcere o presso le REMS, in deroga alla norma. La collega Garante del Comune di Torino ha annunciato un'analisi specifiche della realtà dei TSO, partendo dalla valutazione e dal monitoraggio delle ordinanze del Sindaco che autorizzano i TSO. Gli esiti della ricerca saranno preziosi e sicuramente interessanti e fecondi anche per gli organi della Regione Piemonte.



CONCLUSIONI

Come previsto dall'articolo 5 della legge istitutiva di questa figura di garanzia anche questa Relazione si conclude con una sommaria elencazione di questioni aperte e di puntuali proposte in riferimento funzioni proprie degli organi della Regione.

Cabina di Regia: occorre far ripartire e potenziare lo strumento di un tavolo territoriale di coordinamento, a guida regionale, che possa affrontare assieme e in prospettiva le varie tematiche che vedono la corresponsabilità della Regione, con i vari assessorati, con gli enti locali nella gestione o nella collaborazione sulle questioni dell'esecuzione penale.

In particolare per quanto riguarda la presa in carico sanitaria della popolazione detenuta occorre dare seguito alle indicazioni emerge con il lavoro di indagine conoscitiva realizzato con la Commissione IV **SANITA'** nella parte finale della scorsa legislatura, con riferimento prioritario alla piena erogazione dei servizi previsti dal quadro organizzativo regionale, dalla cura della "*governance*" del servizio di sanità penitenziaria, a cominciare da un puntuale e costante monitoraggio in merito alla ripartizione e utilizzo fondi nazionali alle singole ASL. Appare utile ed auspicabile un ruolo proattivo in ambito di Conferenza Unificata Stato-Regioni sul tema. Il Piano Socio-Sanitario della Regione Piemonte appare essere uno strumento utile per delineare e definire l'intervento della Regione, in un settore che – per norma – è di propria esclusiva competenza.

In riferimento al tema del **lavoro**, quale principale strumento di intervento e di sostegno ai percorsi trattamentali di reinserimento sociale e di prevenzione della recidiva, appare fondamentale rafforzare l'offerta dei servizi già offerti in chiave di sostegno al tessuto produttivo del territorio e all'amministrazione penitenziaria affinché si rafforzino le potenzialità dei territori nell'utilizzo delle risorse lavorative ed economiche rappresentate dalle comunità penitenziarie. Lo strumento di protocolli locali fra Amministrazione penitenziaria, enti locali, associazioni datoriali appare avere indubbie prospettive di successo, anche in connessione con i progetti e le politiche regionali messe in campo per le fasce deboli sul mercato del lavoro ma anche per la valorizzazione delle risorse personali dei detenuti.

Il settore della **formazione professionale** in carcere merita una particolare attenzione per ulteriore potenziare, differenziare e rendere flessibile l'offerta formativa storicamente offerta al sistema penitenziario piemontese dalla Regione, al fine di dare agli operatori penitenziari e ai servizi all'impiego ulteriori e più adeguati strumenti per definire percorsi individualizzati di recupero e reinserimento.

Anche per quanto riguarda l'**offerta scolastica** dei vari livelli occorre presidiare il mantenimento dell'offerta attuale, recuperando i tagli già annunciati da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale su Torino, anzi appare utile ulteriormente potenziare e valorizzare gli interventi scolastici, adeguando l'offerta alle esigenze e alle richieste e allargando il numero dei fruitori, con proposte sempre più adeguate al *target* dei ristretti, ma anche alle prospettive di reinserimento socio-lavorativo che possono arrivare dal tessuto economico del territorio.

La stagione attuale fa registrare una forte tensione sulla detenzione minorile e giovanile, con un'incidenza significativa di **MSNA**, minori stranieri non accompagnati: appare questione rilevante anche per le strutture regionali, per questo una nuova e ficcante attenzione della Regione sarebbe decisiva.

In merito alle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza **REMS** si ripropongono due nodi irrisolti: l'adeguatezza delle due REMS attualmente attive e la loro natura di strutture private convenzionate che le rende "provvisorie" nel quadro nazionale di riferimento. Il funzionamento efficace del sistema regionale delle Rems implica il rafforzamento delle reti territoriali dei servizi di salute mentale. La proposta di istituire una nuova REMS dovrebbe tenere ben in conto tre aspetti: la territorialità della struttura (Torino e Cuneo già coperte), il vincolo di accoglienza (20 pazienti massimo), l'opportunità di differenziare gli interventi e il livello di presa in carico dei pazienti onde costruire un sistema coordinato e coerente di servizi complementari.

Con la riapertura del **CPR** di Torino, appare indispensabile rafforzare i servizi della rete territoriale di accoglienza e di monitoraggio, a cominciare dal supporto sanitario pubblico, storicamente elemento critico nella gestione delle strutture chiuse e soprattutto nella garanzia della dignità delle persone trattenute in attesa di identificazione ed eventuale espulsione.

Torino, 30 luglio 2025

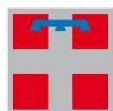
On. Bruno Mellano

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - I garanti comunali piemontesi, tabella aggiornata a luglio 2025.....	13
Tabella 2 - Visite ispettive in carcere effettuate dal Garante regionale.....	19
Tabella 3 - Visite ispettive in altre strutture di limitazione della libertà effettuate.	20
Tabella 4 - Quadro riassuntivo, per macroaree, delle istanze relative all'anno 2024..	22
Tabella 5 - Segnalazioni/istanze anno 2024 per ciascun carcere.	23
Tabella 6 - Quadro riassuntivo, per macroaree, delle istanze relative ai primi sei mesi anno 2025	24
Tabella 7 - Segnalazioni/istanze primi 6 mesi anno 2025 per ciascun carcere.	25
Tabella 8 - Tasso di sovraffollamento ufficiale in Piemonte e in Italia al 31.12.2024.	29
Tabella 9 - Tasso di sovraffollamento ufficiale in Piemonte e in Italia al 30.06.2025.	30
Tabella 10 - Quadro dei posti non disponibili e capienza reale (31.12.2024).....	31
Tabella 11 - Presenze al 31 dicembre 2024	34
Tabella 12 - Presenze al 30 giugno 2025.....	35
Tabella 13 - Detenuti presenti per posizione giuridica, anni 2008 – 2024.....	36
Tabella 17 - Tabella ATSM in Italia al 2023	65
Tabella 18 - Detenute madri con figli al seguito presenti negli istituti penitenziari italiani distinte per nazionalità. Situazione al 31 dicembre 2024.....	68
Tabella 19 - Detenute madri con figli al seguito presenti negli istituti penitenziari italiani distinte per nazionalità. Situazione al 30 giugno 2025.	68
Tabella 20 – Case-Famiglia Protette accreditate in Piemonte	71
Tabella 21 - Detenuti presenti per numero di figli (*) - Situazione al 30 Giugno 2025	72
Tabella 22 – Esecuzione penale Minorile in Italia	109
Tabella 31- Personale dell'Amministrazione penitenziaria in Piemonte (30.08.2023)	120
Tabella 32 - Eventi critici	122
Tabella 33 - Morire di carcere (aggiornato al 30 luglio 2025)	126
Tabella 34 - Camere di Sicurezza - Polizia d Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza - (31.03.2023).....	137
Tabella 40 - Presenze al CPR di Torino tra il 2016 e il 30 giugno 2025.....	146
Tabella 41– Strutture diverse idonee al trattenimento in Piemonte	148
Tabella 42 - Tempi di attesa per l'ingresso in REMS dal 2017 al 2024	155

ALLEGATO

- 1) Nono Dossier delle criticità strutturali e logistiche relativo alle carceri piemontesi – Anno 2024



NONO DOSSIER

DELLE CRITICITÀ STRUTTURALI E LOGISTICHE DELLE CARCERI PIEMONTESI

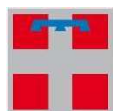
Sintesi delle principali criticità delle 13 carceri per adulti presenti in Piemonte e dell'Istituto penale minorile di Torino.

Lo scorso 23 settembre 2024 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alfredo Mantovano, ha firmato - su proposta del Ministro della Giustizia Carlo Nordio e di concerto con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini - il **decreto d'incarico di Marco Doglio** quale Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria.

Il Commissario - nominato ai sensi dell'articolo 4-bis del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 112, - secondo le indicazioni governative ha il compito di provvedere alla realizzazione delle *"opere necessarie per far fronte alla grave situazione di sovraffollamento degli istituti penitenziari"*. Al momento si prevede che rimarrà in carica sino al 31 dicembre 2025 e che possa avvalersi, nello svolgimento del proprio compito, di una struttura di supporto composta da un massimo di cinque esperti. Sono stati annunciati però poteri di deroga alle norme ordinarie di edilizia e di urbanistica per poter procedere all'ottemperanza degli obiettivi indicati che sono:

L'Amministrazione penitenziaria è organizzata con un Dipartimento nazionale (DAP) e Provveditorati territoriali, un tempo regionali: ora il PRAP di Torino è competente per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, e quindi per 13 istituti penitenziari per adulti in Piemonte, 6 in Liguria ed 1 in Valle d'Aosta. Il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) è invece organizzato in CGM territoriali, il Centro della Giustizia Minorile di Torino è competente sull'Istituto Penale per Minori *"Ferrante Aporti"* e sul Centro di Prima Accoglienza *"Uberto Radaelli"*.

Il PNC, Piano Nazionale per gli investimenti Complementari al PNRR, già a marzo 2023 aveva invece stanziato complessivamente 30,6 miliardi di euro per la realizzazione di 30 interventi: 24 finanziati in via esclusiva e dunque a carico del bilancio dello Stato e altri 6 cofinanziati con il PNRR, per i quali il PNC istituisce risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal PNRR. Per la giustizia, il PNC aveva previsto **132,90 milioni di euro**, suddivisi in due sub-investimenti. Gli interventi del sub-investimento 1, proposti dal DAP, per **84 milioni di euro**, sono destinati alle strutture nelle città di Civitavecchia, Ferrara, Perugia, Reggio Calabria (Arghillà), Rovigo, S. Maria Capua Vetere (CE), Vigevano e Viterbo. Riguardano il miglioramento degli spazi e della qualità della vita carceraria nelle carceri per adulti, attraverso la costruzione di 8 nuovi padiglioni modello, nessuno in Piemonte. Gli



interventi del sub-investimento 2, proposti dal DGMC per **48,9 milioni di euro**, sono destinati alle strutture nelle città di Airola (BN), Bologna, Roma e Torino. Riguardano l'adeguamento strutturale, l'aumento dell'efficienza energetica ed interventi antisismici su quattro complessi demaniali sede di Istituti penali per i minorenni, tra questi dunque il complesso del Ferrante Aporti. Soggetto attuatore di questi interventi è il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) per il tramite dei Provveditorati Interregionali alle opere pubbliche competenti per territorio, compreso quello di Torino per il compound del **Ferrante Aporti per 25,3 milioni di euro**.

Si tratta di fondi da spendere entro il 2026.

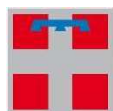
Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Giustizia, in collaborazione con il Dipartimento delegato e il Provveditorati regionali del Ministero dell'Infrastrutture, risulta avere attualmente a disposizione **un fondo complessivo di circa 250 milioni di euro da spendere per l'edilizia penitenziaria**, adeguando le strutture esistenti o costruendone di nuove o realizzando nuovi interventi differenziati nell'ambito delle caserme dismesse, come più volte preannunciato, anche a Torino, da vari esponenti del Governo, a cominciare dal Ministro Nordio.

84 milioni sono quelli stanziati con PNC del PNRR per gli 8 nuovi padiglioni detentivi da realizzarsi sui campi da calcio degli 8 istituti penitenziari a suo tempo individuati, ma pare senza si sia proceduto ad avvio di lavori.

166 altri milioni di euro sono stati comunicati dal Governo come fondi straordinari di intervento: in questo fondo sono collocati anche i 12,5 milioni di euro promessi per interventi straordinari ed urgenti nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino e che la Direzione e il Provveditorato hanno pensato si spendere investendo sul radicale intervento di recupero e rifunzionalizzazione di un solo padiglione, il "C", per evitare la dispersione a pioggia degli interventi e per rendere all'onore del mondo almeno uno dei 5 padiglioni in cui è strutturato il carcere torinese.

Significative le interlocuzioni dirette e poi rese pubbliche del Sindaco di Torino, Stefano Lorusso, con il Ministro Carlo Nordio per porre sul tavolo proposte alternative e innovative di interventi strutturali che permettano un'esecuzione penale dignitosa e efficace, anche con strutture alternative alla Casa Circondariale delle Vallette.

La Conferenza nazionale dei Garanti e la Società della Ragione hanno sostenuto la necessità di predisporre strutture differenziate ad esempio per chi è a fine pena o abbia pene brevi da scontare: una proposta di legge (PDL 10 – Magi e altri) è incardinata in Parlamento ed ha come titolo ed oggetto "Istituzione delle case territoriali di reinserimento sociale nonché



modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di esecuzione della pena presso le medesime".

Il Governo ha assicurato *"entro l'anno o al massimo nei primi mesi del 2025 ci verrà consegnato il nuovo carcere di Rovigo, dotato di aree per la formazione"* e ha annunciato di essersi attivato per tornare in possesso di due istituti, uno a L'Aquila e uno a Lecce, prima dismessi e poi affidati ad altre amministrazioni pubbliche per altri usi. A Catanzaro la ristrutturazione è appena terminata. Completati i lavori all'IPM Beccaria di Milano e all'istituto minorile di Airola in provincia di Benevento, non si hanno notizie dei lavori negli altri istituti penali minorili considerati nella programmazione del piano nazionale complementare: oltre a Torino, anche Bologna e Roma.

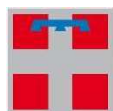
Infine, non si è al momento a conoscenza dei fondi assegnati annualmente dal DAP Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria al PRAP Provveditorato regionale della Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta per le opere di manutenzione ordinaria dei fabbricati. Negli anni scorsi si era registrato un aumento delle risorse complessivamente disponibili, seppure sempre insufficienti a coprire le esigenze e le urgenze di un patrimonio edilizio vetusto e sovrautilizzato.

La proposta formulata all'attenzione dell'Amministrazione penitenziaria con la presentazione del Dossier 2022 di procedere ad un **sistematico monitoraggio degli spazi e dei locali disponibili** o adattabili alle esigenze trattamentali non ha avuto purtroppo esito favorevole. La richiesta è stata formulata prima dal Coordinamento dei garanti territoriali piemontesi e poi fatta propria anche dai colleghi garanti regionali della Liguria, Dorian Saracino, e della Valle d'Aosta, Adele Squillaci. L'obiettivo finale è anche quello di sollecitare l'intervento esterno del privato sociale e del mondo delle imprese, oltre alle istituzioni locali.

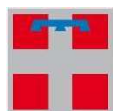
Al 16 dicembre 2024, dai dati resi pubblici dal DAP tramite il sito istituzionale del Ministero risultano essere **ben 261 i posti detentivi temporaneamente non disponibili** nelle sole 13 carceri del Piemonte: la dimensione di un carcere di media grandezza.

Successivamente in Emilia Romagna e in Veneto – anche con l'intervento delle due Regioni e dei colleghi garanti regionali – si sono invece realizzati degli specifici monitoraggi che hanno prodotto veri e propri "cataloghi a stampa" degli spazi presenti e disponibili per le attività lavorative e formative erogate in carcere dall'Amministrazione penitenziaria, dalle istituzioni territoriali o del tessuto economico e produttivo.

Il Decreto "carceri" del Ministro Nordio", convertito in legge il 7 agosto 2024, ha inoltre stanziato fondi per 250 posti in comunità terapeutiche per tossicodipendenti, al fine di agevolare l'uscita dall'ambito penitenziario di questo target di persone detenute.



Infine, la Corte Costituzionale - con la sentenza 10/2024 depositata lo scorso 26 gennaio 2024 - ha dichiarato illegittimo il divieto di colloqui intimi in carcere tra i detenuti e le persone a loro legate da una relazione affettiva in assenza di obiettive ragioni di pericolosità. Con inedita chiarezza, il dispositivo della suddetta sentenza dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 18 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) nella parte in cui non prevede che la persona detenuta possa essere ammessa, nei termini di cui in motivazione, a svolgere i colloqui con il coniuge, la partner dell'unione civile o la persona con lei stabilmente convivente, senza il controllo a vista del personale di custodia, quando, tenuto conto del comportamento della persona detenuta in carcere, non ostino ragioni di sicurezza o esigenze di mantenimento dell'ordine e della disciplina, né, riguardo all'imputato, ragioni giudiziarie. Tale netto dispositivo è preceduto da motivazioni altrettanto inequivocabili che inseriscono la sentenza in questione nel novero delle additive di principio. Nell'accertare la fondatezza della questione, c'è ragione di concludere che la Corte abbia inteso integrare la legge con un principio al quale dovranno conformarsi il legislatore e il giudice nella sua decisione concreta. Infatti, "l'azione combinata del legislatore, della magistratura di sorveglianza e dell'amministrazione penitenziaria, ciascuno per le rispettive competenze" ad "accompagnare una tappa importante del percorso di inveroamento del volto costituzionale della pena". Il valore auto-applicativo della sentenza è rafforzato da un ulteriore passaggio, quando viene affermato che "è altresì opportuno valorizzare qui il contributo che a un'ordinata attuazione dell'odierna decisione può dare - almeno nelle more dell'intervento del legislatore - l'amministrazione della giustizia, in tutte le sue articolazioni, centrali e periferiche, non esclusi i direttori dei singoli istituti". A livello operativo, ferma la discrezionalità del legislatore qualora volesse intervenire e provvedere, è già la sentenza a chiarire che la durata dei colloqui intimi, da consentire in modo "non sporadico", deve essere adeguata all'obiettivo di consentire al detenuto e al suo partner un'espressione piena dell'affettività. E' dunque necessario che sia assicurata la riservatezza del locale di svolgimento dell'incontro, il quale, per consentire una piena manifestazione dell'affettività, deve essere sottratto all'osservazione interna da parte del personale di custodia (che dunque vigilerà solo all'esterno), ma anche allo sguardo degli altri detenuti. Nella fruizione dei locali predisposti per l'esercizio dell'affettività (i quali verosimilmente saranno, almeno all'inizio, una "risorsa scarsa") dovranno essere favorite le visite prolungate per i detenuti che non usufruiscono di permessi premio. Si sottolinea che, benché sia esclusa l'applicazione della sentenza per i detenuti sottoposti al regime ex art. 41bis OP, non sussistono impedimenti normativi che precludano l'esercizio dell'affettività intra moenia ai detenuti per i cosiddetti reati ostativi (art. 4-bis OP): infatti, l'ostatività del titolo di reato, inerisce alla concessione dei benefici penitenziari e non riguarda le modalità dei colloqui. L'Amministrazione penitenziaria, centrale, regionale locale, non potrà dilazionare ulteriormente decisioni organizzative che permettano il rispetto di una



sentenza della Corte Costituzionale e quindi, consapevole delle difficoltà operative che dovranno essere affrontate, anche alla luce della precedente decisione n. 301 del 2012. Questo quadro normativo pone esigenze significative alla gestione logistica e alla riorganizzazione funzionale degli spazi, che non possono però impedire l'applicazione di una sentenza costituzionale e l'effettivo rispetto di un diritto individuale fondamentale che il cittadino detenuto conserva e richiede.

Infine in Piemonte continua ad essere necessaria una valutazione in merito alla possibilità di prevedere l'attivazione di una seconda Articolazione Regionale per la Tutela della Salute Mentale in carcere, ATSM. La norma nazionale e la DGR regionale prevedono una struttura dedicata per ogni regione. Il Piemonte ha individuato un'unica ATSM presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino: una seconda ATSM potrebbe giovare all'intero sistema penitenziario piemontese.

ESECUZIONE PENALE ADULTI IN PIEMONTE

Capienza regolamentare	presenza	Di cui donne	Ex Art. 41bis	Di cui stranieri	Posti non disponibili
3979	4500	161	116	1934 (43%)	241

Fonte: Ministero di Giustizia, Statistiche (30.11.2024)

ALBA – Casa di Reclusione “Giuseppe Montalto”, Casa Lavoro

Capienza dichiarata sito Ministero: 138.

Di cui 89 non disponibili al 16.12.2024

Presenza al 30.11.24: 42.

Garante: Paola Ferlauto

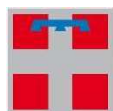
Caratteristiche e storia: Costruito nei primi anni '80, l'edificio è stato consegnato nell'aprile 1987. Da gennaio 2016 a maggio 2017 l'istituto è rimasto completamente chiuso per vari casi di legionellosi che hanno portato alla necessità di lavori sulle tubature idrosanitarie, sugli impianti termici e per altre attività di recupero ambienti. Nel giugno 2017 è stato parzialmente riaperto con l'utilizzo di due sole palazzine; nel maggio 2021 la principale delle due palazzine in uso è stata destinata a Casa Lavoro per internati.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: non esistono mezzi pubblici, solo taxi dalla stazione ferroviaria

Come si raggiunge in auto: uscita autostrada Asti est - direzione Alba

Criticità strutturali

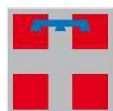
Nel corso del 2024, si sono finalmente registrati l'avvio e il procedere dei lavori di ristrutturazione del padiglione principale, a seguito della chiusura decisa nel gennaio 2016 per epidemia di legionellosi. Il rifacimento



dell'impianto idraulico in completa sostituzione del preesistente, adeguamento impianto elettrico, sistemazione funzionale dell'intera struttura detentiva e della caserma agenti. **Sono stati stanziati 4.586.124,42 euro con un bando di gara, ma i lavori sono stati aggiudicati con un ribasso del 17,06% a 3.821.138,12 euro.** La nota ufficiale datata 20 dicembre 2023 del Direttore Generale reggente della Direzione Generale dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria, dottor Massimo Parisi, dopo avere ricapitolato le problematiche emerse nelle procedure di appalto e le ulteriori esigenze di intervento emerse in corso d'opera, indicava nella fine del 2024/inizio 2025 la fine presunta delle due fasi di lavoro previste, sull'area detentiva (fase 1) e sulla area della caserma e degli uffici (fase 2), comunicando che si era resa necessaria la previsione di una variante suppletiva specifica per il padiglione detentivo (fase 1) al fine di poter inserire i lavori ulteriori emersi come necessari sulle coperture, sugli impianti elettrici, sulla cucina detenuti e su una parte del seminterrato franato con le alluvioni. Nel contempo della conclusione dei lavori sulla parte detentiva potranno essere avviati anche gli interventi sulla parte relativa alla caserma agenti e agli uffici, al fine di procedere **"senza ulteriore aggravio di tempi"** con l'obiettivo di una struttura resa finalmente "nella sua interezza, funzionale e operativa". Nella mattinata di lunedì 3 giugno 2024 il Garante della Regione Piemonte ha potuto accompagnare il Sottosegretario alla Giustizia, On. Andrea Ostellari, in una visita istituzionale alla struttura: eccezionalmente la delegazione ha potuto accedere anche all'area di cantiere e agli interni degli edifici in fase di restauro, potendo finalmente vedere direttamente i lavori avviati. Con l'insediamento del nuovo Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Mario Antonio Galati, si è avuta notizia di un'ulteriore esigenza di interventi integrativi e correzione delle procedure di appalto, ma è stato assicurato che ciò "non avrebbero dilazionato i termini dei lavori".

L'Istituto penitenziario risulta quindi ancora oggi per la maggior parte chiuso: sono in utilizzo solo le due palazzine a sé stanti dedicate una alla Casa Lavoro (internati) entro la seconda cinta muraria e l'altra dedicata ai lavoratori semiliberi o ex articolo 21, entro la prima cinta muraria. Le criticità strutturali di questi edifici attualmente in uso risultano derivare dalla carenza di spazio: i locali detentivi, le aule e gli spazi trattamentali e l'ufficio comando sono concentrati in spazi ridotti. Nel corso del 2024 sono stati spostati al primo piano i locali degli ambulatori medici e infermieristici che erano di ridotte dimensioni e collocati nel corridoio di passaggio: la questione era stata opportunamente segnalata dalla Garante comunale nello scorso Dossier. I locali esterni, predisposti con il ricorso a container prefabbricati, continuano ad apparire poco utilizzati per le attività trattamentali.

La priorità che il Garante regionale e la Garante comunale Ferlauto hanno potuto indicare al nuovo Sindaco di Alba, Alberto Gatto, il 9 novembre 2024 e al nuovo Provveditore, Mario Antonio Galati, il 25 novembre 2024 è quella



di definire sin da subito la popolazione ristretta e la tipologia di istituto che si vorrà attuare nella struttura albese nel momento della "prossima" riapertura: Casa Circondariale o Casa di Reclusione? A custodia attenuata o in media sicurezza? Con una forte vocazione trattamentale o con attenzione alla sicurezza? Infine occorre avere la forza, anche etica, di dire chiaramente a tutti gli operatori – interni ed esterni – che anche la "prossima" riapertura del padiglione principale non comporta affatto lo spostamento in altra sede detentiva dell'Casa Lavoro per internati in esecuzione di misure di sicurezza post detenzione. Il giudizio dei garanti, chiaramente espresso ed illustrato anche ad Alba lo scorso 30 novembre 2024 in un seminario pubblico dal titolo "Un ossimoro da cancellare – le misure di sicurezza", si potrà pensare alla chiusura della Casa Lavoro di Alba solo in un quadro generale di superamento e chiusura di tutte e 9 le Case Lavoro presenti nel nostro Paese come retaggio del Codice "Rocco".

ALESSANDRIA – Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta" - Casa Circondariale "Don Soria" e Casa di Reclusione "San Michele"

CC "Don Soria" capienza dichiarata sul sito Ministero: 233.

Presenza al 30.11.24: 205.

Di cui 22 non disponibili al 16.12.2024.

CR "San Michele" capienza dichiarata sul sito Ministero: 265.

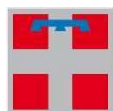
Di cui 2 non disponibili al 16.12.2024.

Presenza al 30.11.24: 372.

Garante: Alice Bonivardo.

Sezione circondariale "Don Soria"

Caratteristiche e storia: nel 1802, il convento dei Frati Minori Francescani, dove ora sorge il carcere in Piazza Don Soria, venne trasformato prima in ospedale e poi in magazzino militare. Dopo la caduta di Napoleone e il ritorno dei Savoia, il governo piemontese stabilì di erigere su quest'area, un nuovo e moderno penitenziario. Nel 1839 è stato fatto un avviso internazionale per raccogliere le migliori progettualità del momento. Già dal 1840 fu nominato come direttore del carcere l'intendente Einaudi di Torino mentre nel 1841 si gettarono le fondamenta e col progredire dei lavori si pose il problema di demolire anche la chiesa adiacente di S. Bernardino. La casa di pena fu ultimata nel 1844 ed aperta nel 1845. Di forma panottica, termine architettonico di origine inglese che indica un edificio carcerario con un corpo centrale da cui si diramano vari bracci, ha nel mezzo un ampio tempio di forma rotonda con cupola, dedicato a Maria Vergine Addolorata. Nel 1855 la cupola di questa chiesa fu rivestita di lamine di piombo per meglio proteggerla dalle intemperie. La chiesa, in seguito, fu spostata sul lato destro e divenne cappella; l'ampia rotonda venne convertita in sala riunioni. La Chiesa di S. Bernardino non fu totalmente distrutta: quattro delle sei colonne della navata centrale della chiesa sono state inserite nel corpo di fabbrica del carcere e specificamente nell'ampia sala da cui si diparte il corridoio che immette nella struttura a forma di croce di S. Andrea con al centro la rotonda con la caratteristica



alta cupola che fu la chiesa dell'Addolorata. Nella rotonda esiste tuttora un dipinto raffigurante il Cristo morto e l'Addolorata in pessimo stato di conservazione. Probabilmente si tratta del dipinto commissionato da Carlo Alberto per la chiesa del carcere nel 1848 al pittore alessandrino Francesco Mensi che la terminò nel 1853. A seguito del DM 2 marzo 2016 e di un successivo provvedimento del Capo Dipartimento, la direzione della casa circondariale e la direzione della casa di reclusione sono state unificate, anche se i due edifici restano distinti.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: dalla stazione prendere bus ATM linea A, linea 2, linea 3.

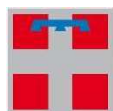
Come si raggiunge in auto: Autostrada A26 uscita Alessandria sud per chi viene da Genova, uscita Alessandria ovest per chi viene da nord - Autostrada A21 uscita Alessandria ovest per chi viene da Torino, uscita Alessandria est per chi viene da Milano.

Da anni si chiede un radicale progetto di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione complessiva della casa circondariale. Negli ultimi anni l'Amministrazione è stata comunque costretta ad intervenire con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l'utilizzo in sicurezza dell'edificio su una parte dei tetti, sulle docce, sulla palestra. L'area detentiva del cosiddetto "ex isolamento" risulta non sfruttata opportunamente: viene utilizzata di fatto come deposito di materiali di scarto di vario genere.

La struttura storica ha locali e spazi dalle indubbie potenzialità per le attività trattamentali, formative e lavorative, che se non sfruttati e opportunamente conservati rischiano di ulteriormente deteriorarsi con il passare del tempo e dell'incuria. La struttura dispone di 8 grandi cameroni, 4 per ciascun piano. Al primo piano si ritiene necessaria la rimodulazione dell'utilizzo di 2 cameroni: occorre intervenire sul camerone utilizzato come magazzino – ad oggi utilizzato solamente per metà per problemi di riscaldamento– e allestire il camerone utilizzato per i colloqui con l'area trattamentale, in quanto da anni risulta restaurato ma completamente disadorno (è arredato unicamente da due banchi scolastici e un paio di sgabelli). Al secondo piano si impone un intervento di ristrutturazione degli intonaci e dell'impianto elettrico e termoidraulico e la sostituzione dei serramenti di 1 dei 4 refettori del primo piano, che al momento risulta inagibile. Negli ultimi anni il corso edile si sta impegnando a svolgere alcuni lavori di ristrutturazione presso un altro refettorio, che negli anni era stato chiuso e lasciato in stato di abbandono.

Occorre il ripristino e la messa in sicurezza dei cornicioni dell'edificio. Da due anni il box per gli agenti della polizia penitenziaria che affaccia sul campo sportivo è inagibile per il crollo di parte della muratura esterna;

La sezione "4B", incendiata nel marzo 2024, è attualmente ancora chiusa in attesa della bonifica dei locali: è necessaria la pulitura e ritinteggiatura delle pareti del corridoio della sezione e delle camere di pernottamento.



Necessaria la periodica disinfestazione e derattizzazione dei locali detentivi e dei sotterranei, che si presentano inagibili per la quantità di detriti e rifiuti accatastati. L'area delle scale necessiterebbe di una pulitura e igienizzazione straordinaria. Le generali condizioni di degrado, richiedono un intervento di tinteggiatura delle camere di pernottamento e degli spazi delle docce. L'alto tasso di umidità e condensa all'intero dei locali delle docce provocano l'arrugginimento degli infissi, i quali risultano particolarmente pericolosi, in quanto taglienti e pericolanti.

Presso la sezione "1B", è ancora in fase di sperimentazione la collocazione dedicata ad ospitare detenuti in articolo 21 (lavoro all'esterno). Attualmente la sezione risulta però ospitare solamente poche persone detenute in tale regime, a fronte della sua normale capienza regolamentare; pertanto, la sezione viene regolarmente occupata - in base alle eventualità e alle esigenze dell'istituto - da persone detenute in attesa di altra collocazione.

Non è presente una sala colloqui adatta per gli incontri con i minori. Le 3 sale predisposte per i colloqui si presentano come piccole stanze spoglie, con 8 tavoli ciascuna: ciò implica la compresenza di molte persone nello stesso ambito allo stesso tempo.

L'ufficio "regia" al secondo piano è inagibile per ingenti filtrazioni d'acqua e infissi rotti: si presenta sporco, con escrementi di animali e muffe alle pareti.

Lo scorso lunedì 11 novembre 2024 è stato organizzato un seminario pubblico in collaborazione con il Politecnico di Torino – Dipartimento di Architettura per far **conoscere e valorizzare la storia e le potenzialità dell'antica struttura detentiva**. L'iniziativa si è svolta nello spazio del *bistrot* aperto nei locali al piano terra del carcere e ha avuto titolo "1839-2024: Alessandria, un carcere centrale penitenziario per il Regno Sardo-Piemontese... e per il domani".

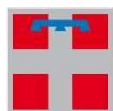
Sezione reclusione "San Michele"

Caratteristiche e storia: La realizzazione dell'istituto è iniziata nel 1984, nel 1992 è stato consegnato ed aperto. A seguito del DM 2 marzo 2016 e di un successivo provvedimento del Capo Dipartimento la direzione dell'istituto e quella della casa circondariale Alessandria Cantiello, Gaeta sono state unificate, anche se le due sedi restano distinte.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Eccobus (servizio di autolinea a chiamata con abbonamento) o linea ARFEA Alessandria - Casale Monferrato.

Come si raggiunge in auto: Autostrada A21 oppure A26 uscita Alessandria Ovest Direzione Casale Monferrato.

Criticità strutturali



A seguito del completamento degli spazi del pian terreno del padiglione "A" – compresi gli spazi esterni – ora esclusivamente riservati al **progetto "Agorà"**, appare urgente e inderogabile la predisposizione di un congruo investimento per il reperimento di risorse umane ed economiche per la realizzazione di attività trattamentali e ricreative per le persone detenute selezionate per il progetto. Gli spazi sono luminosi e ampi, arredati da mobili colorati e moderni, ma se pienamente non sfruttati per le attività trattamentali rischiano di rappresentare il fallimento di un progetto ambizioso e innovativo all'interno del sistema penitenziario e condizionare negativamente l'intero padiglione detentivo.

Si ritiene necessaria la funzionalizzazione dei locali predisposti per le attività del Polo Universitario Penitenziario: ad oggi la sezione non ospita solamente persone interessate ai percorsi universitari e gli stessi locali risultano ancora poco attrezzati per lo studio universitario.

In tutte le sezioni dell'istituto penitenziario sono ancora presenti le schermature alle finestre: nonostante la formale segnalazione del Garante nazionale, la piccola sezione in regime di alta sicurezza risulta avere una quadrupla schermatura alle finestre.

Efficientamento dell'impianto di riscaldamento dell'istituto. L'edificio risulta freddo in tutte le sue zone (sezioni detentive, corridoi, infermeria, padiglione dei collaboratori di giustizia, ecc.). Si sottolinea inoltre l'assenza di acqua calda all'interno dei bagni delle camere di pernottamento di entrambi gli istituti penitenziari.

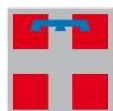
Ristrutturazione delle stanze di pernottamento della sezione isolamento e ex art.32, a seguito di danneggiamenti causati da persone detenute ivi collocate. Si rende necessaria altresì la completa ristrutturazione della sezione "1B", nella quale si riscontrano le maggiori criticità strutturali (infissi non funzionanti, tubature con ingenti perdite d'acqua, muffe alle pareti, infiltrazioni d'acqua, sanitari danneggiati).

Tinteggiatura delle pareti dell'infermeria e bonifica della camera di pernottamento ad uso sanitario, ambienti danneggiati a seguito di un incendio incorso nel marzo 2024.

Bonifica e ripristino in uso del campo da calcio destinato alle persone detenute presso il padiglione dei collaboratori di giustizia: da diversi anni esso risulta inagibile.

Definizione di un progetto di utilizzo della palazzina a sé stante esistente nell'ambito della prima cinta muraria della C.R. e destinata ad ospitare detenuti semiliberi e in art. 21 ammessi al lavoro interno ed esterno.

ASTI – Casa di Reclusione ad alta sicurezza.



Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 205.

Di cui 1 non disponibile al 16.12.2024.

Presenza al 30.11.24: 246.

Garante: Paola Ferlauto.

Caratteristiche e storia: Istituto Penitenziario attivo dal mese di dicembre 1991, situato in zona periferica, struttura di nuova costruzione. Dal 2016 è esclusivamente dedicato ai detenuti in regime di alta sicurezza.

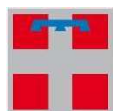
Come si raggiunge con mezzi pubblici: solo con taxi.

Come si raggiunge in auto: uscita casello Asti EST direzione Alessandria.

Criticità strutturali

La Casa di Reclusione è un istituto alta sicurezza con una piccola sezione dedicata alla media sicurezza (per lo più arrestati e fermati in attesa di convalida). Al 28 dicembre l'istituto ospitava 251 detenuti di cui 22 afferenti al circuito media sicurezza (di questi 22, 5 sono lavoratori art 21 e 8 sono semiliberi) degli altri 239, 40 sono condannati all'ergastolo, la maggior parte è condannato a lunghe pene dai 20 ai 30 anni di reclusione. Di questi circa 70 detenuti sono adibiti mensilmente a turnazione a lavori domestici, ed altrettanti sono impegnati in attività scolastiche e corsi professionali. A seguito della riforma dell'ordinamento penitenziario del 2018 è stato poi introdotto l'art 20 ter che prevede che le attività relative ai lavori di pubblica utilità possano svolgersi anche all'interno degli istituti penitenziari in favore della comunità locale esterna. Nel 2022 la Casa di Reclusione di Asti ha sottoscritto un patto di intenti con il Comune "Mi riscatto per il futuro" per la promozione dei lavori di pubblica utilità, volti a favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti in attività di utilità sociale che abbiano ricadute sul territorio astigiano. Al patto ha fatto seguito un protocollo operativo tra la Casa di Reclusione, il Comune, l'associazione di volontariato penitenziario Effatà, la cooperativa sociale La strada e l'ente formativo Casa di Carità Arti e Mestieri, per la formazione dei detenuti e la successiva produzione di piantine da parte di questi ultimi da donare agli orti sociali e in ogni caso all'utenza dei servizi sociali del comune di Asti. L'attività iniziata nel 2023 è proseguita nel 2024 e l'intento è di continuare, perfezionando il modello anche con altri progetti simili di utilità sociale per i prossimi anni, valorizzando la presenza in istituto di un ampio terreno destinato a "tenimento agricolo".

Per incrementare le attività lavorative interne è stata ipotizzata la realizzazione di un laboratorio di panificazione che potrà occupare inizialmente 6/7 detenuti. Essendo l'istituto una casa di reclusione è necessario però incrementare ulteriormente i posti di lavoro prevedendo la ristrutturazione di altri spazi per la realizzazione di ulteriori laboratori.



L'edificio risale agli anni 90 e necessita di rifacimento dei tetti piani di alcune zone - ad esempio scuola ed infermeria - sono evidenti i segni di infiltrazioni delle acque piovane.

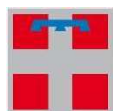
Le sezioni detentive soprattutto al terzo piano, sono molto calde d'estate, tenuto conto delle temperature elevate degli ultimi anni sarebbe utile l'installazione di condizionatori. Rispetto al territorio è necessario incrementare le risorse di housing utili per l'accesso dei detenuti alle misure alternative.

In generale si registra ancora una volta la cronica carenza di spazi da dedicare allo svolgimento di attività trattamentali: appaiono necessari ed urgenti lavori di individuazione e di ristrutturazione di locali per renderli idonei all'utilizzo come laboratori di formazione e di produzione che permettano di creare posti di lavoro interni alla struttura detentiva, che da anni è divenuta Casa di Reclusione ad Alta Sicurezza e quindi necessità di lavorazioni interne, essendo più difficile per la popolazione attualmente presente avere la concessione di permessi, benefici esterni, articoli 21 o semilibertà. Per questi motivi da anni, anche con la redazione del presente Dossier, si segnala che per potenziare le offerte sul fronte del lavoro interno, particolarmente necessario per una Casa di Reclusione ad Alta Sicurezza, è indispensabile individuare preventivamente gli spazi della struttura che possano incentivare il tessuto produttivo del territorio ad avvicinarsi al carcere per nuove progettualità e di attività lavorative e muoversi proattivamente con le organizzazioni datoriali, come realizzato in altre aree della Regione (Alessandria, Cuneo, Torino, ...)

Gli stessi locali doccia, sovrautilizzati rispetto alle previsioni a causa del sovraffollamento endemico dell'istituto, sono generalmente logorati e insalubri, con significative infiltrazioni d'acqua nei piani sottostanti. Appare urgente e necessario un programma di interventi di ristrutturazione dei locali doccia al fine di poter procedere, un piano per volta, al restauro degli ambienti senza la presenza dei detenuti, portando anche l'acqua calda nelle stanze di pernottamento.

Lo spazio, composto da alcune stanze dedicate, collocato sopra l'area dell'infermeria, già segnalato nei due precedenti Dossier, continua a non essere utilizzato, nonostante le indubbie esigenze di locali: le motivazioni addotte per il non utilizzo sono afferenti alla carenza di personale di sorveglianza: un sistema di videosorveglianza potrebbe sopperire alle esigenze di sicurezza e rendere fruibili spazi preziosi-

Purtroppo nonostante le segnalazioni, anche quest'anno è trascorso senza un coerente utilizzo della Sala Hobby e del campo da calcio: particolarmente grave il persistere nel non utilizzare l'area giochi esterna, destinata e attrezzata per i colloqui dei detenuti con i familiari minori. Per **rendere agibile l'area verde per i colloqui esterni** era previsto il



posizionamento di telecamere per il controllo dei detenuti e dei famigliari. I colloqui dovevano riprendere nella primavera scorsa.

Ancora non definita la destinazione d'uso delle importanti attrezzature acquisite anni fa dal carcere per la cernita, il lavaggio e l'insacchettamento di frutta, verdura e insalata. Macchinario di eccellenza che non è mai entrato in funzione e che, purtroppo, finisce per occupare uno dei pochi locali destinati a lavorazioni interne.

Nel balletto delle responsabilità e competenze, continua ad essere estremamente inadeguata e spesso francamente indecente l'area esterna all'ingresso in istituto: una sola panchina senza alcun servizio di accoglienza, per mesi coperta da erbacce e per un lungo periodo anche transennata per pericolo di caduta rami. Rimane quindi tuttora aperta e sanguinante la ferita dei parenti in visita, costretti a bivaccare all'esterno in attesa del turno di ingresso prenotato, con il solleone o con il gelo, con la pioggia o con la neve.

BIELLA – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 394.

Di cui 4 non disponibili al 16.12.2024.

Presenza al 20.12.24: 506.

Garante: Marisa Boccadelli.

Caratteristiche e storia: L'istituto è stato aperto nel 1989, è caratterizzato da due padiglioni detentivi di cui uno inaugurato nel gennaio 2013. Il vecchio padiglione conta tre piani (sezioni) e un piano terra dove sono gli uffici, le sezioni trattamentali, l'infermeria, la cucina detenuti, la lavanderia detenuti e la sezione isolamento. Adiacenti al piano terra vi sono i cortili passeggio. Il nuovo padiglione conta quattro piani detentivi (sezioni) e un piano terra interamente destinato alle attività trattamentali. Adiacenti al piano terra vi sono i cortili passeggio.

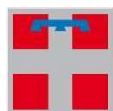
Come si raggiunge con mezzi pubblici: In treno da Milano con cambio a Santhià o Novara direzione Biella San Paolo - In treno da Torino con cambio a Santhià direzione Biella San Paolo.

Come si raggiunge in auto: Autostrada A4 uscita Santhià- Autostrada A26 uscita Carisio.

Criticità strutturali

Le criticità strutturali della Casa Circondariale, sono state individuate dalla Garante Caronni nella sua relazione di fine mandato presentata a settembre 2024 all'attenzione del Consiglio comunale e sono state integrate dalla più recenti valutazioni di alcuni altri aspetti critici. Un elenco sintetico:

- infiltrazioni d'acqua nel salone polivalente.
- infiltrazioni consistenti nel corridoio che porta al Padiglione "Oropa".



- persistente grave problema di riscaldamento nel Padiglione "Mucrone".
- spazio giallo per accoglienza bambini non riscaldato: sono state posizionate due stufette temporanee.
- infiltrazioni d'acqua nel corridoio della sezione "Ricominciare" che è particolarmente gelido, con un freddo incredibile anche nelle stanze di pernottamento
- per quanto riguarda l'area sanitaria, attualmente risulta inadeguata per spazi e posizione.

SOVRAFFOLLAMENTO: al 20/12/24 i detenuti presenti erano 506: nella relazione di fine mandato della dott.ssa Caronni di settembre erano 422, mentre la capienza regolamentare massima è di 394. Nel giro di pochi mesi sono stati trasferiti detenuti provenienti da altri istituti e questi numeri potrebbero aumentare considerato che la capienza tollerabile della Casa Circondariale di Biella risulta essere di ben 638. Chiaramente questi numeri in continua crescita mettono in difficoltà l'intera struttura e in particolare lo svolgimento delle diverse attività programmate.

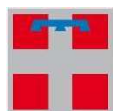
DIRIGENZA: L' attuale Direttrice, Anna Maria Dello Preite, è a scavalco con la Casa Circondariale di Novara e quindi non può essere presente tutti i giorni: indicativamente solo 3 giorni alla settimana. Da gennaio è previsto l'assegnazione di un vice direttore che sicuramente potrà garantire una presenza continua nella struttura e sarà avviato un interpello nazionale per reclutare un Direttore stabile e dedicato, che abbia i titoli di anzianità lavorativa che ora sono necessari per il livello assegnato al carcere di Biella (motivo per cui il Direttore Ignazio Sergio Santoro, che aveva scelto la sede di Biella a seguito del concorso nazionale all'inizio del anno 2024, è stato destinato ad altro incarico).

POLIZIA PENITENZIARIA: Attualmente il Comandante si trova in missione presso questa struttura e quindi non è definitivo. Gli agenti di Polizia Penitenziaria al momento sono 170 mentre dovrebbero essere 220, con conseguenti evidenti problemi di gestione.

ORGANICO: Sono presenti attualmente 8 funzionari giuridico-pedagogici "educatori". Tuttavia bisogna sottolineare che sono in scadenza al 31/12/24 i contratti di 2 esperti ex art. 80; 2 psicologi a contratto ;2 mediatori culturali. La presenza di questi operatori è essenziale per una consapevole gestione della popolazione detenuta: si rende necessario sollecitare la copertura di questi ruoli decisivi in tempi brevissimi.

CRITICITA' STRUTTURALI: Permangono evidenti problemi di infiltrazioni consistenti nel corridoio di accesso al "nuovo" Padiglione "Oropa", nel salone polivalente, nella sezione "Ricominciare", nelle camere di pernottamento del Padiglione "Oropa".

Il riscaldamento di tutto il "vecchio" Padiglione "Mucrone" è insufficiente e tutto l'impianto necessita di una revisione al fine di consentire il raggiungimento di temperature adeguate. Sono iniziati lavori per dotare di cappotto termico alcune aree dove maggiori sono le infiltrazioni e più basse



le temperature. Appare una proposta ragionevole richiedere una revisione del calcolo delle calorie dei vari locali del penitenziario, poiché è evidente che alcune aree risultano meno riscaldate, come le stanze di pernottamento della sezione "Ricominciare". Appaiono opportuni interventi quali il cappotto termico al paglione vecchio ma in generale sarebbe necessaria ed urgente la sostituzione degli infissi con altri nuovi, isolanti e magari con doppi vetri; sarebbe opportuna la collocazione di pannelli solari per migliorare il riscaldamento e operare nel contempo una revisione della copertura dei tetti.

Criticità nella gestione della raccolta rifiuti a causa di enormi quantità di rifiuti gettati dalle testate dei padiglioni e che attraggono topi, piccioni. Dovrebbero essere posizionate reti alle finestrate dei corridoi. I cassonetti esterni per la raccolta rifiuti sono rotti e privi di coperchi: si rende necessario l'intervento di una ditta di derattizzazione per contenere il problema.

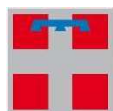
AREA SANITARIA

Come evidenziato dagli stessi operatori sanitari e verificato nel corso di una visita dello scorso 26/04/24, **la zona ora riservata al presidio sanitario regionale dell'ASLBI non è più adeguata alle necessità** del carcere biellese. La stessa Referente aziendale, dott.ssa Topazzo, ha formalmente rappresentato problematiche e prospettive di intervento, chiedendo di spostare l'area sanitaria. Attualmente gli spazi sono suddivisi in due ambiti: le sale mediche e due celle riservate ai detenuti ricoverati. Lo spazio, sebbene ben organizzato, presenta notevoli difficoltà gestionali e organizzative per la scarsità delle superfici a disposizione. Queste problematiche potrebbero essere superate con l'utilizzo dei locali presenti in un corridoio adiacente, locali scolastici/formativi in disuso ma in buone condizioni che potrebbero essere utilizzati senza apparentemente eccessivi costi di adeguamento alle esigenze sanitarie, spazi che garantirebbero anche una diversa e più efficiente gestione del servizio regionale.

TENIMENTO AGRICOLO: Difficoltà ad avere la presenza costante dei detenuti lavoratori principalmente a causa delle diverse assegnazioni di mansione dell'agente addetto alla sezione "Ricominciare": sarebbe opportuno avere una postazione lavorativa della Polizia Penitenziaria dedicata a questa funzione.

PERSONALE

	POLIZIA PENITENZIARIA Dato al 30.09.2024	PERSONALE AMINISTRATIVO Dato al 30.06.2024	EDUCATORI funzionari giuridico pedagogici
--	--	--	--



Previsti	210	27	8
Effettivi	175	15	9

Fonte: Ministero di Giustizia

CUNEO – Casa Circondariale

Capienza regolamentare dichiarata: 433.

Di cui 52 non disponibili al 16.12.2024.

Presenze al 20.12.2024: 370 – di cui 46 in regime di art. 41bis.

Garante: Alberto Valmaggia.

Caratteristiche e storia: L'Istituto è in funzione dal 1978 - In origine era composto da due padiglioni, uno per i detenuti comuni, l'altro per i detenuti sottoposti al regime previsto dall'ex art 90 dell'Ordinamento penitenziario abrogato dalla legge 4 ottobre 1986, attualmente destinato ad ospitare detenuto sottoposto al regime previsto dall'art 41-bis O.P. Dal 2010 è aperto il nuovo padiglione giudiziario per detenuti media sicurezza.

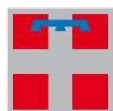
Come si raggiunge con mezzi pubblici: Taxi a pagamento da stazione FF.SS. o da Piazza Galimberti di fronte al Tribunale.

Come si raggiunge in auto: Dopo l'uscita dal tratto autostradale Torino Savona/Fossano/Cuneo, seguire le indicazioni, la struttura è vicina al concentrico cittadino e ai suoi servizi.

Criticità strutturali:

Nel **Padiglione "STURA"**, precedentemente denominato "ex-giudiziario", rientrato completamente in funzione e pienamente utilizzato nell'arco dell'anno solare 2024, fino al 9 dicembre scorso le sezioni ospitavano detenuti di media sicurezza a trattamento avanzato, lavoratori, permessanti, student. Con una decisione del Provveditore Galati e del Direttore Minervini l'Amministrazione penitenziaria ha riorganizzato l'utilizzo degli spazi con una totale inversione della popolazione detenuta. Dall'inizio di dicembre le stanze e i locali del Padiglione "Stura" ospitano 85 detenuti a regime "chiuso": si tratta di spazi più luminosi, più ampi, più decorosi, più funzionali, in sostanza più adeguati sia per natura progettuale e edilizia sia per il recente (lungo) restauro. Qui sono ora collocati i detenuti che sono costretti a rimanere in cella o nelle salette di socialità per un numero maggiore di ore, al confronto con i detenuti inseriti in progetti o attività. La possibilità della socialità in saletta chiusa è di fatto l'unica alternativa alla cella.

Nel **Padiglione "GESSO"**, con quattro sezioni, sono ora ospitati circa 180 detenuti in media sicurezza, con trattamento intensificato e camere aperte 10 ore al giorno. Nell'inversione operata il 9 dicembre sono stati qui collocate, nel padiglione più recente di costruzione (2011) ma ormai meno adeguato alla detenzione, quelle persone ristrette che, per regime



detentivo o per percorso trattamentale interno, abbiano meno a soffrire delle ristrettezze della struttura.

Nel **Padiglione "CERIALDO"** costituito da quattro sezioni, sono ora utilizzate solo due sezioni del regime detentivo straordinario "ex art.41 bis" con 43 ospiti. Sono in fase di ultimazione ulteriori e sopraggiunti lavori di adeguamento e completamento del restauro avviato già da anni. Con I lavori nelle altre due sezioni di cui si prevede la riapertura nel corso del 2025, la capienza del padiglione tornerà ad essere di 96 posti detentivi in regime "ex. Art. 41bis". E' presente in istituto un Reparto Operativo Mobile del GOM per la gestione separata del Padiglione Cerialdo in regime ex art. 41 bis.

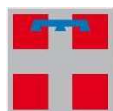
Serra. Nel marzo 2023 è stata fatta la convenzione con la Cooperativa "Liberi di coltivare" alla quale è stata affidata la gestione della serra e dei terreni adiacenti. Nel corso del 2024 è partita e si è sviluppata l'attività, arrivando all'inserimento lavorativo di tre detenuti, che al momento è il numero massimo possibile.

Si segnala la necessità della progettazione e **riqualificazione di cortili e spazi interni** per l'utilizzo efficiente degli stessi, eventualmente anche con tensostrutture o con nuovi spazi chiusi. Questo intervento strutturale permetterebbe di ricavare nuovi locali multiuso per le attività di socialità, ma anche a servizio delle attività formative, scolastiche, culturali e ricreative intramurarie.

Si richiama l'esigenza crescente con il numero dei ristretti presenti di spazi dedicati all'attività sportiva con particolare riferimento alla palestra ginnica: l'attuale spazio utilizzato è di ridotte dimensioni, di scarsa attrezzatura e ciò rende la dotazione di impiantistica sportiva non sufficiente rispetto alle accresciute necessità della popolazione detenuta.

In generale, quindi, tranne il completamento e la messa in funzione delle ulteriori due sezioni finalizzate al regime dell'Art. 41bis, non si evidenzia la necessità di interventi strutturali significative, mentre si sottolinea invece la necessità e l'urgenza di **puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria su tutta la struttura**. Questo per rendere decoroso un ambiente di vita già difficile e complicato per sua natura. Ma soprattutto per contrastare il degrado, sia naturale dovuto alla vetustà degli edifici che quello prodotto dai detenuti stessi nei momenti di protesta personale o di gruppo che sovente sfociano in rilevanti atti di vandalismo. Eventi questi ultimi che purtroppo nel corso del 2024 si sono ripetuti con una certa frequenza.

Rimane aperta la questione della sezione isolamento: sette celle singole in un locale seminterrato distante dalle aree detentive: per natura e per



utilizzo lo spazio meno adeguato dell'istituto. Il Garante regionale ne ha chiesto formalmente la chiusura.

Con la sistemazione dei diversi padiglioni le presenze dei detenuti negli ultimi anni sono gradualmente ma significativamente cresciute:

- 2021 presenze 227
- 2022 presenze 278
- 2023 presenze 335
- 2024 presenze 370 (con un picco di 410 presenze al 30.10.2024)

Il prospetto del personale al 20 dicembre 2024 risultava il seguente:

QUALIFICA	PIANTA ORGANICA	EFFETTIVI
Esperti ex art.80	Nessuno	4 con 64/h totali
Agenti	157	158
Ispettori	21	2
Sovrintendenti	25	7
Educatori	5	4 effettivi
Mediatori	Nessuno	nessuno

Permane, a fronte di una costante ed evidente crescita del numero dei detenuti presenti, la carenza del personale in ruoli chiave quale quello di **Ispettore**: 2 effettivi su 24 previsti; **Sovrintendente**: 7 effettivi su 25 previsti, o **Esperti ex art.80**, già insufficienti sono ora scaduti dall'incarico ed occorre attendere l'anno nuovo per le nuove assegnazioni.

Stride, inoltre, l'assenza totale di **Mediatori**, a fronte di una percentuale di detenuti non madrelingua italiana che si attesta al 67% dell'intera popolazione carceraria dell'istituto.

FOSSANO – Casa di reclusione a custodia attenuata

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 136.

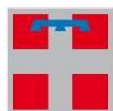
Presenza al 30.11.24: 109.

Garante: Michela Revelli.

Caratteristiche e storia: Ex Convento delle Clarisse del '500, trasformato in carcere nell'800, in passato ampliato, l'edificio è stato completamente ristrutturato nel 2007 ed è costituito da unico padiglione detentivo disposto su 3 piani, con cameroni e spazi interni ben definiti, con ampi spazi esterni dedicati ad attività sportive e ricreative.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: da stazione FS circa 10 minuti a piedi entrando nel centro cittadino via Roma - via San Giovanni Bosco da linea autobus fermata edicola piazza Armando Diaz.

Come si raggiunge in auto: uscita autostradale A6 Fossano - centro cittadino - via Roma - parcheggio piazza Armando Diaz.



Criticità strutturali

Prosecuzione degli interventi di risistemazione e razionalizzazione degli spazi dedicati alle attività nell'ottica di un'ulteriore valorizzazione della funzione trattamentale dell'istituto penitenziario a custodia attenuata situato nel centro città, con significative potenzialità per il carcere e per il tessuto sociale della cittadina, storicamente molto attenta all'istituto penitenziario cittadino.

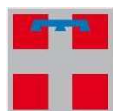
Dopo il significativo ampliamento dell'area dedicata ai detenuti lavoratori esterni ex art. 21 e semiliberi, realizzato nel 2023 con la costruzione di un ingresso separato dal "terzo" cortile che ha permesso il collegamento della preesistente piccola sezione dei lavoratori esterni con metà del primo piano della detenzione comune, garantendo, con le opportune separazioni dalla vita detentiva, il raddoppio dei posti, sono continuati i lavori di riorganizzazione.

Una disposizione organizzativa del DAP richiesta dal PRAP ha permesso l'apertura nell'ambito della Casa di Reclusione a custodia attenuata anche di una semisezione ordinaria, seppur a trattamento intensificato. Questa decisione fa saltare i filtri all'ingresso propri della custodia attenuata e rischia di incidere negativamente sulle dinamiche generali del carcere.

Innanzitutto sono stati effettuati lavori di adeguamento di alcuni locali al piano terra del lato sinistro della struttura detentiva, su via G. Ancina, che hanno permesso l'apertura di un ingresso dedicato alla "Bottega di Perla", una nuova attività commerciale dedicata ai prodotti realizzati nei laboratori del carcere e dell'economia penitenziaria piemontese.

Nel percorso di progressivo arricchirsi della funzione trattamentale della Casa di Reclusione a Custodia attenuata (uno dei pochi istituti in Italia) si auspica un ulteriore sviluppo delle attività in connessione con il tessuto sociale ed economico della cittadina. In particolare, come già da tempo prefigurato, in connessione con la struttura comunale della ex Chiesa del Salice Vecchio, recentemente recuperata con funzioni culturali ed espositive: la chiesa è collegata anche strutturalmente al vecchio convento ora carcere.

Infine un ulteriore tassello da rendere disponibile alla comunità sono le celle storiche, da decenni in disuso, che si affacciano sul lato destro dell'Istituto: appare auspicabile la realizzazione di un progetto museale ed espositivo, che valorizzi la memoria detentiva di un carcere di lunga e significativa storia e presenza nella società locale, rendendo fruibili al pubblico, con un'ulteriore apertura su via G. Boeti, spazi di grande effetto e di forte impatto, in un percorso culturale che possa recuperare le testimonianze dei detenuti che sono transitati nell'istituto, a cominciare dal pittore Aligi Sassu, di cui la Regione Piemonte e il Consiglio regionale del



Piemonte sono depositari di un significativo fondo di opere realizzate nel periodo della detenzione politica durante il regime fascista.

Rimane e cresce la problematica generale della carenza di personale, in particolare di Polizia Penitenziaria. Con l'inizio dell'anno solare 2025 il numero degli agenti in forza a Fossano, scontati i pensionamenti e trasferimenti, sarà di 52 su una pianta organica di 76 unità.

Infine si segnalano le persistenti grosse problematiche con l'Ufficio di Sorveglianza di Cuneo, che continua ad avere carenze di magistrati e di personale di cancelleria e amministrativi: per un carcere a forte valenza trattamentale e con detenuti a fine pena diventano particolarmente pesanti i ritardi nelle risposte alle istanze dei ristretti.

IVREA – Casa Circondariale

Capienza regolamentare dichiarata sul sito Ministero: 195.

Di cui 6 non disponibili al 16.12.2024.

Presenza al 16.12.24: 262

Garante: Raffaele Orso Giacone.

Caratteristiche e storia: l'istituto, costruito negli anni '80, presenta problematiche di vario genere. Quelle strutturali sono tipiche degli istituti costruiti in quegli anni: le camere di pernottamento non garantiscono i 3 mq calpestabili a persona, non sono dotate di acqua calda né di doccia.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: ferrovie dello Stato, tratta Torino - Aosta, stazione di Ivrea.

Come si raggiunge in auto: autostrada Torino-Aosta, uscita Ivrea.

Criticità strutturali.

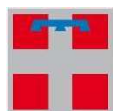
Gli infissi delle camere di pernottamento in ferro e plexiglass, sono del tutto obsoleti e inadeguati, sia per il benessere dei detenuti sia per il necessario e significativo risparmio energetico che ne deriverebbe; gli infissi in ferro sono in gran parte intaccati dalla ruggine in tutto il carcere.

Le finestre delle camere di pernottamento sono coperte da grate a maglie troppo fitte che creano un ambiente non vivibile.

Sono da rifare le aree di passeggio sia per la sezione collaboratori sia per sezione dell'isolamento.

Sono da riconsiderare e occorrono nuove soluzioni per:

- separare l'area di osservazione da quella dell'isolamento;
- separare per quanto possibile l'infermeria dall'area di isolamento;



- creare, come prescritto, una sezione dedicata ai detenuti lavoratori in regime di art. 21: diversamente dall'attuale, occorre garantire la possibilità di accesso separato dalle sezioni comuni;
- creare uno spazio accessibile per la biblioteca.

Appare condivisibile la richiesta, avanzata dagli stessi detenuti, di una zona per le attività sportive *indoor* come il rifacimento del campo di calcio e di quello da tennis.

Continua ad attendere la conclusione dei lavori per la videosorveglianza.

Sono state sostituite le finestre nell'ala adibita a colloqui e socialità: i locali inoltre sono stati recentemente restaurati e tinteggiati, permane però la mancanza di spazi per i colloqui nella sezione del primo piano, i locali esistenti sono tuttora destinati all'attività generale di gestione dei beni del sopravvittuto: come già sottolineato nei precedenti Dossier lo spostamento in altri locali di questo servizio permetterebbe di recuperare preziosi spazi trattamentali a diretto contatto con la sezione detentiva.

Nell'ultimo anno sono stati compiuti interventi di tinteggiatura in molti spazi detentivi.

Nonostante l'impegno dei volontari e della Città resta problematica l'ospitalità all'esterno e la possibilità di avere a disposizione alcuni alloggi temporanei per i detenuti "permessanti" e i loro familiari.

NOVARA – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 156.

Presenza al 15.12.24: 172 – di cui 71 in regime di art. 41bis.

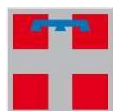
Garante: Nathalie Pisano.

Caratteristiche e storia

La Casa circondariale di Novara è stata edificata intorno agli anni '70 con la chiusura del Castello. L'edificio è collocato in una zona semi periferica della città di Novara ed è costituito da un reparto di media sicurezza con due sezioni detentive ordinarie a regime chiuso e regime aperto, destinate ad ospitare detenuti comuni, in attesa di primo giudizio e/o imputati, ricorrenti e definitivi. La maggior parte delle stanze di pernottamento accoglie 4 detenuti. L'Istituto ospita anche un Reparto 41-bis in cui i detenuti dispongono di celle singole.

Caratteristiche e storia: La Casa circondariale di Novara è stata edificata intorno agli anni '70 con la chiusura del Castello - L'edificio è collocato in una zona semi periferica della città di Novara - È costituito di un reparto di media sicurezza con due sezioni detentive ordinarie a regime chiuso e regime aperto, destinate ad ospitare detenuti comuni, in attesa di primo giudizio e/o imputati, ricorrenti e definitivi. Questo istituto ospita anche un Reparto ex art.41-bis O.P.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Autobus circolare n. 1 e taxi di linea. Aeroporti vicini: Malpensa (30 Km); Linate (80 Km); Torino Caselle (90 Km).



Come si raggiunge in auto: Indicazioni autostradali con direzione Torino/Milano, uscita Novara Est, proseguire sulla tangenziale con uscita Mortara e seguire le indicazioni Casa Circondariale.

Criticità strutturali

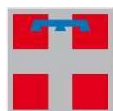
Nell'anno 2024 la Direzione dell'Istituto ha individuato e inserito nel quadro "esigenziale" del carcere un buon numero di lavori e forniture necessarie indicandone le relative priorità. Questi gli interventi realizzati nel corso dell'anno:

- Smaltimento e differenziazione di rifiuti e materiali tecnologici
- Adeguamento dell'impianto elettrico dell'intero Istituto con la sostituzione della cabina elettrica
- Adeguamento dell'impianto di illuminazione
- Bonifica del tetto della palestra
- Impianto anti droni
- Transito per i detenuti dell'ex art 32
- Realizzazione di un'area adibita ad orto
- Spostamento ed ampliamento di una delle due Biblioteche
- Potenziamento dell'impianto di videosorveglianza dell'intero Istituto

Inoltre, nell'ottica del contenimento dei costi energetici, e in considerazione della vetustà degli impianti di riscaldamento, è stata sostituita una prima caldaia ed è stato effettuato un primo intervento di ammodernamento delle centrali termiche e delle linee di distribuzione. Questi gli interventi in attesa di realizzazione:

- Sistemazione e recupero degli alloggi demaniali (climatizzazione, caldaia, box doccia)
- Revisione dell'impianto fognario
- Revisione dell'impianto anti scavalciamento
- Rispristino del muro di cinta e delle garitte
- Realizzazione del panificio
- Miglioramento della connessione internet e fornitura di nuovi Pc per la realizzazione di corsi di formazione

Una menzione particolare merita la necessità di adeguare le stanze di pernottamento ai sensi del decreto 230 del 2000, il regolamento penitenziario. Le stanze, "cameroni" da 4/5 posti letto, dispongono di un unico bagno, privo di doccia e senza porte divisorie tra l'area in cui i detenuti scaldano i pasti e la zona adibita a toilette. Nelle stanze non sono presenti frigoriferi (è presente un unico frigorifero con congelatore in ogni sezione) e, soprattutto in estate, la mancanza di refrigerazione delle vivande rappresenta una criticità particolarmente sentita di cui la Direzione si sta prendendo carico. L'adeguamento delle stanze di pernottamento è stato segnalato al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria come una delle priorità della struttura, ma purtroppo non è ancora arrivata



autorizzazione in merito. E' sicuramente un'opera onerosa dal punto di vista tecnico ed economico, ma fondamentale per assicurare ai detenuti le migliori condizioni di vita.

Nel corso del 2024 si è finalmente avviato l'iter per il recupero e la rifunzionalizzazione della palazzina "ex femminile" (struttura chiusa nel 2003) indicata più volte nel corso degli anni come soluzione per collocare i locali adibiti ai servizi medico infermieristici, valorizzando il presidio sanitario regionale interno al carcere e razionalizzando l'accesso alle ambulanze in una struttura che ha esigenze particolari, connesse alla presenza del circuito detentivo ex art.41 bis. Il progetto di riqualificazione strutturale è stato oggetto di valutazione tecnica da parte del Ministero e, nel luglio 2024, il DAP ha espresso parere favorevole all'intervento, stimato in circa 1 milione di euro.

Lo spostamento dei locali sanitari dalla attuale posizione alla palazzina "ex femminile" permetterebbe inoltre di creare nuove aree di socialità e recuperare spazi preziosi per lo sviluppo delle attività trattamentali che attualmente devono essere limitate in termini di offerta formativa proprio per la carenza di aree adeguate.

PERSONALE

Qualifica	Agenti	Esp. art.80	Amministrat.	Educatori	Mediatori
Pianta organica	166	Non Previsti	16	3	Non previsti
effettivo	160	In attesa di assegnazione	11	2	0

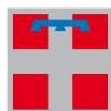
In Istituto è attivo un Reparto Operativo Mobile del GOM per la gestione della sezione speciale ex art. 41 bis: conta 40 unità.

Stanze di pernottamento

numero complessivo	numero non disponibili	portatori			accensione luce autonoma	prese elettriche
		doccia bidet	handicap	di		
102	1	10	0	0	102	102

Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi
6	6	1



Spazi comuni e impianti

campi sportivi	teatri/ Tensostruttura esterna	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	2	5	1	2	4	2	0

SALUZZO – Casa di Reclusione ad alta sicurezza

Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 424.

Presenza al 30.11.24: 358.

Garante: Paolo Allemano.

Caratteristiche e storia: Originariamente all'interno di un imponente maniero del 1200, la Castiglia, antica residenza dei Marchesi di Saluzzo ubicata all'apice della città e adibita dal 1800 a prigione, il 28 luglio 1992 l'istituto si trasferisce nell'edificio di nuova costruzione attualmente in uso, sito nella prima periferia della città. Dapprima operante in un unico plesso detentivo con 7 reparti detentivi con 25 camere da 2 posti letto ciascuna, nel dicembre 2016 viene integrato con un nuovo padiglione adiacente al precedente con 4 nuovi reparti detentivi da 17 stanze cadauno da 3 posti letto ciascuna, portando la attuale capacità recettiva con un reparto di semilibertà.

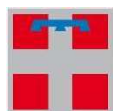
Come si raggiunge con mezzi pubblici: Tramite pullman della ditta ATI bus. Per informazioni sugli orari: Tel. 0175478.811 mail: ati@buscompany.it - Terminal: Saluzzo, Via Circonvallazione, 19. La fermata dista circa 900 mt dall'istituto.

Come si raggiunge in auto: Partenza da Corso Roma (Stazione Treni): procedere in direzione Nord su SS 589 (Corso Roma), attraversare la rotonda (2a uscita) e continuare sempre su SS 589 (Corso XXVII Aprile) per 950 m. Alla rotonda prendere la 3a uscita, imboccare Via Torino e percorrerla per 150 m. Alla rotonda prendere la 1a uscita e imboccare Via Circonvallazione - 550 m. Continuare su Via Monviso - 350 m. Alla rotonda prendere la 2a uscita e imboccare Strada Provinciale 260 - 170 m. Alla rotonda prendere la 1a uscita e imboccare Corso Piemonte (SP26) Attraversare la rotonda (2a uscita) e continuare sempre su Corso Piemonte (SP 26) - 3,0 km Svoltare a sinistra. L'istituto si trova a 900 metri.

Criticità strutturali

Nell'insieme, pur in presenza di numerosi spazi ancora non utilizzati, la situazione si presenta più sostenibile e non particolarmente sotto pressione, questo anche per la tipologia di popolazione reclusa, che è stabile e costituita in massima parte da reclusi di alta sicurezza adattati al contesto e in buona parte impegnati in attività formative.

Si attende il finanziamento di Cassa delle Ammende per il completo recupero dei due importanti laboratori un tempo dedicate alle attività dell'ex birrificio: l'obiettivo, definito dall'Amministrazione Penitenziaria in accordo con la Cooperativa Voci Erranti, è di affidare i locali al laboratorio di pasticceria.



Ancora da avviare la raccolta differenziata all'interno delle sezioni carcerarie, nonostante ripetute sollecitazioni e l'impegno in tal senso della Direzione del carcere.

Resta da completare la digitalizzazione dell'infermeria del nuovo padiglione.

I lavori effettuati nel corso dell'ultimo periodo hanno sensibilmente migliorato la qualità complessiva dell'istituto e la sua capacità produttiva: in particolare occorre segnalare lo spostamento della sartoria in spazi a norma di legge e l'avvio del laboratorio di essiccazione dei prodotti dell'orto, accanto all'impianto di una significativa area coltivata ad ortaggi.

La numerosa colonia di conigli selvatici che purtroppo occupava tutte le aree esterne del penitenziario, condizionando le attività agricole, è stata rimossa con un prelievo attento al benessere animale.

E' stata realizzata la riqualificazione dell'aree per i colloqui, con un netto miglioramento spazio bimbi e la creazione di spazio esterno.

Come segnalato già lo scorso anno nel precedente Dossier, le criticità maggiori anche a Saluzzo restano legate alla carenza di quadri intermedi della Polizia Penitenziaria (ispettori e sovrintendenti) e all'iter estremamente lungo delle pratiche che competono alla Magistratura di Sorveglianza, per l'evidente difficoltà in cui versa l'Ufficio di Sorveglianza di Cuneo, in termini di magistrati, cancellieri e amministrativi.

TORINO – Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”

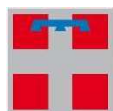
Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 1117.

Di cui 22 non disponibili al 16.12.2024.

Presenza al 30.11.24: 1445 – di cui 128 donne.

Garante: Monica Cristina Gallo.

Caratteristiche e storia: Inizialmente chiamata Casa circondariale Vallette, nome dato dal quartiere ove viene costruita, è stata rinominata “Lorusso Cutugno” in onore ai poliziotti vittime del terrorismo. La struttura, costruita negli anni 70-80, inizialmente era costituita da tre grossi blocchi detentivi e due blocchi più piccoli (sezione femminile e nuovi giunti) collegati tra di loro da lunghi corridoi. Di fronte alla portineria all'interno è presente un lungo edificio basso che comprende matricola colloqui e uffici addetti alla sorveglianza. Negli anni 1990-2000 la struttura detentiva è stata ampliata con la costruzione del padiglione E (edificio adibito a comunità). L'area esterna inizialmente comprendeva la direzione e due caserme da otto piani; alla fine degli anni '90, col passaggio del servizio traduzioni alla polizia penitenziaria, è stata ampliata l'area esterna con la costruzione di una terza caserma e un'autorimessa con autofficina e lavaggio auto. Le mura perimetrali hanno una lunghezza di circa 3 km. All'interno è attiva la struttura denominata ICAM, destinata ad accogliere le detenute madri.



Come si raggiunge con mezzi pubblici: Autobus n. 29 e n. 32.

Come si raggiunge in auto: tangenziale Torino uscita Corso Regina Margherita bivio per pianezza, svoltare a sx, dopo cavalcavia, dopo distributore svoltare a sx.

Criticità strutturali

Come per il Dossier dello scorso anno, resta irrisolta la problematica dell'individuazione opportuna, necessaria ed urgente di una struttura aggiuntiva o sostitutiva della "palazzina semiliberi", le soluzioni sinora adottate con l'utilizzo di ambienti interni in parte al Pad. E e in parte al Pad. D non hanno risolto la problematica mantenendo l'unico padiglione sopra l'ICAM che oltre ad essere sovraffollato presenta evidenti problemi strutturali.

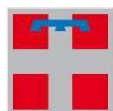
La chiusura della zona filtro annunciata nel dossier del 2022 al pian terreno del padiglione A in realtà risulta da due anni priva di una collocazione. Il suo utilizzo potrebbe incrementare le attività formative e lavorative all'interno degli ampi spazi.

In gran parte dell'Istituto permangono problematiche relative agli impianti idrici, in molte sezioni malgrado il lavoro costante di ristrutturazione non vi è la possibilità di regolare l'acqua delle docce con la rubinetteria che è inadeguata e guasta.

In molte sezioni per avere l'acqua ad una temperatura adeguata debbono essere aperti tutti i rubinetti, anche dei lavelli presenti nel locale, con un consumo elevato di acqua corrente. Non è ancora stato completato il lavoro di manutenzione capillare degli spazi interni dei cavedi, come già segnalato lo scorso anno dal Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento della Prevenzione dell'ASL Città di Torino; a tal proposito ci preme ricordare che questi vani adibiti alle condotte e al passaggio dei cavi elettrici sono la via per la salita di topi nelle sezioni.

In tutti i padiglioni principali della Casa Circondariale non viene data sufficientemente cura e attenzione per la raccolta dei rifiuti che è principalmente organizzata in piccole stanze nella parte terminale delle varie sezioni, negli stessi locali dove le persone detenute stendono il bucato e utilizzano lo stesso locale come barberia. Gli spazi si presentano fatiscenti, maleodoranti e pessime condizioni igienico sanitarie.

Durante la visita della scorsa settimana effettuata in modo capillare in tutte le sezioni, nel Pad. A e B abbiamo riscontrato un elevato numero di persone prive di sgabelli e tavoli da appoggio il che costringe le persone ristrette a consumare i pasti sedute sul letto in condizione di scomodità e privazione della dignità.

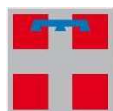


Pad. A:

Il padiglione A prevalentemente adibito alle cure non presenta nel suo complesso condizioni idonee. Tutti i serramenti ormai usurati consentono l'ingresso di spifferi di aria fredda. Non vi è sufficientemente cura dei locali adibiti alla socialità, la sala della prima sezione è spoglia e fatiscente, possono soggiornarvi al massimo 16 persone su 43 ristrette, il lavandino a disposizione versa in condizioni igieniche non soddisfacenti. Si rappresenta che la sez.5 ha una grande sala socialità che però non è a disposizione delle persone detenute ma utilizzata solo ed esclusivamente per la distribuzione della terapia a scalare. Per il terzo anno consecutivo riportiamo all'altezza del locale docce una perdita di acqua dal soffitto costante che provoca ormai anche danni al pavimento. Nonostante il padiglione sia predisposto per persone detenute con patologie, in ogni sezione emerge il malcontento sull'operato del personale sanitario. In generale si segnala la presenza di personale sottodimensionato per il numero di detenuti presenti. I medici di base sono presenti di giorno su turnazione e non a tutti i piani, i tempi di attesa per le visite specialistiche sono molto lunghi. Il personale infermieristico è presente h24, ma di notte il servizio è coperto da un solo infermiere per tutto il padiglione. Le sezioni dedicate alla riabilitazione psichica, settima e ottava recentemente ristrutturata appaiono in buone condizioni.

Pad. B:

Il padiglione predisposto in particolare per l'accoglienza dei nuovi giunti si presenta nel complesso con numerose problematiche strutturali: dalle condizioni dei locali doccia, agli spazi carenti per la socialità, alla fatiscenza delle camere di pernottamento destinate anche a chi per la prima volta fa il suo ingresso in carcere. La sez.1 appare in stato di notevole degrado: sia la cancellata d'ingresso che i blindi sono ricoperti di ruggine, l'odore nell'aria è acre e pesante i muri sono scrostati. Nelle docce, ritinteggiate nel mese di settembre, si riscontra la presenza di muffa che ricomincia a fiorire, i telai delle finestre in ferro sono arrugginiti a causa della forte umidità. Il locale lavanderia versa in condizioni degradanti, le condizioni igieniche sono pessime. Sia nel locale lavanderia che nella maggior parte delle stanze di pernottamento i lavandini gocciolano. Anche la sez. 2 e 3 presentano gravi criticità, non emergono migliorie rispetto al monitoraggio strutturale dell'anno passato. Le sezioni appaiono in condizioni igieniche pessime, le docce inqualificabili. Si sottolinea come il proliferare di muffe generate dall'umido rappresenti un rischio anche per la salute, con il manifestarsi di problemi respiratori e reazioni allergiche. Si osserva come anche quest'anno la fuoriuscita di acqua bollente, costante dal lavandino.

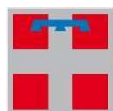


Pad. C:

La visita al piano terra ha fatto registrare la buona tenuta dei lavori evidenziati nel corso della visita nel dicembre 2023 per quanto riguarda le stanze colloqui, la stanza con quattro postazioni per le videochiamate, le aule didattiche e la palestra. E' stato inoltre completato il progetto per le coperture dei passeggi. In generale si può affermare che tutte le sezioni sono state interessate da alcuni interventi di manutenzione, come la tinteggiatura dei locali doccia o delle sale socialità. In ogni sezione è stata inserita una bacheca, che tuttavia è schermata e rende difficoltosa la lettura degli avvisi che vi vengono inseriti. Uno dei fattori di maggiore criticità consiste nelle caratteristiche assunte dall'uso dell'acqua per i locali doccia. In più di una sezione le persone possono usufruire di acqua calda solo a condizione di attivare preventivamente con circa un'ora di anticipo il flusso d'acqua da un rubinetto che serve il lavandino presente nel bagno. Abbiamo verificato in presenza uno spreco d'acqua assolutamente intollerabile, ancorché giustificato dall'obiettivo di ottenere un'adeguata temperatura per le docce.

Pad. Femminile:

Anche per quest'anno evidenziamo che la problematica più rilevante della sezione risulta la sezione seconda che accoglie sia le donne in ingresso che quelle affette da patologie psichiatriche in media e alta osservazione. Le donne detenute lamentano la difficoltà di coabitazione con quelle affette da patologie psichiatriche per le quali non ci sono spazi dedicati e il personale sanitario specializzato non è presente in sezione. Rinchiuse senza progettualità e carenza di supporto sanitario idoneo difficilmente le donne detenute con gravi disturbi tendono a migliorare e convivere in tranquillità con le altre. Si registra un buon miglioramento dei locali docce, in gran parte ritinteggiati tuttavia la prima doccia della al primo piano ha una perdita costante che determina un'infiltrazione al piano inferiore in cui si trova la stanza dove vengono effettuate le perquisizioni, tuttora in condizioni fatiscenti. Si evidenzia inoltre che molti dei bidet all'interno delle stanze di pernottamento non funzionano ed essendo i sanitari molto vecchi non sono più reperibili i pezzi di ricambio. Nella terza sezione si registra una grave criticità che riguarda il locale delle docce. In particolare, l'acqua di una doccia e quella del rubinetto vengono tenute costantemente aperte per riuscire ad usufruire dell'acqua calda. Ciò rappresenta un enorme spreco di acqua. Inoltre, se si aprono contemporaneamente i tre soffioni la pressione diminuisce ed esce un debole filo d'acqua che rende impossibile l'adeguato utilizzo.



Padiglione E:

In questo padiglione vi è un solo ascensore che al momento della visita non è funzionante causando un disagio non indifferente all'assistente che si occupa dei piani e che spesso è da solo. La capienza regolamentare è di 35 persone per sezione. Ogni sezione presenta una "sala fumatori" ovvero una stanza destinata solo a coloro che fumano; tale efficace soluzione evita la propagazione nell'aria del fumo, condizione nociva a cui invece sono costantemente sottoposti coloro che sono ristretti nei grandi padiglioni. In questo padiglione i termosifoni risultano avere temperature molto basse e quindi si percepisce freddo.

ICAM:

La sezione ICAM al momento del monitoraggio presenta molteplici criticità, nella zona giorno la credenza della cucina, nonostante sia stata acquistata da appena tre anni rischia di crollare. Nella tromba delle scale che porta al piano di sopra l'intelaiatura della finestra è rotta e nelle settimane passate a causa del forte vento si è aperta ed è crollata a terra, pertanto si richiede un intervento urgente di manutenzione per evitare situazioni di pericolo. Al primo piano nella stanza n. 1 manca il telaio della porta del bagno, gli scarichi del water sono rotti. Si segnala inoltre che le serrande delle finestre sono guaste. Nella stanza n.2 il bagno è senza intonaco e la ventola di aerazione emette un suono simile ad un allarme, nella camera da letto vi sono infiltrazioni d'acqua che arrivano dai bagni della sezione semiliberi. Viene riferito poi che la cantina risulta ancora inagibile dopo l'allagamento dovuto ad un'importante perdita per cui sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

VERBANIA – Casa Circondariale

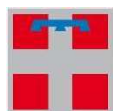
Capienza dichiarata sul sito del Ministero: 53.

Presenza al 30.11.24: 77.

Garante: Silvia Magistrini.

Caratteristiche e storia: L'istituto di Verbania risale all'800 - Le condizioni generali dell'edificio sono buone in ragione di recenti interventi di ristrutturazione e manutenzione - L'istituto oltre ad avere un Reparto Semiliberi - art. 21 O.P., si sviluppa su tre piani lungo una direttrice orizzontale ed è diviso in 7 sezioni: al piano terra la sezione nuovi giunti-transito; al primo piano, due sezioni ospitano i detenuti comuni e una gli ex appartenenti alle Forze dell'ordine; al secondo piano due sezioni, protetti-promiscua-stalker e protetti omosessuali.

Come si raggiunge con mezzi pubblici: Arrivo stazione ferroviaria di Verbania - Trasporto mezzi pubblici per Verbania località Pallanza fermata p.za Gramsci.



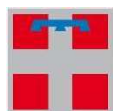
Come si raggiunge in auto: Autostrada A8 Varese - Malpensa aeroporto Gravellona - Como - Chiasso - Svizzera, continua su E62, A26 uscita Gravellona Toce, SS 34 per Verbania.

Criticità strutturali

Grandi cambiamenti positivi si sono registrati a partire dagli scorsi anni, dopo l'emergenza Covid, nella Casa Circondariale di Verbania, grazie alle nomine (direttore, educatrice) che sconfiggono la discontinuità segnalata nelle precedenti relazioni.

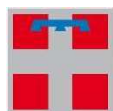
Fatta questa premessa, si possono indicare quali elementi di maggior evidenza alcune migliorie strutturali collegate a progetti ed attività formative sia nuove che promosse in continuità.

- 1) Ristrutturazione di due cortili fatiscenti, ora destinati ad attività sportive e ricreative, ma anche ad accoglienza della cittadinanza in occasione di eventi particolari: mi riferisco alla "costruzione" di un orto, ricavato in spazi piuttosto ridotti con l'aiuto di un agronomo e del lavoro interno di persone detenute, mediante la posa di mattoni in tufo che hanno permesso di predisporre aiuole per la coltivazione, esperienza molto positiva da tutti i punti di vista. Si ricorda che tutti i precedenti Dossier avevano visto "reiterare la segnalazione relativa ai cortili interni e alle aree esterne degradate".
- 2) L'area sportiva è stata funzionalmente utilizzata, alla conclusione di corsi interni per pizzaioli, per ospitare una manifestazione cittadina collegata alla consegna dei diplomi, alla presentazione dei lavori di sartoria, alla predisposizione di forni di cottura che hanno permesso a tutti i presenti di condividere ottime e fragranti pizze
- 3) La sartoria: negli anni passati il lavoro di ricamo sostenuto al livello volontaristico da due detenuti si è andato via via ampliando grazie ad alcune preziose collaborazioni esterne cittadine (parrocchie, volontariato, ecc.) tanto da offrire vere e proprie commesse di lavoro, dal restauro di vessilli e gonfaloncini di enti e associazioni alla risistemazione di arredi appartenenti alle chiese della città fino a veri e propri lavori di sartoria. Il contributo di materiale, ma anche di vicinanza e amicizia, delle suore Benedettine di Orta san Giulio è stato fondamentale e continua tuttora, arricchendosi anche con presenze di persone detenute al monastero (vere e proprie giornate di lavoro con gruppi di persone detenute accompagnate dalla Direttrice e dal Comandante concordate con la madre Badessa). Questo percorso virtuoso ha portato alla recente creazione di un negozio (L'AGO DELLA LIBERTA') aperto in città in un ampio locale messo a disposizione dalla parrocchia di Verbania Pallanza, dove



vengono esposti e venduti i lavori (tele ricamate, cuscini, borse, oggetti di bigiotteria, ricami...) prodotti in carcere. Lo spazio interno di lavoro alla Casa Circondariale si è trasferito dalla cella alla...cappella, in cui i tavoli con macchina da cucire e materiali ingombranti (stoffe da tagliare o altro) vengono spostati quando il cappellano deve celebrare messa. Questo avviene perché il carcere di Verbania non ha possibilità di espansione esterna in nessuna forma, è in centro città, circondato da edifici.

- 4) Per la criticità strutturale degli spazi ristretti della Casa Circondariale, gli interventi di adeguamento sono stati necessariamente indirizzati verso gli spazi interni: per questo ultimamente è stata spostata una sezione detentiva protetta (ex appartenenti alle forze dell'ordine) negli ultimi anni ridotta a poche presenze a fronte di una crescente necessità di stanze di pernottamento per i numerosi lavoratori ex art 21 (detenuti che escono per lavoro esterno presso Banda Biscotti, mensa sociale Gattabuia, gestione del bar Casa Ceretti, pulizie presso la Scuola di formazione della polizia penitenziaria, ma anche presso privati che hanno assunto persone vicine al fine pena, qualificate attraverso corsi per lavori presso pizzerie, floriculture e altro). Gli spazi detentivi liberati sono ora fruibili da un più ampio numero di lavoratori, anche in prospettiva di accogliere altre persone detenute provenienti da altre carceri, per coprire le esigenze di manodopera e professionalità che emergono dal tessuto sociale e produttivo del territorio.
- 5) Lo spazio seminterrato, riqualificato e risistemato, offre ora un'ulteriore possibilità di ospitare eventi al chiuso: il 14 dicembre un concerto con 40 musicisti del Coro della Cappella del Duomo di Novara, con la partecipazione di pubblico anche esterno; giovedì 19 dicembre un pranzo di Natale condiviso con persone detenute, autorità e ospiti. Anche in questo caso la proposta di un utilizzo ai fini del trattamento degli spazi e dei locali seminterrati, già un tempo utilizzati come teatro e laboratorio di attività, collegati direttamente con l'esterno e quindi di facile accesso per il pubblico esterno, ma anche collegati con l'interno dell'Istituto, era stata reiteratamente segnalata nei Dossier dei Garanti, poiché gli spazi erano solo parzialmente adibiti a parcheggio notturno delle auto di servizio.
- 6) Per una migliore vivibilità interna si aggiunge un'area "palestra" nuova, oltre alle due già presenti nelle aree di socialità, a favore delle persone detenute impegnate nel lavoro esterno ex art 21, nella nuova ristrutturazione delle stanze di pernottamento.



Grazie anche alla riorganizzazione degli spazi per accogliere altre attività, le collaborazioni con Cooperative sociali sono state allargate a nuovi enti di formazione e associazioni per l'istituzione di nuovi corsi in cui si individuano nuove possibilità di scelta (come l'attività collegata all'orto), ma cruciale si mantiene il legame con l'azienda "storica" che da anni offre preziose e qualificate esperienze di lavoro esterno alle persone recluse presso la Casa Circondariale (Coop. Il Sogno). Si è in attesa della realizzazione del nuovo laboratorio del biscottificio di Banda Biscotti nella Scuola di Polizia Penitenziaria, con lo spostamento dello stesso dal terzo piano al piano terra, con spazi più adeguati e soprattutto più facilmente accessibili.

VERCELLI – Casa Circondariale

Capienza dichiarata sul sito Ministero: 230.

Di cui 43 non disponibili al 16.12.2024.

Presenza al 30.11.24: 304 – di cui 33 donne.

Garante: Pietro Luca Oddo.

Caratteristiche e storia: Istituto costruito nei primi 80 del 900, fin dalla inaugurazione ha sofferto per le infiltrazioni d'acqua piovana dai tetti piani e di acqua dagli allagamenti delle risaie dalle falde. Costruzione rientrante nei progetti passati alla storia patria come "carceri d'oro" (come, in Piemonte, Alba ed Ivrea) le problematiche si sono andate a incancrenire per la scarsa, ove non del tutto mancante, manutenzione straordinaria dell'edificio.

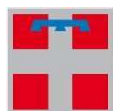
Come si raggiunge con mezzi pubblici: Davanti il piazzale della Stazione ferroviaria, autobus n.3

Come si raggiunge in auto: Per chi proviene da Torino, Autostrada A4 uscita al casello Vercelli Ovest e proseguire per Casale Monferrato - Per chi proveniente da Milano Uscita casello Vercelli Est proseguire per Vercelli.

Criticità strutturali

Dopo anni di precaria opera manutentiva, a seguito della nomina del nuovo Direttore nel novembre 2023, sono stati finalmente avviati, e parzialmente completati nel 2024, alcuni importanti lavori di ristrutturazione che hanno riguardato, primariamente, le coperture di edifici e corpi di fabbrica nonché la sostituzione di infissi esterni. Il rifacimento delle coperture dei *torrini*, che ospitano le scale dei passeggi, ha consentito di eliminare le abbondanti infiltrazioni di acqua piovana che si trasmettevano oltre che ai vani scala e ai pianerottoli di collegamento, anche a molte camere di detenzione, sale socialità e aule corsi.

Dopo il periodo estivo, che ha consentito ai muri di asciugarsi dalla umidità, sono state risanate e restituite all'uso quotidiano due aule corsi ospitate nella cosiddetta rotonda Chiesa e una intera semisezione al secondo piano.



Sono stati inoltre sostituiti gli infissi delle salette di socialità di tutte le sezioni e tutti gli infissi della sezione femminile che finalmente può essere riscaldata senza soverchia dispersione di calore. L'intervento è stato oggetto di ripetute segnalazioni nei precedenti Dossier e si configura come una buona prassi da estendere a tutti gli istituti piemontesi che sono normalmente ancora dotati di finestre un ferro e risultano essere non coibentanti e non sicure.

Per volontà del Direttore, gran parte dell'opera di ristrutturazione è stata condotta dalla squadra interna di Manutenzione Ordinaria Fabbricati (MOF), composta da detenuti lavoratori e guidata da un Soprintendente della Polizia Penitenziaria.

Sempre per opera della squadra MOF, nel mese di novembre 2024 sono stati avviati lavori di ristrutturazione della sezione Transiti (che verrà destinata all'isolamento) e della seconda semisezione al 2° piano. Una ulteriore semisezione verrà ristrutturata lungo il 2025 sempre con la preponderante e concreta opera della squadra MOF.

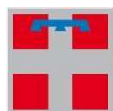
E' stato poi avviato il rifacimento di specifiche parti dell'impianto elettrico, allo scopo di mettere a norma, via via, per settori isolabili, l'intero impianto.

La Casa Circondariale necessita di uno studio dei flussi degli spostamenti delle persone, interni quotidiani, allo scopo di rivedere e riprogettare la disposizione delle varie aree di attività (altre rispetto alle zone di reclusione). A tale scopo si è avviata dal Direttore una collaborazione con la facoltà di Architettura del Politecnico di Torino che si dipanerà lungo il 2025 e che fornirà uno studio teorico eventualmente applicabile in una prossima riprogettazione degli spazi ausiliari.

Importanti interventi di manutenzione e di revisione della disposizione richiede infatti tutta l'area Amministrativa interna al muro di detenzione (Uff. Matricola, Sicurezza, Comando, Casellario, Educativo e sale di incontro con Magistrati, Avvocati, Psicologi, etc.).

Necessario e non prorogabile rimane inoltre una diversa collocazione dei detenuti in Art. 21. Tali detenuti, che hanno la possibilità di uscita diurna dal Carcere per studio e lavoro, sono limitati nel numero proprio per le ridotte dimensioni e la vetustà delle camere che li ospitano attualmente.

Ogni possibile coinvolgimento della Città, ovvero della Amministrazione comunale, delle Organizzazioni datoriali, degli enti scolastici, culturali e di volontariato volto ad impiegare detenuti che possano svolgere ogni giorno lavori di pubblica utilità o che possano lavorare o studiare esternamente al Carcere, è limitata proprio dal fatto che lo spazio detentivo destinato ad ospitare questi specifici detenuti è molto limitato, spoglio ed in precarie condizioni di manutenzione.



Ancora molto rimane da fare soprattutto nella ristrutturazione delle camere di pernottamento delle sezioni non ancora ristrutturate (al terzo e quarto piano).

Un importante intervento necessita inoltre l'impianto di riscaldamento, ormai vetusto sia per gli anni sia per il tipo di progettazione. Il suo mancato completo funzionamento, nel mese di novembre, è stato all'origine di una protesta che è degenerata in episodi di violenza, contro suppellettili ed infissi, e di aggressioni nei confronti degli Agenti della Polizia Penitenziaria.

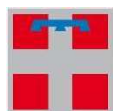
Le controsoffittature dei corridoi delle sezioni detentive rimangono un ricettacolo di decenni di accumuli di polvere, ragnatele, calcinacci e scrostature di pittura. Spesso questi residui cadono direttamente sulla testa dei detenuti e del Personale oltre che nei vassoi dei carrelli del cibo durante la distribuzione del vitto.

Nessuna stanza di pernottamento, tranne alcune celle al 5° piano, è dotata di doccia interna e quasi tutte le sale docce all'interno di ogni semisezione necessitano di totale rifacimento. L'impianto di produzione e distribuzione dell'acqua calda sanitaria non è stato progettato per fornire abbastanza acqua calda a docce eventualmente collocate all'interno alle camere di detenzione che pertanto non godono di acqua calda nemmeno ai rubinetti dei lavandini.

Presso la sezione femminile si conferma necessaria la ristrutturazione e riorganizzazione logistica dei locali tecnici, e di servizio, delle camere di detenzione e del cortile del "vecchio nido", questo inutilizzato da anni; tale spazio consentirebbe una diversa sistemazione delle detenute lavoranti, delle ristrette in "articolo 21" (interno ed esterno) e delle eventuali detenute semilibere, garantendo inoltre spazi per le attività di socialità, di formazione, di istruzione e di lavoro per le donne detenute, obbiettivamente sacrificate oggi in spazi poco adeguati.

La Sala polifunzionale, ovvero la sala teatro e incontri, collocata nella sezione maschile, potrebbe essere utilizzata molto più spesso e fruita molto meglio se solo venisse dotata di un adeguato numero di telecamere di video controllo (oggi totalmente assenti).

L'impianto di video sorveglianza consentirebbe di ridurre al minimo la presenza fisica della Polizia Penitenziaria e di aumentare di molto la frequenza delle collaborazioni con il settore cultura del Comune di Vercelli, con le associazioni sportive, con gruppi di volontariato teatrale o musicale, di progetti formativi animati da Associazioni ed Enti culturali. Tutte possibili attività queste importantissime ai fini dell'azione trattamentale e di risocializzazione dei detenuti e che oggi sono fortemente limitate dalla poca disponibilità di spazi adeguati.

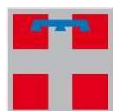


In compenso è stato annunciato dal Provveditorato la segnalazione della Circondariale di Vercelli come meritevole di un finanziamento del DAP per la realizzazione di un laboratorio di trasformazione dei prodotti coltivati nell'attiguo Tenimento agricolo, proprio dai detenuti lavoratori ex Art. 21 O.P.

I piani stradali interni al carcere mostrano diffusi segni di cedimento, di avvallamenti con formazione di vere e proprie buche e affossamenti nell'asfalto.

Focus Area Sanitaria.

Riconosciuto dalla Amministrazione Penitenziaria e dagli operatori sanitari della ASL come intervento indispensabile e necessario al miglioramento del servizio, rimane ancora totalmente incompiuto il **ricolloccamento e la rifunzionalizzazione degli ambulatori medici**, il cui spostamento dall'attuale posizione (locata in un corridoio di forte e continuo passaggio di detenuti e di personale) permetterebbe una serie di vantaggi in termini di efficacia ed efficienza del servizio medico infermieristico e di rispetto della *privacy* dei pazienti. Il progetto indicato come criticità primaria della struttura vercellese e rappresentato in vari Dossier precedenti e era già stato presentato all'ASLVC dalla precedente Direttrice, ora è stato ripreso dal nuovo Direttore ed è stato approvato dalla Amministrazione Penitenziaria, ma non si ha la certezza dei tempi di intervento. Rimane quindi valida e concreta, quanto necessaria ed urgente l'ipotesi di restauro e di rifunzionalizzazione delle vecchie camere di "isolamento" che, adeguatamente modificate, garantirebbero una collocazione dell'infermeria e dei laboratori medici più efficace e soddisfacente. La necessità di una nuova Area sanitaria si impone per la limitatezza ed inadeguatezza degli attuali spazi, per il fatto che gli attuali locali sono soggetti a frequenti perdite di acqua e di liquami dal soffitto e di fuoriuscita dei liquami dai bagni al piano, con frequenti allagamenti (3 episodi di allagamento da liquami in meno di due anni). Inoltre l'area attuale è collocata in una zona di elevato passaggio di operatori e detenuti: questo espone i locali e i medici al continuo disturbo e spesso alle vivaci rimozioni dei pazienti, in alcuni casi spaccando per protesta le porte dell'Area sanitaria stessa (per altro nel corso del 2024, si sono registrate 32 aggressioni a operatori sanitari, tutte segnalate per competenza). E' necessario poi che l'Amministrazione Penitenziaria si adoperi per garantire la presenza degli Agenti di Polizia nelle riunioni mediche e di staff, ove si discute di detenuti ad alto rischio suicidario/autolesivo; il *feedback* da parte dell'area della sicurezza, che è a contatto quotidiano con i detenuti, sarebbe utile alla valutazione di ogni specifico caso. E' indispensabile inoltre garantire la costante presenza di un Agente destinato alla sicurezza degli operatori nelle infermerie di piano, ad oggi non è così. L'Agente delegato a tale attività o ne svolge altre contemporaneamente o è destinato ad altre



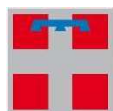
attività, per scarsità di personale. Si mantiene insufficiente, da anni, il numero di *traduzioni* verso i presidi ospedalieri. A Vercelli sono previsti al massimo 3 trasferimenti al giorno. Le statistiche effettuate su un anno dicono che 1,2 sono le effettive *traduzioni* giornaliere, in quanto moltissime delle *traduzioni* programmate saltano per necessità di giustizia (udienze, interrogatori, etc) o per esigenze altre dell'amministrazione penitenziaria.

Nel Dossier 2023 si tornava ad indicare la necessità di "... *indifferibili importanti interventi di ristrutturazione e manutenzione* ...". Nel 2024 molti importanti interventi sono stati compiuti ed altri avviati. Moltissimo rimane da fare, ma almeno la necessaria consapevolezza, pianificazione e programmazione è stata avviata, per interessamento soprattutto della Direzione e del Provveditorato.

Sezioni detentive e presenze alla data del 11 Dicembre 2024:

- Circondariale trattamento intensificato 67
- Circondariale ordinaria 248
- Semiliberi 5
- Protetti sex offender a trattamento ordinario 20 (sovraffoll.: 153%)
- Protetti sex offender a trattamento intensificato 31 (sovraffoll.: 182%)
- Femminile a trattamento intensificato 28 (sovraffoll.: 200%)
- Femminile isolamento 0

POPOLAZIONE DETENUTA (dati al 11 Dicembre 2024)	
Detenuti Presenti	304 in carico, 304 fisicamente presenti
Posti regolamentari	230
Posti inagibili	42
Sovraffollamento	162%
Giudicabili	30
Appellanti	16
Ricorrenti	4
Definitivi	234 (+ 17 posizione mista con definitivo + 3 posizione mista senza definitivo)
Internati	0
Stranieri	165
Nazionalità più presenti	Marocco 55 – Albania 15 – Tunisia 9 – Nigeria 10 – Romania 16
Giovani adulti	36
Permessanti	8
Art. 21 e semiliberi	7 in Art. 21 + 5 semiliberi uomini (0 semilibere donne)
Ergastolani	2 (0 donne)



Rilevamento 11/12/24	Esperti ex Art. 80	AGENTI	ISPETTORI	SOVRINTENDENTI	EDUCATORI	MEDIATORI
Pianta organica		199	28	30	3	1
Presenza effettiva	3 (per 45 ore mese)	114	6	1		1

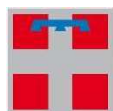
Mancano i 3 previsti Dirigenti, mentre Il nucleo traduzioni, che dovrebbe avere 16 operatori, ha un effettivo di 4. Confermata la seria criticità evidenziata nel 2023 (in via di peggioramento per richieste di trasferimento già avanzate) riguardante il personale amministrativo e della contabilità. Dei 19 operatori previsti nei ruoli amministrativi solamente circa un terzo sono gli effettivi. Ciò che più allarma è la limitata presenza dei **ragionieri contabili** in carico agli uffici di contabilità ed economato. Queste assenze influiscono negativamente anche sulla progettualità trattamentale (corsi di formazione, supporto psicologico, laboratori ed attività trattamentali, etc), infatti si rilevano ritardi o, peggio, mancate richieste di finanziamento, problemi nella rendicontazione progettuale e/o nel controllo della stessa, nei pagamenti a fornitori vari e in tutte le attività accessorie alle precedenti.

Si conferma necessaria la ristrutturazione e riorganizzazione logistica dei locali delle celle e cortile del "vecchio nido", presente presso la sezione femminile da anni inutilizzato: tali spazi consentirebbero una diversa sistemazione delle detenute lavoranti, delle ristrette in "articolo 21" interno ed esterno, delle eventuali semilibere, garantendo anche spazi per le attività di socialità, di formazione, di istruzione e di lavoro per le donne detenute, obbiettivamente sacrificate in spazi poco adeguati.

Ristrutturazione dei cosiddetti "corpo C", transetti che intersecano i piani detentivi, il cui recupero funzionale garantirebbe spazi trattamentali, formativi e laboratoriali per ciascuno dei quattro livelli dell'edificio.

ESECUZIONE PENALE MINORILE

Il complesso degli edifici del *compound* della giustizia minorile di Torino (Tribunale dei Minori, CGM, IPM, CPA, USSM e UIEPE), che si estende per buona parte dell'isolato all'angolo fra corso Unione Sovietica e via Berruti e Ferrero, è stato considerato dal Ministero di Giustizia come uno dei quattro interventi previsti a livello nazionale e inseriti nel Piano Nazionale Complementare all'utilizzo dei fondi europei del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. L'investimento previsto è molto consistente: si tratta di **25.300.000** euro, il più alto fra tutti gli interventi programmati nel Piano



Nazionale Correlato al PNRR. Con Torino sono previsti lavori anche a Benevento, Bologna e Roma.

Sull'esecuzione penale minorile e in particolare sulle relative questioni di edilizia, di architettura e di urbanistica i garanti hanno cercato di aprire e favorire lo sviluppo di un dibattito pubblico, anche al fine di assicurare il più efficace utilizzo di questi fondi, con l'obiettivo di rendere le strutture detentive adeguate al compito "rieducativo", anche assicurando una più efficiente connessione con il tessuto sociale cittadino. Si tratta anche di applicare finalmente le norme introdotte con il decreto legislativo 121 del 2 ottobre 2018 e del nuovo Ordinamento penitenziario minorile. Nonostante varie richieste formali agli organi apicali della Giustizia Minorile e di Comunità non si sono ottenute rassicurazioni, informazioni o chiarimenti sulle necessarie ricadute dei lavori sulla vita quotidiana dei detenuti e degli operatori penitenziari. Nel frattempo la situazione complessiva dell'esecuzione penale minorile in Italia ha fatto registrare significative modificazioni normative e, conseguentemente, di presenza in carcere.

	Totale presenti	ragazzi	ragazze	stranieri	italiani
15.12.2021	318	311	7	134	184
15.12.2022	400	390	10	201	199
15.12.2023	495	482	13	270	225
15.12.2024	587	557	30	261	296

Fonte: Ministero di Giustizia, sito istituzionale, sezione statistiche

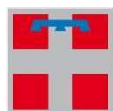
TORINO – IPM Istituto Penale per Minori "Ferrante Aporti".

Capienza regolamentare: 48.

Presenza al 15.12.24: 47.

Presenza media giornaliera: 49,3 (a fine luglio erano 60)

Si rimane ancora in trepida attesa per l'avvio degli indispensabili interventi sulle stanze di pernottamento dei ragazzi detenuti, ricorrendo alle migliori e più efficienti soluzioni per il riscaldamento e il raffreddamento delle celle, per l'allestimento delle stesse con mobili adeguato, per la fornitura dei servizi e degli arredi, avendo ben presente che la norma prevede una predisposizione dei locali il più possibile simile alla vita quotidiana e domestica. Dopo i gravi danneggiamenti della rivolta di fine luglio si è registrato un mero ripristino dei danni, con particolare attenzione agli interventi sugli infissi interni ed esterni, sulle porte legno del corridoio di servizio al piano terra e dei vetri delle finestre e dei locali di servizio.



Risultano tuttora mancanti alcune porte interne alle stanze, di separazione fra la stanza dove vivono 3 o 4 detenuti e il bagno, con evidenti notevoli disagi. Realizzazione di spazi dedicati all'accoglienza dei famigliari, alla gestione dei momenti di incontro e affettività, locali che permettano veramente l'applicazione delle norme dell'Ordinamento penale minorile, almeno nelle sue parti più innovative di salvaguardia della dignità e riservatezza degli incontri con i famigliari: spesso si tratta di giovani figli o anche giovanissimi genitori. Avere come obiettivo, oltre che la questione energetica e di sicurezza antisismica previste dal PNC, anche il recupero funzionale degli spazi esistenti nella sedimentazione secolare delle strutture detentive, con l'obiettivo di arricchire i locali da dedicare all'offerta formativa, lavorativa e scolastica.

Si ricorda che per le ragazze è attivo **l'Istituto Penale Minorile Femminile di Pontremoli**, in Toscana, Provincia di Massa Carrara: pur essendo ora sotto la responsabilità del Centro di Giustizia Minorile di Firenze, si tratta di un carcere competente anche per il nostro territorio e quindi alle ragazze minori o giovani adulte del Piemonte. La capienza regolamentare è di 15 posti: al 15 dicembre 2024 erano presenti 17 ragazze, con una presenza media giornaliera di 15,8.

Al 15 dicembre 2024 la situazione era questa:

	14 - 15 anni	16 - 17 anni	18 - 20 anni	21 - 24 anni	TOTALE
Torino	4	29	10	4	47
Pontremoli	4	10	3	0	17
TOTALE Italia	53	296	181	57	587

TORINO – CPA Centro Prima Accoglienza “Uberto Radaelli”.

Capienza regolamentare: 3.

Presenza al 15.12.24: 2.

Ingressi in CPA nell'anno 2024, 70

(permanenza media:1,8 giorno)

Negli anni scorsi con la perdurante chiusura per restauri del CPA di Milano, la struttura torinese ha vissuto momenti di grande difficoltà come punto di raccolta per le regioni di competenza, con notevoli problematiche organizzative e gestionali. La struttura ha avuto un persistente problema alle tubature dell'impianto idraulico, che è vetusto. Anche CPA rientra nel programma dei lavori previsti nell'ambito del PNC del PNRR.

Torino, 30 dicembre 2024

On. Bruno Mellano